il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 43** (157) - **26 OTTOBRE-1 NOV. 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II 70

Foto Zucchi

JUVENTUS-FIORENTINA
Il giorno del giudizio

COPPE E CAMPIONATO
Juve: miss Italia o miss Europa?

UN REGALO SUPER
Il manifesto gigante della Nazionale

PANCHINE IN CRISI
Bologna chiama Pesaola

© King Features Distributed Syndicate by OPERA MUNDI Milano

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Il grande torneo del Golfo Persico è iniziato. Tutte le squadre sono impegnatissime a collezionare punti preziosi per assicurarsi il premio finale di un milione di petrodollari. L'incontro d'esordio vede di fronte gli Spartans e il Dribbling Club. L'allenatore di Dick, Jeff e Poli, mister Fumarolo, ha avvertito i suoi ragazzi che non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di una vittoria fin dall'inizio. Gli Spartans ce la mettono tutta ma la partita si fa più difficile del previsto. Gli attacchi dei giocatori del Dribbling sono continui e pericolosi. Poli riesce a deviare di testa una cannonata dell'ala destra avversaria, ma l'ottima difesa degli Spartans non fa altro che irritare gli avversari. Le gomitate e gli sgambetti si sprecano: ovviamente più di tutti gli altri sono presi di mira i tre fortissimi moschettieri del calcio. Dick, però, riesce ugualmente a segnare. La reazione è immediata: uno dei Dribbling insulta Poli che non sa controllarsi e gli dà un pugno. L'espulsione di Poli è immediata e inevitabile...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).
E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».
COPYRIGHT « GUERIN SPORTIVO » - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)**
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Anno LXV - Numero 43 (157)
26 ottobre - 1 novembre 1977

Pensando al Liverpool

di Italo Cucci

BELFAST. Si esce dall'Oval Stadium tra gli applausi. Non sono per noi, molto probabilmente, ma per il Glentoran che — come dirà la mattina dopo l'« Irish News » — sbagliando un rigore ha distrutto la favola delle fate irlandesi. Fate e folletti che da queste parti erano in auge prima che le sanguinose vicende della guerra di religione li mettessero in disparte. Ma per novanta minuti sul soffice tappeto dell'Oval si sono visti, davvero i folletti e le streghe, magari un po' dimessi: con quelle casacche che dicevano subito povertà, ma anche allegria: il rosso, il verde, il nero, colori di questa Irlanda, triste cocktail di amore, passione, speranza e anarchia. E morte.
Si è già spento l'applauso dei tifosi, il loro urlo garbato, e già in un quartiere poco distante dallo stadio scoppia una bomba, e più in là ammazzano un vecchio giardiniere protestante fra i suoi fiori. Come dire: la partita è finita, la vita continua. Anzi, la morte. Verrebbe voglia di soffermarsi sulle note e i colori amari di questa breve trasferta a Belfast, ma forse non è il caso: in fatto di guerriglia, di lutti, di dolore, tutto il mondo è paese, da Bonn a Mogadiscio, da Roma a Belfast. Come stupirsi?

LA JUVENTUS mi ha deluso. Anche se ha conquistato praticamente la qualificazione. Si discute molto sulle modalità di un successo risicato per uno a zero, sull'abilissima parata di Dino Zoff che ha evitato la beffa e ha cancellato la favola irlandese. Si discute — come si gioca — all'italiana. Ma no — dicono — la Juve stava benissimo, non ha mai tremato: ha cercato il successo di misura per salvare l'incasso di Torino. E un altro incalza: Boniperti sgriderà Zoff per quel rigore parato; con il pareggio, a Torino, si sarebbero incassati 20 milioni di più. C'è un gusto quasi sadico ad organizzare — anche mentalmente — le prese per i fondelli dei tifosi. Perché — invece — non preoccuparsi di questo magro risultato, strappato ai semidilettanti di Belfast, giovinotti pieni di ardore molti dei quali trascorrono gran parte delle loro giornate lavorando al cantiere navale proprio vicino all'Oval Stadium, il tempio del calcio irlandese? Perché non ammettere che qualcosa non funziona, che la Lady non ha approfittato dell'occasione concessale da un sorteggio benevolo per fare grande bottino e spettacolo?
I giornali di Belfast avevano scritto: Andiamo all'Oval Stadium per applaudire Miss Europa che incontra Cenerentola. Il giorno dopo si sono ricreduti. E se non fosse che conosciamo le infinite risorse di gioco, di classe e di carattere della Juve, ci saremmo ricreduti anche noi. Così ragionando, dopo la partita di Belfast, ci siamo ritirati in albergo giusto in tempo per assistere a Liverpool-Dinamo Dresda, diffusa dalla tivù irlandese, mentre la BBC, con raro intuito, trasmetteva Glentoran-Juventus.
Se uno ama il calcio non può perdere certe occasioni. Se uno ama il calcio e se ne esce ferito dallo spettacolo dell'Oval Stadium, ecco che immediatamente si cura con la visione di Liverpool-Dinamo, il calcio portato alle stelle, forse anche una troppo larga concessione allo spettacolo, ma fatte salde le geometrie, vivaddio, ed esaltando le risorse fisiche e tecniche dei singoli. Kennedy è un altro Beckenbauer; Toshack è una festa di intelligenza, Heighway è un'orgia di vitalità, Case un fulmine di guerra, Kenny Dalglish (lo scozzese volante) non segna ma apre varchi nella roccia di Dresda e il calcio superaltetico dei prussiani viene umiliato dalla fantasia quasi latina del Liverpool. Ecco, dopo una partita così, ci vuole un goccio di scotch e una rapida riflessione.

GIUNGONO notizie dall'estero: passa trionfante il Borussia sul campo della Stella Rossa di Belgrado, passa anche l'Ajax sul terreno del Levski. E' passata anche la Juve, d'accordo: ma come? Provate a immaginare una finale Juventus-Liverpool, provateci. Chiedo a Boniperti di immaginarsela. — Come la vedi, presidente? « Bene, bene ». Sembra il dottore che tasta frettolosamente il polso al malato. Insisto: — Senza paura? « Mai paura », dice; « la squadra ispira fiducia, sempre ». E sembra un comunicato ufficiale. Poi dice: « Ma non la vedo a Wembley ». La finale. Ecco, Boniperti si augura magari di incontrarlo prima, il Liverpool, ma non in finale. E questa è una risposta intelligente.

IL LIVERPOOL a casa sua sembra insuperabile. Quasi come la Juve in Italia. Con una differenza d'entusiasmo che affiora sensibilmente nei titoli dei giornali, tutti inneggianti ai rossi di Hughes e Kennedy, siano le voci di Londra, di Manchester, dell'Irlanda o della Scozia. Il Liverpool oggi è nel cuore di tutti gli inglesi per lo spettacolo che puntualmente sa offrire, spettacolo di gioco e di gol, pura essenza del football. Quello che la nazionale di Greenwood non sa o non può offrire. Quello che la stessa Juventus concede molto raramente. La lezione di Belfast è questa. Non nascondiamoci dietro il paravento degli incassi da salvare, del massimo risultato ottenuto col minimo sforzo. Tutte chiacchiere. Facciamoci onore, anche, onorando il calcio. La folla di Belfast ha goduto della breve favola del Glentoran, ma certo ricorderà con una punta di rabbia la delusione offerta da Lady Juventus, che le ha dato solo le briciole del suo blasone. E' forse anche per questo che ai tesori accumulati sulla scena italiana la Juve è riuscita ad aggiungere — e con fatica — un solo gioiello europeo. E ora, se pensiamo al Liverpool, ci vengono i brividi. Qua lo chiamano il « Trans-Europ Express ». E la Juve? Un accelerato che garantisce ai passeggeri soltanto la puntualità. E' già tanto. Ma di questi tempi si vorrebbe viaggiare veloci e con tutti i conforts. Chiediamo troppo? □

Italians put world class aces on parade at Oval
BENVENUTO JUVENTUS
Morning start to cricket cup final
Arthur turns back clock
Dalglish holds key for Liverpool

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Lutero ha insegnato la via dell'ottimismo e lo « stato-nazione » della pedata la usa disinvoltamente per fingere di ignorare un'imminente bancarotta economica e morale di dimensioni apocalittiche

Non riesco a piantare un melo (e a sperare)

IL « PROFETA SOLITARIO » Denis de Rougemont continua a trasmettere al mondo, dal suo rifugio sulle rive del lago di Ginevra i suoi messaggi di «contestazione disarmata». E' affezionato ai suoi « slogans » e li ripete da sempre con commovente pertinacia: « Lo stato-nazione è un mostro freddo che genera la guerra »; « L'Europa rischia la catastrofe ecologica »; e quello paradossale: « E' colpa di Ford se rischiamo l'asfissia di terrificanti ingombri stradali »; e l'altro, banalmente ovvio, utilizzato come titolo per il suo ultimo best-seller: « Il futuro dipende da noi ».

Questo Santone della cultura narcisistica è diventato oggi un pensatore alla moda. Fa la Cassandra e profetizza sciagure, però cita Holderlin «Dove cresce il pericolo cresce anche qualcosa che ci può salvare». Il suo tema preferito è «l'apocalisse incombente», ma s'abbandona all'ottimismo e alla speranza citando Lutero: « Se mi dicessero che domani c'è la fine del mondo, pianterei lo stesso un melo ».

Lungi da me il presuntuoso ghiribizzo di dissertare, in questa sede, su argomenti così impegnativi e malagevoli come « lo stato nazione-mostro », « la coscienza ecologica » e la « democrazia partecipata », eccetera. Lascio questi temi ai sedicenti « intellettuali impegnati » che imperversano ormai in ogni parte del mondo, con gran danno per tutti. Altro intento io non mi propongo se non quello di utilizzare la mediazione di Denis de Rougemont per arrivare a Holderin e a Lutero.

Anche quel nulla che io sono s'è meritato la taccia della Cassandra, avendo profetizzato sciagure per il mondo calcistico e avendo tentato (invano) di rappresentare ai « Sommi Duci » delle « stato-nazione » delle pedate il pericolo dell'« apocalisse incombente ». Ho però scoperto, interrogando me stesso, che dietro le mie denunce non c'è neppure l'ombra di quell'ottimismo che soccorre viceversa il « profeta solitario », pur così severo nelle sue condanne.

Vorrei essere capito. Sto facendo un esame di coscienza. Attraverso un'onesta autocritica, spero d'imparare la lezione di fiducia che c'impartisce Denis de Rougemont. Sarei tanto felice di poter sperare. Anche se l'esperienza, per altro verso, ci insegna che l'ottimismo è cecità.

Esistono singolari analogie tra il « pianeta Terra » e il nostro « pianeta calcio ». Non sembri arbitrario il raffronto, giacché lo studio dei grandi mondi ci insegna a capire i piccoli. Denis de Rougemont, nella sua visione universale, condanna lo « stato-nazione-mostro » ed auspica una « democrazia-partecipata ». La stessa condanna e lo stesso auspicio ci vengono suggeriti, nel microcosmo calcistico, allorché ci assale il sospetto che la situazione di sottosviluppo sia determinata dalla tracotanza del potere.

« Governare troppo è il pericolo più grande dei governi » — diceva Mirabeau. Ma è altrettanto vero (e il « pianeta calcio » ce ne offre esauriente conferma) che non può sussistere e persistere la tracotanza del potere senza l'ottusa viltà di chi la subisce. Che altro vedono i nostri occhi, se non due pastori ed un enorme gregge belante?

LA DEMOCRAZIA, quella vera, bisogna meritarsela. I presidenti delle società d'ogni categoria, al pari dei « federalotti » d'ogni calibro, altra vocazione non hanno se non quella di obbedire e scodinzolare. Li divide una rivalità torva, che rasenta la ferocia. La loro ambizione è pari soltanto alla loro pochezza: fatta di paura, di superficialità, di improvvisazione, di umori uterini, di sottocultura. Vestono i panni del padrone, ma in realtà non sono altro che servi. Quelli che fanno eccezione (ben pochi) latitano: per pudore, per furbizia o per vigliaccheria. Nessuna meraviglia, dunque, se nel nostro calcio la « democrazia partecipata » è impossibile, se lo « stato-nazione-mostro » ha preso il sopravvento, se s'è instaurato un regime oligarchico. Non mi sembra perciò onesto, in questi casi, condannare i tiranni. O soltanto loro.

Sono mille i motivi che autorizzano a ragionare di « apocalisse incombente » chiunque si occupi realisticamente del « pianeta calcio ». Dietro le quinte del trionfo illusorio graziosamente propiziatoci dalla Finlandia c'è disordine, squallore, corruzione, miseria, follia. Ma i microcefali non se ne avvedono. Stiamo andando verso la catastrofe, mentre l'oceanica folla dei trinariciuti canta esultando inni patriottici. I quattro goals di Bettega fanno dimenticare (anche ai critici) quel che ci aspetta dietro l'angolo. Perché tanto ottimismo, al limite dell'incoscienza? Sarà forse Lutero che lo diffonde. E' la vigilia della fine, e tutti piantano un melo.

Sto facendo onesta autocritica, come ho detto, ed anch'io (con la cortese collaborazione di Lutero) vorrei essere ottimista e trovare voglia e coraggio per piantare a mia volta un melo. Debbo confessare, in tutta onestà, che non ci riesco.

LA CRISI MORALE ed economica del calcio italiano è galoppante. Forse irreversibile. Non s'è fatto nulla per scongiurarla. Ora tutti i nodi stanno arrivando al pettine. Il calcio è industria, industria dello spettacolo: così si è voluto che diventasse. I mecenati sono spariti. I « ricchi scemi » (messi alla berlina, in tempi meno calamitosi, dal Presidente del CONI Onesti) non sono più ricchi. La drammatica situazione del Paese coinvolge le loro attività imprenditoriali e mette a repentaglio il loro patrimonio personale. Non si possono più permettere il lusso di finanziare le loro ambizioni pedatorie. Nella più parte dei casi, le hanno finanziate, sino ad oggi, ben oltre i limiti delle loro reali possibilità. Non ci soccorre neppure la speranza di un ricambio. Quella dei « ricchi scemi » è una specie ormai estinta. Oggi, in Italia, siamo tutti disperatamente poveri.

Sarebbe facile — per inchiodare alle loro responsabilità i presidenti dissipatori o incapaci — riproporre, per l'ennesima volta, l'esempio della Juventus (che ha il bilancio in pareggio) e rammentare, a chi finge di non saperlo, che da molti anni i suoi Numi Tutelari non hanno tirato fuori un soldo per finanziare il loro hobby pedatorio. Ma perché infierire? Di Boniperti, purtroppo, ce n'è uno solo.

Tutte (o quasi) le altre società, grandi e piccole, versano in condizioni preagoniche. Il calcio italiano nel suo complesso (dalla Lega Professionisti al Settore Dilettanti) è afflitto da un deficit che, secondo calcoli ottimistici, supera i centocinquanta miliardi. Chi pagherà quella montagna di debiti? Non certo i « ricchi scemi », che non sanno come pagare quelli delle loro aziende. Non certo la GEPI o le Partecipazioni Statali, incapaci di tamponare le innumerevoli falle che si aprono, ogni giorno, nel vascello « Italia » che sta naufragando.

A marzo, ben poche società riusciranno a pagare gli stipendi ai giocatori, per tacere degli altri innumerevoli impegni assunti. A questi chiari di luna, il reperimento del denaro è diventato un incubo per i dirigenti delle società. Le banche hanno chiuso i fidi; il rinnovo delle cambiali (tonnellate) diventa ogni giorno più difficile. La cosiddetta « Anonima cravattari » sta facendo affari d'oro concedendo prestiti (sino al 50% di interessi) a presidenti medio-piccoli che hanno l'acqua alla gola. Se tutto ciò è vero, come è vero, sono davvero un pazzo disfattista quando denuncio « il principio della fine »? Ad aggravare questa situazione, che fa temere una bancarotta generale, vengono riproposte, in questi giorni, le « istanze » del Sindacato calciatori. Già molte spade di Damocle pendono minacciose sul capo dei « ricchi scemi » (abolizione del vincolo, liquidazioni, IVA, Codice Civile, Codice Penale). Si profilano ora nuove insidie (firma contestuale dei giocatori sui contratti di trasferimento, rappresentanza paritetica nei collegi giudicanti, eccetera). Si grida al ricatto. Io direi, piuttosto, che è la ribellione dei sudditi contro lo « stato-nazione-mostro », da troppo tempo incapace di affrontare, una volta per sempre e con equità, i problemi di fondo. Si potrebbe dire paradossalmente, riprendendo Denis de Rougemont, che « è colpa di Ford se rischiamo l'asfissia di terrificanti ingombri stradali ». Ma dietro il paradosso vi sono fenomeni allarmanti (« calcio mercato » e « giustizia di stato ») che ispirano e giustificano la contestazione del Sindacato. E qui si torna al « profeta solitario ». Parafrasandolo, si può dire che il calcio « rischia la catastrofe ecologica ». L'intrallazzo e l'ingiustizia sono pericolosi quanto e più del petrolio. La gestione intransigente del costume morale è un dovere, per così dire ecologico, ancora più tassativo e inderogabile, per chi detiene il potere, di quanto non sia la gestione razionale della natura.

Sto facendo onesta autocritica, come ho detto, ed anch'io (con la cortese collaborazione di Holderlin) vorrei essere ottimista e poter dire che « dove cresce il pericolo cresce anche qualcosa che ci può salvare ». Debbo confessare che, pur con tutta la buona volontà, non mi riesce di scoprire o immaginare quel « qualcosa » che può salvare il calcio italiano. Ho il sospetto che neppure gli « Oligarchi » (Carraro e Franchi) l'abbiano finora scoperto.

Si sente dire che il titolo del best-seller di Denis de Rougemont («Il futuro dipende da noi») è diventato lo slogan di una nuova corrente di « intellettuali impegnati ». Ne prendo atto. Debbo tuttavia escludere che quel titolo sia diventato lo slogan dei « ricchi scemi ».

IL FUTURO DEL CALCIO italiano non dipende da loro. Nessun dubbio su ciò. Ho già detto che non mi sento di condannare gli « Oligarchi ». Ponendomi in aperto conflitto con il « profeta solitario » (che propugna la « democrazia partecipata ») muovo a Carraro e a Franchi una sola colpa: quella di non instaurare, per salvare il salvabile, un più spietato (meno demagogico) regime dittatoriale.

Che aspettano? Che il CONI (come qualcuno va preannunciando) nomini un Commissario straordinario alla Federcalcio? C'è una verità storica incontestabile: gli schiavi hanno bisogno dei tiranni. Il guaio comincia quando gli schiavi e i tiranni si fanno paura reciprocamente. □

Un gruppo dei giocatori che Menotti (in basso) tiene sotto osservazione in vista del « Mundial ». Da sinistra in piedi: **Ardiles, Oviedo, Killer, Baley, Olguin, Gatti, Passarella, Tarantini, Bravo**; accosciati: **Benitez, Gallego, Osvaldo Perez, Carrascosa, Houseman, Ortiz, Villa, Luque. Da oggi al prossimo giugno è probabile che vi siano nuovi innesti o defezioni. La base è comunque questa**

Verso i mondiali

Il tecnico della nazionale argentina, Menotti non ha problemi di qualificazione: il suo maggiore impegno, infatti, lo deve rivolgere alla... difesa della panchina ambita da Lorenzo

ARGENTINA. Anno zero? Anno mille?

Servizio a cura di **Bruno Passarelli** e **Luciano Pedrelli** - Foto **« El Grafico »**

ARGENTINA anno zero o anno mille? Spieghiamo: la squadra organizzatrice dei mondiali è già pronta per affrontare un confronto che si profila sempre più come una questione d'onore nazionale a qualunque livello, oppure deve ancora scoprire con quali giocatori, con quale allenatore con quale spirito scenderà in campo l'1 giugno nello stadio della « Bombonera » di Buenos Aires? Le due domande sono d'obbligo se si guarda agli ultimi avvenimenti accaduti in Argentina dalla primavera scorsa ad oggi. Mentre le preoccupazioni e i problemi di carattere organizzativo (rete di comunicazione, co-

»»

Argentina

segue

struzione degli impianti, programma turistico) sembrano in gran parte risolti restano, invece, le ansie per il comportamento della nazionale dal punto di vista tecnico e del rendimento. Riepiloghiamo i fatti.

Nei programmi dell'allenatore Luis Cesar Menotti, trentasette anni, sostituto di Cap all'indomani dei mondiali '74, ex-giocatore del Rosario, del Boca Juniores e del Santos c'era la disputa di una serie di incontri di preparazione ai mondiali in giugno-luglio. In questo periodo l'Argentina ha praticamente affrontato il meglio del calcio mondiale: la Germania Est, la Jugoslavia, la Francia, la Scozia, l'Inghilterra, la Polonia e la Germania Ovest. Il bilancio di questi incontri, un vero banco di prova per l'undici sud-americano è stato veramente incoraggiante: soltanto la Germania Ovest campione del mondo è riuscita a vincere a Buenos Aires (3-1); Germania Est, Polonia e Jugoslavia sono uscite battute mentre Inghilterra, Scozia e Francia hanno rimediato un sofferto pareggio.

Nonostante vi fossero stati degli alti e dei bassi nel comportamento del « collettivo » argentino i tifosi e i critici avevano potuto, però, osservare una squadra che faceva ben sperare per l'anno dopo.

Tutta la stampa locale parlava in termini entusiastici del selezionatore Menotti ricordandone la sua carriera in nazionale. Dal 1975 aveva cominciato un paziente lavoro di ricerca convocando non soltanto quei giocatori che appartenevano alle squadre della zona di Buenos Aires (River Plate, Boca Juniores ecc.) quella denominata « metropolitana »,ma andando alla ricerca anche dei talenti delle altre società meno importanti e meno influenti. Menotti, in pratica, si è comportato come il nostro Bernardini che subito dopo Monaco arrivò a convocare sino a quaranta giocatori per poi operare una scelta. Anche per l'allenatore argentino gli inizi non furono molto felici: vittorie di scarso prestigio e continui insuccessi contro il Brasile ancora il do-

RENE' HOUSEMAN

JUAN R. ROCHA

JORGE CARRASCOSA

VICENTE PERNIA

RICARDO VILLA

Un'immagine di Argentina-Francia 0-0: Patrice Rio.

HECTOR BALEY

HUGO ORLANDO GATTI

Katalinic, portiere della Jugoslavia, para un tiro di Luque: è un momento di Argentina-Jugoslavia

...a terra, dopo l'intervento di Houseman sotto gli occhi di Michel e Passarella

...-0: uno degli incontri per « rodare » la squadra

DANIEL PEDRO KILLER

minatore del calcio sud-americano. Nel '76, con la tourneé in Europa si videro i primi frutti del suo lavoro (vittorie contro URSS e Polonia), ma al torneo di Madrid un pareggio contro l'Iran e una sconfitta di fronte al Real Madrid sgonfiarono nuovamente gli entusiasmi. Ora, le buone partite del periodo giugno-luglio riabilitavano Menotti che ritrovava la fiducia dell'opinione pubblica. Fra l'altro egli aveva trovato non poche difficoltà nell' avviare il suo lavoro: molti dei migliori giocatori del calcio argentino all'indomani di Monaco '74 se ne erano andati attratti dai proficui contratti che offrivano loro i club europei. Via così i vari Babington, Kempes, Bianchi, Yazalde, Ayala, Scotta, Brindisi, Cano, Piazza, Wolff e Trobbiani

LEOPOLDO LUQUE

PEDRO GONZALEZ

JORGE OLGUIN

ALBERTO TARANTINI

DANIEL BERTONI

(da soli basterebbero a mettere in piedi una nazionale con i fiocchi!) e assoluta necessità di puntare su ricambi giovani e di valore.

MENOTTI è riuscito anche in questo: attorno ad Houseman il veterano (colui che segnò il gol all'Italia a Stoccarda), ha costruito l'Argentina '78 chiamando nell'undici titolare cannonieri come Bertoni e Luque, dei centrocampisti di talento come Villa e Ardiles, dei difensori esperti come l'estroso portiere Gatti e Killer, e giovani grintosi come Tarantini e Orguin.
Ma il lavoro paziente, di certosino, del pugnace Menotti è stato vanificato proprio in questi giorni da una sconfitta che ha fatto nascere alcune polemiche. Ad Asuncion il Paraguay in una par-

OSVALDO ARDILES

tita amichevole ha battuto l' Argentina per 2-0. Gioco blando, confusionario, mancanza di preparazione palesata dai giocatori: tutte osservazioni e critiche che giornali, televisione e tifosi non hanno risparmiato alla selezione. Per sventura di Luis Cesar, poi, quasi contemporaneamente Juan Carlos Lorenzo, vecchia conoscenza del calcio italiano (fu allenatore della Lazio e della Roma), portava alla vittoria nella « Coppa Libertadores » (la Coppa dei campioni sudamericana) il suo Boca Juniores che, dopo tre partite tiratissime, è riuscito a spuntarla sui brasiliani del Cruzeiro di Nelinho.
Subito l'Argentina calcistica si è divisa in due: da una parte i sostenitori di Menotti per il quale il giornalista inglese Brian Glan-

Argentina

segue

ville aveva avuto parole di grande ammirazione per le sue capacità scrivendo un articolo per una rivista argentina e dall'altra parte i sostenitori di Lorenzo da molti osannato perché capace di dare un volto nuovo ad una squadra come il Boca Juniores da sempre grande rappresentante della tradizione calcistica argentina e per la prima volta nella sua storia conquistatore della prestigiosa « Coppa dei Libertadores ». Lorenzo ha cambiato il volto del Boca Juniores riuscendo ad imprimere ai giocatori le caratteristiche tecniche e di gioco che più si avvicinano

DANIEL PASSARELLA

CARRASCOSA E GALLEGO SONO DUE TRA I MIGLIORI DIFENSORI DI MENOTTI

UN ATTACCO DI LUQUE PERICOLOSO « DELANTERO », IN ARGENTINA-POLONIA 3-1

alle concezioni del calcio moderno praticato in Europa da Germania Ovest e Olanda: maggiore razionalità nell'impostare la partita, più concretezza nel badare soprattutto al risultato (« primo non prenderle » diceva quello...)

INVECE Menotti è rimasto ancora abbarbicato ai canoni del calcio argentino basato sulla tecnica innanzitutto, sul controllo della palla che comporta una fase di lunga elaborazione della manovra e su una certa disinvoltura nell'approntare la difesa.

Lorenzo e Menotti, a otto mesi circa dall'inizio del Mundial, dividono l'Argentina e ne rendono tormentata la sua vigilia. Certo che cambiare proprio ora, dopo tre anni di paziente lavoro, potrebbe anche rivelarsi un suicidio per la nazionale, appunto un ritorno all'anno zero. Perciò il presidente della Lega, Alfredo Cantillo, ha ribadito più volte la sua piena fiducia nei confronti di Menotti preparandogli anzi il programma del tour che l'allenatore compirà in giro per il mondo a visionare le squadre, prossime avversarie, che saranno presenti al Mundial.

Il tecnico della « Seleccion » è in Olanda per assistere all'incontro Olanda-Belgio decisivo per designare la squadra vincente del quarto gruppo europeo. Domenica 30 sarà in Turchia per assistere a Turchia-Austria, poiché quest'ultima potrebbe eliminare sorprendentemente la Germania Est. Non è escluso, però, che alla fine scelga di recarsi a Madrid dove nello stesso giorno si gioca Atletico Madrid-Hercules nel quale sono impegnati due « emigrati », Ayala e Saccardi. Dal 31 ottobre al 5 novembre girerà

RICARDO BOCHINI

fra i club tedeschi per rendersi conto di persona dei metodi di allenamento adottati dalle formazioni tedesche che in questo campo sono senz'altro all'avanguardia. Domenica 6 novembre tornerà a Madrid per vedere all'opera durante la partita Real Madrid-Valencia « probabili selezionati », Wolff e Kempes. Domenica 13 sarà a Bucarest per visionare le nazionali di Romania e Jugoslavia che giocheranno un incontro del gruppo. Mercoledì 16 novembre sarà l'Italia sotto osservazione quando a Wembley sosterrà il decisivo assalto dei bianchi d'Inghilterra. Tornato in Argentina Menotti avrà un mese di dicembre fondamentale.

DURANTE QUESTI trenta giorni infatti deciderà i nomi dei 22 giocatori che comporranno la rosa della « Seleccion ». Per ora i nomi non si sanno; indiscrezioni però rivelano che quindici giocatori siano stati decisi mentre mancano sette nomi. Menotti probabilmente ha aspettato il mese di dicembre per farsi un'idea prima di quali siano i campioni attualmente in Europa che potrebbero venirgli utili; fra l'altro ha intenzione di andare anche in Francia per osservare Piazza e Bianchi, due elementi per la difesa e l'attacco.

Su quali « colonne » l'Argentina si affiderà per le partite mondiali si può comunque già immaginare. Per il ruolo di portiere il posto sembra destinato a Gatti, senza dubbio il personaggio più simpatico al pubblico locale per via delle sue stranezze, delle sue grandi parate molto spettacolari

VICTOR TROSSERO

OMAR CARDOSA

e del suo aspetto (capelli lunghi, fascia sulla testa alla Tomaszewski) pittoresco. Il reparto difensivo poggia sullo stopper Olguin tipo di pochi complimenti e roccioso, su Tarantini un giovane dal quale gli argentini si aspettano grandi cose, pure lui un tipo atletico e poderoso. Centrocampisti intoccabili sono Villa, Ardiles Gallego elementi dai « piedi buoni », unico neo un rendimento alterno, ma all'occorrenza stoccatori inesorabili. In attacco non mancherà Daniel Bertoni, ala sinistra, stella del calcio argentino senz'altro un protagonista dei prossimi mondiali. Accanto al « Gigi Riva » sudamericano si inseriranno probabilmente Kempes e Bianchi.

Bruno Passarelli

L'IDENTIKIT DEL « SELECCIONADO »

GIOCATORE	DATA NASCITA	LUOGO NASCITA	RUOLO
Hugo Gatti	19-8-1945	Carlos Tejedor	Portiere
Hector Baley	16-11-1950	Bahia Blanca	Portiere
Vicente Pernia	25-5-1949	Tandil	Difensore
Jorge Olguin	17-5-1952	Dolores	Difensore
Daniel Killer	21-12-1949	Rosario	Difensore
Daniel Passarella	25-5-1953	Chacabuco	Difensore
Jorge Carrascosa	15-8-1948	Buenos Aires	Difensore
Alberto Tarantini	3-12-1955	Buenos Aires	Difensore
Osvaldo Ardiles	3-8-1952	Cordoba	Centrocampista
Americo Gallego	25-4-1955	Cordoba	Centrocampista
Ricardo Bochini	25-1-1954	Zarate	Centrocampista
Ricardo Villa	18-8-1952	Roque Perez	Centrocampista
Renè Houseman	19-7-1953	Corrientes	Centrocampista
Leopoldo Luque	3-5-1949	Santa Fe	Centrocampista
Daniel Bertoni	14-3-1955	Bahia Blanca	Attaccante
Oscar Ortiz	8-4-1953	Chacabuco	Attaccante
Victor Trossero	15-9-1953	Santa Fe	Attaccante
Pedro Gonzales	10-3-1946	Corrientes	Attaccante
Juan Rocha	8-3-1954	Corrientes	Attaccante
Omar Larrosa	18-11-1947	Buenos Aires	Attaccante

I giocatori che hanno una maggiore esperienza in Nazionale sono Houseman (il veterano, una cinquantina di presenze), Gallego (38 presenze), Tarantini, Carrascosa e Bertoni. Dei giocatori presenti a Monaco è rimasto soltanto Houseman. Nel '74 a Monaco l'Argentina giocò così: **Carnevali; Wolff (Glaria), Sa, Telch, Heredia; Perfumo, Ayala, Babington; Yazalde (Chazarreta), Houseman, Kempes.**

Questa, invece, la formazione che, forse, giocherà a Baires: **Gatti; Pernia, Olguin, Passarella, Carrascosa; Ardiles, Gallego, Villa; Bertoni, Luque, Larrosa.**

Biancazzurri europei

CARLOS BIANCHI. Nato il 26 aprile 1949. E' centravanti nella squadra francese dello Stade Reims; prima di passare in Francia esordì nella squadra argentina del Velez Sarfield e giocò anche qualche partita in nazionale. Escluso dai mondiali causa un grave incidente durante un incontro amichevole.

RUBEN AYALA. E' nato l'8 gennaio 1950 a Ruben. Dopo i mondiali del '74 venne ingaggiato dall'Atletico Madrid nel quale già giocava un altro argentino Heredia. Ayala è un attaccante che fa un continuo movimento ed imprevedibile nei suoi spostamenti.

OSVALDO PIAZZA. Nato il 6 aprile 1947 a Buenos Aires. Se ne è andato dall'Argentina dopo aver giocato 30 partite in nazionale. Il suo ruolo è quello del libero che avanza e partecipa all'azione. Ha contribuito a portare alla finale di Coppa dei Campioni del 1976 il St. Etienne.

MARIO KEMPES. Nato nel 1947 attualmente gioca nel club spagnolo del Valencia. Attaccante venne impiegato dall'allenatore Cap a Monaco come ala sinistra. Soltanto l'anno scorso è emigrato. Trentenne, difficilmente verrà impiegato da Menotti ai mondiali del '78 anche perché il ruolo è coperto egregiamente da Bertoni.

ALTRI argentini impiegati in Europa: **Brindisi** gioca nel Las Palmas, **Trobbiani** nell'Elche (Spagna), **Scotta** nel Siviglia, **Cano** nell'Atletico Madrid, **Babington** in una squadra tedesca di seconda divisione, **Wolff** nel Valencia, **Saccardi** nell'Hercules (Spagna).

IL PIANO DI MENOTTI

Il gruppo delle partecipanti alla fase finale dei Campionati del Mondo sta prendendo la sua forma definitiva e Menotti, giustamente, sta facendo un vero e proprio giro del mondo per conoscere da vicino quante più possibili potenziali avversarie. Questo il suo programma:

Mercoledì 26 ottobre: Olanda-Belgio, partita decisiva per il Gruppo 4.

Domenica 30 ottobre: Turchia-Austria (**« Se l'Austria ha possibilità di qualificarsi »**) altrimenti a Madrid (**« Sperando sia in programma Atletico Madrid-Hercules: così potrò esaminare Ayala e Saccardi »).**

31 ottobre-5 novembre: in Germania per seguire gli allenamenti dei tedeschi.

Domenica 6 novembre: a Madrid per vedere Kempes e Wolff in Real-Valencia.

Mercoledì 9 novembre: a Parigi per osservare Piazza nel Saint Etienne.

Domenica 14 novembre: a Bucarest per Romania-Jugoslavia.

Mercoledì 16 novembre: a Wembley per Inghilterra-Italia.

Mercoledì 30 novembre: a Belgrado per Jugoslavia-Spagna.

1-31 dicembre: a Buenos Aires per decidere i 22 della Selezione.

Gennaio '78: un po' di riposo per assistere alle finali di Campionato.

15 febbraio: inizio della preparazione a Mar del Plata.

15 marzo-15 aprile: alcune amichevoli.

15 aprile-1 giugno: riposo e ritiro.

Baires '78

IN ARGENTINA si respira già aria di « Mondiali » i giornalisti e i dirigenti che hanno visitato negli ultimi mesi il paese sudamericano si sono meravigliati per il ritmo dei lavori e per la partecipazione di tutti alla preparazione di questo avvenimento che, per loro, si identifica in una vera e propria sfida a chi aveva dei dubbi sulle loro possibilità.

NELLO STADIO del River Plate, dove si giocheranno le partite d'apertura e la finalissima, la tribuna superiore mancante è già in fase di avanzata costruzione, e garantirà la presenza di almeno 120.000 spettatori. Si sta pure lavorando nel terreno di gioco e nella ristrutturazione di alcuni settori. Nell'altro stadio di Buenos Aires dove si svolgeranno partite, quello del Velez Sarsfield, si stanno portando a termine i lavori con grande entusiasmo.

A MAR DEL PLATA, dove si giocherà uno dei gironi, lo stadio sarà pronto entro pochi mesi e ospiterà 44.000 persone. Il suo terreno è stato giudicato « eccezionale » dagli esperti della Fifa.

SONO GIA' IN VENDITA i biglietti per assistere alle partite. Il prezzo oscilla tra i 45 dollari per la « finalissima », e tra i 35 dollari per la partita inaugurale. Gli organizzatori hanno fatto sapere che saranno 6.590 i giornalisti di tutto il mondo che assisteranno ai Mondiali: il Brasile sarà rappresentato da 545 (il secondo dopo l'Argentina, che avrà 2.988 giornalisti). Dei Paesi europei, la Germania Federale ne avrà 346, l'Inghilterra 237 e l'Italia 192. Nei giorni scorsi a Buenos Aires sono stati aperti i botteghini della prevendita dei biglietti e lunghe file di persone si sono già accalcate agli sportelli.

L'ARGENTINA DA MONACO A BAIRES

ANNO	PARTITA	RISULTATO	MANIFESTAZIONE
1974	**Argentina-Spagna**	**1-1**	Coppa Ispanidad
1974	* **Argentina-Cile**	**2-0**	Coppa Dittborn
1974	**Argentina-Cile**	**1-1**	Coppa Dittborn
1975	* **Argentina-Uruguay**	**3-2**	Coppa Newton
1975	* **Argentina-Venezuela**	**5-1**	Coppa America
1975	* **Argentina-Brasile**	**1-2**	Coppa America
1975	**Argentina-Venezuela**	**11-0**	Coppa America
1975	**Argentina-Brasile**	**0-1**	Coppa America
1976	* **Argentina-Paraguay**	**3-2**	Coppa Atlantico
1976	**Argentina-Brasile**	**1-2**	Coppa Atlantico
1976	* **Argentina-Urss**	**1-0**	Amichevole
1976	* **Argentina-Polonia**	**2-1**	Amichevole
1976	* **Argentina-Ungheria**	**0-2**	Amichevole
1976	* **Argentina-Herta Berlino**	**1-2**	Amichevole
1976	* **Argentina-Sevilla**	**0-0**	Amichevole
1976	**Argentina-Uruguay**	**4-1**	Coppa Atlantico
1976	**Argentina-Paraguay**	**2-2**	Coppa Atlantico
1976	* **Argentina-Brasile**	**0-2**	Coppa Atlantico
1976	* **Argentina-Uruguay**	**3-0**	Coppa Atlantico
1976	**Argentina-Cile**	**2-0**	Coppa Dittborn
1976	* **Argentina-Perù**	**3-1**	Coppa Castilla
1976	**Argentina-Perù**	**1-0**	Coppa Castilla
1976	**Argentina-Urss**	**0-0**	Amichevole
1977	**Argentina-Ungheria**	**5-1**	Amichevole
1977	* **Argentina-Iran**	**1-1**	Anniversario Real Madrid
1977	* **Argentina-Real Madrid**	**0-1**	Anniversario Real Madrid
1977	**Argentina-Germania Est**	**2-0**	Amichevole
1977	**Argentina-Jugoslavia**	**1-0**	Amichevole
1977	**Argentina-Francia**	**0-0**	Amichevole
1977	**Argentina-Scozia**	**0-0**	Amichevole
1977	**Argentina-Inghilterra**	**1-1**	Amichevole
1977	**Argentina-Polonia**	**3-1**	Amichevole
1977	**Argentina-Germania Ovest**	**1-3**	Amichevole
1977	* **Argentina-Paraguay**	**0-2**	Amichevole

*** Partite giocate in trasferta.**
Il bilancio delle 34 partite disputate dall'Argentina è il seguente: 17 vittorie, 8 pareggi, 9 sconfitte. Reti realizzate 62, subite 34.

L'ARGENTINA NEI MONDIALI

ANNO	SEDE	PIAZZAMENTO	VINCITORE
1930	Uruguay	**Seconda**	Uruguay
1934	Italia	**Eliminata ottavi**	Italia
1938	Francia	**Non qualificata**	Italia
1950	Brasile	**Non qualificata**	Uruguay
1954	Svizzera	**Non qualificata**	Germania Ovest
1958	Svezia	**Eliminata ottavi**	Brasile
1962	Cile	**Eliminata ottavi**	Brasile
1966	Inghilterra	**Eliminata quarti**	Inghilterra
1970	Messico	**Non qualificata**	Brasile
1974	*Germania Ovest	**Eliminata turno semif.**	Germania Ovest

* In Germania Ovest anziché i quarti si giocarono due gironi all'italiana di 4 squadre ciascuno dal quale uscirono le quattro nazioni semifinaliste.

La miglior Nazionale che l'Argentina abbia mai avuto è quella che partecipò ai Mondiali del 1930 in Uruguay dove venne sconfitta per 4-2 in finale dalla squadra di casa. Ecco la formazione che giunse seconda: Botasso, Della Torre, Paternoster, J. Evaristo, Monti, Suarez, Peucelle, Varallo, Stabile, Ferreira, M. Evaristo.

Argentina

Enrico Ameri è stato a Buenos Aires e fa il punto sull'organizzazione dei Mondiali

Mani alzate braccia al lavoro

DUE BRACCIA stilizzate levate verso l'alto, due mani altrettanto stilizzate che serrano fra loro un pallone, il tutto completato dalla scritta: **Argentina '78**. La descrizione, sia pure sommaria, dovrebbe essere sufficiente, tuttavia, per rammentarvi l'emblema dell'11. campionato del mondo di calcio che appare anche sulle pagine di questo giornale. Fu distribuito a Monaco, sotto forma di autoadesivi, decalcomanie, piccoli manifesti, a tutti i giornalisti ufficialmente accreditati, subito dopo la conclusione dell'ultimo mondiale. E', quindi, un « emblema » che ha una certa età e che fino a ieri, era vissuto, si può dire, quasi inosservato, senza suscitare invidie nè creare polemiche.

Un po' di tempo fa, però, qualcuno si è accorto che questo « marchio di fabbrica » era stato preceduto, nel febbraio del '73, da un altro « simbolo », bocciato dai peronisti all'ora al potere, opera di Guglielmo Gonzales Ruiz e Ronald Schakespear che avevano vinto un concorso, appositamente bandito, fra duemila concorrenti. E allora, per le « due braccia » sono cominciati i guai, le accuse. La prima, la più lieve, è stata mossa in relazione all'interpretazione estetico-artistica del « simbolo », più idoneo, secondo alcuni, a reclamizzare un mondiale di pallacanestro che non uno di calcio. La seconda, la più recente e la più grave, tutto sommato, perchè di natura politica e con caratteristiche di retroattività, è apparsa sul giornale « La Prensa » con questo titolo: **« Le due braccia che si levano verso l'alto sono le braccia del generale Peron »**. Ma chi l'ha detto? L'ha detto, ha chiarito il quotidiano « La Prensa », il dottor Pedro Eladio Vasquez che sulla rivista « Las Bases » del 12 marzo 1975, a proposito delle spese di organizzazione del campionato del mondo e della necessità di raccapezzare pesos un po' dovunque, quindi anche dalla vendita di manifesti, scriveva testualmente **« ...Il nuovo emblema che rappresenta le braccia stilizzare del generale Peron, simboleggiando le braccia aperte di tutti gli argentini... »**.

I GUAI, tuttavia per quanto concerne l'organizzazione della Coppa del Mondo, non si limitano alle « mani alzate ». I problemi esistono, sono molti ed hanno aspetti diversi. Quasi tutti riflettono situazioni locali ma c'è, anche come accade sovente in questi casi, una carenza organizzativa dovuta soprattutto ai cambiamenti che hanno caratterizzato la vita politica argentina in questi ultimi tempi. Qualche esempio di particolari situazioni locali ci è offerto dalle città di Buenos Aires e Rosario. Un autentico battaglione di architetti, ingegneri, tecnici e operai sta lavorando dal dicembre dello scorso anno attorno al secondo stadio di Buenos Aires, il Velez Sarsfield, dove ricordiamo, nel 1928 si disputarono in Argentina le prime partite con luce artificiale. E' uno stadio che ospiterà 56.0000 spettatori ma i lavori per il suo riammodernamento hanno suscitato non poche perplessità in quanto questo impianto ospiterà appena tre delle dodici partite che si giocheranno a Buenos Aires (le altre nove verranno giocate sul terreno del River Plate).

Il Velez Sarsfield, si obietta da più parti, è, tutto sommato, una alternativa al River Plate e tale è considerato, soprattutto, dall'ente organizzatore del mondiale preoccupato dell' eventualità che per una qualsiasi ragione (guasto ai gruppi elettrogeni, ai sistemi di comunicazione radiotelevisivi ecc.) il River Plate si renda inutilizzabile. Orbene, sostengono molti, perché non usare lo stesso metro anche nei confronti di Mar del Plata, Cordoba, Mendoza e Rosario dove non sono stati previsti, dall'organizzazione, stadi « supplenti » mentre Buenos Aires, anche senza il Velez Sarsfield, può contare sui campi più pronti del Racing, dell'Indipendiente e del Boca Juniors?

ALTRO MOTIVO di polemica è stato offerto dalle particolari condizioni della città di Rosario che, a causa delle piogge o per gli straripamenti del Rio Paranà, assume molte volte l'aspetto di Venezia, soltanto l'aspetto purtroppo, perché le sue strade, allagate, rappresentano un grave e comprensibile disagio per tutti i suoi abitanti. Ora, per collegare lo stadio ad uno spiazzo, dove potrebbe essere costruito un parcheggio, è stato progettato un ponte il cui costo supera gli ottocento milioni di pesos. A parte il fatto che il parcheggio sarà il più delle volte inutilizzabile perché ricoperto dalle acque del Rio che straripano, ci si domanda se era proprio il caso, con tutti i problemi che ha la città ed esistendo già un passaggio sotterraneo, di costruire un'opera così costosa per sei partite di calcio, tante infatti, ne ospiterà, appunto Rosario. Ma, ormai, la macchina dell' organizzazione è in moto e difficilmente i piani potranno essere riveduti e quindi cambiati. Tutti i lavori sono in fase di avanzata realizzazione. Da Mendoza, Mar del Plata e Cordoba giungono notizie più che soddisfacenti circa la costruzione dei tre nuovi stadi la cui edificazione, non bisogna dimenticarlo, richiede molte volte il particolare impegno dei tecnici, come è il caso dello stadio di Mendoza, città che sorge in zona sismica.

Quasi tutte queste nuove costruzioni verranno portate a termine entro l'anno o al massimo entro i primi mesi del '78. Concludendo, è un quadro piuttosto positivo, quello che ci offre l'Argentina di oggi nelle sue funzioni di Paese organizzatore della Coppa del Mondo. Ha già realizzato opere notevoli e altre ancora si appresta a realizzarne soprattutto nel settore della viabilità e delle comunicazioni. L'impegno economico è notevole — mi ha detto il generale Merlo, presidente dell'ente organizzatore del Mondiale — ma ci sono ragioni ben precise perché si giunga fino in fondo con il massimo successo. **« Esiste nel mondo** — ha sottolineato il generale Merlo — **un'immagine, che ritengo deformata, della realtà argentina. Questa deformazione può avere, evidentemente, due origini distinte: la mancanza di una precisa informazione; una deformazione intenzionale della vera realtà attuale del Paese.**

L'organizzazione di questo campionato del mondo — ha proseguito il presidente Merlo — **ci pone evidentemente in vetrina per inviare in tutto il mondo quel messaggio sull' effettiva realtà che noi desideriamo che il mondo conosca. Questi sono i risultati maggiori che noi ci attendiamo dal campionato mondiale e che sono evidentemente più politici che economici nonostante il fatto, come abbiamo detto, che l'organizzazione del campionato mondiale non ci procurerà sicuramente alcun passivo. Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia** — ha concluso il generale Merlo — **è evidente che la nostra aspettativa non è soltanto né esclusivamente di ragioni di ordine finanziario, economico, (dato il numero di italiani qui residenti, sarebbe molto grande il numero dei partecipanti alle manifestazioni) ma soprattutto perché, trattandosi di un grande spettacolo di calcio, noi riteniamo che l'Italia sarà tra i suoi più quotati protagonisti ».**

Enrico Ameri

Liguria biancazzurra

☐ *Caro Guerino, sono un tifoso del Pescara contentissimo per la promozione in serie A della squadra, ma vivendo a Genova non posso assistere alle partite dei biancoazzurri se non in occasione di Genoa-Pescara in calendario per l'11 dicembre. Per questo sarei molto felice se qualche lettore potesse scrivermi o inviarmi una foto oppure un galiardetto della squadra pescarese. Vorrei, inoltre, sapere l'indirizzo della società e del Centro di coordinamento. Per quanto riguarda l'11 dicembre, avviso tutti i tifosi del Pescara che a Marassi porterò un'immensa bandiera biancazzurra che sventolerà nella gradinata Sud.*

Marco Marchegiano
Via Maculano 3/11 - 16135 Genova

Il recapito della Società è il seguente: Pescara Calcio, via Campania, 41 - 65100 Pescara, telefono 085/22972-23310. Per quanto riguarda il Centro di coordinamento, può mettersi in contatto con il presidente, Livio Stracca, presso la sede che si trova in via Napoli, 9.

DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova

Vende tutto

☐ Un'offerta particolarmente allettante per tutti coloro che richiedono particolari pubblicazioni per completare le loro collezioni: il lettore Renato Capobianco, via Mons. Felice Romano 15 - Torre del Greco (Napoli) vende il seguente materiale:
Guerin Sportivo (1975-'76, 1976-'77); *Shoot!* (1975, 1976, 1977 un centinaio); *Kickers Sportsmagazine* (1974-'75, 1975-'76, 1976-'77); *France Football* (1976); *Gazzetta dello Sport* (1975-'76, 1976-'77 solo del lunedì); *Almanacco del calcio (Panini)* (1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977); *Almanacco del calcio (Rizzoli)* (1968-1970); *I 75 anni del Bayern München; I 75 anni del Nurnberg; I 75 anni dell'Emtracht Frankfurt; Almanacco del calcio tedesco* 1971, 1972, 1973; *Almanacco del calcio francese* (1976); *Foto su cartoline delle squadre svizzere; Foto giganti delle squadre tedesche e inglesi.*
Vende inoltre le seguenti storie delle squadre italiane edite dalla « Litograph Firenze»: *Fiorentina, squadra primavera; Inter, Stella Ambrosiana; Napoli, Stella del sud; Juventus, fidanzata d'Italia; Cagliari, squadra simpatia; Milan, squadra VIP; Genoa una leggenda che si rinnova; 80 anni del Genoa (Renzo Bidone); Il mestiere del calciatore* (Gianni Brera) *I re del football* (Gandolfi, Martellini); *Le grandi Nazionali* (Gandolfi); *Monaco speranza azzurra* (Bardigotta); *Fussball (Lavall)*. Per finire, cede anche le statistiche dei seguenti paesi, tutte dattiloscritte: Inghilterra, Germania, Italia, Francia, e le enciclopedie *Il pallone d'oro (7 volumi)*; *Il pugno d'oro* (4 volumi); *Il pedale d'oro* (5 volumi); Il libro tricolore del calcio italiano.

IL SUPER SPORTIVO di Roberto Iovi, Marcello Dubla e Maurizio Ferretti

Campioni in blocco

☐ *Lettori del Guerin Sportivo, un'offerta eccezionale! A tutti gli sportivi appassionati di manifesti sportivi, offro un blocco di 35 poster a L. 10.000 + spese postali. Sono tuttavia disposto a cederli anche separatamente a L. 300 l'uno (sempre, ovviamente, più le spese postali). Ecco, comunque, l'elenco dei personaggi:*
Calciatori singoli: *Anastasi, Altafini, Prati, Rivera, Zoff, Keegan, Pulici, Graziani, Bettega, Beckenbauer, Pelè e Rivera.*
Squadre: *Inter (anni 1970-'71, 1974-'75, 1975-'76, 1976-'77), Lazio (anno 1974-'75), Milan (anni 1972-'73, 1974-'75, 1975-'76), Roma (anni 1971-'72, 1972-'73, 1975-'76), Juventus (anni 1971-'72, 1972-'73, 1974-'75, 1975-'76, 1976-'77), Torino (anni 1975-'76, 1976-'77), Bologna (anno 1975-'76), Ascoli (anno 1971-'72).*
Altri posters: *il campionato 1976-'77; i goleador.*
A tutti i lettori, invece, appassionati di fumetti offro 100 volumetti della Casa Editrice Universo (49 Billy-bis Super, 33 Ghibli-super, 10 Cristall-super, 8 Iber - serie completa) a sole L. 18.000 + spese postali. Per finire, comunico che tutta la merce è in ottimo stato e sarà spedita in contrassegno.

Mario Giammetti
P.zza Vittoria Colonna 12 - 82100 Benevento

Cerca « fidanzata »

☐ *Cari amici del Guerin Sportivo, essendo uno degli innumerevoli collezionisti di pubblicazioni sportive desidererei colmare alcuni vuoti nella mia raccolta grazie al vostro aiuto. In particolare, cerco tutti i numeri del Guerin Sportivo (formato vecchio) dal settembre 1974 ed il numero 1 del nuovo formato. Ricerco, inoltre:*
Urrà Juventus: *numeri 1-2-3-4-8-9-10-11-12 (anno 1975); numeri 3-4-5-7-8-9-10-11-12 (anno 1976); numeri 1-2-3-4 (anno 1977).*
Almanacco illustrato del calcio: *tutti i numeri fino al 1970 (compreso).*
Annuario bianconero: *tutti i numeri.*
I libri «Juventus, fidanzata d'Italia» *e qualsiasi testo riguardante la nazionale azzurra.*

Luca Faggioli
Via Vito Volterra, 9 - 40135 Bologna
(Tel. 43.85.57)

Un consiglio, a parziale copertura delle sue richieste: spulci attentamente l'elenco delle offerte del lettore Renato Capobianco.

L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:

potete telefonare a questo numero
051 - 456161
tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Juve da collezione

☐ *Sono un tifoso della Juventus ed un affezionato lettore che vuole essere aiutato nel completare alcune collezioni di riviste e libri sportivi. Vi prego perciò di voler pubblicare il mio annuncio: acquisterei a prezzi da stabilire direttamente il seguente materiale sportivo:*
« Hurrà Juventus »: *il numero 8 del 1968, il 6 e il 10 del 1969; il numero 1 e il 4 del 1971, il numero 6 del 1975*
Annario Bianconero: *numero 2 del 1957-58; numero 5 del 1960-61; numero 10 del 1965-66; numero 11 del 66-67.*
« Lo Sport » *(mensile ed. Leti di Roma): anno 1966 tutti i numeri; anno 1967 tutti i numeri escluso il 10; anno 1968 n. 1-2-3-4-8-9-10-12;*

»»

Con l'attività calcistica riprende anche l'attività del « Guerin Club », interrottasi con le « Interviste a... » e continuata soltanto attraverso il rapporto diretto con quei Soci che continuano a chiedere fotografie, informazioni, tutto quanto — insomma — è possibile fornirgli gratuitamente. Ora siamo finalmente in grado di varare l'iniziativa che ci stava più a cuore, vale a dire

un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare mensilmente a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da questo numero inizieremo a pubblicare in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (anche a... sorpresa) come quello riprodotto in fondo a questa pagina, importantissimi per i nostri soci.
Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere, infatti, il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici e l'indirizzo; una serie di dieci domande e il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiore ai 15 anni. Una volta trascorso

un giorno col campione

consistente in una visita al campo di allenamento e la possibilità di rivolgere al calciatore preferito le domande inviate precedentemente al Club, il Socio (che sarà accompagnato anche da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **UN GIORNO COL CAMPIONE**

E RICORDATE: CHI NON E' SCELTO AL PRIMO TENTATIVO POTRA' AVERE ALTRE OCCASIONI DI PARTECIPARE ALLA NOSTRA INIZIATIVA IN OGNI CASO LE INTERVISTE PIU' INTERESSANTI, ANCHE SE NON SCELTE PER « UN GIORNO COL CAMPIONE » SARANNO PREMIATE CON UNA FOTO AUTOGRAFATA DAL CALCIATORE PREFERITO

Segue **la palestra dei lettori**

anno 1969 n. 1-2-3-4-7-9-10; anno '70 n. 1-2-3; anno 1971 n. 2-3-4-7-8.
« Calcio e ciclismo illustrato »: *annate dal 1956 in poi.*
Almanacco illustrato del calcio: *anni precedenti al 1968.*
Inoltre settimanali e mensili sportivi vari come « Il campione » « Lo sport illustrato », *ecc. degli anni 1950-1960.*
Vi ringrazio anticipatamente e con l'occasione invio cordiali saluti.

Giuseppe Siani
Via Salerno 9, int. 13 - tel. 0828/23135
84091 Battipaglia (SA)

Strips a tre

☐ *Caro Guerino, siamo tre ragazzi (rispettivamente di 15, 16 e 18 anni) e ti mandiamo quattro strips, nella speranza di vederle pubblicate (magari, un po' alla volta). Un'ultima richiesta: tempo fa abbiamo fatto domanda di un raccoglitore del Guerin Sportivo, ed abbiamo ricevuto un C/C da compilare. Possiamo mandare l'importo in francobolli? Saluti a tutti.*

Marcello Dubla
Roberto Iovi (disegnatore)
Maurizio Ferretti

Okey per le strip (in questo stesso numero pubblichiamo la prima) e complimenti dalla redazione. Per quanto riguarda il raccoglitore del Guerino e il relativo importo, l'amministrazione accetta anche pagamenti in francobolli.

Basket d'annata

☐ *Cari amici, sono anch'io un collezionista di gagliardetti ed autoadesivi ma non di calcio bensì di basket. Ho una discreta raccolta e vorrei iniziare degli scambi; sono anche disposto ad acquistare, per cui prego coloro che sono interessati, di scrivermi per proporre degli scambi o fare le loro offerte.*
Preciso che, oltre agli adesivi, mi interessano in maniera particolare i gagliardetti, anche di squadre o, meglio, di « abbinamenti » non più in lizza (es. Simmenthal, Innocenti, Ignis, Mobilquattro, Snaidero ecc.). Grazie per l'ospitalità nella vostra simpatica rubrica.

Stefano De Santis
Via Farinata degli Uberti 11 - 72100 Brindisi

Ode alla Signora

☐ *Caro Guerin Sportivo, sono una tifosa Juventina che legge da parecchi anni il vostro settimanale e dopo la conquista da parte della Juve della Coppa UEFA, ho scritto questa... poesia, che forse, non è proprio esattamente tale, in quanto non ho probabilmente rispettato tutte quelle regole che caratterizzano le vere poesie. Sono però sicura di aver scritto ciò che, in quel momento, sentiva il mio cuore di fede bianconera. Ora invio a voi quanto ho scritto, nella speranza che venga pubblicato.*

Assunta Gusmini
Via Chieppara 48 - Rovigo

Dopo ottant'anni di storia
hai voluto coprir di gloria
anche il ciclone bianconero.
Sai, a noi tifonsi non pareva vero,
ma quando abbiam visto il nostro capitano
alzarti con la sua mano
e il nostro presidente
con te in trionfo tra quella gente
i nostri cuori han cominciato a dire.
« Hai visto, cara Coppa, dovevi venire »
E al fin sei giunta dalla zebra di Torino
portata in mano da capitan Furino
e circondata dai giocatori
perché tu sei il più ambito degli allori
e non resterai sola, te lo posso garantire,
perché negli anni da venire
quel manipolo di uomini bianconeri
esaudirà tutti i tuoi desideri.
E se vorrai un'altra coppa a te vicina
stai sicura che al risveglio una mattina
vedrai un uomo sorridente e riconoscerai
in lui il nostro presidente
che, circondato da un gruppo di giocatori,
ti affiancherà altri allori
conquistati dalla zebra di Torino
che mai proverà l'amarezza del declino
che sarà sempre di tifosi circondata
perché è lei d'Italia la più amata

Musica insieme

☐ *Un mio amico cecoslovacco, di vent'anni, vorrebbe corrispondere, in inglese, con coetanei. E' appassionato di musica. Il suo indirizzo è*
Müller Francesco
Budecska n. 26
12000 Praha 2.
Vi sarei grato se deste spazio ad un annuncio come sopra. Grazie.

Michael Greenwood
Viale Trento, 314 - Tel. 68.994
61100 Pesaro

Tuttotoro

☐ *Lettori del Guerin Sportivo, dopo aver letto le innumerevoli richieste di gagliardetti, adesivi, foto, etc., giunti al nostro giornale da parte dei tifosi del Torino vorrei che pubblicaste il mio indirizzo poiché penso di essere in grado di soddisfare molte di queste richieste. Il tutto per amore del Toro, ovviamente.*

Club Fedelissimi granata
Via Carlo Alberto 18 - Tel. 011/53.31.11
10123 Torino

S.O.S. napoletano

☐ *Caro Guerino, tralascio i rituali « complimentissimi » per passare subito al... sodo! Cerco, possibilmente nella zona di Napoli, le seguenti pubblicazioni:*
1) Almanacco illustrato del calcio (annuale). *Dal 1939 al 1968 incluso.*
2) A.B.C. Calcio *(supplemento dell'omonimo settimanale) escluso il 1971*
3) Gazzetta dello sport e Corriere dello Sport *(numeri con dati finali dei Tornei di Serie A, B, C e D o IV Serie) esclusi il 1971-72-73.*
4) Monografie di singoli Clubs nazionali
5) *Eventuali altre pubblicazioni dedicate in special modo alle tanto bistrattate serie inferiori (Serie B, C, D o IV serie e Dilettanti).*
Con la speranza di veder pubblicata questa mia, distintamente saluto.

Arnaldo De Lisio
via Giuseppe Testa, 15 - 80124 Napoli

Annuario incompleto

☐ *Caro Guerin Sportivo, ho bisogno di aiuto e mi rivolgo alla tua « Palestra dei lettori » per poter compilare la mia raccolta dell'Annuario dello sport. In altre parole, cerco quei lettori che sono disposti a vendermi le seguenti annate: 1947-1948-1949-1950-1951-1956 (Edizione SESS - La Gazzetta dello Sport).*

Raffaele Rossetti
via Ugo Foscolo, 10 - 62100 Macerata

di Franco Villani

A commentare
queste fotografie
di Causio, Bettega e Graziani
in Italia-Finlandia
si prestavano i titoli
della trilogia di Italo Calvino:
il Barone rampante, il Visconte dimezzato,
il Cavaliere inesistente.
Causio, « barone » da sempre,
rampante per l'occasione;
Bettega, « visconte » alla corte juventina,
dimezzato da un calcione che l'ha costretto
a giocare con la caviglia in disordine
e a... segnare tre gol di testa.
Ma il « cavaliere inesistente »
imponeva una scelta antipatica,
sicché s'è preferito sorvolare
e scomodare l'Ariosto per dare a Graziani
il titolo di « Francesco furioso »
per la grinta con cui si è battutc
fino al gol liberatorio
(e anche dopo)
contro la Finlandia
e contro i fantasmi

Causio, il barone rampante

»

Bettega, il visconte dimezzato

Bettega visto da **Pallotti**

Graziani, il Francesco furioso

di Lamberto Boranga

Sportivo di razza, si è riabilitato dalle recenti critiche con la semplicità e l'impegno dei campioni autentici: senza polemiche inutili, e dimostrando che da solo un portiere non può essere un eroe

Semplicemente Zoff

SI DICE che Achille, figlio di Peleo e di Teti, avesse solo nel tallone la sua vulnerabilità. Grande eroe greco, faceva timore al solo vederlo tale era la sua fama e la sua abilità nel combattere. Dino Zoff, portiere friulano, millenni dopo, riprende le gesta del Pelide Achille nell'Iliade del calcio italiano. Zoff, come Achille, nella decisione fra una vita libera, ma senza gloria, e una vita vissuta nell'ammirato ricordo degli uomini, sceglie la seconda sebbene più scomoda e più pericolosa per vendette e gelosie. Oggi, infatti, è invidiato da tutti per la sua impeccabile sicurezza, per la semplicità delle sue esibizioni, per il suo esemplare contegno sportivo.

OGNI VOLTA che me lo sono trovato di fronte da avversario, ho avuto sempre una sensazione di inferiorità che rispecchiava la mia sfiducia di non reggere un confronto con lui; e a mano a mano che i minuti della partita passavano e Zoff si esibiva in alcuni interventi, questo senso di riverenza nei suoi confronti contagiava anche i miei compagni (i suoi avversari e lo stesso pubblico avverso). Impressiona, cioè, vederlo sempre tranquillo, sia nella fase di preparazione della gara, sia durante lo svolgimento del gioco: non fa trasparire, infatti, quella sensazione di tensione, di nervosismo che spesso i calciatori vanno cercando nel volto e negli atteggiamenti dei loro avversari per prendere fiducia. Altra qualità importante è la semplicità delle sue parate: Zoff ha bandito infatti dal suo repertorio le capriole, gli avvitamenti e gli esibizionismi che spesso i portieri mettono all'occhiello per commuovere la platea dei giudicatori inesperti. In questo senso assomiglia ad un grande portiere degli anni '60, a quel Giuliano Sarti che per la sua avarizia di esibizionismo, mai fu preso a più giusta considerazione. Lui, naturalmente, ha saputo imporre il suo valore, la sua forza atletica, il suo carattere e non fa trasparire l'età; gli aggettivi « maturo », « esperto » e « anziano portiere », non fanno per lui; i venticinque, i trenta, i trentacinque anni non li ha mai fatti avvertire a nessuno, e molti giovani portieri che aspettano la sua decadenza per rubargli il prestigio dovranno aspettare a lungo; quando poi avranno l'ingrato compito di vestire la sua maglia gloriosa, difficile sarà per loro la strada per non farlo rimpiangere.

LA SUA FAMA ha poi oltrepassato anche i confini, portandolo nell'Olimpo dei valori internazionali e nulla Zoff ha da invidiare a famosi portieri in attività come Maier, Tomaszewski e Clemence. Anzi, alcune nazionali insigni, seppur decadute, come l'Inghilterra, ce lo invidiano pubblicamente. Il ruolo che ricopre, estremamente delicato, consente le più svariate critiche di esperti più o meno maligni: la più clamorosa è quella dell'ex-kamikaze Giorgio Ghezzi, il quale preso da nostalgici sentimenti, polemizzò con Dino Zoff, cercando di intaccare il suo prestigio di estremo difensore. Lo stesso ha fatto alla vigilia di uno scontro diretto con Zoff, fra Napoli e Juventus, il giovane « pivello » toscano Mattolini, portiere di notevoli capacità e ambizioni. Mattolini ha rivaleggiato a parole, prima della gara, esaltando le qualità di coraggio e di spericolatezza dei giovani portieri, proponendo il confronto fra due generazioni agguerrite. Ma se dalla parte del portiere partenopeo si può schierare la bravura dei vari Paolo Conti, Bordon, Terraneo e Bodini, dall'altra c'è l'indubbia classe e la costanza di Albertosi, di Castellini e di Superchi; tutta gente, cioè, che quando abbandonerà la porta del calcio lascerà anche un segno di vuoto, difficile da colmare.

ZOFF, COMUNQUE, ha risposto subito alle parole di Mattolini con i fatti, compiendo nel teatro di San Paolo una prestazione esemplare, e a dimostrare che alle capacità atletiche di un portiere si debbano aggiungere inevitabilmente quelle dell'esperienza e della continuità. Arrivando al paragone tra i numeri uno del dopoguerra (come Ghezzi, Buffon e Moro, per esempio) e Zoff, c'è da notare una netta differenza di impostazione: i primi più portati a far della platea e alle esibizioni spericolate, lui — al contrario — più concreto, più semplice e più padrone della sua area di rigore.

Si sa che « errare è umano », ma tuttavia l'errore rende iniqui gli uomini, e ci consente e avalla il lusso di infierire su quegli uomini che noi stessi avevamo innalzato a « miti ». E' bastato, infatti, che Dino Zoff si lasciasse passare un tiro dal rimbalzo galeotto di Rummenigge in Italia-Germania, o non trattenesse in presa (strattonato platealmente) due palloni finnici, che subito si è cercato di aprire gli ombrelli, credendo o sperando forse che piovesse sul portiere della Nazionale. Ma nessuno s'è ricordato, che colui che inventò il calcio, lo ha sempre inteso come gioco d'assieme, di schieramenti opposti a belligerare per portare in fondo ad una rete difesa da un portiere solo un pallone.

E COSI', come Achille ebbe l'aiuto di Agamennone, di Ulisse e della Grecia tutta per espugnare Troia, anche Dino Zoff ha bisogno dei suoi compagni di azzurro per vincere le guerre della Nazionale. Troppo spesso e con troppa disinvoltura i portieri sono raffigurati come croce e delizia di una squadra, esaltando alla prima occasione sia le loro gesta, che le loro disavventure e trascurando così la realtà di un gioco collettivo. Ora che s'è capito che Dino Zoff non è infallibile, ma che essendo uomo ha come tutti la possibilità di sbagliare, ci si aspetta che sia lui stesso a spegnere con le proprie parate (come a Belfast) il fuoco delle pignolerie e delle critiche affrettate, fatte sul conto di un portiere che da solo non può essere eroe. □

Parte un'altra grandiosa iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo. Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » organizza il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ».

Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Detto tagliando va incollato su di una cartolina postale da indirizzare a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo torneo « Guerin-Subbuteo »** - Casella Postale 1079 - 16100 Genova.

Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Il termine ultimo per inviare la scheda di adesione è il 31-12-1977.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: dal n. 37 del « Guerin Sportivo » abbiamo iniziato la pubblicazione delle regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

LE NUOVE REGOLE DEL GIOCO (5)

Infatti la squadra avversaria ha diritto a **tre colpi** «a punta di dito» **dati però allo stesso giocatore** per concludere l'azione a porta vuota. **Finita questa serie di colpi,** o nel caso che la squadra attaccante **dia i tre colpi a giocatori differenti,** si deve attendere che il portiere montato sull'asticciuola sia ritornato in porta.

f) Il portiere di riserva in caso perda il possesso della palla, deve restare in gioco e può essere usato per ostacolare il gioco degli avversari con colpi difensivi come una normale miniatura.

g) Quando entra in gioco il portiere di riserva è bene che il portiere con la asticciola sia ritirato in fondo alla rete. Se, mentre il portiere di riserva si trova in gioco sul campo, un tiro venisse parato dal portiere con l'asticciola il goal viene concesso.

h) Appena terminata la sua azione, se la palla è sempre in possesso della sua squadra, il portiere di riserva può essere tolto con le mani e il portiere con l'asticciola sarà rimesso regolarmente in porta.

N.B. E' chiaro che, nonostante che il portiere di riserva abbia a sua disposizione un solo colpo a punta di dito, egli, in teoria, potrebbe partecipare alle azioni della sua squadra alternando il suo « colpo » a quelli dei propri compagni. Se a seguito di un suo « colpo » un compagno gli devia (gli tocca) la palla egli, come ogni miniatura in campo, riguadagna il suo colpo a punta di dito.

i) Un attaccante che colpisce il portiere con l'asta o anche il portiere di riserva e poi colpisce la palla commette fallo.

j) Il portiere e la sua asticciola formano un corpo unico, quindi l'asticciola può servire per parare un tiro.

k) La rete della porta (art. C130), nella parte posteriore può essere tenuta allentata (per permettere i movimenti del portiere) ma deve essere ugualmente fissata agli appositi gancetti posti ai lati della base della porta. Il così detto « esterno della rete » deve invece essere tenuto ben teso usufruendo, oltre che dei gancetti posteriori anche dei sostegni posti sui pali.

l) Quando si tira un calcio di rigore il portiere deve stare fermo sulla linea di porta con la base a contatto del terreno di gioco, finché la palla non sia stata calciata dalla miniatura che tira il rigore. Se il portiere infrange questa regola per tre volte consecutive verrà senz'altro assegnata la rete. Se il goal viene segnato malgrado le scorrettezze del portiere, esso è valido.

m) Il giocatore che deve far battere ad una sua miniatura un calcio di rigore deve tenere le mani fuori dal tavolo di gioco fino a che l'arbitro non dà l'ordine di calciare; a questo punto il giocatore porta la mano sul campo per colpire « a punta di dito » la miniatura incaricata del tiro.

n) Se la miniatura che batte il calcio di rigore sbaglia la palla, il rigore si intende ugualmente battuto, a patto che la difesa non sia intervenuta irregolarmente.

o) Il portiere di riserva può essere utilizzato per calciare i falli di fondo e le punizioni a proprio favore che vengono eseguite dentro l'area di rigore. Pertanto tale miniatura non può essere usata per effettuare rimesse in gioco laterali o battere calci d'angolo o di punizione in ogni altra parte del campo.

(continua)

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo » - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

CAP - CITTA' ______________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______________________

I protagonisti

CONTINUA la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

TOSCANA

Giulio Ruzzi (Arezzo), **Alessandro Mafucci** (Arezzo), **Guido Abbate** (Arezzo), **Piergiorgio Monticelli** (Bibbiena), **Stefano Scarselli** (Empoli), **Corso Andrea** (Firenze), **Simone Baglioni** (Firenze), **Fabio Noferi Le Sieci** (Firenze), **Stefano Fioravanti** (Prato), **Francesco Ponzetta** (Firenze), **Piero Baccani** (Firenze), **Gianfranco Lazzeri** (Firenze), **Marco Noferi** (Le Sieci), **Sergio Landriscina** (Castelfiorentino), **Giampiero Santoni** (Castelfiorentino), **Roberto Bastianoni** (Castelfiorentino), **Gianluca Borgioli** (Comeana Carmignano), **Gianpaolo Borgioli** (Comeana Carmignano), **Fabio Giacomelli** (Prato), **Luciano Giuliani** (Sieci), **Franco Martini** (Firenze), **Stefano Bizzarri** (Firenze), **Alessandro Marchesi** (Firenze), **Paolo Innocenti** (Sieci), **Arnoldo Tozzi** (Firenze), **Alessandro Lusini** (Firenze), **Umberto Conciani** (Firenze), **Piermichele Bottoni** (Firenze), **Cardoso Alberto Laynes** (Firenze), **Gianluca Bandini** (Livorno), **Luca Giromini** (Livorno), **Stefano Benetti** (Livorno), **Flavio Lombardi** (Livorno), **Alberto Balloni** (Livorno), **Marco Silvestri** (Livorno), **Carlo Sbrana** (Livorno), **Alessandro Genovesi** (Livorno), **Marco Lippi** (Livorno), **Stefano Palmerini** (Viareggio), **Stefano Fubiani** (Viareggio), **Dario Bellini** (Pisa), **Fulvio Miotti** (Pontedera), **Stefano Taddei** (Pontedera), **Stefano Paffi** (Pisa), **Andrea Piccaluga** (Pisa), **Maurizio Ciampa** (Pisa), **Mario Siragusa** (Pisa), **Luciano Di Legge** (Pisa), **Virgilio Di Legge** (Pisa), **Francesco Biagini** (Montecatini T.), **Stefano Guerri** (Grosseto).

LAZIO

Giuseppe Romaniello (Latina), **Stefano Fiorito** (Latina), **Roberto De Gennaro** (Latina), **Gualtiero Grassucci** (Latina), **Angelo Guastella** (Roma), **Fabio De Pascalis** (Roma), **Silvio di Giorgio** (Roma), **Luca Corsi** (Roma), **Francesco Coppola** (Roma), **Domenico Casu** (Roma), **Maurizio Cintioli** (Roma), **Flavio Rivabella** (Roma), **Marco Fantozzi** (Roma), **Massimo De Luccia** (Roma), **Giorgio Ciriachi** (Roma), **Stefano Tassoni** (Roma), **Giuseppe Travia** (Roma), **Giuseppe Manni** (Roma), **Simone Maurelli** (Roma), **Paolo Martufi** (Roma), **Stefano Mazzotti** (Roma), **Luigi Olcese** (Roma), **Massimo Papini** (Roma), **Vittorio Serini** (Roma), **Pietro Gabrielli** (Roma), **Alessandro Rossi** (Roma), **Alessandro Leggi** (Roma), **Carlo Fusi** (Roma), **Andrea D'Andria** (Roma), **Pietro Sarrocco** (Roma), **Alfredo Pizzi** (Roma), **Andrea Franchini** (Roma), **Stefano Caselli** (Roma), **Giovanni Grita** (Roma), **Silvano Sarrocci** (Roma), **Domenico Cacchiarello** (Rieti).

CAMPANIA

Sergio Beltrami (Napoli), **Luigi Caruso** (Napoli), **Roberto Vallono** (Napoli), **Gianfranco Nastasi** (Napoli), **Fabio Imperatore** (Napoli), **Ciro Somma** (Napoli), **Gianfranco Di Vito** (Napoli), **Pasquale Giordano** (Napoli), **Salvatore Del Prete** (Napoli), **Fulvio Nazzaro** (Napoli), **Luigi Fontana** (Napoli), **Gino Cannarsa** (Napoli), **Paolo Cecchini** (Napoli), **Pako La Sala** (Napoli), **Paolo Coppola** (Napoli), **Marco Caressa** (Napoli), **Antonio Trocchia** (Napoli), **Fulvio Di Deco** (Napoli), **Vincenzo Ferrigno** (Napoli), **Ciro Messina** (Napoli), **Oreste De Stefano** (Napoli), **Riccardo Cimaniello** (Napoli), **Pasquale Caputo** (Napoli), **Tullio Morello** (Napoli), **Maurizio Gionta** (Napoli), **Giuseppe Nurcato** (S. Giorgio a Cremano), **Raniero Pietrangeli** (S. Giorgio a Cremano), **Enrico Riccardi** (S. Giorgio a Cremano), **Gianfranco D'Alessio** (Cercola), **Paolo Lugli** (Ercolano), **Gennaro Romano** (Sorrento), **Enrico Riccardi** (S. Giorgio a Cremano), **Paolo Elezi** (Torre Annunziata), **Gianfranco Esposito** (S. Giorgio a Cremano), **Gian Paolo Andreatta** (Ottaviano), **Giuseppe Napolitano** (Marigliano), **Giuseppe Reibaldi** (Torre Annunziata), **Armando Ambrosio** (S. Giuseppe Ves.), **Luigi Reffaro** (Castellamare di Stabia), **Rosario Lianza** (Portici), **Vincenzo Guardascione** (Bacoli), **Davide De Gregorio** (Torre del Greco), **Salvatore Luzzetti** (Torre del Greco), **Roberto Andreatta** (Ottaviano), **Luigi Spetrino** (S. Giorgio a Cremano), **Giovanni Carrotta** (S. Giorgio a Cremano), **Nunzio Zollo** (Paternopoli), **Roberto Argenio** (Avellino), **Piero Di Lorenzo** (Caserta), **Gennaro Della Valle** (Caserta), **Renato Vestini** (Caserta).

(continua)

Ultime notizie subbuteo

COPPA ITALIA 1976-'77 - Si sono svolte a Bologna le fasi eliminatorie fra Emilia-Romagna e Lombardia. Tre giocatori per ciascuna regione, rispettivamente: P. Casali, M. Casali, Suppini e Dodi, Torniamenti, Pelliccia. Ogni giocatore ha incontrato i tre della regione opposta. E' risultata vincitrice alla finale la regione Emilia-Romagna per 13 punti a 5 con 6 vittorie e 1 pareggio.

ROMA - Si è svolta la qualificazione alla finale tra Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna. Ecco i risultati finali: Lazio-Umbria 6-2; Sardegna-Umbria 5-3; Lazio-Sardegna 5-1.
CLASSIFICA FINALE: 1. Lazio; 2. Sardegna; 3. Umbria.
Le squadre erano così composte: Lazio: Giovannella, Scaletti, Gambara, Amadei; Umbria: De Francesco, Squeu; Sardegna: Pintus, Marcellino, Rubattu; Marche: Guidara, Gasparri; Abruzzi: P. Gola, G. Gola, Antida, Mantini.

«GRAND PRIX» - Si è svolto a Roma il torneo subbuteo 'Grand Prix 1976-'77 riservato ai sedici migliori giocatori italiani della stagione agonistica 1976-77, segnalati da una speciale classifica redatta dal Comitato regionale Lazio (che ha organizzato la manifestazione). I sedici giocatori sono stati divisi in quattro gironi: i primi due classificati di ogni girone formavano altri due gironi di quattro giocatori. I primi classificati dei due gironi finali disputavano la « finalissima », i secondi classificati la finale per il 3. e 4. posto, e così via. Questi i risultati:
FINALI: 1. e 2. posto: Beverini (Genova); Lo Presto (Reggio Calabria): 4-2 dopo i rigori. (La partita con i tempi supplementari è terminata 2-2).
3. e 4. posto: Giovannella (Roma) - Gambara (Roma): 4-2 (anche questo incontro si è
CLASSIFICA FINALE: 1. Beverini (Genova); 2. Lo Presto (Reggio Calabria); 3. Giovannella (Roma); 4. Gambara (Roma); 5. Amadei (Roma); 6. Di Silvio (Roma); 7. Oliveri (Genova); 8. De Francesco (Perugia).

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Dibattito disimpegnato sul calcio scienza inesatta con Luis Cesar Menotti, Mazzola e Bersellini

E' l'uovo di Eugenio

CERCO di starne il più possibile fuori. Dal calcio, dico, che vanta in Italia oltre 45 milioni di C.T.. Ma il fato, come in Edipo Re, mi fa incontrare l'altro mercoledì, ad Appiano Gentile, un Menotti che non aveva nulla a che vedere con quello lasciato di luglio nel suo castello di Spoleto, tra un Eduardo e un Romolo Valli. Con un operatore televisivo ero volato a Milano per fare qualche domanda salata al mio grande amico Sandrino Mazzola, galeotto un libro uscito giorni fa da Rizzoli («La prima fetta di torta»): le delusioni e i sogni d'un ragazzo, col complesso del padre, l'indimenticabile Valentino, il quale riesce finalmente a superare il tormentoso tunnel del sottopassaggio e a raggiungere nel '63 il radioso maggio del suo esordio in Nazionale contro il Brasile di Pelé. Ma prima di parlare con Mazzola, controllo a zona Cesar Luis Menotti che si muove con molto eleganza tra il residence e il terreno dove Eugenio Bersellini è in vena di gags. Quella che più diverte il C.T. argentino è la partitella col pallone da rugby.

«Serve per esorcizzare i rimbalzi più imprevedibili», dice l'allenatore nerazzurro. **«Per rendere più vivi i riflessi e soprattutto per uccidere quel luogo comune di chi seguita ad affermare che la palla è rotonda e che non c'è nulla da fare contro il destino. Il mondo è ovale, ve lo assicuro, non rotondo. Lo aveva scoperto anche Colombo, quando si fece portare un uovo e lo schiacciò un poco per tenerlo dritto».** Menotti sorride aperto, con quel suo viso intelligente, da sceriffo senza pistola, un incrocio tra Fonda e Newman. Ha molto senso dell' humour e lo dimostra subito quando gli chiedo se sia più difficile fare il C.T. italiano o argentino. Mi risponde Menotti: **«Un Bearzot durerà almeno quanto un capo di Stato. Il vostro Valcareggi, per esempio, ne ha superati di uragani e cicloni. In Argentina, invece, basta un piccolo temporale e ti trovi bagnato come un pulcino. Spesso i responsabili della squadra argentina hanno ballato una sola estate, tre, quattro mesi e gli hanno buttati un bel mattino dalla finestra. Io faccio il C.T. da tre anni ed è un record assoluto dalle mie parti. Ma sento milioni di sguardi sulla mia pelle, un continuo prurito di zanzare e formiche. Fare una nazionale in Argentina è più duro che fare un governo».**

Menotti sta girando l'Europa per visionare quei giocatori argentini impegnati in clubs europei. Qualcuno di loro sarà senz'altro selezionato tra i ventidue che vestiranno la maglia biancoceleste ai Mondiali di Buenos Aires. **«L'Argentina produce attualmente nel mondo circa 400 gol all'anno. I primi tre cannonieri del campionato spagnolo sono argentini e i Kempes, i Wolff, i Brindisi, gli Ayala io spero di averli al massimo del rendimento il prossimo anno. In Germania ho da parlare con Babington, in Francia ho quel Piazza che tutti conoscete. Siamo una nazionale di giocatori esuli e lei sa come è difficile creare un amalgama tra gente che non si vede quasi mai e svolge temi tattici completamente diversi. I Piazza, i Wolff, i Babington si dovrebbero allenare con me almeno per tre mesi di seguito. Dovrò parlamentare lungamente con i clubs per i quali oggi sono impegnati. L'Europa calcistica collaborerà davvero al rilancio dell'Argentina, rispedendole a tempo debito i suoi emigranti d'oro?».**

S'avvicina Mazzola e mette una dedica al suo libro: **«Al caro Cesar Luis Menotti, con la nostalgia per il calcio bello d'una volta e la speranza che quello nuovo non ci deluda mai».** Nasce spontaneo chiedere a Menotti un'impressione sull'Italia che ha visto a Torino contro la Finlandia: **«Ho l'impressione che la stampa specializzata si sia fatta prendere troppo dall'entusiasmo. Sono un ammiratore di Bettega e mi piacerebbe averlo nella mia squadra, ma non si può scrivere davvero, come ha fatto un quotidiano, che siamo nell'era di Bettega. Bisognerebbe aspettare la partita con l'Inghilterra. Almeno questo. La Finlandia è poco attendibile come banco di prova. Comunque credo che Bearzot abbia capito una cosa molto importante. Basta col difensivismo esasperato di Monaco e avanti sulla strada di un calcio più corale e aggressivo. Certamente come individualità la squadra del '74 era superiore a quella di oggi, i Mazzola, i Rivera, i Riva sono giocatori tra i più forti del mondo. E gli Zoff, i Facchetti di allora garantivano un ermetismo perfetto. Ma oggi è impossibile avere qualche probabilità di successo pensando solo a non prenderle. A parte il fatto che l'Italia non ha più i difensori di una volta e portare i reduci del Messico e di Monaco in Argentina sarebbe come promuovere un festival di vecchie glorie. Anch'io, intendiamoci, ho i miei monumenti e un giocatore dalla gran classe dura fino a 35 anni e più, difensore o punta che sia. Ma un C.T. non può vivere solo con pezzi d'antiquariato. Ci vogliono, in casa di una nazionale che non voglia vivere di ricordi e di album di famiglia, sedie e mobili facilmente trasportabili. Il divano d'epoca è bello a vedersi, ma non serve proprio a nulla, nemmeno a farci l'amore. Capace che sul più bello si rompe».**

E' una metafora ardita e insolita, quella di Menotti. Ma rende a meraviglia l'idea, Ci sono allenatori che in casa hanno il loro letto Luigi Quattordicesimo, ma non ci dormono mai per paura di sciuparlo. E nemmeno si siedono alla scrivania per scrivere le ultime confessioni. La sedia scricchiola, e un Maggiolini rarissimo, e il tavolo è ancora sotto il controllo del restauratore, ho sognato stanotte che passavano un liquido antitarme sulle gambe di Facchetti e che Zoff faceva la pubblicità in televisione a una nuova, prodigiosa cera per mobili tardo impero.Chiedo ora a Menotti se, con la scusa degli esuli da recuperare, stia in Europa a spiare i massimi sistemi di certi allenamenti, ci mettiamo pure quello di Eugenio Bersellini. Allarga le braccia, con melodrammatico atteggiamento di incompreso: **«Ma per chi mi prende, via! oggi il calcio è universalizzato. Non c'è scienza calcistica che sia rimasta segreta. Gli allenamenti a base scientifica sono ormai noti in tutte le nazioni. E poi l'era dei maghi e dei negromanti è finita. Nessuno fa più miracoli e risuscita cadaveri. Attenti, perciò, a quei giornalisti pronti a osannare e a distrugere una squadra nel giro di una settimana. L'Argentina ne è piena. E da voi come va?».** Menotti guarda me e Sandrino con un'espressione ironica: **«Tu ne parli, Sandro, di come è fatta la stampa sportiva, sul tuo libro?».** Mazzola dice: **«Sì, di sfuggita. Parlando di me, che un giorno ero sugli altari e subito dopo erano capaci di scrivere che non avevo gambe né polmoni per i 90 minuti. I gol sbagliati sono uno scherzo da nulla se li mettiamo a confronto con gli errori di alcuni giornalisti. Però anche loro fanno gioco e aprono spazi imprevedibili con le loro continue polemiche. Il calcio vive soprattutto di questo».**

MAZZOLA E MENOTTI

«Oltre ai gol sbagliati, tu Sandrino hai mai preso lucciole per lanterne guardando giocare quelche nuovo arrivato?» — chiedo al neo-Manager dell'Inter. **«Osserva quel ragazzo con la maglia numero 10»** — mi risponde Mazzola. **«Ha 17 anni e gioca nella Primavera. Si chiama Spinoccia, è nato a Poggibonsi. Ha intelligenza, tenuta, finezza di tocco, un tipo eccezionale, un carattere d'oro. Guarda adesso come dribbla, un tunnel stupendo. Ma non se ne compiace e passa subito al compagno. Sembra un campione nato. Io punterei grosso sulla sua riuscita. Ma il calcio, lo sai bene, è una scienza inesatta, un calcolo delle improbabilità. Fra un paio d'anni Spinoccia potrebbe esordire in serie A e interessare l'Under 21, ma anche perdersi in quel tunnel del sottopassaggio, come avrei potuto perdermi io. So che t'appassiona tanto la metafora di quando vedi la luce del campo dal buio profondo del sottopassaggio. Il momento della verità sta laggiù, in quel trapasso impercettibile dal buio allo smeraldo della partita tutta da giocare».**

ATTENZIONE

Per consentire di festeggiare **tutti i Santi**, il **prossimo numero** del

GUERIN SPORTIVO

verrà stampato in ritardo e apparirà quindi in edicola da giovedì **3 novembre**

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

Anzalone ad leones

IL SALONE aveva le dimensioni esatte di un campo da pallacanestro. La moquette era rossa. Sulle pareti, nelle quali si aprivano enormi finestroni coperti da pesanti tendaggi, era stesa una preziosa tappezzeria giallo oro. Sotto l'immenso soffitto, fittamente arabescato, gli affreschi di gol memorabili dipinti da un tardo allievo del Goya, venuto in Italia con lo pseudonimo di Helenio Herrera. Satura era l'aria di aromatici fumi, incenso, mirra e rarissime essenze orientali. Nell'angolo a destra di chi entrava dall'ingresso d'onore, alta s'ergeva una statua di bronzo di Pedro Manfredini. Sul basso tavolo d'onice, che stava dinanzi alla poltrona in cui venni invitato a sedere, una fotografia con dedica di Pierino Prati e un ritratto dell'avvocato Colalucci in smoking e monocolo. Avvolto in un delicato kimono di seta nera, con scudetto giallorosso sul petto, Gaetano Anzalone, detto chissà perché « Gay » dagli amici, mi fissava lasciandosi ventilare dai flabelli mollemente agitati da due scultorei e biondissimi giovanotti svedesi, arrivati in casa sua per raccomandazione di Liedholm.

— Bello! — dissi tra il vago e l'intimidito.

« Una cosa modesta, tanto per vivere in un ambientino confortevole », ribatté con raffinato distacco il padrone di casa.

— Anche patriottico — azzardai per riscaldare il difficile avvio della conversazione, levando gli occhi verso un bassorilievo che raffigurava un bisturi e le lettere, in stile romano, SPQR.

« No », sorrise Anzalone. **« Non significa quello che lei pensa. Le quattro lettere stanno per Senza Péroni Questa Roma. Feci fare il bassorilievo dopo la frattura di Spadoni... ».**

— Non potrebbe essere interpretata anche come Senza Perugia Questa Roma — obiettai sfacciatamente.

« Per carità, il professor Perugia non si tocca. E' il mio più fido collaboratore. Come faremmo senza di lui! ».

— Strano — mi scappò detto:

— Anche il professor Trillat di Lione la pensa come lei.

« Difatti, sono andato da lui per un consiglio disinteressato e mi ha detto di non cambiare assolutamente lo staff medico della Roma, come certi giornali romani invece vorrebbero. Mi ha detto che meglio di così non potrebbe andare... ».

Anzalone lasciò la frase in sospeso, come se si fosse improvvisamente perso dietro a un altro pensiero. Poi aggiunse: **« Ha visto il panorama? ».**

A Roma una casa che appena si rispetti, comincia dal panorama e finisce nel cesso. Il panorama fa parte dell'arredamento. Uno dei sette colli si riesce sempre a inquadrarlo in un finestrone, con l'Altare della Patria sulla destra o sulla sinistra e la cupola di San Pietro generalmente dalla parte opposta. Perciò risposi:

— No, ma deve essere stupendo. Da quei finestroni si vedrà certamente tutta Roma.

« Banale... », mormorò Anzalone, schiacciando il pulsante di una scatoletta nera che, a distanza e senza fili, comandava l'apertura di tutti i tendoni. Un sibilo e ventiquattro rettangoli di luce si aprirono intorno a noi. Ma ognuno inquadrava esattamente quattro aperture strette e alte, con arco superiore a tutto centro, in un muraglione di antichissimi massi. Credetti di riconoscerle e dopo un istante mi convinsi che erano proprio loro, i « buchi » del Colosseo.

« Quando feci questa casa », mi spiegò il presidente della Roma, **« cercavo qualcosa di molto originale. Il Colosseo lo conoscono tutti da fuori. Entra in ogni panorama di romano benestante, ma sempre da fuori. Io volevo**

ANZALONE

vedere il Colosseo dal di dentro... ».

— E allora?

« Allora, dimostrai alle autorità competenti — lei sa che in Italia e soprattutto a Roma le autorità sono sempre competenti — che era un disdoro per la città mantenere un'area così dissestata nel pieno centro storico della capitale. L'area dell'arena del Colosseo, intendevo: tutta pietre squadrate messe una sopra le altre senza un ordine né una ragione. Mi feci aiutare da Alvaro Marchini, che è sempre stato bravo a trasformare in competenti le autorità incompetenti e a ottenere le licenze edilizie. E così lui dimostrò che quando un suo lontanissimo avo aveva costruito l'anfiteatro Flavio, il senato dell'antica Roma gli aveva dato una concessione per gli spettacoli valida soltanto novantanove anni. Sicché, essendo scaduto il termine, quella superficie poteva essere adibita a civile abitazione. Naturalmente, io mi impegnai a fornire la zona molto disastrata e depressa delle necessarie infrastrutture: l'allacciatura del telefono, dell'acqua e della fogna ».

— Splendido! Che fantasia avete voi a Roma...

« A Roma », impettì Anzalone, **« il genio della pietra non manca: è quello del calcio, che difetta ».**

— Non è vero, la Lazio ha vinto uno scudetto...

« Ha vinto, ha vinto: non esageriamo. Glielo regalò Carraro per far piacere alla moglie, che è laziale. Noi romanisti siamo sfortunati in tutto, anche nel tifo della presidentessa federale. Adesso speriamo che almeno il presidentino federale, nato l'altro giorno, abbracci la fede romanista. Come è giusto per chi ha avuto i natali in questa città ».

— Regalato proprio, non mi pare. La Lazio aveva Chinaglia...

« Come Chinaglia? Chinaglia era nostro, della Roma. Fummo noi a mandarlo come quinta colonna, come agente sabotatore nell'esercito giallorosso. Aveva un compito ben preciso: creare l'illusione di uno scudetto per mettere la società al tappeto per almeno venticinque anni. Finita la missione, Chinaglia se n'è andato. Come era nei patti ».

— Presidente, un dritto come lei, giuro, non l'ho mai visto. Neanche Fraizzoli, che è un volpone, sarebbe stato capace di un piano così machiavellico. Però, adesso che Chinaglia se n'è andato, non avete più agenti sabotatori nella Lazio...

« E perché », interruppe Anzalone annusando un'ampolla profumata, **« Vinicio che cosa è? ».**

— Ma non pensa che anche la Lazio abbia qualche agente nelle vostre file? Pensi un poco a tutti i giallorossi che si sono infortunati seriamente negli ultimi anni: Spadoni l'avete dovuto dar via, Prati una partita la giocava e sette no, Rocca non riesce a guarire. Io le faccio tanti auguri per Ugolotti e per De Sisti, ma al posto suo non sarei così tranquillo.

« Amico, un sospetto ce l'abbiamo. Ma come faccio a dirlo, come facciamo a dimostrarlo. Debbo avere le prove. Per ora non denuncio nessuno, mi limito agli scongiuri. Che cosa crede, perché sente tanto odore d'incenso a casa mia. Moggi mi ha fatto ingaggiare per 950 milioni un celebre scacciamalocchio napoletano, che è venuto con la feluca e una palandrana nera a incesare casa, spogliatoi e campo contro la jettatura ».

— Troppo giusto. Anche la Fiorentina ha il medium.

« No, io ho paura di quelle cose. Se mi vedo arrivare di notte il fantasma di Liedholm, svengo. Va bene così, basta lo scacciamalocchio napoletano. Soltanto, gli ho fatto cambiare la formula... ».

— Cioè?

« Embè, quello con la scusa di parlare latino, quando fece la prima incensata cominciò a dire: 'Os, quatt'os...'. Ahò, gli dissi, non parli anche lei di ossi in casa mia. Mi basta il professor Perugia, che siccome fa il traumatologo non può ignorare l'argomento. Lei si ispiri a qualcos'altro ».

— Ma scusi, la Roma è in regime di economia, volete risparmiare e spendete tanti soldi per buttar fuori il malocchio, quando avete già in casa il colbacco di Giagnoni.

« Neanche quello è gratis... », sospirò Anzalone. **« Ma poi Giagnoni non vuole più mettere né colbacco né sciarpone, dice che qui non è Torino, che qui fa troppo caldo. S'è imborghesito anche lui ».**

Squillò il telefono. Anzalone prese la cornetta dall'apparecchio che stava sul tavolo fra lui e me: **« Hai ragione »**, sentii dirlo. **« Ho fatto male... Sì, non dovevo vendere Cordova al Verona e quindi alla Lazio... Certo, De Sisti non può reggere... Va bene, farò come dici tu... Non preoccuparti, lo dirò subito a Giagnoni »**. Poi, riagganciata la cornetta cortesemente spiegò: **« Era Tosatti ».**

— Presidente, state già preparando i festeggiamenti per il quarantennale dello scudetto, che, cade se non sbaglio, nel 1982?

Non ebbe il tempo di rispondermi. Il telefono squillò di nuovo. E Anzalone, convinto, cominciò a dire: **« Hai ragione... Hai visto che ho fatto benissimo a vendere Cordova al Verona e quindi alla Lazio? Certo, De Sisti è una altra cosa... Va bene, farò come dici tu... Tosatti? Sono sei mesi che non lo sento... D'accordo, non preoccuparti, lo dirò subito a Giagnoni, che deve essere guidato perché non vale Liedholm... ».**

« Era Melidoni », si affrettò a chiarire Anzalone con un rassegnato sospiro.

— Ma lei, presidente, gli ha detto tutto il contrario di quello che aveva detto poco prima a Tosatti...

« Certamente, e come potrei rimaner presidente della Roma se non dessi sempre ragione a tutti? », sentenziò don Gaetanino, levando gli occhi al cielo. **« Il mio è un mestiere difficile. Se non uso un minimo di diplomazia, qui mi sbranano ogni settimana. Che cosa crede: perché son venuto ad abitare in una villa dentro al Colosseo? Per condizionarmi psicologicamente, per ricordare a me stesso ogni giorno, ogni ora, ogni istante, che vivo in mezzo ai leoni... »**. Poi, levandosi in piedi di scatto aggiunse: **« Guardi! ».**

Caduto il kimono di seta nera, Anzalone mi apparve in tutta la sua possa: una corta tunichetta ai fianchi, due spessi e alti bracciali di cuoio ai polsi, un gladio nella destra e una rete di porta da calcio ricucita per i lembi a sacco nella sinistra. Così travestito da reazionario, Gay fece la faccia feroce, schioccò con la lingua tra le labbra e prese a menar fendenti verso cinque o sei leoncini entrati in sala al suo comando. Per azzarli, li chiamava per nome, saltando agilissimo da una poltrona all'altra:

« Vieni sotto, Ezio... A te Peppe... Bèccati questa Gianni... Forza Lino... Fatti avanti, Giorgio... Attento Michele... Scansati, Maurizio... Più grinta, Franceschino... ».

Fuggii atterrito. Continuò a inseguirmi, mentre mi arrampicavo sulle antiche pietre verso l'uscita, da un custode della Sovraintendenza ai monumenti.

Juventus, Torino e Lazio (Coppa Campioni e Coppa UEFA) hanno praticamente passato il turno battendo Glentoran, Dinamo Zagabria e Lens e adesso si preparano a sostenere l'urto con avversari più difficili. Ma intanto l'intera Europa calcistica guarda al « Trans Europe Express », il Liverpool, che ha iniziato il suo cammino in Coppa dei Campioni mostrando serie intenzioni di bissare, a Londra, il successo colto a Roma. A suon di gol, beninteso, come ha fatto con la Dinamo Dresda

LIVERGOOL

Questa (sotto) è la formazione del Liverpool edizione '77-'78. Non c'è il « traditore » Kevin Keegan passato all'Amburgo, ma la « macchina da gol » del calcio inglese funziona ugualmente anche perché al posto di « King K.K. » c'è quel Kenny Dalglish che Bob Paisley utilizza al meglio. Ed anche perché il Liverpool è macchina quasi perfetta

L'immagine (a fianco) del trionfo Olimpico. Stando alle prime avvisaglie, il Liverpool, pare fermamente intenzionato a ripetere a Wembley quella serata

TRE ITALIANE SU TRE: le nostre rappresentanti sono state le mattatrici di questa prima parte del secondo turno delle Coppe Europee. Juventus, Torino e Lazio hanno sbancato con altrettante vittorie che spianano loro la strada verso il terzo round. Tre successi hanno ottenuto pure la Germania Occidentale, l'Inghilterra e l'Olanda: tuttavia questi Paesi rischiano di subire la stessa « potatura » che ha avuto l'Italia nella giornata inaugurale. La « divisione » tedesca, ad esempio, contro le vittorie di Borussia, Eintracht Francoforte e Bayern, deve annoverare le sconfitte dell'Amburgo (in casa!), del-

COPPA DEI CAMPIONI

GLENTORAN	0
JUVENTUS	1

Torino 2 novembre
incontro di ritorno

Per gli spettatori dell'Oval, prima che la partita avesse inizio, c'è stata anche un po' di rock ❶ tanto per preparare l'ambiente. Poi l'ingresso delle squadre e il saluto al pubblico ❷ e ❸. Da sinistra **gli juventini Morini, Scirea, Tardelli, Causio, Benetti, Boninsegna, Bettega, Gentile, Furino. Scambio di gagliardetti ❹ tra Moreland e Furino sotto gli occhi dell'arbitro olandese Derks. A Belfast, Bettega ha cercato di bissare lo stupendo gol ❺ che ha aperto le marcature contro la Finlandia ma invano. « Bobby-gol », ❻ a terra per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia infortunata con la Finlandia, è stato sostituito da Virdis come Gentile ❼ qui mentre esce all'intervallo, lo è stato dal giovane Cabrini**

GLENTORAN		JUVENTUS
Matthews	1	**Zoff**
McCreery	2	**Cuccureddu**
McFall R.	3	**Gentile**
Walsh	4	**Furino**
Robson	5	**Morini**
Moreland	6	**Scirea**
Dougan	7	**Causio**
Jamison	8	**Tardelli**
Caskeis	9	**Boninsegna**
McFall Q.	10	**Benetti**
Fenney	11	**Bettega**
Stewart	A.	**Trapattoni**

Arbitro: Derks (Olanda).

Marcatori: 1. tempo 0-1: Causio al 38'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Virdis per Bettega al 39'; 2. tempo: Cabrini per Gentile al 1', Stewart per Dougan al 21'.

segue

lo Schalke (il mattatore della Fiorentina) e dell'Eintracht Braunschweig. Gli inglesi hanno stravinto col Liverpool e hanno vinto con Aston Villa e Ipswich, ma sono caduti col Newcastle e col Manchester United (un grosso tonfo). L'Olanda è passata con Ajax, Twente e PSV Eindhoven, senonché l'AZ 67 è stato costretto ad un pareggio casalingo che non suona bene per il ritorno.

Le sorprese del primo turno (Germania Est, Danimarca Francia e Grecia) si stanno rapidamente ridimensionando: fra i tedeschi orientali, solo il Magdeburgo ha avuto pieno successo; tra i danesi il Velje; tra i francesi il Bastia e tra i greci... nessuno. L'« en plein », invece, l'han-

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

no fatto le due rappresentanti portoghesi (Benfica e Porto) e russe (Dinamo Mosca e Dinamo Tbilisi). Imbattuta anche la rappresentanza belga con Bruges e Anderlecht vittoriose e Racing White e Standard Liegi sul pareggio. Imperscrutabile, invece, il destino delle spagnole: erano cinque e tutte hanno giocato fuori casa. Atletico Madrid, Betis e Barcellona se la sono cavata con un pareggio che dice molto sul proseguimento del loro cammino; Las Palmas e Atletico Bilbao dovranno recuperare il passivo accumulato

Il conto è aperto ancora per molte compagini: le italiane hanno la possibilità di chiuderlo a loro favore, se Torino e Lazio in trasferta non si lasceranno prendere dalla solita tremarella difensivistica. Granata e biancazzurri sono una spanna sopra Dinamo Zagabria e Lens: lo si è visto chiaramente e se giocheranno con l'autorità che è loro abituale, imponendo la loro superiorità tecnica, per gli avversari non ci sarà scampo.

COPPA DEI CAMPIONI - 21 gol in otto partite (media 2,5) con tre vittorie fuori casa. La marcia trionfale dell'Aida ha accompagnato l'ingresso dei campioni d'Europa del Liverpool in questo secondo atto della competizione. Come gli attori di classe, i rossi, appena sul palcoscenico, hanno « cavato » un « a solo » che ha lasciato a bocca aperta e a porta spalancata i gialloneri della Dinamo Dresda. Un 5-1 che ha fatto cantare a squarciagola i tifosi, stipatissimi sugli spalti. Ecco, semmai la Coppa dei Campioni avesse avuto bisogno di un'ulteriore verifica della sua popolarità, questa è puntualmente giunta anche mercoledì scorso col tutto esaurito dell'Anfield Road; coi centomila che a Belgrado hanno assistito a Stella Rossa-Borussia; coi settantamila di Sofia per Levski-Ajax, e così via.
A Liverpool si è svolta una specie di sagra del gol, coi locali che incantavano, mandavano in visibilio gli inglesi e nel contempo li facevano impazzire di rabbia al pensiero di una nazionale così scombiccherata e nemmeno lontana nipote di questo Liverpool. Solo che Ron Greenwood ha la scalogna di poter disporre solo... degli inglesi e non di scoz-

segue

zesi e gallesi come Rob Paisley. A sbloccare il risultato è stato il giovanissimo stopper scozzese Hansen (20 anni) e gli altri due gol su azione manovrata realizzati da Case e Kennedy sono stati propiziati da due perfette « sponde » di testa della torre gallese Toshack. La cinquina è stata completata da una punizione-bomba di Case (il migliore degli inglesi) e da un rigore di Neal.

I tedeschi orientali hanno salvato la faccia a un quarto d'ora dal termine con il tecnico centrocampista Hafner, l'unico che è rimasto a galla nel naufragio collettivo. Bob Paisley s'è permesso il lusso di lasciar fuori il nazionale Mc Dermott, dando uno « schiaffo » in più al selezionatore dei bianchi.

Con la partenza di Keegan, i campioni d'Europa hanno mutato gli schemi, non accentrando più il gioco su un uomo solo, ma allargandolo e avendo due punti di riferimento: o i cross per la testa di Toshack, abile nel far da sponda, o i lanci per Case sulla fascia destra, lasciata libera da Dalglish, che si sposta continuamente al centro. E in questo modo, Case può mettere a profitto il suo tiro al fulmicotone.

I tedeschi della Dinamo Dresda, che sono al comando del loro campionato e che hanno in squadra ben sette nazionali, sono ri-

segue a pagina 30

In... vacanza i « goleadores », è toccato a Causio ❶ a battere Matthews: andato a segno, giustamente il « barone » è corso... per abbracci dai compagni ❷. Se Causio è stato « l'aratro che traccia il solco » (della vittoria) Zoff, ❸ parando un rigore, è stato « la spada che lo difende ». E a fine partita ❹ sono stati... autografi

Franco Causio

Incontro a cuore aperto con un campione
che prima di arrivare al successo ha conosciuto
una lunga stagione d'incomprensione.
Ombroso per timidezza ma ricco di sincerità
racconta il suo passato di rabbia e paura e illustra
il suo presente di felicità trovata nella famiglia,
nel calcio, nella maturità di uomo

Il laureato

di **Darwin Pastorin**

TORINO - Franco Causio al centro dell'attenzione. Dopo la polemica rivincita « finlandese », il gol vincente in Coppa dei Campioni contro il Glentoran di Belfast, dimostrazione di carattere e volontà, conferma di non essere un « barone » a mezzo servizio, capace soltanto di tirare di fioretto, pronto a nascondersi al primo accenno di gioco duro, di clima caldo.

Intorno al personaggio Causio si sono scritte molte cose, e molte negative. Questo ragazzo di ventotto anni, come ama definirsi, si porta dietro un passato carico di errori e di incomprensioni: vuoi per colpa propria, vuoi per colpa di un ambiente inizialmente ostile, incapace di stabilire un rapporto inter-soggettivo, di valutare l'uomo prima del calciatore. Dal suo esordio in bianconero ad oggi, molte cose sono cambiate: Causio ha messo su famiglia, ha raggiunto il successo, ha trovato nella Juventus persone più umane e comprensive. Se ancora adesso ha difficoltà ad aprirsi col prossimo (giornalisti in primis), ciò è dovuto alle esperienze passate, al fantasma di una cattiva strada difficile da dimenticare, a dichiarazioni gonfiate ad arte per creare scandalo.

— Sono in molti ad affermare che sei un personaggio difficile da intervistare.

« Non ho voglia di parlare di calcio tutti i giorni. Dalla mattina alla sera sempre football, in tutte le salse. Oggigiorno si dicono troppe cose, bisogna cercare di essere più sensati e maturi: il linguaggio quotidiano si presta a diverse interpretazioni, le dichiarazioni vengono poi sviluppate in chiave soggettiva, certi giocatori amano sparlare e creare i presupposti per malcontenti e proteste. Le violenze negli stadi si susseguono con una frequenza esasperante: questo perché ci sono sempre troppe discussioni prima e dopo la partita. Noi della Juventus, ad esempio, siamo soggetti, ogni volta che giochiamo fuori dal Comunale, ad essere presi di mira, a ricevere insulti e oggetti di vario genere. Quante volte sono stati frantumati i finestrini del nostro pullman! L'Italia sta vivendo un momento particolarmente delicato, le contestazioni sono frequenti. Cerchiamo di stare tutti calmi, ad iniziare da noi del mondo del calcio, sia giornalisti che giocatori. Dici che sia difficile intervistarmi. Questo non perché voglia essere diverso dagli altri, ma perché trovo assurdo che Causio debba avere un articolo tutti i giorni. Preferisco evitare, stare sulle mie. Capisco il lavoro del giornalista e l'esigenza del giornale, ma un certo punto diventa tutto una ripetizione, un girare sulle stesse domande e su risposte scontate. L'immagine che voglio offrire di me stesso è quella del calciatore della domenica, quello che dimostra il suo talento sul campo. A parole sono in molti ad essere forti... Parlare di calcio va bene, ma una volta ogni tanto, non sempre. Non vedrete mai un Causio in veste di oratore ».

PARLIAMO ai bordi del campo « Caligaris ». La giornata è tristemente autunnale. Causio veste sportivo, il baffo nero spesso, gli occhi di ghiaccio. E' molto attento alle risposte e guarda spesso lontano, come a cercare chissà quale ispirazione.

— Ti porti dietro l'etichetta del ribelle. Questo a causa delle alzate di capo giovanili, delle contestazioni accese contro Heriberto Herrera e il mondo intero...

« Non sono mai stato un ribelle, questa è la verità. Ho sbagliato, è vero: ma come può sbagliare un ragazzo di vent'anni. Sono arrivato a Torino che avevo sedici anni e mezzo e ho avuto la sfortuna di non trovare una persona amica, che mi potesse dare una parola buona, un po' di conforto. Anni fa non c'era molto spazio per le giovani speranze bianconere: alla Juventus regnava un clima brutto, non esisteva assolutamente una politica dei giovani, a giocare e divertirsi era soltanto la gente di nome. Oggi è diverso: i giovani bianconeri sono consigliati ed aiutati. Non è molto tempo, però: diciamo dall'avvento di Boniperti, Allodi e del povero Picchi ».

— Hai molto sofferto il passaggio da Lecce a Torino?

« In modo incredibile, il distacco è stato veramente tremendo. Torino non è una città facile, inizialmente vedevo cose molto diverse da quelle cui ero abituato. Ora per me la vita è diventata felice: ma soltanto da quando mi sono fatto un nome. Un meridionale a Torino ha delle serie difficoltà ad ambientarsi, c'è freddezza in ogni angolo, manca il calore della gente del Sud. A Lecce ero qualcuno, pur giocando in serie C. Arrivato alla Juventus, la squadra dei sogni, sono diventato una persona anonima e ho sofferto molto, pensavo di trovare chissà quale paradiso. Ero giovane e puntavo a fare grandi cose. Invece sono stato messo da parte, come un qualcosa di già usato, di inutile ».

— In effetti i tuoi primi anni alla Juventus non sono stati molto felici. Anche nella stagione del tuo esordio in A ci sono state polemiche dure...

« Ho sempre avuto da ridire con la gestione bianconera di quei tempi. Dopo aver esordito in serie A, sono ritornato per un mese a casa mia, a Lecce. Ero molto stanco e nervoso, c'era molta incomprensione. Mio padre è venuto a prendermi e io me ne sono andato, ormai saturo e confuso. La Juventus mi ha ceduto in prestito alla Reggina, e a Reggio Calabria ho ritrovato il calore della mai gente e un allenatore bravo sotto tutti i punti di vista: Segato. Stringendo i denti, superando molte avversità, sono riuscito a dimostrare a certa gente il mio valore e, soprattutto, di non essere affatto un ribelle, un contestatore. E il tempo mi ha dato ragione ».

— Com'è il Causio di adesso?

« E' un Causio molto diverso. Prima vagavo perduto, senza famiglia e senza amici. Non è stato bello vivere per sei anni fuori casa, da solo. Sentivo la mancanza d'affetto, di una persona vicina. Poi ho incontrato Virginia, una donna magnifica. A ventidue anni e mezzo mi sono sposato; ho un maschio e una femmina, due bambini che sono due gioielli. Sono un uomo realizzato, finalmente tranquillo ».

— Cosa fai durante il giorno, quali sono i tuoi interessi culturali?

« Leggo diversi libri. Il genere? Non ha importanza. Importante è informarsi, farsi una cultura. Ho un'agenzia di assicurazioni che occupa gran parte del mio tempo libero. Al cinema non mi piace andare, salvo per accontentare mia moglie. Preferisco le pellicole con Dustin Hoffman protagonista e reputo "Il Laureato" e "Un uomo da marciapiede" due capolavori, magistralmente interpretati dall'attore americano. Nel campo musicale mi piace il genere moderno. I

Due momenti diversi di Franco Causio. A sinistra un Causio duro, polemico, che con la sua lite con Braca dette il via ai gravi incidenti che caratterizzarono Juventus-Catanzaro dello scorso anno. A destra il « tenero » Causio abbraccia moglie e figli che lo hanno raggiunto nel ritiro a Villar Perosa

segue a pagina 58

I RISULTATI DEL 20 OTTOBRE

Coppa dei Campioni

Detentore **Liverpool** - Finale a Londra 10 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO 2 novembre
Liverpool (Inghilterra) - **Dinamo Dresda** (Germania Est)	5-1	
Bruges (Belgio) - **Panathinaikos** (Grecia)	2-0	
Levski Spartak (Bulgaria) - **Ajax** (Olanda)	1-2	
Stella Rossa (Jugoslavia) - **Borussia M.** (Germania Ovest)	0-3	
Benfica (Portogallo) - **1903 Copenhagen** (Danimarca)	1-0	
Glentoran (Irlanda del Nord) - **JUVENTUS**	0-1	
Celtic (Scozia) - **Innsbruck** (Austria)	2-1	
Nantes (Francia) - **Atletico Madrid** (Spagna)	1-1	

Coppa delle Coppe

Detentore: **Amburgo** - Finale a Parigi 3 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO 2 novembre
Austria Vienna (Austria) - **Lokomotiv Cosice** (Cecoslovacchia)	0-0	
Amburgo (Germania Ovest) - **Anderlecht** (Belgio)	1-2	
Porto (Portogallo) - **Manchester United** (Inghilterra)	4-0	
Dinamo Mosca (URSS) - **Un. Craiova** (Romania)	2-0	
Diosgyoer (Ungheria) - **Hajduk** (Jugoslavia)	2-1	
Lokomotiv Lipsia (Germania Est) - **Real Betis** (Spagna)	1-1	
Vejle B.K. (Danimarca) - **Paok Salonicco** (Grecia)	3-0	
Twente Enschede (Olanda) - **Brann Bergen** (Norvegia)	2-0	

Coppa Uefa

Detentrice: **JUVENTUS** - Finali: 26 aprile - 11 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO 2 novembre
Inter Bratislava (Cec.) - **Grasshoppers** (Svizzera)	1-0	
AZ 67 (Olanda) - **Barcellona** (Spagna)	1-1	
Magdeburgo (Germania Est) - **Schalke 04** (Germania Ovest)	4-2	
Bastia (Francia) - **Newcastle** (Inghilterra)	2-1	
Zurigo (Svizzera) - **Eintracht F.** (Germania Ovest)	0-3	
KB Copenaghen (Danimarca) - **Dinamo Tbilisi** (URSS)	1-4	
Aston Villa (Inghilterra) - **Garnik Zabrze** (Polonia)	2-0	
Jpswich (Inghilterra) - **Las Palmas** (Spagna)	1-0	
Start Kristianstad (Norvegia) - **Eintracht B.** (Germania O.)	1-0	
TORINO - **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)	3-1	
Racing White (Belgio) - **Carl Zeiss Jena** (Germania E.)	1-1	
Widzew Lodz (Polonia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)	3-5	
Bayern (Germania Ovest) - **Marek Stanke** (Bulgaria)	3-0	
Ujpest Dosza (Ungheria) - **Atletico Bilbao** (Spagna)	2-0	
AEK (Grecia) - **Standar Liegi** (Belgio)	2-2	
LAZIO - **Lens** (Francia)	2-2	

Il sorteggio per il terzo turno della Coppa UEFA sarà fatto a Zurigo il 4 novembre prossimo. Non vi sarà invece sorteggio per la Coppa delle Coppe e per la Coppa dei Campioni essendo previste per queste due competizioni soltanto due turni prima di raggiungere i quarti di finale. Le partite di andata del terzo turno della Coppa UEFA saranno giocate il 23 novembre e le partite di ritorno il 7 dicembre.

64 SQUADRE - 23 NAZIONI

Queste le 64 squadre ancora in gara nelle tre Coppe europee suddivise per nazioni.
Germania Ovest: 6 (Borussia M., Amburgo, Schalke 04, Eintracht F., Eintracht B., Bayern)
Inghilterra: 5 (Liverpool, Manchester U., Newcastle, Aston Villa, Ipswich Town)
Spagna: 5 (Atletico Madrid, Betis, Barcellona, Las Palmas, Athletic Bilbao)
Belgio: 4 (Bruges, Anderlecht, Racing White, Standard Liegi)
Germania Est: 4 (Dinamo Dresda, Lokomotiv Lipsia, Magdeburgo, Carl Zeiss Jena)
Olanda: 4 (Ajax, Twente, AZ 67, PSV Eindhoven)
Danimarca: 3 (1903 Copenaghen, Vejle B. K., BK Copenaghen)
Francia: 3 (Nantes, Bastia, Lens)
Grecia: 3 (Panathinaikos, Paok Salonicco, AEK Atene)
Italia: 3 (Juventus, Torino, Lazio)
Jugoslavia: 3 (Stella Rossa Belgrado, Hajduk Spalato, Dinamo Zagabria)
Bulgaria: 2 (Levski Sofia, Marek Stanke)
Cecoslovacchia: 2 (Lokomotiv K., Inter Bratislava)
Austria: 2 (Innsbruck, Austria Vienna)
Norvegia: 2 (Brann Bergen, Start Kristiansand)
Polonia: 2 (Gornik Zabrze, Widzew Lodz)
Portogallo: 2 (Benfica, Porto)
Svizzera: 2 (Grasshopers Z., Zurigo)
Ungheria: 2 (Diosgyoer, Ujpest)
Urss: 2 (Dinamo Mosca, Dinamo Tbilisi)
Irlanda del Nord: 1 (Glentoran Belfast)
Romania: 1 (Universitatea Craiova)
Scozia: 1 (Celtic)

1

3

5

Una panoramica delle azioni più belle degli altri incontri di Coppa.
Liverpool-Dinamo Dresda 5-1: questo ❶ il primo gol della squadra britannica, autore Hansen e questo ❷ il raddoppio di Jimmy Case, « Golden boy » di Bob Paisley
Stella Rossa-Borussia M. 3-0: il primo gol tedesco ❸ autore il centrocampista Scheffer; Dzajic ❹ impegna Klef che anticipa Filipovic.
Benfica-1903 Copenhagen 1-0: un'azione del portoghese Pietra ❺ che ha saltato il suo diretto avversario.
Bruges-Panathinaikos 2-0: in quest'occasione ❻ la difesa ateniese ce la fa a fermare l'inglese del Bruges, Davies.
Porto-Manchester United 4-0: Fonseca, portiere della squadra portoghese, anticipa ❼ l'intervento di un attaccante britannico sotto lo sguardo interessato di Duda, alla fine uno dei migliori di tutta la giornata di Coppe

Questione d'orgoglio

I granata — messi alla frusta dalla strategia della tensione degli jugoslavi e dall'arbitro Somlay — hanno ritrovato (parola di Bearzot) la grinta e il gioco dell'anno dello scudetto

La Dinamo illumina il Toro

di **Elio Domeniconi**

TORINO. Meglio dirlo subito e non farsi illusioni: a Zagabria il Torino troverà un ambiente terribile, come quello di Dusseldorf. Supererà il turno di Coppa UEFA (come merita) solo se saprà tenere i nervi saldi, se non risponderà alle provocazioni.
Rudolf Belin dice di essere tranquillo, perché anche in Grecia avevano perso 3 a 1, poi a Zagabria hanno ribaltato il risultato con uno schiacciante 5-1. In realtà, l'allenatore della Dinamo è sicuro di eliminare il Torino perché ha creato ad arte un'atmosfera ostile per i granata (e quindi per l'arbitro) e perché, al ritorno in patria, ha raccontato che a Torino la Dinamo ha perso solo per colpa dell'arbitro, che non ha espulso Pecci dopo averlo ammonito e che ha annullato un gol regolarissimo di Cerin. I dirigenti della Dinamo hanno avuto persino la faccia tosta di preannunciare un reclamo all'UEFA. Per fortuna, il Commissario della Federazione europea, il francese Jacquet, ha subito confermato che il primo giocatore ammonito era stato Butti e non Pecci, e che, per quanto riguarda il gol annullato, in questi casi il giudizio dell'arbitro è sempre insindacabile.
A nostro avviso, questi jugoslavi sono in malafede. E' infatti impossibile che abbiano scambiato Butti con Pecci: il primo è biondo, il secondo è scuro; Butti aveva sulla schiena il numero 10, Pecci l'8, l'identificazione doveva essere dunque facile. Eppoi si era visto benissimo: Butti era solo quando, per la rabbia di essere stato pescato in fuorigioco, ha tirato una pedata di rabbia meritandosi l'ammonizione. Nella ripresa, Pecci era stato ammonito per gioco falloso perché dopo aver preso tanti calci, si è provato a restituire una pedata a Bogdad. In entrambi i casi avevano torto i giocatori del Torino: il fallo di Pecci era inutile, Butti doveva pur sapere che dopo quel suo gesto plateale (e assurdo) l'arbitro avrebbe tirato fuori il cartellino giallo. E questi sono i limiti attuali del Torino in chiave internazionale, perché nelle Coppe non si trovano arbitri tolleranti come in Italia: evidentemente, la lezione di Dusseldorf non è servita a nulla Radice e C. ne pagano ancora le conseguenze perché, se tra i pali ci fosse Castellini al posto di Terraneo, si potrebbe andare a Zagabria tranquilli. Anzi, la Dinamo non avrebbe segnato nemmeno a Torino.

MA TORNIAMO A BELIN: l'allenatore conta, per l'incontro di ritorno, sull'apporto del pubblico e ha già cominciato a caricarlo a dovere in modo che con le sue urla condizioni l'arbitro di Zagabria. Infatti, semmai, sono gli italiani a doversi lamentare per l'arbitraggio dell'ungherese Somlai, che però, tutto sommato, a nostro avviso ha diretto egregiamente. Perché nell'azione del gol annullato a Graziani (e sarebbe stato quello del quattro a zero cioè della sicurezza) il fuorigioco era piuttosto discutibile mentre si era visto chiaramente anche dalla tribuna che Cerin aveva gettato il pallone in rete con la mano e i giocatori del Torino erano subito corsi verso l'arbitro che per altro, essendo vicino all'azione, aveva annullato subito infischiandosene del guardalinee che non aveva visto nulla e lo invitava a convalidare il gol. Stupisce, semmai, la varietà delle interpretazioni dei giornalisti italiani. Guido Lajolo del «Corriere della Sera», noto tifoso granata, non ha avuto dubbi: **«l'arbitro annullava giustamente perché il centravanti aveva deviato in rete con una mano».** Per Mino Mulinacci della «Gazzetta dello Sport», le irregolarità erano addirittura due: **«l'arbitro ha annullato sia per un abbastanza evidente fuorigioco, sia perché probabilmente il centravanti jugoslavo si è aiutato con una mano. Inutili le proteste, ingiustificate, della Dinamo Zagabria».** Strano a dirsi, i più filojugoslavi sono stati proprio i giornali torinesi. Su «La Stampa», Carlo Coscia se ne è lavato le mani: **«un attimo di gelo poi Somlai fischia per l'annullamento: per lui il numero nove dela Dinamo ha segnato con la mano».** Cioè per lui. Vladimiro Caminiti su «Tuttosport» ha visto invece un fallo sul portiere (e ha attribuito pure la prodezza a Bonic invece che a Cerin): **«Terraneo subisce una misteriosa carica del marcatore e l'arbitro, di fronte alle proteste del portiere, annulla».** Per lui, la carica è stata misteriosa (difatti non c'è stata): ma ve l'immaginate un arbitro, per giunta ungherese, che annulla un gol solo perché il portiere battuto protesta? La «Gazzeta del Popolo» arriva addirittura a rammaricarsi della decisione dell'arbitro. Ecco come Alberto Fasano ha descritto l'azione incriminata: **«al 64', l'arbitro grazia il Torino. Scambiano in velocità Senzen e Brucic sulla fascia sinistra, quest'ultimo** (la fascia sinistra? NdR) **opera un perfetto traversone e Bonic, con fulmineo intervento di testa, manda la palla in rete. Ma il signor Somlai, incredibilmente, annulla per un presunto fallo di mano. Il guardalinee aveva chiaramente indicato il centro del campo: questo per amore della verità».** Fasano non ha avuto dubbi, la decisione dell'arbitro è stata «incredibile». Naturalmente, Radice e C. fanno notare che Fasano non ha mai nascosto il suo tifo per la Juventus, di cui è stato anche dirigente. Noi, però, pensiamo che ogni giornalista, quando si mette davanti alla macchina da scrivere, deve dimenticare il tifo e raccontare solo la verità. Io personalmente, già dalla tribuna, avevo visto il fallo di Cerin: ma a fine partita sono andato a intervistare quelli che erano nella curva di Maratona e tutti mi hanno detto la stessa cosa: e cioè che Cerin, non essendo riuscito a colpire il pallone di testa, l'aveva scaraventato dentro con la mano. Insomma, l'arbitro ha annullato giustamente quella rete che peraltro avrebbe avuto il sapore di una beffa perché il Torino meritava di vincere per quattro a zero. Il suo pressing iniziale è stato travolgente.
Come ha detto bene Bearzot sembrava di rivedere il favoloso Torino dello scudetto. C'era in cattedra un Pecci stupendo che ha rinunciato alla luna di miele per ritrovare se stesso e possibilmente anche il posto in Nazionale (da antologia il suo gol). Patrizio Sala, poi, smentiva quelli che con troppa fretta, alla prima partita deludente, l'avevano definito brocco da serie C. Pulici era sempre pronto a gettarsi su ogni pallone e dopo la prima rete ci si aspettava la goleada. Claudio Sala, invece, ha sentito troppo la responsabilità della rivincita su Causio (e quindi su Bearzot) e dopo un inizio alla grande è calato alla distanza cioè proprio nel momento in cui il Torino avrebbe avuto bisogno dei suoi lanci ma soprattutto della sua esperienza. Il Torino, infatti, dopo aver mancato ripetutamente il quarto gol che avrebbe reso platonico l'incontro di Zagabria, è andato nel pallone. Il gol-poker è mancato un po' per sfortuna e un po' perché Graziani attraversa un periodo jellato e non gliene va bene una: così, quando hanno segnato gli jugoslavi (misterioso pure quello: «Gazzetta dello Sport» e «Tuttosport» l'hanno attribuito a Cerin, «La Stampa» a Bonic), i granata si sono smarriti e si è temuto il peggio.

SPIACE GETTARE la croce su un giovane che è pure un bravo ragazzo, ma forse il brianzolo Terraneo può avere più fortuna come poeta che come portiere e quindi gli conviene seguire le orme di Montale piuttosto che quelle di Castellini. Terraneo dice che ha pagato lo scotto dell'emozione, ma pare che, i giocatori abbiano detto più volte a Radice che si fiderebbero più di Rottoli. Per Zagabria, visto che Castellini è ancora squalificato (ma per fortuna può rientrare Zaccarelli e si parla addirittura di metter dentro Cazzaniga che è già miracolosamente guarito) Radice mediterà con calma poiché la Dinamo ha dimostrato di essere una squadra forte e sul proprio campo tirerà a ripetizione. Gli jugoslavi ci tengono a battere il Torino anche per una questione d'orgoglio nazionale, perché in Coppa hanno eliminato solo la Juventus, poi hanno sempre avuto la peggio dalle squadre italiane (Inter, Fiorentina due volte, Torino, Bologna e Milan). Il Torino non può rischiare troppo perché, perdendo per 2-0, sarebbe eliminato. Ma Radice può sempre contare sui gemelli-gol. Dovrà pur svegliarsi anche Graziani. Chiudersi in difesa sarebbe un suicidio.

Nonostante non sia riuscito a bollare, Graziani ha portato più di una volta lo scompiglio nell'affollata area della Dinamo. Qui è a terra dopo aver tirato malgrado il duro tackle di Tucak

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui
GUERIN
un giorno col campione

Foto Ansa

❶

COPPA UEFA

TORINO 3
DINAMO ZAGABRIA 1

Zagabria 2 novembre
incontro di ritorno

Sotto lo sguardo esterrefatto di Bogdan « Pulicicione » dà vita ❶ al suo show-gol: si tuffa a pesce e incorna il pallone dell'1-0 granata contro la Dinamo Zagabria. Andato a segno, « Pupi-gol » si alza da terra ❷ e corre a raccogliere a braccia alzate ❸ gli abbracci dei compagni. Il portiere jugoslavo Stincic, a terra, sembra la... réclame della disperazione. Da come erano iniziate le cose, tra Torino e Dinamo sembrava che potesse finire soltanto in « goleada »: con il passare dei minuti, però, la forza dei granata è andata affievolendosi e, anche perché Graziani continua ad avere contro la sfortuna, il Torino ha fatto soltanto 3-1: basterà a Zagabria?

Foto Ansa

❷

Foto Ansa

❸

TORINO		DINAMO
Terraneo	1	**Stincic**
Danova	2	**Vujadinovic**
Salvadori	3	**Tukac**
Sala P.	4	**Zajec**
Mozzini	5	**Novoselak**
Caporale	6	**Bogdan**
Sala C.	7	**Senzen**
Pecci	8	**Brucic**
Graziani	9	**Cerin**
Butti	10	**Mustedan.**
Pulici	11	**Bonic**
Radice	A.	**Belin**

Arbitro: Somlai (Ungheria).

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pulici al 7', Sala P. al 25'; 2. tempo 1-1: Pecci al 13', Cerin al 24'.

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

segue da pagina 24

masti frastornati dal volume e dalla qualità della manovra corale degli inglesi. Non si sono raccapezzati a centrocampo: il libero Doerner ha perso la tramontana, il giovane portiere Boden ha commesso qualche ingenuità e alla fine si sono trovati sepolti sotto una imprevista valanga di gol, che non potranno certo rovesciare nel ritorno. Liverpool, quindi, in carrozza nei quarti che si disputeranno a marzo, così come la Juventus vittoriosa nell'Irlanda del Nord. Causio ha tracciato il gol della vittoria e Zoff l'ha difeso parando un rigore del cannoniere Feeney e riscattando i dubbi emersi nelle ultime prestazioni internazionali. Come i bianconeri (delle cui gesta si parla a parte), hanno vinto in trasferta il Borussia e l'Ajax, due squadre rivitalizzate dalla Coppa delle amarezze del campionato. Gli uomini di Udo Lattek, a Belgrado sono apparsi scatenati e hanno travolto la Stella Rossa con un perentorio 3-0 aperto da Schaefer e completato da Heynckes e dal danese Simonsen.

L'Ajax è sceso a Sofia ben deciso a non ripetere la disastrosa esperienza norvegese, quando tornò da Lillestroem con le pive nel sacco: il Levski, che comanda il campionato bulgaro, contava molto su questo incontro anche per far dimenticare il precedente pareggio casalingo col modesto Beroe e invece la compagine bulgara ha avuto la sfortuna di per-

Al 27', poi, il Torino ❶ ha raddoppiato con Patrizio Sala doverosa la sua esultanza ❷ portando il bottino a quota tre con Pecci al termine di una lunga azione personale ❸ e ❹. Nella foto ❺ la gioia del... romagnolo di turno. A rendere meno dolce la vittoria torinista ci ha però pensato ❻ Cerin. Gli uomini di Belin hanno, infine, ottenuto un altro gol (annullato però) ❼ e ❽ con lo stesso giocatore

dere il centrocampista nazionale Panov (che s'è fratturato una gamba in uno scontro col portiere) e di trovarsi di fronte ad un Ajax vecchio stile che è andato a rete con Geels e Erkens. I padroni di casa hanno segnato il gol della bandiera a nove minuti dal termine su rigore.

Di ordinaria amministrazione le due reti del Bruges al Panathinaikos, mentre più stentate del previsto sono state le vittorie del Celtic sull'Innsbruck (2-1) e del Benfica sui danesi del B.K., tanto da rimandare al « ritorno » la decisione sulla qualificazione.

Il pareggio dell'Atletico Madrid a Nantes (1-1) pone gli spagnoli nella condizione di favoriti. Sono andati in vantaggio col centrocampista Marcial (quello acquistato dal Barcellona) e i francesi, che erano privi di due nazionali, hanno dovuto inseguire finché non son riusciti a pareggiare con Michel.

COPPA DELLE COPPE - 19 gol in otto partite (media 2,3) con una vittoria fuori casa. Amburgo-Anderlecht era il « match clou », la rivincita in due atti della finale dello scorso anno, che era stata appannaggio dei tedeschi. Ai belgi, quella sconfitta era rimasta sul gozzo per cui sono saliti al Nord col dente avvelenato. La squadra di Rudi Gutendorf — che in campionato va a corrente alternata non essendo ancora riuscita a « digerire » Keegan e Buljan e non avendo trovato ancora un posto fisso ai na-

»»

COPPA UEFA

LAZIO 2
LENS 0

Lens 2 novembre
incontro di ritorno

Pur senza segnare, uno dei laziali più pericolosi è stato senza dubbio Garlaschelli che di piede ❶ e ❻ o di testa ❺ ha portato più volte lo scompiglio nelle retrovie della squadra francese. Tra i migliori degli uomini di Vinicio è stato, a centrocampo, il biondo Agostinelli ❷, alla fine salutato dagli applausi degli spettatori dell'Olimpico. La gioia del gol l'hanno provata Wilson ❸ e Giordano ❹ che, nel giro di sessanta secondi, hanno fissato Il risultato. Poi, purtroppo, il gioco laziale si è come inceppato ed anzi, è stato il Lens a rendersi pericoloso malgrado il gran prodigarsi all'attacco di Giordano ❼

LAZIO		LENS
Garella	1	**Tempet**
Ammoniaci	2	**Honquin**
Ghedin	3	**Leclerq**
Wilson	4	**Flak**
Manfredonia	5	**Joly**
Cordova	6	**Elle**
Garlaschelli	7	**Sab**
Agostinelli	8	**Krawczik**
Giordano	9	**Marx**
Lopez	10	**Bonsdira**
Badiani	11	**Six**
Vinicio	A.	**Sowinski**

Arbitro: Busek (Austria).

Marcatori: 1. tempo 2-0: Wilson al 30', Giordano al 32'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Harmatallah per Honquin e Françoise per Krawczik al 1'.

FotoAnsa

3

FotoAnsa

4

segue

zionale Kaltz (che ha dichiarato di volersene andare a fine campionato) — è rimasta sconcertata dall'assalto dei belgi che, dopo 22', sono andati in gol col nazionale Ceek. Keller è riuscito a metterci una pezza al 69' ma proprio a due minuti dal termine l'olandese Rensenbrink ha mandato i biancoviola in paradiso, condannando i tedeschi che hanno perso in casa per la prima volta dopo ben 32 risultati utili consecutivi in campo internazionale.

Sorprendente pure la pesante sconfitta subita dal Manchester United a Porto. La compagine di Dave Sexton è zeppa di nazionali inglesi (Pearson, Hill, Coppel, i due Greenhoff), scozzesi (Macari, Bucham), nordirlandesi (Mc Ilroy, Mc Creery, Mc Grawth). Eppure, contro i portoghesi che navigano a centroclassifica, sono caduti sotto un pesante quattro a zero. C'è da sottolineare, tuttavia, che l'aria di Coppa fa bene alla squadra di Pedroto, che dopo aver eliminato il Colonia di Dieter Muller, si appresta a buttar fuori il mosaico anglo-scozzese-irlandese. Abbastanza scontate le vittorie della Dinamo Mosca (2-0 sull'Universitatea Craiova), del Vejle (3-0 sul Paok Salonicco) e del Twente (2 a 0 sul Brann). Gli spagnoli del Betis, che eliminarono il Milan al primo turno, hanno pareggiato a Lipsia assicurandosi mezza qualificazione, così come il Lokomotiv Kosice a Vienna con l'Austria. L'Hajduk Spalato, invece, potrebbe rimpiangere l'occasione perduta in Ungheria. Gli jugoslavi sono andati in vantaggio sul Diosgyor con Muzinic, dominando largamente nella prima parte soprattutto con gli inarrestabili Surjac e Zungul. Nella ripresa sono apparsi deconcentrati e i locali hanno rovesciato il risultato con Tatar e con Varadi.

COPPA UEFA - 49 gol in sedici partite (media 3) con tre vittorie esterne. Torino (3-1 sulla Dinamo Zagabria) e Lazio (2-0 sul Lens) sono sulla strada degli Ottavi di finale. Questo torneo, infatti, avrà un turno in più per arrivare coi Quarti a marzo come le altre due Coppe. Granata e biancazzurri, nonostante certi commentatori dal palato difficile, possono farcela agevolmente così come le tre squadre che hanno vinto in trasferta: Eintracht Francoforte, PSV Eindhoven, Dinamo Tbilisi. I tedeschi di Lorant sono passati in carrozza a Zurigo, approfittando dell'assenza di due titolari fra gli elvetici e della cattiva serata dello svedese Torstensson. E' stato il nazionale Holzenbein ad aprire le marcature nel primo tempo, mentre nel secondo il cannoniere Wenzel ha messo a segno una doppietta. La Dinamo Tbilisi, che aveva eliminato l'Inter, ha passeggiato a Copenaghen contro il K.B. (4-1), mentre in Polonia si è avuta una avvincente altalena di gol fra il Widzew e il PSV: i polacchi ne hanno realizzati tre, gli olandesi cinque.

L'incontro di maggior interesse, però, si è giocato a Magdeburgo fra i locali e i tedeschi occidentali dello Schalke 04, che comandano la classifica. L'ennesimo derby est-ovest s'è concluso col successo del Magdeburgo (4-2) grazie all'eccezionale prestazione di Sparwasser, autore di una tripletta. Il Magdeburgo, alla fine del primo tempo, conduceva per 2-0; Fischer e soci hanno rimontato ma Sparwasser ha colpito di nuovo.

Il Barcellona di Cruijff è riuscito a strappare un preziosissimo pareggio in Olanda ad Alkmaar contro l'AZ '67 (1-1), che proietta Il « colpo » del risultato nullo non Il « colpo » del risultato nulo non è invece riuscito per un soffio al Grasshoppers a Bratislava: i gialloneri dell'Inter hanno attaccato in prevalenza e a sei minuti dal termine hanno fatto centro con un gran tiro (deviato) del centrocampista Sajenec, uno dei migliori in campo. I cecoslovacchi, in questo incontro, hanno messo in atto un nuovo meccanismo dei calci di punizione con due uomini che facevano « velo » di fronte al loro compagno che tirava e si spostavano rapidamente al momento dell'effettuazione del tiro. Il Bayern di Gerd Muller non ha trovato difficoltà contro i bulgari di Marek (3-0), mentre del tutto inattesa è apparsa la sconfitta dell'Eintracht Braunsweig in Norvegia col Kristiansand (1-0). Dopo una prima scrematura, i risultati scontati diventano sempre più difficili.

Pier Paolo Mendogni

FotoAnsa

7

»»

Aspettando D'Amico

Grazie alla resurrezione del suo centravanti (e alla zampata « liberatoria » di Wilson) Vinicio torna a ruggire ed ha la quasi certezza di accedere finalmente al terzo turno di Coppa

Sulle rive del Giordano

di **Marco Morelli**

ROMA - Dopo otto gol nelle ultime due partite (cinque al Boavista nel ritorno di Coppa e tre sonanti ad una Juve incredibilmente frastornata) ci resta male chi prevede sfracelli pure per il Lens, formazione che rappresenta una città di quarantamila abitanti e ha maglie sgargianti di colore giallo e rosso, quindi romaniste, quindi buone per incattivire l'assalto dei corridori di Vinicio. Il prologo a cena, nel martedì sera di vigilia, aveva avuto squarci da Vaudeville. Umberto Lenzini, pacioso e paonazzo davanti a un bicchiere di generoso Chianti s'era alzato davanti ai gentili ospiti per spiegare: **« Se voi siete di Lens, il sottoscritto è Lenzini. Non posso che aver avuto antenati originari delle vostre parti. Vogliamoci bene: forza Lazio, forza Lens e forza Lenzini. Ormai a fare il presidente mi diverto come un ragazzino »**. Le signore francesi al seguito della pattuglia di monsieur Sowinski applaudivano freneticamente alla traduzione dell'interprete visto che l'ex papà Goriot dei biancoazzurri aveva stupendamente ammesso: **« Il francese non fa per me, a volte lotto pure con l'italiano... »**. Poi nel gioco dei complimenti, la palla era andata al sindaco Delisle, pronto a stabilire con spiccato senso dell'umorismo: **« Fatte le proporzioni, e poiché ho saputo che Roma ha tre milioni e mezzo d'abitanti, fino a perdere per ottanta reti a zero possiamo starci. Non strapazzateci troppo a Lens, questa nostra squadra di calcio è il nostro orgoglio, cresce sotto la finestra di casa di tutti. Abbiamo lasciato gente in trepida attesa... »**.

Se il menù della serata, gentilmente pensato e offerto dal consigliere Maurizio Aliprandi (un maggiorente ramo formaggi) era stata soprattutto a base di ricotta, dai primi piatti fino al dessert, la partita ha, ahinoi, dimostrato che i Lens...ini proprio di burro o formaggio fresco non sono, a dispetto dei troppo facili pronostici di circostanza. La Lazio ha faticato e ruminato calcio senza sbocchi per molto; è stata in difficoltà soprattutto nella ripresa; ha chiuso il primo conto con gli avversari senza sentirsi sotto pelle il sollievo d'una goleada che avrebbe ridotto a formalità la visita del 2 novembre.

Bruno Giordano.. (filosofo del gol in maglia Lazio) è stato il « big » della squadra di Vinicio contro i francesi del Lens. E questo, nonostante mancasse D'Amico che è un po' il maestro delle manovre laziali. Nel ritorno però, D'Amico ci sarà e per Giordano sarà ancora festa grande

E meno male che in una partita al buio, nonostante la stupenda illuminazione dell'Olimpico, Wilson e Giordano siano stati capaci di due spari vincenti nello spazio d'un minuto, dal ventinove alla mezz'ora, prima di tornare ad annaspare football scellerato, ingigantendo il reale valore degli onesti faticatori nord francesi. La verità è che il gioco da angeli emerso a Roma contro Boavista e Juventus è almeno, per il momento, nuovamente scomparso, arrugginiti i pensatori del centrocampo e gli uomini-cavallo delle fasce laterali per colpa della sosta internazionale.

Vinicio, negli spogliatoi, avrebbe avuto voglia di chiedersi e chiedere: **« Dov'è la mia Lazio? »**. Epperò faceva buon viso a cattivo gioco ripetendo lentamente: **« Loro non erano pellegrini, in campo internazionale la comunità dei pellegrini è sempre più piccola, il 2-0 può bastare per non correre pericoli »**. Il buon Sowinski, perso dietro una nuvola di fumo, staccava dalla bocca il sigaro solo per commiserarsi di tanto in tanto così: **« Siamo già fuori dell'UEFA, la Lazio è forte e esperta. Nel ritorno non succederà niente di grandioso. Siamo troppo giovani. Ho sbagliato io la tattica, nel primo tempo. Avevo detto ai miei di star chiusi, di lasciare a loro l'iniziativa. E' stato un errore di cui mi vergogno. I miei sanno attaccare, non difendersi. Nella ripresa, ho messo una punta in più e almeno un gol potevamo ottenerlo. Abbiamo attuato il pressing senza ottenere nulla. I miei attaccanti, in zona tiro, sono totalmente ingenui... »**.

LENZINI GONGOLA, ha saputo dei 178 milioni d'incasso che hanno rallegrato la serata, spera di andare avanti il più possibile. I giocatotri, però, chiedono arretrati di premi che, tra Coppa Italia e UEFA, assommano ad un centinaio di milioni. Il buon presidente promette che rispetterà le promesse in un colpo solo dopo la partita in casa del terzo turno. Ma sarà davvero tanto facile resistere a Lens? Una vecchia volpe come Cordova stabilisce che bisogna aspettare, senza ipotecare il futuro. Non aveva perso il Lens per 2-0, all'andata, anche nel primo turno? E non riuscì a battere per 4-1 gli svedesi del Malmoe che già si sentivano sicuri del salto alla tornata successiva? Sì, ma questa Lazio, se gioca in concentrazione, e con due punte agili come Garlaschelli e Giordano, potrà sfruttare abilmente il contropiede e non far la fine del Malmoe. Il Lens schiererà verosimilmente una formazione più pesante in fase offensiva e proverà a fare calcio d'invasione per ribaltare il risultato. A Roma, i laziali hanno sofferto il marcamento aggressivo e la furibonda mobilità dei francesi, capaci di presentare in diversi momenti almeno un paio di giocatori liberi da controlli, nella trequarti campo e a ridosso dell'area avversaria. Solo Wilson, Ammoniaci e Manfredonia, a parte Giordano che sta attraversando un periodo felicissimo, sono riusciti a salvarsi dal mezzo disastro e a reggere soprattutto nella ripresa allorché quelli del Lens sono saliti in cattedra. Ottimi Elie, Sab e Hopquin, che hanno letteralmente disintegrato in mezzo al campo gli spenti Cordova, Agostinelli e Badiani, ma il Lens ha regalato molto soprattutto davanti, dove Six e Marx hanno graziato spesso e volentieri Garella, vanificando le trame intelligenti e profonde dei compagni. E' finita bene, per due prodezze isolate come lampi nella notte. Dalla serata, la Lazio emerge con un 2-0 che senza dubbio premia oltre misura i meriti balenati nella sconcertante partita. Però la Lazio ormai ci ha abituato ad alti e bassi: se recuperasse una linea di volo sempre eguale e se potesse essere sovente all'altezza delle migliori prestazioni, sarebbe da unire alle torinesi, tra le pretendenti allo scudetto. Vinicio passa e chiude. Ha a portata di mano la possibilità di sfatare una vecchia tradizione, che vuole la Lazio incapace di saltare al terzo turno di un torneo europeo; promette solenne di non lasciarsela sfuggire. Può bastargli perfino una sconfitta per 3-1 o 4-2; e non è poco. Ormai la Lazio è completamente sua; ormai ha recuperato la fiducia intera della piazza e dei dirigenti. Si aspettano adesso buone nuove dal campionato, nel ricordo del 3-0 festoso ai bianconeri. Al Lens ci si penserà all'inizio di novembre. Pulici, in quei giorni, sarà già del Monza, tanti ricordi alle spalle. A Roma, i laziali sono decisi a sostenere Garella, che contro il Lens s'è prodotto in un paio d'uscite, con paurosa approssimazione. Lo stakanovista Luis Vinicio ha voluto così. Alla Lazio il passato non conta più: rimorsi e ricordi non sono più ingombranti. ◻

I campionati degli altri

I campioni d'Europa di Bob Paisley sembrano « snobbare » il campionato per giocare ogni loro carta sul raddoppio al più alto livello continentale. Il tempo dirà se hanno ragione

Liverpool... europeo?

di **Stefano Germano**

A PAGINA TRE di questo stesso giornale, Cucci — dopo aver analizzato la prova per lo meno contraddittoria della Juve a Belfast — riporta il parere di Boniperti sulle possibilità dei campioni d'Italia di fare l'en plein campionato-Coppa. Per il presidentissimo bianconero, gli uomini del « Trap », questa possibilità ce l'hanno: « la squadra ispira fiducia » ha detto. Subito però aggiungendo che, dovendo scegliere, lui vorrebbe vedersela con il Liverpool prima della finale di Wembley quando, su centottanta minuti, anche le « furie rosse » di Bob Paisley possono essere più facilmente... ammorbidite.

Quando i più importanti campionati europei stanno quindi per uscire dalla fase del rodaggio (o ne sono appena usciti) ipotizzare un Liverpool-Juventus prima o poi in Coppa dei Campioni appare cosa... normalissima. E se i « nostri » — per bocca del loro presidente almeno — pare vogliano rincorrere l'en plein che porta gloria e quattrini, gli « altri » (e cioè il « Trans Europ Express » come viene chiamato il Liverpool) pare abbiano ormai operato una scelta a tutto favore dell'alloro continentale. E se per ottenerlo dovranno abdicare in campionato poco male: la scelta europea della vita si dimostra anche in questo modo.

Perché è lecito dubitare che il Liverpool abbia snobbato il campionato a tutto vantaggio della Coppa dei Campioni? Perché dopo aver « goleado » (5-1) con la Dinamo Dresda si è fatto inchiodare dall'Everton in casa in un derby che Case ha cercato ugualmente di vincere ma che i « rossi » di Paisley non si sono aggiudicati soprattutto per la fatica (e qualcos'altro) accumulata pochi giorni prima contro i tedeschi dell'Est. A 24 ore di distanza dal pareggio di Anfield Road, la Juve rispondeva da par suo al Liverpool: 5 i gol rifilati dagli inglesi alla Dinamo Dresda, 5 quelli « imbucati » da Boninsegna e soci nella rete della Fiorentina. E così il duello (pur se a distanza e su fronti diversi) continua...

Colin Lee, pagato 100 milioni, ha fatto poker col Bristol

NONOSTANTE la nazionale britannica abbia infilato, in questi ultimi tempi, alcune delle più brutte figure della sua storia, il calcio inglese continua a produrre fior di giocatori: l'ultimo esempio in ordine di tempo è Colin Lee, un ragazzo arrivato al Tottenham Hotspurs dal Torquay United (Quarta divisione) e che si è tolta la soddisfazione di far centro ben quattro volte in novanta minuti battendo in tal modo il record che apparteneva (con un gol di meno) all'... italiano Jimmy Greaves. Lee è costato una pipata di tabacco (circa 100 milioni) ed anche questo è un fatto che dovrebbe far pensare chi continua ad incaponirsi nel volere le frontiere chiuse. □

Bravo '78: un premio patrocinato dal « Guerino », dal TG 2 e dall'Eurovisione

La «stella» Jimmy Case

CON UNO SPRINT degno del miglior Mennea, Jimmy Case attaccante del Liverpool ha raggiunto l'italiano Antognoni in testa alla graduatoria del Premio « BRAVO '78 » organizzato dal « Guerin Sportivo » e dalla Redazione sportiva del TG 2 con la collaborazione delle varie televisioni europee e dei seguenti settimanali specializzati: Don Balon (Spagna), France Football (Francia), Kickers (Germania), Le Sportif (Belgio), Shoot (Inghilterra), Sport (Romania), Voetbal International (Olanda) e riservato ai giocatori nati dopo il 1. gennaio 1954 e che partecipano a una delle tre coppe europee per squadre di club.

CASE, autore di due dei cinque gol del Liverpool contro la Dinamo Dresda, ha ottenuto i 31 punti che conta oggi in classifica grazie alla superlativa prova disputata contro i tedeschi dell'Est: ed è giusto che oggi la classifica del nostro concorso veda in testa il giovane atleta di Bob Paisley perché risultare il migliore in una squadra di fuoriclasse come il Liverpool significa sapere interpretare il calcio al suo più alto livello. Adesso, irrimediabilmente fermo Antognoni a quota 31 per l'eliminazione della Fiorentina dalla Coppa Uefa (ed è stato proprio per questa ragione che al giocatore gigliato sono stati riconosciuti i 15 punti di « bonus » previsti dal regolamento) la lepre da inseguire (e probabilmente superare) è proprio il giovane Jimmy: e tra i suoi inseguitori i più pericolosi risultano due olandesi, il centrocampista (con licenza di segnare) Jan Peters dell'AZ 67 di Alkmaar e il cinese di Amsterdam Tschen La Ling che indossa la maglia dell'Ajax.

L'ULTIMO TURNO di Coppe, se da un lato ha visto l'exploit di Jimmy Case col conseguente primato in classifica pur se in... coabitazione con Antognoni, dall'altro ha registrato l'affermazione di Pecci e il secondo punteggio pieno consecutivo per il portiere dell'Universitatea Craiova, Ilie Balaci. Il centrocampista granata ha ottenuto la bellezza di 17 preferenze che gli sono valse il sesto posto nella graduatoria assoluta mentre il giovane portiere rumeno, con i suoi 20 punti, si è piazzato sulla quarta poltrona. Completano la lista dei primi dieci il cinese dell'Ajax Tschen La Ling, il laziale Bruno Giordano, il milanista Tosetto che — eliminata la sua squadra dalla Coppa delle Coppe — ha usufruito del « bonus » di 12 punti previsto dal regolamento; lo spagnolo Sanchez, il juventino Fanna e l'altro spagnolo Felix.

LA CLASSIFICA DOPO GLI INCONTRI D'ANDATA DEL SECONDO TURNO

1. **Jimmy CASE** (Liverpool)	p. 31
2. **Giancarlo ANTOGNONI** (Fiorentina)	31
3. **Jan PETERS** (AZ 67)	21
4. **Ilie BALACI** (Un. Craiova)	20
5. **Tschen LA LING** (Ajax)	18
6. **Eraldo PECCI** (Torino)	17
7. **Bruno GIORDANO** (Lazio)	16
8. **Ugo TOSETTO** (Milan)	13
9. **Josè SANCHEZ** (Barcellona)	12
10. **Pietro FANNA** (Juventus)	11
11. **FELIX** (Las Palmas)	11

EUROPA

FRANCIA
Nizza - sorpasso

Il fatto del giorno è costituito dalla battuta d'arresto del Monaco, sconfitto per 3-0 sul terreno di Troyes. Al Nizza, che ha dominato in casa il Reims (4-2) è quindi riuscito nuovamente il sorpasso. Fatta eccezione per i nizzardi, che guidano il torneo con un punto di vantaggio sui « cugini » monegaschi, l'alta classifica ha subito un vero e proprio sbandamento. Infatti il Saint Etienne, pur giocando egregiamente, è stato piegato a Laval per 1-0, mentre il Marsiglia è incappato in una severa sconfitta a Lione (4-2), che ha avuto nel centravanti Lacombe, autore di tre reti, il cannoniere della serata. Il Nantes ha risposto alle dure critiche dopo il pareggio casalingo con l'Atletico Madrid (1-1), con un'esaltante vittoria interna ai danni del Bordeaux (4-1). Le altre due « europee », Bastia e Lens, invece sono apparse nervose e sotto tono e sono state battute rispettivamente a Sochaux (2-0) ed a Metz (2-1).

RISULTATI 13. GIORNATA: **Nantes-Bordeaux 4-1; Troyes-Monaco 3-0; Metz-Lens 2-1; Sochaux-Bastia 2-0; Laval-St. Etienne 1-0; Valenciennes-Strasburgo 0-0; Lione-Marsiglia 3-2; Rouen-Nancy 3-2; Nizza-Reims 4-2; Nimes Paris-St. Germain rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	20	13	9	2	2	32	18
Monaco	19	13	8	3	2	27	16
Saint Etienne	18	13	7	4	2	23	16
Marsiglia	17	13	8	1	4	25	15
Laval	16	13	6	4	3	18	17
Strasburgo	15	13	5	5	3	27	16
Sochaux	15	13	7	1	6	29	20
Nantes	15	12	6	3	3	21	11
Lens	12	13	4	4	5	24	27
Paris St. Germ.	12	12	5	2	5	25	20
Reims	12	13	4	4	5	14	17
Bastia	11	13	5	1	7	15	18
Lione	11	13	5	1	7	23	20
Nancy	10	12	4	2	6	19	19
Nimes	10	12	4	2	6	17	21
Bordeaux	9	12	4	1	7	17	29
Metz	9	13	3	3	7	12	26
Troyes	9	13	3	3	7	16	32
Valenciennes	7	12	1	5	6	15	24
Rouen	7	13	3	1	9	21	36

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 11: Lacombe **(Lione)**; 9: Berdoll **(Marsiglia)**, Bjejkovic **(Nizza)**; 8: Dalger **(Monaco)**, Pintenat **(Sochaux)**; 7: Onnis **(Monaco)**, Gemmrich **(Strasburgo)**, Coste **(Reims)**; 6: Platini **(Nancy)**, Soler **(Sochaux)**, Braun **(Metz)**, Katalinski, Vergnes **(Strasburgo)**; 5: Nogues **(Monaco)**, Jeskoviak **(Valenciennes)**, Ivezic **(Sochaux)**, Papi, Rep **(Mastia)**, Six, Francoise **(Lens)**, Bianchi **(Rouen)**, Gallice **(Lione)**, Sarramagna **(Saint Etienne)**, Boubacar **(Marsiglia)**, Piasecki **(Strasburgo)**.

GERMANIA OVEST
Si stacca lo Schalke

Battuto il Kaiserlautern in casa del neopromosso Stoccarda, lo Schalke 04 — vincitore sul Bochum a Gelsenkirchen — è tornato solo in testa alla classifica: questo il fatto saliente della dodicesima giornata del massimo campionato della Bundesliga che ha visto anche la sconfitta casalinga dell'Amburgo (con Keegan migliore in campo) e il secco cappotto inflitto dal Borussia di Moenchengladbach al Bayern in quello che può essere definito il « derby delle ex grandi ».

RISULTATI 12. GIORNATA: **Borussia-Bayern 2-0; Amburgo-Saarbruecken 1-2; Schalke 04-VFL Bochum 3-1; Kaiserlautern-Stoccarda 0-4Eintracht F.-FC St. Pauli 5-2; 1860 Monaco-Fortuna D. 0-1; MSV Duisburg-Colonia 1-2; Hertha Berlino-Werder Brema 2-0; Borussia-Eintracht 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	17	12	7	3	2	19	16
Colonia	16	12	8	0	4	35	19
Kaiserslautern	15	12	6	3	3	21	17
Eintracht F.	14	12	7	0	5	27	19
Eintracht B.	14	12	7	0	5	21	16
Fortuna D.	14	12	6	2	4	19	14
Stoccarda	14	12	6	2	4	20	18
Borussia M.	13	12	5	3	4	20	21
Amburgo	13	12	6	1	5	19	21
Bayern	12	12	4	4	4	27	23
MSV Duisburg	12	12	4	4	4	21	20
Borussia D.	12	12	6	0	6	23	24
Saarbruecken	12	12	5	2	5	16	18
Herta Berlino	11	12	4	3	5	15	21
St. Pauli	9	12	4	1	7	24	29
VFL Bochum	8	12	3	2	7	13	14
Werder Brema	8	12	3	2	7	13	26
1860 Monaco	2	12	0	2	10	8	25

CLASSIFICA MARCATORI: 14 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 13: Gerd Muller **(Bayern)**; 10: Burgsmuller **(Borussia D.)**; 9: Gerber **(St. Pauli)**; 8: Wenzel **(Eintracht F.)**; 7: Fischer **(Schalke 04)**, Seeliger **(MVS Duisburg)**; 6: Toppmuller **(Kaiserlautern)**, Holeznbein **(Eintracht F.)**, Granitzka **(Herta Berlino)**, Breitner **(Eintracht B.)**, Van Gool **(Colonia)**.

INGHILTERRA
Record battuto

Per una volta agli onori della cronaca la Seconda divisione dove il Tottenham ha subissato di gol il Bristol Rovers. 9-0 non è certamente un risultato consueto e ancor meno consueto è che un giocatore, da poco acquistato da una squadra di Quarta serie, vada a segno la bellezza di quattro volte. Questa volta è successo e l'autore dell'impresa è Colin Lee, costato meno di cento milioni, e che, contro il Bristol Rovers, ha battuto il record che apparteneva a Jimmy Greaves quando tornò in Inghilterra dopo il suo breve... soggiorno al Milan.
In prima divisione, da segnalare il pareggio imposto dall'Everton al Liverpool nel derby di quella città: forse stanchi per la « goleada » di Coppa, gli uomini di Bob Paisley sono apparsi deconcentrati e meno determinati del solito anche se, con una punizione di Case, hanno... rischiato ugualmente di vincere.

1. DIVISIONE - RISULTATI 12 GIORNATA: **Birmingham- Derby 3-1; Bristol City-Arsenal 0-2; Coventry-Ipswich 1-1; Liverpool-Everton 0-0; Manchester City-Wolverhampton 0-2; Middlesbrough-Leeds 2-1; Newcastle-Chelsea 1-0; Norwich-Leicester 2-0; Queen Park Rangers-Nottingham orest 0-2; West Bromwich-Manchester United 4-0; West Ham-Aston Villa 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	20	12	9	2	1	24	8
Liverpool	18	12	7	4	1	15	5
West Bromwich	17	12	7	3	2	24	14
Ereton	16	12	6	4	2	22	10
Manchester C	15	12	6	3	3	21	13
Coventry	15	12	6	3	3	21	17
Norwich	15	12	6	3	3	14	16
Arsenal	14	12	6	2	4	14	7
Aston Villa	13	12	5	3	4	16	14
Ipswich	13	12	4	5	3	13	1
Wolverhampton	12	12	4	4	4	18	16
Manchester U.	12	11	5	2	4	15	15
Middlesbrough	12	12	4	4	4	15	15
Leeds	11	12	3	5	4	19	20
Birmingham	11	12	5	1	6	16	20
Derby	10	12	3	4	5	14	18
Chelsea	8	12	2	4	6	7	13
Bristol City	7	11	2	3	6	11	17
Queen's Park R.	7	12	1	5	6	13	20
West Ham	7	12	1	5	6	13	22
Leicester	5	12	1	3	8	4	22
Newcastle	4	12	2	0	10	12	26

CLASSIFICA MARCATORI: 11 gol: Withe **(Nottingham Forest)**; 9: Hankin **(Leeds)**, Wallace **(Coventry)**; 8: Latchford **(Everton)**; 7: Brown **(West Bromwich)**, Dalglish **(Liverpool)**, Ferguson **(Coventry)**, Francis **(Birmingham)**, Gray **(Aston Villa)**, McKenzie **(Everton)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 12. GIORNATA: **Blackburn-Stoke 2-1; Brighton-Crystal Palace 1-1; Blackpool-Luton 2-1; Burnley-Hull 1-1; Cardiff Oldham 1-0; Fulham-Orient 1-2; Mansfield-Sunderland 1-2; Millwall-Sheffield United 1-1; Notts County-Charlton 2-0; Southampton-Bolton 2-2; Tottenham-Bristol 9-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	19	12	8	3	1	20	10
Tottenham	17	12	7	3	2	27	11
Southampton	16	12	7	2	3	20	15
Luton	15	12	7	1	4	21	11
Blackpool	15	12	6	3	3	21	15
Brighton	15	12	6	3	3	20	16
Blackburn	14	12	5	4	3	15	13
Crystal Palace	13	12	5	3	4	20	15
Stoke	13	12	4	5	3	12	9
Charlton	13	11	5	3	3	21	21
Hull	12	12	4	4	4	11	9
Orient	11	12	4	3	5	16	18
Sheffield U	11	12	4	3	5	18	21
Sunderland	11	12	3	5	4	14	17
Fulham	10	12	3	4	5	16	15
Oldham	10	12	3	4	5	12	18
Mansfield	9	12	3	3	6	14	17
Millwall	9	12	2	5	5	11	14
Cardiff	9	11	2	5	4	10	17
Bristol Rovers	8	12	2	4	6	15	27
Notts County	7	12	1	5	6	14	24
Burnley	5	12	1	3	8	9	24

AUSTRIA
Si stacca l'Austria

Ormai l'Austria pare far corsa a sè: contemporaneamente alla sua vittoria sul Grazer, è venuta la sconfitta dell'Innsbruck che ha portato a tre i suoi punti di vantaggio sulla squadra tirolese.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Linzer ASK-Rapid 1-3; Austria-Grazer AK 3-0; Admiral Wac-Vienna 2-0; Wiener Sport Club-SSW Innsbruk 1-0; Sturm Graz- Voeest Linz 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	17	11	7	3	1	26	14
SSW Innsbruck	14	11	6	2	3	15	7
Rapid	13	11	5	3	3	22	12
Sturm Graz	12	11	5	2	3	21	19
Vienna	12	11	5	2	4	12	16
Wienner Sport K.	10	11	4	2	5	13	18
Admira Wac	9	11	3	3	5	17	19
Voeest Linz	9	11	3	3	5	15	20
Linzer ASKK	8	11	3	2	6	14	20
Grazer AK	6	11	0	6	5	6	16

GRECIA
Pubblico scarso

Pubblico sempre più scarso in Grecia: nell'ultima giornata, per 8 partite, gli spettatori sono stati soltanto 55.000. La causa prima di questa defezione va ricercata nel fatto che ormai è in pieno svolgimento la campagna elettorale i cui comizi tengono la gente lontana dagli stadi. Detto questo, sul piano sportivo, i fatti salienti sono il primo posto (pur se in coabitazione) del Kastoria e le vittorie ottenute da Olympiakos e Panachaiki in campo neutro in seguito alla squalifica del loro terreno.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Panserraikos-Panathinaikos 0-1; Panachaiki-Paok 2-0; AEK-Egaleo 3-1; Olympiakos-Pierikos 2-0; Kastoria-Kavalla 4-1; Panionios-Apollon 4-3; OFI-Verria 5-2; Ioannina-Aris 2-1; Iraklis-Ethnikos 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	10	6	4	2	0	14	2
AEK	10	6	5	0	1	19	7
Kastoria	10	6	4	2	0	11	4
Olympiakos	8	6	4	0	2	4	7
Panachaiki	7	6	3	1	2	9	8
OFI	7	6	2	3	1	9	8
Iraklis	7	6	3	1	2	12	8
Ethnikos	6	6	2	2	2	7	7
Paok	6	6	2	2	2	6	5
Ioannina	6	6	3	0	3	4	5
Aegaleo	5	6	2	1	3	3	6
Panserraikos	5	6	2	1	3	2	4
Pierikos	5	6	2	1	3	6	9
Aris	4	6	1	2	3	6	7
Kavalla	3	6	1	1	4	6	13
Apollon	3	6	0	3	3	6	10
Verria	3	6	1	1	4	6	19
Panionios	3	6	1	1	4	5	15

Dinamo KO in casa

Il « big-match » della 3. giornata albanese è stato vinto dal Vllaznia, ai danni della diretta inseguitrice, 17 Nentori (3-2). Il Vllaznia ha realizzato 3 reti nei primi 35 minuti di gioco, poi ha concesso l'iniziativa agli avversari: Ne ha approfittato il cannoniere del Torneo, il centravanti Dibra, che ha segnato due reti nel finale di gara. Clamorosa la scofitta interna della Dinamo, ad opera del Luftetari (2-3). La squadra della Capitale è addirittura relegata all'ultimo posto in classifica.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Vllaznia-17 Nëntori 3-2; Tomori-Traktori 2-3; Dinamo-Luftëtari 2-3; Partizani-Shkëndija 0-0; Flamurtari-Skënderbeu 1-0; Labinoti-Lokomotiva 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	6	3	3	0	0	7	2
17 Nëntori	4	3	2	0	1	5	3
Traktori	4	3	1	2	0	5	4
Flamurtari	4	3	2	0	1	4	3
Luftëkari	4	3	2	0	1	6	6
Lokomotiva	3	3	0	3	0	4	4
Shkëndija	3	3	0	3	0	2	2
Tomori	2	3	0	2	1	4	5
Labinoti	2	3	0	2	1	2	3
Partizani	2	3	0	2	1	1	2
Skënderbeu	2	3	0	2	1	0	1
Dinamo	0	3	0	0	3	2	7

CLASSIFICA MARCATORI 5 gol: **Dibra (17 Nëntori) 3 g; Ragani (Vllaznia) e Naci (Traktori) 2; Pepa (Traktori), S. Braho (Luftëtari), S. Curi (Luftëtari) Hima (Lokomotiva) e A. Hafizi (Vllaznia).**

BULGARIA
CSKA poi altre 3

Un punto di vantaggio per il CSKA nei confronti del trio Levski-Lokomotiv Sofia-Trakiya che inseguono la capolista. La quale capolista, da parte sua, ocn l'attacco... atomico che si ritrova (24 gol in dieci partite, 4 al Pirin domenica) pare intenzionatissima a continuare la corsa di testa intrapresa.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Akademic Sofia-Sliven 2-4; ZSW Spartak-Locomotiv Plovdiv 1-0; Marek-Levski Spartak 1-0; Trakiya-Slavia 1-0; Beroe-Chernomorets 2-0; Botev-Akademik-Svishtov 1-0; CSKKA-Pirin 4-0; Lokomotiv Sofia-Cherno More 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	14	10	7	0	3	24	12
Levski Spartak	13	10	5	3	2	19	9
Lokomotiv Sofia	13	10	6	1	3	14	7
Trakiya	13	10	5	3	2	14	9
Beroe	12	10	5	2	3	14	7
ZSK-Spartak	12	10	5	2	3	9	8
Pirin	11	10	4	3	3	3	13
Botev	10	10	5	0	5	11	20
Slavia	9	10	3	3	4	21	12
Cherno More	9	10	3	3	4	9	16
Akademik Sofia	8	10	3	2	5	14	15
Chernomorets	8	10	3	2	5	11	12
Marek	8	10	3	2	5	11	13
Lokomotiv Plovdiv	8	10	3	2	5	12	18
Sliven	7	10	3	1	6	12	23
Akademik Svishtov	5	10	1	3	6	6	15

SCOZIA
Rangers-sorpasso

I Rangers finalmente ce l'hanno fatta: battendo l'Aberdeen nella partita che valeva il primato, gli « esploratori » sono arrivati in testa alla classifica:

RISULTATI 10. GIORNATA: **Ayr-Partick Thistle 1-2; Clydenbank-St. Mirrenz 2-2; Dundee U.-Celtic 1-2; Motherwell-Hibernian 1-0; Rangers-Aberdeen 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	15	14	7	1	2	25	13
Aberdeen	14	10	6	2	2	18	10
Dundee U.	12	10	5	2	3	14	8
St. Mirren	11	10	4	3	3	16	16
Partick	11	10	5	1	4	14	15
Motherwell	10	10	4	2	4	15	13
Hibernian	9	10	4	1	5	10	10
Celltic	7	10	3	1	6	11	13
Ayr	7	10	3	1	6	9	18
Clyderbank	4	10	1	2	7	7	23

JUGOSLAVIA
Derby al Partizan

Festa grande per il Partizan: battendo la Stella Rossa, non solo si è aggiudicato il derby di Belgrado ma ha anche rafforzato il suo primato in classifica.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Hajduk-Sloboda 4-2; Buducnost-Velez 0-1; Dinamo-Rijeka 2-2; Stella Rossa-Partizan 1-3; Trepca-Zagreb 1-2; Vojvodina-Olimpija 3-0; Osijek-Sarajevo 2-0; Celik-Radnicki 1-0; OFK-Borac 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	21	13	9	3	1	22	6
Dinamo	18	13	7	4	2	22	12
Hajduk	18	13	7	4	2	22	13
Sloboda	17	13	8	1	4	21	15
Crvena Zvezda	15	12	6	3	3	25	15
Borac	14	13	6	2	5	26	22
Velezam	13	13	4	5	4	16	17
Rijeka	13	13	4	5	4	13	14
Osijek	12	13	4	4	5	13	14
Celik	12	13	4	4	5	14	20
OFK Beograd	11	13	5	1	7	19	25
Radnicki	11	13	4	3	6	8	15
Vojvodina	10	13	5	0	8	20	19
Sarajevo	10	13	4	2	7	15	18
Buducnost	10	13	4	2	7	17	21
Olimpija	10	13	4	2	7	16	21
Zagreb	9	12	3	3	6	11	18
Trepca	8	13	3	2	8	11	23

UNGHERIA
Ujpest a raffica

RISULTATI 9. GIORNATA: **Cspel-Zalaegerszeg 1-2; Vasas-Diosgyoer 3-0; MTK-Honved 3-2; Pecs-Ferencvaros 1-0; Szekesfehervar-Ujpesti Dozsa 1-4; Bekescsaba-Videoton 1-1; Tatabanya-Raba Eto 1-1; Dunaujvaros-Kaposvar 2-1; Haladas-Szeged 3-2.**

ÇLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dozsa Ujpest	15	9	6	3	0	20	8
MTK	14	9	6	2	1	16	7
Vasas	13	9	6	1	2	20	9
Tatabanya	12	9	5	2	2	18	13
Videoton	10	9	34	2	3	24	14
Honved	10	9	5	0	4	17	8
Csepel	10	9	5	0	4	13	12
Pecs	9	9	3	3	3	11	9
Diosgyoer	9	9	3	3	3	9	11
Ferencsvaros	8	9	3	2	4	16	18
Haladas	8	9	3	2	4	11	16
Zalaegerszeg	8	9	2	4	3	11	16
Raba Eto	7	9	2	3	4	10	14
Bekescsaba	7	9	2	3	4	11	16
Kaposvar	5	9	1	3	5	12	17
Szekesfehervar	5	9	2	1	6	8	21
Szeged	4	9	2	0	7	8	21

SVIZZERA
Le solite due

Servette e Grasshoppers sempre divise da un punto: e tale situazione è stata ribadita dal pareggio che ha concluso la partita che ha opposto losannesi e zurighesi. A proposito di losannesi e zurighesi, il Losanna e lo Zurigo seguono rispettivamente a quota 15 e 14.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Servette-Grasshoppers 2-2Xamax-Etoile Carouge 2-1; ZZurich-Chenois 1-0; Basel-Lausanne 1-4; Young Fellows 3-0 St. Gall-Sion 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	17	11	7	3	1	25	11
Grasshoppers	16	11	7	2	2	33	16
Losanna	15	11	7	1	3	29	15
Zurigo	14	11	6	2	3	19	16
Sion	13	11	4	5	2	21	11
Basilea	12	11	5	2	4	22	18
Chenois	10	11	4	2	5	10	16
Xamax	9	11	4	1	6	19	23
St. Gall	8	11	2	4	5	12	21
Young Boys	8	11	2	4	5	12	21
Etoille Carouge	7	11	3	1	7	12	17
Young Fellows	3	11	1	1	9	7	31

CECOSLOVACCHIA
Slovan-goleada

Continua la marcia di testa dello Zbrojovka Brno ma il fatto saliente dell'ultima giornata del campionato cecoslovacco è il 6-0 dello Slovan sullo Sparta di Praga, risultato più importante in un turno che ha visto la segnatura di ben 30 gol.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Tatran Presov-ZVL Zilina 3-0; Spartak Trnava-Inter Bratislava 1-0; Zbrojovka Brno-Slavia 5-2; Bohemians-Su Teplice 0-0; Skoda Plzen-Dukla Banska Bystrica 4-2; Dukla-Lokomotiva Kosice 2-1; Banik Ostrava-Jednota Trencin 3-1; Slovan Bratislava-Sparta 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	14	9	6	2	1	26	9
Dukla	12	9	5	2	2	26	13
Lokomotiva Kosice	11	9	5	1	3	18	11
Slavia	11	9	4	3	2	14	12
Slovan Bratislava	10	9	4	2	3	18	14
Bohemians	10	9	4	2	3	11	9
Inter Bratislava	10	9	3	4	2	9	8
Jednota Trencin	10	9	5	0	4	17	23
Sparta	99	9	3	3	3	11	13
Spartak Trnava	9(	9	4	1	4	7	9
Tatran Presov	8	9	3	2	4	12	11
Skoda Plzen	8	9	4	0	5	10	13
SU Teplice	7	9	0	7	2	5	10
Banik Ostrava	7	9	3	1	5	10	17
Dukla B. Bystrica	6	9	2	2	5	9	18
Banik Ostrava	7	9	3	1	5	10	17
Dukla B. Bystrica	6	9	2	2	5	9	18
ZVL Zilina	2	9	1	0	8	9	22

PORTOGALLO
Occhio al Porto

Il Porto del tecnico della nazionale Pedroto, battendo 3-0 lo Sporting ha avvicinato i capolista del Benfica, sola squadra imbattuta del campionato. I vincitori della passata Coppa del Portogallo pare abbiano l'intenzione di far meglio quest'anno: e i risultati sin qui ottenuti gli danno ragione.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Portimonense-Maritimo 0-0; Benfica-Espinho 2-0; Academico-Boavista 3-2; Braga-Varzim 2-0; Setubal-Guimares 1-0; Estoril-Belenenees 1-2; Porto-Sporting 3-0; Feirense-Riopele 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	10	6	4	2	0	9	3
Porto	8	6	4	0	2	14	3
Guimaraes	8	6	4	0	2	9	5
Belenenses	8	6	4	0	2	7	5
Sporting	7	6	3	1	2	16	8
Espinho	7	6	3	1	2	7	8
Braga	7	6	3	1	2	6	7
Varzim	6	6	3	0	3	8	7
Riopele	6	6	2	2	2	4	7
Setubal	6	6	3	0	3	7	8
Boavista	6	6	2	2	2	9	10
Estoril	5	6	1	3	2	6	8
Maritimo	4	6	1	2	2	7	6
Feirense	3	6	1	1	4	7	14
Academico	2	6	1	0	5	5	15
Portimonense	1	6	0	1	5	4	11

POLONIA
Fermato il Wisla

Mezzo passo falso del Wisla che si è fatto imporre in casa un pareggio dal Ruch Chorzow. In testa, però, nulla è cambiato giacché anche l'LKS, primo inseguitore, non è andato al di là di un nulla di fatto col Polonia Bytom.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Legia Varsavia -Odra Opole 0-1;; Polonia Byton-LKS Lodz 0-0; Stal Mielec-Arka Gdynia 3-0; Zawisza Bydgoszcz-Pogon Szczecin 1-0; Zeglebie Sosowiec-Lech Poznan 0-0; Wisla Krakow-Ruch Chorzow 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	21	13	8	5	0	16	7
LKS Lodz	17	13	5	7	1	14	8
Stal Mielec	16	13	7	2	4	17	10
Arka Gdynia	15	13	5	5	3	11	10
Lech Poznan	15	13	4	7	2	8	10
Legia Varsavia	13	13	6	1	6	20	15
Polonia Bytom	12	13	3	6	4	11	10
Z. Bydgoszcz	12	13	5	2	6	13	13
Zagl. Sosnowiec	12	13	5	2	6	15	16
Gornik Zabrze	11	13	3	5	4	15	11
Odra Opole	11	13	4	3	6	13	16
Widzew Lodz	11	13	4	3	5	14	18
Slask Wroclaw	11	13	3	5	4	16	21
Ruch Chorzow	10	13	3	4	6	14	17
Pogon Szczecin	9	13	3	3	7	11	20
Szombierki Bytom	8	13	1	6	5	6	14

SUDAMERICA

URUGUAY
River-aggancio...

...ma in coda questa volta visto che all'ultimo posto è riuscito a prendere il Liverpool, sconfitto in casa dal Nacional. In testa, Defensor e Danubio continuano appaiate con un punto di vantaggio sul Penarol che ha in Morena (7 reti) il goleador del campionato.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Liverpool-Sud America 1-1; Danubio-Rentistas 0-0; Penarol-Bella Vista 3-2; Defensor-Cerro 1-0; River Plate-Nacional 2-0; Huracan-Wanderes 1-1.**
RISULTATI 7. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 1-1; Danubio-Liverpool 1-0; Defensor-Sud America 2-1; Cerro-River Plate 4-2; Rentistas-Bella Vista 1-1; Nacional-Huracan Buceo** sospeso per la pioggia.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Sud America-Penarol 0-1; Liverpool-Nacional 0-3; River P.-Huracan Buceo 1-1; Wanderers-Bella Vista 0-0; Cerro-Danubio 0-2; Defensor-Rentisats 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**13**	**8**	**6**	**1**	**1**	**9**	**3**
Danubio	**13**	**8**	**5**	**3**	**0**	**11**	**3**
Penarol	**12**	**8**	**5**	**2**	**1**	**15**	**6**
Wanderers	**10**	**8**	**3**	**4**	**1**	**12**	**9**
Nacional	**10**	**7**	**5**	**0**	**2**	**17**	**5**
Cerro	**7**	**8**	**3**	**1**	**4**	**9**	**12**
Rentistas	**7**	**8**	**2**	**3**	**3**	**6**	**8**
Huracan B.	**6**	**7**	**1**	**4**	**2**	**7**	**8**
Bella Vista	**6**	**8**	**2**	**2**	**4**	**9**	**12**
Sud America	**4**	**8**	**1**	**2**	**5**	**7**	**15**
Liverpool	**3**	**8**	**0**	**3**	**5**	**2**	**14**
River P.	**3**	**8**	**1**	**1**	**6**	**6**	**15**

ARGENTINA
Ansima il River

Un solo punto per il River nei confronti dell'Independiente dopo ben 39 partite di campionato (e quindi quando ne mancano solo cinque alla conclusione del torneo). Nel big match con l'Independiente, il River è riuscito a pareggiare tenendo quindi gli avversari di Avellaneda a distanza di un punto. Tutta da vedere la lotta tra i « top scorers » con tre giocatori (Alvarez dell'Argentinos, Bertoni dell'Independiente e Robles del Newelles) appaiati a quota 22.
RISULTATI 36. GIORNATA: **Boca-Gimnasia 2-0; Estudaintes-River 0-0; Independiente-River 0-0; Independiente-Newells 1-1; Rosario E.-Racing 1-0; Ferro-Temperley 3-4; Atlanta-Argentinos 0-1; Huracan-Quilmes 2-1; Colon-Platense 3-1; Banfield-S. Lorenzo 2-0; All Boys-Chacarita 0-0; Riposava Velez.**
RISULTATI 37. GIORNATA: **Gimnasia-Ferro 4-1; Quilmes-Boca 1-0; Platense-Huracan 2-3; Chacarita-Colon 4-2; Racing-All Boys 0-0; Newells-Rosario C. 2-1; Argentinos-Independiente 2-5; Union-Atlanta 1-0; S. Lorenzo-Estudiantes 0-1; Velez-Banfield 1-1; River-Lanus 1-1. Riposava Temperley.**
RISULTATI 38. GIORNATA: **Estudiantes-Velez 2-2; Independiente-Union 4-2; Boca-Platense 2-1; Temperely-Gimnasia 2-1; All Boys-Newells 2-4; Rosario C.-Argentinos 1-0; Colon-Racing 3-2; Ferro-Quilmes 1-1; Huracan-Chacarita 1-0; Lanus-S. Lorenzo 1-3; Atlanta-River Plate 0-2; Riposava Banfield.**
RISULTATI 39. GIORNATA: **Quilmes-Temperley 2-1; Platense-Ferro 2-2; Chacarita-Boca 1-2; Racing-Huracan 1-0; Newells-Colon 1-4; Argentinos-All Boys 3-2; Union-Rosario C. 2-1; River-Independiente 1-1; S. Lorenzo-Atlanta 2-2; Velez-Lanus 1-0; Banfield-Estudiantes 1-0; Riposava Gimnasia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**52**	**38**	**20**	**12**	**6**	**69**	**40**
Independiente	**51**	**38**	**19**	**13**	**6**	**68**	**39**
Velez	**50**	**38**	**19**	**12**	**7**	**60**	**43**
Boca S.	**48**	**38**	**20**	**8**	**10**	**59**	**37**
Colon	**46**	**38**	**18**	**10**	**10**	**51**	**45**
Rosario	**43**	**38**	**16**	**11**	**11**	**52**	**32**
Newells	**41**	**38**	**15**	**11**	**12**	**59**	**46**
Banfield	**38**	**38**	**13**	**12**	**13**	**45**	**44**
S. Lorenzo	**38**	**39**	**11**	**16**	**12**	**53**	**52**
Estudiantes	**38**	**39**	**11**	**16**	**12**	**53**	**52**
Argentinos	**37**	**38**	**12**	**13**	**13**	**51**	**52**
Huracan	**37**	**38**	**11**	**15**	**12**	**48**	**53**
All Boys	**36**	**38**	**11**	**14**	**13**	**47**	**59**
Racing	**36**	**38**	**11**	**14**	**13**	**39**	**39**
Quilmes	**36**	**39**	**11**	**14**	**14**	**47**	**58**
Union	**36**	**38**	**10**	**16**	**12**	**48**	**47**
Platense	**35**	**38**	**9**	**17**	**13**	**45**	**61**
Atlanta	**35**	**39**	**13**	**9**	**17**	**45**	**57**
Chacarita	**34**	**39**	**10**	**14**	**15**	**47**	**53**
Lanus	**33**	**39**	**9**	**15**	**15**	**36**	**46**
Gimnasia	**31**	**38**	**11**	**9**	**18**	**58**	**68**
Temperley	**29**	**38**	**10**	**9**	**19**	**49**	**71**
Ferro	**20**	**38**	**5**	**10**	**23**	**43**	**83**

CILE
Everton clopin clopan

Pur se con il minimo vantaggio, l'Everton continua a guidare la classifica: con ogni diritto però visto che nelle ultime due giornate di campionato e negli incontri di recupero, la capolista ha colto tre vittorie su tre. E visto come va, far meglio è impossibile! Dietro l'Everton, solo l'Union Espanola riesce a mantenere un distacco accettabile dalla capolista mentre le altre sono ormai irrimediabilmente distaccate. L'Aviacion poi, che era partito a spron battuto, traccheggia a metà classifica.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Lota S.-Concepcion 4-1; Aviacion-Wanderers 1-1; Union Chile-Antofagasta 0-1; Union Espanola-O' Higgins 7-0; Colo Colo-Nublense 1-1; Green Cross-Palestino 0-1; Ovalle-Santiago 1-1; Everton-Union Catolica 3-1; Huacipato-Aud. Italiano 2-1.**

RISULTATI 26. GIORNATA: **Audax Italiano-Lota S. 1-2; Univ. Catolica-Huacipato 0-2; Santiago M.-Everton 0-2; Palestino-Ovalle 2-1; Nublense-Green Cross 1-3; O' Higgins-Colo Colo 1-1; Antofagasta-Union Espanola 1-3; Wanderers-Univ. Chile 0-4; Concepcion-Aviapcion 2-1.**

RECUPERI: **Antofagasta-Aviacion 1-0; Wanderers-Concepcion 1-3; Nublense-Union Espanola 1-2; Huacipato-Lota S. 1-1; Audax Italiano-Everton 1-2; Colo Colo-Palestino 1-1; O' Higgin-Univ. Chile 1-1; Sant. Morning-Green Cross 2-1; Univ. Catolica-Ovalle 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**37**	**26**	**15**	**7**	**4**	**48**	**32**
U. Espanola	**36**	**26**	**14**	**8**	**4**	**55**	**26**
Colo Colo	**34**	**26**	**12**	**10**	**4**	**42**	**31**
Palestino	**34**	**26**	**13**	**8**	**5**	**51**	**28**
Lota S	**30**	**26**	**9**	**12**	**5**	**38**	**30**
Aviacion	**27**	**26**	**9**	**9**	**8**	**37**	**32**
Concepcion	**27**	**26**	**11**	**6**	**9**	**37**	**36**
U. Chile	**27**	**25**	**8**	**11**	**6**	**35**	**26**
Aud. Italiano	**25**	**26**	**9**	**7**	**10**	**38**	**41**
Huacipato	**25**	**26**	**8**	**9**	**9**	**32**	**34**
Green Cross	**24**	**26**	**8**	**8**	**10**	**37**	**50**
O' Higgins	**23**	**26**	**7**	**9**	**10**	**32**	**37**
Ovalle	**22**	**26**	**7**	**8**	**11**	**33**	**39**
Un. Catolica	**22**	**25**	**7**	**8**	**10**	**28**	**37**
Santiago	**21**	**26**	**4**	**13**	**9**	**27**	**38**
Wanderers	**20**	**26**	**6**	**8**	**12**	**36**	**49**
Nubleense	**18**	**26**	**5**	**8**	**13**	**28**	**37**
Antofagasta	**13**	**26**	**4**	**5**	**17**	**19**	**47**

PARAGUAY
Fuori uno!

Eliminato, per la formula particolare di questo campionato il Resistencia (che però resta ugualmente in classifica anche se non giocherà più) il Libertad — che ha pareggiato con il River — continua a guidare la classifica ma con un solo punto sul Cerro. Per quanto riguarda la classifica marcatori, guida Cespedes del Luqueno (9 gol) seguito da Morel (Libertad) e Villalba (Olimpia) con 8.
Il campionato paraguaiano è retto da una formula particolare che prevede, nel corso del suo prosieguo, l'eliminazione delle squadre ultime in classifica che però continuano ad apparire in graduatoria anche se settimanalmente la sua... presunta avversaria usufruisce di un turno di riposo.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Libertad-Nacional 3-1; Olimpia-Tembetary 4-1; Guarani-Rubio Nu 0-0; Cerro-River P. 2-2;** Riposava **Sportivo Luqueno.**

RISULTATI 20. GIORNATA: **Cerro-Rubio Nu 2-1; River P.-Libertad 2-1; Guarani-Tembetary 4-2; Olimpia-Sp. Luqueno 2-1;** Riposava: **Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	**28**	**20**	**12**	**4**	**4**	**29**	**16**
Cerro	**27**	**20**	**9**	**9**	**2**	**26**	**11**
Olimpia	**25**	**20**	**10**	**5**	**5**	**28**	**17**
Guarani	**24**	**20**	**9**	**6**	**5**	**25**	**19**
S. Luqueno	**20**	**19**	**7**	**6**	**6**	**22**	**19**
River	**18**	**20**	**6**	**6**	**8**	**22**	**21**
Rubio Nu	**16**	**20**	**5**	**6**	**9**	**19**	**27**
Tembetary	**16**	**20**	**4**	**8**	**8**	**21**	**31**
Nacional	**13**	**19**	**4**	**5**	**10**	**17**	**28**
Resistencia	**9**	**18**	**2**	**5**	**11**	**15**	**35**

Verso i mondiali

« Golpe » in Bolivia alla vigilia del doppio match con l'Ungheria (primo round a Budapest): silurato Camacho, al suo posto è andato il tedesco Eduard Virba ora al Bolivar

A la Paz ha vinto la «ragion di stato»

LA PAZ. Golpe in seno alla nazionale boliviana che si appresta ad affrontare gli ungheresi di Lajos Baroti per le qualificazioni mondiali: Wilfredo Camacho lascia il posto al tedesco Eduard Virba tecnico del Bolivar, la più popolare squadra di La Paz. Un tecnico vulcanico, sanguigno, pieno di temperamento, boliviano dalla testa ai piedi, lascia quindi il suo posto ad un allenatore freddo, tranquillo, poco personaggio, riservato, straniero.
E' stato lo stesso governo boliviano a volere il siluramento di Wilfredo Camacho, che pure era riuscito a vincere il girone di qualificazione con le nazionali uruguayana e venezuelana mettendo la « Celeste » in una situazione pressoché disperata e lanciandola nella più grave crisi della sua lunghissima storia calcistica; una crisi ancora in atto a Montevideo dove proprio non ci si riesce a convincere che l'Uruguay non possa partecipare ai prossimi mondiali nella terra dei cugini argentini.
Ormai la situazione in seno al « seleccionado » boliviano era divenuta insostenibile: continue polemiche, agitazioni, litigi fra il bollente Wilfredo Camacho e i giocatori, soprattutto incomprensione assoluta fra il capitano Ovidio Mezza ed il tecnico, sempre pronti a litigare ferocemente. Inoltre Wilfredo Camacho era notoriamente in difficoltà alle prese con giocatori di un certo livello culturale come i nazionali boliviani tutti con cultura universitaria e con elementi laureati. Adesso Virba, che in Bolivia è stimato perché ha sempre lavorato con calma (anche nel Comitato Olimpico Boliviano) e competenza, deve soprattutto riportare la calma in seno alla nazionale, ricucire le amicizie fra i giocatori, dare loro uno schema di gioco più congeniale alle loro caratteristiche (Camacho era un offensivista convinto) riportare a livelli più giusti il loro temperamento per evitare che i due incontri con gli ungheresi degenerino nella rissa, cercare anche di raffreddare gli entusiasmi dei tifosi « pacenos » ricordando che in fin dei conti la sfida « hungaro-boliviana » è soltanto una tenzone calcistica e non una guerra fra magiari e boliviani. Mentre Wilfredo Camacho, per dimenticare il siluramento, sta vagliando con la massima attenzione offerte di vari club peruviani che ambirebbero assicurarsi i suoi servizi, il governo boliviano ha voluto confermare, al fine di tranquilizzare i nazionali, che, anche senza Camacho, rimarranno in vigore i premi già stabiliti e cioè mille dollari a testa se riusciranno a superare l'ostacolo magiaro e qualificarsi per i mondiali: una somma veramente enorme per questi nazionali che, nei rispettivi club, difficilmente arrivano alle 150.000 lire mensili. Da parte sua, Eduard Virba ha subito firmato il contratto con la federazione alle stesse condizioni economiche che avevano fatto la felicità del suo predecessore Wilfredo Camacho: ben 300.000 lire al mese, che fanno certamente il C.T. meno pagato al mondo!

Renato C. Rotta

Baroti si affida all'attacco

BUDAPEST. Lajos Baroti, C.T. della nazionale magiara, in vista del doppio incontro con la Bolivia, non ha dubbi: sarà la sua squadra a qualificarsi per Baires. **« Abbiamo eliminato U.R.S.S. e Grecia** — ha detto — **perché mai dovremmo fallire con i boliviani? Dopo aver partecipato ai Mondiali di Roma e di Berna, saremo quindi presenti anche a quelli di Buenos Aires ».**
Per questo doppio incontro, Baroti conta soprattutto sulle sue punte e particolarmente Bela Varasi del Vasas, 24 anni, « Scarpa d'argento » e autore, lo scorso campionato, di ben 36 gol. Assieme a lui, altri attaccanti pericolosi sono Torocsik e Fazekas: un'ala destra, quest'ultimo, di notevole esperienza. □

CALENDARIO

26 mercoledì

Olanda-Belgio	**Mondiale**
Spagna-Romania	**Mondiale**

28 venerdì

Iran-Kuwait	**Mondiale**

29 sabato

Ungheria-Bolivia	**Mondiale**
Polonia-Portogallo	**Mondiale**
Germania Est-Malta	**Mondiale**
Portogallo-Lussemburgo	**UEFA Under 21**

30 domenica

Turchia-Malta	**Mondiale**
Svizzera-Norvegia	**Mondiale**
Hong Kong-Australia	**Mondiale**

IL MESSICO si è qualificato per la fase finale dei Campionati del Mondo. L'undici di Roca si è aggiudicato il girone della ConCaCaf.

STEFAN PAVLOV del Levski di Sofia è stato squalificato sino al luglio 1980 da tutte le competizioni europee di club.

QUI RIPOSO. Questi i campionati che hanno osservato una giornata di sospensione: Belgio, Olanda, Romania, Spagna, Turchia, Germania Est.

il campionato dà i numeri

5. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Napoli	**1-1**
Bologna-Perugia	**2-3**
Foggia-Torino	**1-0**
Genoa-Verona	**2-2**
Inter-Lazio	**1-1**
Juventus-Fiorentina	**5-1**
L. Vicenza-Pescara	**0-0**
Roma-Milan	**1-2**

MARCATORI

3 reti: Amenta (Perugia) 1 su rigore, Boninsegna (Juve), Damiani (Genoa), Pruzzo (Genoa) 1 su rigore, Di Bartolomei (Roma) 3 su rigore, Garlaschelli (Lazio), Maldera (Milan), Mascetti (Verona) 1 su rigore, Ugolotti (Roma).

PROSSIMO TURNO
(ore 14,30)

Atalanta-L. Vicenza
Fiorentina-Inter
Lazio-Pescara
Milan-Foggia
Napoli-Roma
Perugia-Juventus
Torino-Genoa
Verona-Bologna

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL.	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL.
JUVENTUS	7	5	2	1	0	1	0	1	—1	16	10	0	0	0	0
GENOA	7	5	2	1	0	0	2	0	—1	10	7	2	2	4	2
MILAN	7	5	1	1	0	1	2	0	0	13	9	1	1	2	2
PERUGIA	7	5	2	0	0	1	1	1	0	13	13	3	2	1	1
ATALANTA	6	5	0	3	0	1	1	0	—2	7	5	0	0	2	0
LAZIO	5	5	1	1	0	0	2	1	—2	10	9	0	0	1	1
TORINO	5	5	2	0	0	0	1	2	—2	5	6	0	0	1	1
INTER	5	5	1	1	1	1	0	1	—3	6	6	0	0	0	0
ROMA	5	5	2	0	1	0	1	1	—3	10	11	3	3	1	1
VERONA	5	5	0	1	1	1	2	0	—2	11	10	3	1	1	1
FOGGIA	5	5	2	1	0	0	0	2	—3	3	15	0	0	0	0
NAPOLI	4	5	0	1	1	1	1	1	—3	9	8	1	0	0	0
PESCARA	4	5	1	1	1	0	1	1	—4	6	11	0	0	1	1
BOLOGNA	3	5	0	1	1	1	0	2	—4	6	9	0	0	1	1
L. R. VICENZA	3	5	0	2	1	0	1	1	—5	6	7	1	1	0	0
FIORENTINA	2	5	0	1	1	0	1	2	—5	8	19	1	1	0	0

Diario domenicale

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■								1-1		1-1	1-1				
Bologna	0-0	■										2-3				
Fiorentina			■							1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1	■											1-0	
Genoa					■				2-1			2-0				2-2
Inter		0-1				■			1-1		1-0					
Juventus			5-1	6-0			■			1-1						
L. Vicenza						1-2		■					1-1		0-0	
Lazio							3-0		■							1-1
Milan					2-2			3-1		■						
Napoli					0-0		1-2				■					
Perugia			2-1									■		3-2		
Pescara		2-1									1-3		■	1-1		
Roma				1-0						1-2				■	2-1	
Torino						1-0						2-0			■	
Verona	1-2							0-0								■

Campionati a confronto dal 1974 al 1977

1974-'75

CLASSIFICA

Bologna	**p. 7**
Fiorentina	
Juventus	
Lazio	
Napoli	
Inter	**6**
Milan	
Torino	
Varese	**5**
Cagliari	**4**
Cesena	
Sampdoria	
Ascoli	**3**
L.R. Vicenza	
Roma	**2**
Ternana	

1975-'76

CLASSIFICA

Juventus	**p. 9**
Napoli	
Milan	**7**
Inter	**6**
Torino	
Ascoli	**5**
Bologna	
Cesena	
Perugia	
Roma	
Fiorentina	**4**
Lazio	
Sampdoria	
Cagliari	**2**
Como	
Verona	

1976-'77

CLASSIFICA	Partite P	G	V	N	P	Reti F	S	M.I.
JUVENTUS	**10**	5	5	0	0	11	4	+ 3
TORINO	**10**	5	5	0	0	10	1	+ 2
NAPOLI	**8**	5	3	2	0	11	5	+ 1
LAZIO	**7**	5	3	1	1	7	3	— 1
PERUGIA	**6**	5	3	0	2	7	4	— 1
ROMA	**5**	5	1	3	1	5	5	— 2
FIORENTINA	**5**	5	2	1	2	4	4	— 2
INTER	**4**	5	1	2	2	3	4	— 3
MILAN	**4**	5	1	2	2	5	7	— 4
VERONA	**4**	5	1	2	2	5	8	— 4
CATANZARO	**4**	5	1	2	2	3	6	— 4
FOGGIA	**3**	5	0	3	2	2	4	— 5
SAMPDORIA	**3**	5	0	3	2	2	5	— 4
BOLOGNA	**3**	5	0	3	2	3	9	— 4
GENOA	**2**	5	0	2	3	6	9	— 6
CESENA	**2**	5	0	2	3	2	8	— 6

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso n. 11 del 30-10-1977)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Atalanta	L.R.Vicenza	1		
2	Fiorentina	Inter	X		
3	Lazio	Pescara	1	X	
4	Milan	Foggia	1	X	
5	Napoli	Roma	1		
6	Perugia	Juventus	1	X	2
7	Torino	Genoa	1	X	2
8	Verona	Bologna	1		
9	Lecce	Avellino	1		
10	Palermo	Varese	1	X	
11	Taranto	Como	1		
12	Parma	Lucchese	1		
13	Ragusa	Salernitana	1	X	

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »

Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ATALANTA-LANEROSSI
Ieri: a Bergamo, dove non c'è pareggio da oltre 10 anni, il Lanerossi non vince dalla stagione '72-'73.
Oggi: bergamaschi tuttora imbattuti; vicentini ancora senza vittorie.
Domani: il fattore-campo, alla fine, dovrebbe prevalere.

FIORENTINA-INTER
Ieri: l'ultima vittoria dell'Inter a Firenze risale a quasi 5 anni fa.
Oggi: i toscani so[illegible] reduci da una legnata e questo è per'co[illegible]o.
Domani: la cabala non dà indicazioni precise. Optiamo per la soluzione comoda.

LAZIO-PESCARA
Ieri: l'unico « precedente » è di 31 anni e mezzo fa: fu un 6-0 per la Lazio.
Oggi: Lazio ben sistemata. Il Pescara cercherà di fare la sua partita.
Domani: da tenere presente il fattore-campo, ma anche che il segno X non si vede da 5 turni nella casella n. 3.

MILAN-FOGGIA
Ieri: l'anno passato il Foggia ha conquistato a S. Siro l'unico punto su 6 gare.
Oggi: Milan ancora senza sconfitte (e capolista in condominio); foggiani recenti vincitori sul Torino. Un confronto niente male.
Domani: se il Milan avesse convinto a Roma, il pronostico era scontato.

NAPOLI-ROMA
Ieri: la Roma non vince a Napoli dall' aprile del 1971 e perde, all'ombra del Vesuvio, da tre stagioni.
Oggi: il Napoli non vince dalla prima giornata e, in casa, non c'è ancora riuscito. La Roma appare tanto valida, quanto sfortunata.
Domani: il Napoli appare preferibile per tutta una serie di ragioni.

PERUGIA-JUVENTUS
Ieri: la Juventus non è ancora riuscita a vincere in Umbria.
Oggi: sono due delle quattro squadre di testa. Abbiamo detto tutto.
Domani: l'unico pronostico possibile è la **tripla.**

TORINO-GENOA
Ieri: in Piemonte il Genoa non prende punti dal '58-'59 e non vince da 36 anni.
Oggi: entrambe reduci da due battute d'arresto (più grave quella granata).
Domani: visto come si son messe le cose, diciamo: **tripla.**

VERONA-BOLOGNA
Ieri: nel Veneto nessuna vittoria bolognese, ma 6 pareggi su 9 partite.
Oggi: in casa, il Verona ha incespicato parecchio. Bologna molto acciaccato.
Domani: anche se l'X non si vede da tempo preferenza al Verona.

LECCE-AVELLINO
Ieri: in Puglia, negli ultimi 20 anni, su 12 partite, 6 successi leccesi contro uno solo degli irpini.
Oggi: il Lecce cerca di rivalutarsi contro una delle due capolista.
Domani: puntiamo sul fattore-campo e sui salentini

PALERMO-VARESE
Ieri: in Sicilia tradizione di pareggi: cinque su 6 gare di campionato.
Oggi: il Palermo non vince da 4 turni; il Varese da due.
Domani: in casella 10 l'X è in arretrato complessivo, però il Palermo gioca in casa.

TARANTO-COMO
Ieri: nel dopoguerra, a Taranto, su 14 partite, il Como ne ha vinte solo due contro le 7 dell'avversario.
Oggi: i pugliesi sembrano molto più in palla. Il Como si arrampica.
Domani: l'alternanza fra **1** e **X** favorisce, stavolta il segno **1.**

PARMA-LUCCHESE
Ieri: da 20 anni a questa parte, a Parma, 5 partite, con 2 successi parmensi e 3 pari.
Oggi: Lucchese capofila del girone. Parma in pericoloso agguato.
Domani: vale lo stesso discorso della partita precedente.

RAGUSA-SALERNITANA
Ieri: è, in pratica, una partita senza storia.
Oggi: le ultime prestazioni non sono state brillanti.
Domani: in casella 13 i segni **X** consecutivi sono già 7. Non escludiamo la doppia **1-X.**

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 23-10-1977): **Atalanta-Napoli X; Bologna-Perugia 2; Foggia-Torino 1; Genoa-Verona X; Inter-Lazio X; Juventus-Fiorentina 1; Vicenza-Pescara X; Roma-Milan 2; Rimini-Cesena X; Samb-Catanzaro 1; Ternana-Lecce X; Triestina-Udinese X; Marsala-Catania X.**

MONTE PREMI: Lire 1.912.120.996. Ai 22 vincitori con 13 punti L. 43.457.200. Ai 713 vincitori con 12 punti L. 1.340.800.

le pagelle della serie A

QUINTA GIORNATA DEL GIRONE D'ANDATA

BENETTI

AMENTA

MASCETTI

PIRAZZINI

Atalanta	1	Napoli	1
1 Bodini	6,5	Mattolini	7
2 Andena	7	Bruscolotti	6,5
3 Mei	7	Ferrario	6,5
4 Vavassori	7	Vinazzani	6
5 Marchetti	7	Catellani	6
6 Tavola	8	Stanzione	7
7 Manueli	7	Restelli	5
8 Rocca	7	Juliano	6
9 Paina	6,5	Savoldi	6,5
10 Festa	7,5	Pin	6
11 Libera	5	Massa	5,5
12 Pizzaballa		Favaro	
13 Mastrop.	6	Capone	6
14 Scala		Mocellin	
All. Rota	7	Di Marzio	5

Arbitro: Gonella, di Parma, 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Tavola al 19', Savoldi al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capone per Massa al 24', Mastropasqua per Manueli al 26'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 14.741 abbonati, per un incasso di lire 65.199.490 ● Le marcature: Mei-Savoldi, Andena-Massa, Vavassori-Pin, Bruscolotti-Libera, Catellani-Paina, Ferrario-Manueli, Restelli-Tavola, Juliano-Festa, Vinazzani-Rocca, Marchetti e Stanzione liberi ● L'Atalanta ha schiacciato il Napoli nella sua metà campo per 70', ma non è riuscita a vincere la partita ● I gol. 1-0: punizione di Festa per Tavola che, di collo sinistro, realizza alla sinistra di Mattolini ● 1-1: cross di Capone e sinistro vincente di Savoldi ● Ammoniti: Massa, Restelli e Rocca ● Angoli 7-2 per l'Atalanta.

Genoa	2	Verona	2
1 Girardi	5	Superchi	7
2 Ogliari	6,5	Logozzo	6,5
3 Silipo	à	Franzot	6,5
4 Onofri	6	Busatta	6
5 Berni	6	Spinozzi	6
6 Castronaro	6	Negrisolo	6
7 Damiani	7	Fiaschi	6
8 Arcoleo	7,5	Mascetti	7
9 Urban	6	Gori	6,5
10 Mendoza	6,5	Esposito	6
11 Basilico	5	Zigoni	6,5
12 Tarocco		Pozzani	
13 Secondini		Maddè	
14 Rizzo	n.g.	Luppi	n.g.
All. Simoni	6	Valcareggi	6

Arbitro: Serafino, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Mendoza al 13'; Mascetti su rigore al 18'; Damiani al 27'; 2. tempo: 0-1: Mascetti al 56'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Gori al 25'; Rizzo per Urban al 35'.

● Spettatori 38.000 circa, di cui 9.665 abbonati, per un incasso di lire 65.258.400 ● Le marcaure: Silipo-Zigoni, Onofri-Fiaschi, Ogliari-Gori, Logozzo-Damiani, Franzot-Basilico, Spinozzi-Urban, Busatta-Mendoza, Castronaro-Mascetti, Arcoleo-Esposito, Negrisolo ed Onofri liberi ● Senza Pruzzo, il Genoa non riesce a superare un tenace Verona ● I gol. 1-0: gran tiro di Mendoza e Superchi è battuto ● 1-1: mani in area di Berni e Mascetti trasforma il penalty ● 2-1: Superchi esce a vuoto e Damiani lo beffa con un preciso colpo di testa ● 2-2: Mascetti dribbla tutti e pareggia con un preciso diagonale ● Colpiti due pali: uno da Busatta su rigore, l'altro da Damiani.

Inter	1	Lazio	1
1 Bordon	6	Garella	7
2 Bini	5,5	Ammoniaci	5,5
3 Fedele	6	Ghedin	6
4 Baresi	5	Wilson	6,5
5 Canuti	6,5	Manfredonia	6
6 Facchetti	6	Cordova	6,5
7 Oriali	6	Garlaschelli	6,5
8 Marini	5,5	Agostinelli	6
9 Anastasi	7	Giordano	5,5
10 Merlo	6	D'Amico	6
11 Altobelli	6	Badiani	6
12 Cipollini		Avagliano	
13 Scanziani		Pighin	
14 Muraro	n.g.	Lopez	6
All. Bersellini	6	Vinicio	6

Arbitro: Prati, di Parma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Altobelli al 38'; 2. tempo 0-1: Garlaschelli al 18'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lopez per D'Amico al 18'; Muraro per Baresi al 30'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 10.199 abbonati, per un incasso di lire 94.257.000 ● Le marcature: Bini-Garlaschelli, Fedele-Badiani, Canuti-Giordano, Ammoniaci-Anastasi, Ghedin-Oriali, Manfredonia-Altobelli, Baresi-D'Amico, Cordova-Merlo, Agostinelli-Marini, Facchetti e Wilson liberi ● Risultato equo che rispecchia l'andamento di un incontro privo di sussulti ● Alle manovre veementi, ma disordinate dell'Inter, la Lazio ha risposto con un gioco più preciso e ordinato ● I gol. 1-0: cross di Canuti e perfetto colpo di testa di Altobelli ● 1-1: discesa di D'Amico, cross e testa vincente di Garlaschelli ● Ammoniti, Manfredonia, Giordano e Ammoniaci ● Angoli 14-9 per l'Inter.

Roma	1	Milan	2
1 P. Conti	7	Albertosi	6
2 Peccenini	6	Collovati	6
3 Chinellato	7	Maldera	6
4 Piacenti	7	Morini	5,5
5 Santarini	7	Bet	5,5
6 Berdini	6,5	Turone	6
7 B. Conti	7,5	Tosetto	5
8 Maggiora	5	Capello	6,5
9 Musiello	5	Bigon	6
10 Scarnicchia	6	Rivera	6
11 Casaroli	5	Buriani	5
12 Tancredi		Vettore	
13 Paolanti	n.g.	Boldini	
14 Pini		Calloni	n.g.
All. Giagnoni	6	Liedholm	6

Arbitro: Bergamo, di Livorno, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Chinellato al 5'; Bigon al 20'; 2. tempo 0-1: Capello al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Paolanti per Bruno Conti al 25'; Calloni per Tosetto al 30'.

● Spettatori 65.000 circa, di cui 16.800 abbonati, per un incasso di lire 120.023.500 ● Le marcature: Bet-Musiello, Maldera-Bruno Conti, Collovati-Casaroli, Piacenti-Buriani, Scarnicchia-Morini, Chinellato-Rivera, Maggiora-Capello, Peccenini-Bigon, Berdini-Tosetto, Turone e Santarini liberi ● La Roma-Infermeria ha perso ingiustamente contro un Milan sottotono e povero di idee ● I gol. 1-0: angolo di Bruno Conti, spiovente e schiacciata di Chinellato che batte Albertosi ● 1-1: Capello prende in controtempo Maggiora, apre per Bigon che indovina — con Santarini fermo per reclamare il fuori gioco — un gol impossibile ● 1-2: a cinque minuti dalla fine, arriva la beffa. Atterramento di Rivera, punizione calciata dal « goldenboy » per Capello che batte Paolo Conti

Juventus	5	Fiorentina	1
1 Zoff	7,5	Carmignani	4
2 Cuccured.	7	Galdiolo	6
3 Gentile	6,5	Tendi	5
4 Furino	6,5	Pellegrini	5
5 Morini	7	Della Mart.	5,5
6 Scirea	6,5	Orlandini	5
7 Causio	8	Caso	6
8 Tardelli	8	Braglia	5
9 Bonins.	6,5	Casarsa	4
10 Benetti	7	Antognoni	6
11 Bettega	6,5	Desolati	5
12 Alessandr.		Galli	6
13 Cabrini	6	Rossinelli	
14 Virdis		Di Gennaro	6
All. Trapatt.	7,5	Mazzone	5

Arbitro: Lattanzi, di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 3-1: Boninsegna al 9'; Tardelli al 10'; autogol Della Martira al 17'; Caso al 21'; 2. tempo 2-0: Causio al 3'; Benetti al 9'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Galli per Carmignani e Di Gennaro per Braglia al 1'; Cabrini per Furino al 19'.

● Spettatori 35.000 circa, di cui 12.243 abbonati, per un incasso di lire 67.212.600 ● Le marcature: Morini-Desolati, Cuccureddu-Casarsa, Gentile-Caso, Furino-Orlandini, Tardelli-Antognoni, Braglia-Benetti, Galdiolo-Boninsegna, Della Martira-Bettega, Tendi-Causio, Scirea e Pellegrini liberi ● I gol. 1-0: clamoroso svarione di Carmignani e Boninsegna realizza a porta vuota ● 2-0: Tardelli-show e gol di precisione ● 3-0: cross teso di Tardelli e Della Martira fa autogol ● 3-1: Caso, da fuori area, trova il « sette » alla sinistra di Zoff ● 4-1: Causio, scattato sul filo del fuorigioco, supera con un pallonetto smorzato Galli ● 5-1: Benetti, con un destro al volo, chiude la goleada juventina.

Bologna	2	Perugia	3
1 Mancini	5	Grassi	7
2 Roversi	5	Nappi	6,5
3 Cresci	5,5	Ceccarini	6,5
4 Cereser	5	Frosio	6
5 Garuti	4,5	Zecchini	6
6 Maselli	5,5	Del Fiume	6,5
7 De Ponti	4	Bagni	7
8 Paris	5	Amenta	7
9 Viola	4	Novellino	5,5
10 Colomba	4	Vannini	7
11 Chiodi	5	Speggiorin	6,5
12 Adani		Malizia	
13 Mastalli	6	Dell'Oro	6
14 Tagliaferri		Scarpa	
All. Cervellati	4	Castagner	7

Arbitro: Lapi, di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Amenta (rigore) al 21'; 2. tempo 2-2: Speggiorin al 7', Amenta al 30', Viola al 43', Mastalli al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: Dell'Oro per Dal Fiume al 44'; 2. tempo: Mastalli per De Ponti a 12'.

● Quasi 27.000 spettatori di cui 17.602 paganti per un incasso di lire 52.055.300 ● Le marcature con Cereser e Frosio liberi: Ceccarini-Chiodi, Zecchini-De Ponti, Nappi-Viola, Roversi-Speggiorin, Cresci-Novellino, Garuti-Bagni, Del Fiume-Paris, Amenta-Colomba, Maselli-Vannini ● Terza sconfitta consecutiva del Bologna e rossoblù penultimi ● Il risultato finale, però, è ingannevole ● I gol. Fallo di mano in area di Garuti e dagli 11 metri Amenta non perdona. Tocco di Frosio per Speggiorin: difesa rossoblù ferma e raddoppio perugino. Vannini-Amenta gol: è lo 0-3. Paris-Viola in area: 1-3. Cross di Paris, testa di Chiodi respinta, testa di Mastalli: 2-3.

Foggia	1	Torino	0
1 Memo	6,5	Castellini	6
2 Colla	8	Danova	7
3 Sali	8	Salvadori	7
4 Pirazzini	7,5	P. Sala	6
5 Gentile	7,5	Mozzini	6
6 Scala	6,5	Caporale	6
7 Nicoli	6	C. Sala	5
8 Bergam.	6,5	Pecci	5,5
9 Iorio	6	Garritano	6
10 Del Neri	7	Zaccarelli	5,5
11 Bordon	7	Pulici	6
12 Benevelli		Terraneo	
13 Salvioni		Gorin	
14 Bruschini		Butti	
All. Puricelli	8	Radice	6

Arbitro: Michelotti, di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Pirazzini all'8'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvioni per Iorio al 35'.

● Spettatori 17.000 circa, di cui 9.403 abbonati, per un incasso di lire 30.171.400 ● Le marcature: Colla-Pulici, Sali-C. Sala, Gentile-Garritano, Danova-Iorio, Salvadori-Nicoli, Mozzini-Bordon, Scala-Pecci, P. Sala-Del Neri, Bergamaschi-Zaccarelli, Pirazzini e Caporale liberi ● Il Toro viene « matato » ingenuamente da un Foggia che prende il volo in classifica ● Basta l'assenza del bomber Graziani a giustificare la magra granata ● Questo il gol del Foggia: Del Neri, su punizione, scodella al centro: irrompe il libero Pirazzini e batte Castellini ● I padroni di casa possono recriminare anche per un palo di Bergamaschi al 18' ● Ha esordito in serie A Jorio, ex Vigevano ● Angoli 7-3 per il Torino.

Vicenza	1	Pescara	1
1 Galli	6,5	Piloni	7
2 Lelj	6	Motta	6,5
3 Marangon	5	Mosti	6
4 Callioni	5	Zucchini	7
5 Prestanti	7	Andreuzza	6,5
6 Carrera	6,5	Mancin	6
7 Filippi	6,5	Cinquetti	6,5
8 Salvi	5	Repetto	7
9 Rossi	5,5	Orazi	6
10 Faloppa	5	Nobili	7
11 Vincenzi	6	Bertarelli	6,5
12 Piagnerelli		Pinotti	
13 Stefanello		De Biasi	6,5
14 Briaschi	n.g.	La Rosa	
All. G.B. Fabb.	6	Cadè	7

Arbitro: Ciacci, di Firenze, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Zucchini al 25'; 2. tempo 0-1: Bertarelli all'8'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Biasi per Mosti al 16', Briaschi per Callioni al 34'.

● Spettatori 14.691, di cui 8.866 abbonati, per un incasso di lire 52.595.500 ● Le marcature: Lelj-Cinquetti, Marangon-Orazi, Callioni-Nobili, Prestanti-Bertarelli, Motta-Vincenzi, Mosti-Filippi, Zucchini-Faloppa, Andreuzzi-Rossi, Repetto-Salvi, Carrera e Mancin liberi ● Ha fatto tutto (o quasi) il Pescara ed il Vicenza ha messo in mostra unicamente una preoccupante carenza di idee ● I gol. 0-1: Salvi batte un corner, mischia gigante in area e Zucchini sbuccia il tiro di Vincenzi e fa secco Piloni ● 1-1: Zucchini si riscatta, supera Marangon e Carrera, entra in area ed offre un assist per Bertarelli che realizza ● Ammoniti: Orazi, Callioni, Cinquetti e Repetto ● Calci d'angolo: 9-4 per il Vicenza.

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Due grifoni in testa alla classifica: mentre Castagner propizia il ritorno bolognese di Pesaola, nulla di fatto tra Genoa e Verona. La Juventus fa cinquina inguaiando la Fiorentina (salta Mazzone?) mentre il Milan, con un gol dell'ex Capello, ha ragione della « brigata-gioventù » di Giagnoni e un Torello irriconoscibile inciampa a Foggia.

Nel segno del Grifone

TANTI GOL, anche se mancavano Graziani e Pruzzo (25: è il record stagionale), ma anche tanti incidenti. Sassate, violenza, arresti. Colpa dei tifosi o degli arbitri? Diciamo di tutti e due, e aggiungiamoci pure Ferrari Aggradi, cioè quello che li designa. Pigliamo il caso di Serafino. Il Genoa l'aveva considerato indesiderabile perché due anni fa a Piacenza gli aveva annullato tre gol e perché l'anno scorso a Verona fu considerato l'artefice della sconfitta-beffa (a tre minuti dalla fine vinceva due a uno, poi con la complicità dell'arbitro perse tre a due). Adesso, dopo trent' anni, il Genoa era tornato in vetta alla classifica e i tifosi già sognavano lo scudetto. Ebbene per la partita del primato chi viene mandato a Marassi? Proprio Serafino. Per carità, noi siamo contro ogni forma di violenza, predichiamo da sempre la pace, vorremmo che la gente andasse allo stadio con il ramoscello d'ulivo. Però diciamo che spesso ci si diverte a indispettire il pubblico ad aizzare i tifosi. O no?

Domenica il Genoa capita a Torino dove l'ambiente è elettrico per la sconfitta di Foggia, quello stesso Foggia che era stato surclassato dalla Juventus. Giovanni Arpino ha spiegato: **« Qualcosa non quadra nella radiografia del Torino di oggi. E' come guardare una lastra che ha appannamenti in grado di preoccupare il dottore obbligato alla diagnosi ».** Ma lo scrittore de « La Stampa » era al Comunale e si è divertito un mondo a fischiare la Fiorentina **« del povero e tetro Mazzone »** e soprattutto l'odiato Antognoni. Ha descritto i viola così: **« Un gruppetto di giovani (o giovinastri?) che qualcuno definisce la 'brigata dolce vita'. Sembrano belli, questi fiorentini, sanno anche di calcio, ma non si accorgono di essere vittime di infinita presunzione. Antognoni tocca e poi guarda. Fa l' 'assist' anche bellissimo, poi assiste davvero. Il suo avversario diretto, Tardelli, risulta il migliore in campo, segna e propizia altri gol, impone ritmo, fulmini, tempesta ».** In vena di polemiche, Arpino contesta pure Altafini per il commento alla TV che ha definito all' **« acqua di rose ».** Gli aveva consigliato **« vada e spari ».** E ora conclude: **« Josè, o tiri fuori la colt dal doppiopetto o lascia cantare la buonanima di Rabagliati ».** Ma a sparare in TV c'è già Gianni Brera. Perché mai Altafini dovrebbe fargli concorrenza?

Grifone contro Grifone: come dire, la 5. giornata fa volare in vetta alla classifica le « sorprese » di Castagner e Simoni. A fianco di Milan e Juve

GENOA-VERONA 2-2

Aspettando S.A. Pruzzo

IL GENOA non ha vinto ma ha dato spettacolo. Basti dire che è piaciuto persino al telecronista Giorgio Bubba, il quale ha spiegato a Paolo Valenti (genoano per la pelle) che il 2 a 2 al Genoa **« sta un po' stretto »,** che la squadra di Simoni è **« degna del primato »** e **« meritava qualcosa di più del pareggio ».** Ma lo spettacolo non è bastato, sono mancati i gol di Pruzzo, perché il bomber è andato a farsi male a Stoccarda nell'amichevole turistica. Lo stadio era pieno di genoani illustri, dal direttore de « La Notte » Nino Nutrizio, che prima di partire per una crociera ha voluto godersi un pomeriggio sportivo e ha ricordato che proprio 45 anni fa aveva sostenuto un provino sul campo di Marassi e a bocciarlo era stato uno degli eroi di quel Genoa leggendario, Giovanni De Prà. C'era anche Kino Marzullo (in arte Kim) de « L'Unità », il quale ha dichiarato alle TV libere che prima di morire spera di vedere il Genoa campione d'Italia, perché l'ultimo scudetto lo vide che era ancora ragazzo. Anzi si limitò a sbirciarlo, perché non aveva i soldi per pagarsi il biglietto di ingresso, quindi andava a vederlo dal balcone di certi suoi parenti che abitavano vicino allo stadio. I meno fanatici per via del brutto tempo non sono andati invece allo stadio e sono rimasti a casa a vedersi la partita a « TeleGenova », che se ne infischia dei divieti della Lega e, nella trasmissione « Dallo stadio allo studio », fa vedere le fasi più interessanti della partita con i commenti di Federico Buffoni, le interviste di Vittorio Sirianni e i collegamenti dell'ex dirigente Piero Campodonico, ormai diventato un «mezzobusto». Secondo il contestatore ufficiale di Simoni la colpa è dell'allenatore che per accontentare la platea becca troppi gol. Simoni però replica che se ci fosse stato Pruzzo con la sua testa magica, il Genoa avrebbe segnato ancora e soprattutto che il Genoa avrebbe vinto lo stesso se l'arbitro Serafino non avesse usato due pesi e due misure. Perché al Verona ha concesso due rigori, mentre ne ha negato uno al Genoa. Ma sicuramente con Pruzzo non sarebbe finita così. Pruzzo è il giocatore più chiacchierato del momento perché « Il Giorno » ha scritto che il Genoa l'ha già ceduto alla Juventus. Siccome Fossati ha lanciato una campagna abbonamenti proprio con la promessa di non cedere il bomber e anzi di fare una squadra da scudetto, la notizia ha assai disturbato questa azione promozionale e il Genoa ha affidato all'avvocato Alfredo Biondi l'incarico di procedere per vie legali. Infatti il giornale milanese ha pubblicato il telegramma di smentita con un giorno di ritardo, ha definito Fossati il **« padrone del vapore »** e, dopo aver premesso di **« sospettare che l'ufficio stampa del Genoa sia stato affidato a un emulo di Mario Appelius »,** ha replicato che certe smentite non incantano nessuno e che per altro la Juventus non ha confermato ma neppure smentito. Ma allora come stanno le cose? Ve lo diciamo noi. Il Genoa è nelle mani della Juventus per l'affare-Damiani. Perché come ha rivelato lo 007 della Lega Mino Mulinacci per la prima metà di Damiani il contratto venne ratificato per 200.000 lire e per la seconda metà 699 milioni e 800 mila lire. Se Boniperti avesse preteso il rispetto integrale del contratto il Genoa non avrebbe potuto iscriversi al campionato. Invece la Juventus ha concesso una dilazione del pagamento. E la clausola è questa: se il Genoa darà via Pruzzo, lo cederà solo alla Juventus. Ma se i tifosi tireranno fuori due miliardi di Fossati pagherà il debito con Boniperti e si terrà Pruzzo.

ATALANTA-NAPOLI 1-1

L'importanza di « Beppe-gol »

DOPO DIECI anni il bergamasco Savoldi è riuscito a segnare sul campo di casa sua. L'evento è storico anche perché quest'anno, l'ex-Beppe-gol non era mai riuscito a colpire il bersaglio. Nonostante la prodezza Franco Zuccalà su « Tuttosport » non gli ha dato nemmeno la sufficienza (5, cioè è stato giudicato il peggiore dopo Massa) mentre sulla « Gazzetta dello Sport » l'autorevole Mino Mulinacci l'ha promosso con 6,5 e l'ha definito il migliore dopo Mattolini. Comunque è un gol importante, perché ha salvato Di Marzio. L'informatissimo Antonio Corbo aveva annunciato l'ombra di Chiappella alle spalle dell'attuale allenatore e l'ex socio (edilizia) di Ferlaino era stato visto anche a Dalmine dove il Napoli era andato in ritiro (i giornali partenopei l'avevano presentato come « **una corda in casa dell'impiccato** »). Alla vigilia della partita « Sport del Mezzogiorno » era uscito con questo titolone a tutta pagina rivolto ai giocatori: « **Se volete ancora Di Marzio non perdete a Bergamo** » e il direttore di «Sport Sud » Aldo Bovio, figlio del grande canzonettista, non sapendo cosa chiedergli sul Napoli gli aveva domandato se in futuro suo figlio farà l'allenatore. Siccome Di Marzio junior è ancora uno scugnizzo il padre ha spiegato: « **Bah, come si fa a rispondere? Penso però che ognuno di noi debba fare quello che vuole e che sente. Mio figlio? Appena avrà l'età per certe scelte, vedremo. Se sarà tirare due calci a un pallone farà il calciatore, perché no? Se dimostrerà attitudine al comando, intelligenza, abilità psicologica, farà l'allenatore. Altrimenti diventerà direttore di un giornale. Non le va?** ». E per la sua dialettica, apprezzata anche in TV, forse Di Marzio era più indicato per fare il direttore de « Il Mattino » piuttosto che l'allenatore del Napoli. L'Atalanta piange per il harakiri, ma Rota è soddisfatto lo stesso, perché è sempre imbattuto. Quindi, come diceva il « Travaso » buonanima: tutto va ben madama la marchesa. L'unica novità riguarda il DS. E' diventata ufficiale una notizia anticipata dal Guerino: Renato Giulio Cavalleri lascia l'Atalanta e passa al Rimini. Il presidente Bortolotti ha tentato in tutti i modi di fargli cambiare idea, ma non c'è stato verso.

JUVENTUS-FIORENTINA 5-1

Quasi un replay finlandese...

LA JUVENTUS ha segnato cinque gol anche senza Bettega (che si è limitato all'assist) e Virdis, che è rimasto in panchina. Virdis è l'uomo del giorno, e ha avuto l'intervista d'onore anche da « Domenica Stock ». Ha confidato che la sua maggior ambizione è quella di « **mettere su famiglia e avere dei bambini** », ma non è ancora fidanzato. Comunque ha idee chiare. Dice che la donna per lui « **deve essere innanzitutto intelligente** » (se poi è anche bella, aggiungiamo noi, tanto meglio). A « Tuttosport » aveva anche dichiarato che invece di Topolino preferisce leggere « La Repubblica » ed Eugenio Scalfari gli aveva mandato un telegramma di ringraziamento. Gian Paolo Ormezzano l'ha presentato così ai lettori di « Famiglia Cristiana »: « **Pietro Paolo Virdis è calciatore intelligente ed intellettuale insieme. Probabilmente è uno dei cervelli che lavorano di più, e meglio, nel mondo del calcio. Studente universitario, a Cagliari era iscritto a Biologia, perché non c'era la facoltà di Veterinaria. Qua a Torino ha cambiato facoltà, vuole diventare dottore degli animali. Non ha fretta di emergere come calciatore, perché il suo oroscopo (è della costellazione del cancro) gli ha predetto: "Professionalmente è destinato a grosse soddisfazioni, specialmente dai 25 ai 30 anni". Quindi può attendere** ». Willy Molco è andato a Torino a intervistare Roberto Bettega e si è meravigliato nell'apprendere che la moglie non ci tiene ad avere un marito superstar e non vede l'ora che smetta di giocare. Sentite la confessione di Bobby-gol: « **Il nostro rapporto è bello perché è lontano dagli isterismi del calcio. Emanuela è venuta a vedermi giocare al massimo quattro o cinque volte e si comporta come se fosse la moglie di un normale impiegato. Parliamo molto del mio futuro. Sicuramente lei non risentirà dell'anonimato che mi attende, forse addirittura lo aspetta con impazienza. Non ama vedermi partire continuamente. Mi ha convinto a stabilire che mi ritirerò in un'età relativamente giovane per tentare un'affermazione nel mondo del lavoro** ». Ha insistito perché diventasse socio di una ditta di imballaggi e a questo punto Boniperti deve cominciare a preoccuparsi perché Bettega gli serve come uomo-squadra e non come dirigente d'azienda. Con gli imballaggi non si vincono gli scudetti.

Il 5-1 ha indispettito i nemici giurati della Juventus. Il titolo del « Corriere della Sera » può considerarsi emblematico « **La Juventus ha trovato un'altra Finlandia** » e nonostante il risultato Gianni De Felice ha bocciato ben tre bianconeri: Furino, Morini e persino Sua Maestà Bettega. Su « Il Giorno », Mario Fossati ha parlato di un « **Carmignani travestito da portiere** » come se il merito della super-vittoria della Juventus fosse del portiere della Fiorentina e dimenticando che pur con Carmignani la Juventus di Vycpaleck aveva vinto lo scudetto. Gianni Brera si è invece scandalizzato perché un tifoso torinista l'ha « **piacevolmente accusato di essere al soldo di Agnelli** ». Poi ha spiegato che pensa solo alla « **lombardidad** » perché « **alcuni critici piemontesi hanno ribadito che Torino è loro, guai a chi gliela tocca** ». Perfino Ugoberto Alfassio Grimaldi, autore di « Il re buono », ha precisato che la Juventus è « **una filosofia** », anzi « **una filosofiat** » dal momento che perfino Togliatti era juventino. Stavolta tutti i critici si sono trovati d'accordo nello stroncare Antognoni. Non l'ha difeso nemmeno « La Nazione » (Giampiero Maseri parla apertamente di « **lancinante sconfitta** »). Sul « Corriere » De Felice l'ha fucilato con un 4. Ma visto che tutti l'hanno stroncato, uno l'ha esaltato. Su «La Gazzetta dello Sport» Angelo Rovelli ad Antognoni ha dato addirittura 6,5. Il mondo del calcio è bello proprio perché è vario.

INTER-LAZIO 1-1

La quadratura della sfera

LA LAZIO ha pareggiato legittimamente a San Siro. Ma si tratta di vedere se il merito è dell'allenatore brasiliano Luis Vinicio o del giornalista romano Alberto Marchesi, del «Corriere dello Sport». Il vecchio (ed elegantissimo) comandante l'aveva detto anche al teleschermo di Beppe Viola: lui è tifoso sfegato della Roma perché in gioventù ha vestito la maglia giallorossa, però alla Lazio porta buono: in trasferta non la vede perdere da cinque o sei anni. La mascotte di papà Lenzini ha portato buono anche a San Siro. Anzi ha sostenuto che la Lazio doveva vincere, perché il gol di Altobelli era viziato da fuorigioco. Il « Corriere d'Informazione » si era scandalizzato perché ora Bersellini fa allenare l'Inter con palle da rugby e pare che il CT dell'Argentina Cesare Luis Menotti, durante la visita ad Appiano Gentile, abbia dichiarato a Facchetti e C.: « **Ragazzi datemi retta, la pelota è rotonda** ». Lo stesso Annibale Frossi aveva confermato la sua perplessità sulla tattica di Bersellini scrivendo sul « Giornale Nuovo »: « **Non ho mai visto in queste prime partite il "rombo" di centrocampo che avrebbe dovuto rappresentare il filo conduttore della tattica nerazzurra. Piuttosto mi è sempre stato difficile delineare la fisionomia della squadra perché fatta di schemi geometrici il più delle volte irregolari** ».

Anche Fraizzoli comincia a innervosirsi perché i risultati non arrivano. Eppure la troika funziona benissimo: Bersellini si interessa solo della squadra, le relazioni pubbliche gliele curano gli altri. Il direttore sportivo Giancarlo Beltrami è andato a parlare alla radio (Everardo Dalla Noce), il consigliere delegato Sandro Mazzola si è dedicato alla TV e, dopo essere stato intervistato da Ennio Vitanza, si è pure recato alla « Domenica Sportiva », anche per reclamizzare il suo libro. Dei giovani dell'Inter parlano persino i rotocalchi. Giuseppe Tropea è andato a Travagliato per intervistare Giuseppe Baresi e poi si è buttato sul patetico, perché la speranza dell' Inter gli ha dichiarato: « **Se oggi sono un campione lo devo a mia sorella** ». Cosa ha fatto Lucia? Ha spiegato il fratello: « **Ha rinunciato a sposarsi per allevare gli altri quattro componenti della nostra famiglia** ». E il cronista l'ha descritta così: « **Lucia, una ragazza che non si perse di coraggio e, tralasciando ogni divertimento, si dedicò ad una vita dura di sacrifici e a volte anche di stenti** ».

Domenica scorsa, Baresi da Gianni Brera ha avuto solo sei meno e poi Bersellini l'ha pure sostituito con Muraro. Per fortuna a consolarlo c'era Lucia.

Mazzone, capro espiatorio

FIRENZE. Una crisi così non s'era mai vista. O meglio, s'era vista quarant'anni fa al termine del campionato 1937-'38 quando i viola retrocessero in serie B. Il tutto per chiarire il concetto dei rischi cui va incontro la squadra di Ugolini.

Ricorsi negativi a parte, la crisi c'è ed è giusto, quindi, andare alla ricerca dei motivi di fondo, « **La Fiorentina va male** — dicono i tifosi — **perché da tre anni vende i pezzi buoni per pagare quelli poco buoni** ». Può essere vero, ma è altrettanto vero che il bilancio della società è deficitario per tre miliardi e mezzo. L'analisi della crisi, però, va oltre e trova la sua convalida in fattori puramente umani. Senza arrivare al limite di parlare di commissione interna o di sindacato, pare che tra i giocatori viola vi sia un reale e concreto malumore. In altri termini, non gradirebbero le maniere di Mazzone e le sue reprimende dopo le prime batoste. Si sentono uomini, dicono, e non apprezzano certe sorprese, certi controlli e certe ingerenze nella loro vita privata

E' chiaro che nessuno pensa che i cinque gol subiti dalla Juve siano sol tanto un dispetto al mister troppo amante dell'austerity, ma se il condottiero non piace più è altrettanto inevitabile che la truppa possa sfaldarsi più facilmente. Nel conto, infine, ci sta pure Antognoni: in Nazionale riesce a tirare fuori qualche lampo di genio, ma in campionato, in queste ultime partite, ha giocato male come tutti. Domanda: colpa dell' invidia dei compagni di squadra perché ha avuto cento milioni più i premi doppi, oppure sua poiché pensa già a quando dovrà mettere su casa nei pressi del Valentino?

Comunque vada a finire, se quando leggerete questo Guerino, Mazzone avrà già pagato anche per colpe non sue, saprete la risposta. Se sarà ancora a Firenze (ma sotto preciso obbligo di un pronto riscatto, pena la defenestrazione) saprete ugualmente quali sono le cause

Enrico Pini

ROMA-MILAN 1-2

Milan Big...on per un Capello

GIANNI RIVERA ha dato a Capello il gol della vittoria: dovrebbe essere felice. Invece non lo è. Ha spiegato ad Antonietta Garzia di « Epoca » quali sono i limiti della sua gioia di vivere: « **Per me è una questione di momenti, di sensazioni anche minime. Il colore delle foglie d'autunno, una bella donna che passa, Sensazioni che si vivono senza cercare di definirle, a che servirebbe? La felicità in assoluto, secondo me, non esiste. Se mi capita di sentire qualcuno dire che è completamente felice, penso che sia completamente rimbambito** ». E per non essere considerato rimbambito non si è dichiarato felice nemmeno Liedholm. Dice che non si diverte a vincere così. I giornali romani sono sati concordi non nel dire che la colpa è dell'arbitro e

»»

SERIE A

segue

solo «Paese Sera» ha preferito ricordare la prodezza dell'ex (**«Capello beffa la Roma»**). Il «Tempo» non ha avuto esitazioni: **«Un uomo in meno e l'arbitro contro»**, e una volta tanto si è trovato d'accordo con «Il Messaggero». **«Mancava anche l'arbitro»**. Anche Ezio De Cesari ha perso il «self-control», e sul «Corriere dello Sport» ha iniziato così: **«E' stato proprio un furto, una ingiustiza bella e buona, cinicamente consumata dalla sorte, ma purtroppo anche con la complicità imperdonabile dell'arbitro ai danni di una Roma generosa ed irriducibile per quanto letteralmente decimata»**. Tutta l'Italia ha visto alla TV che il giovane Scarnecchia è stato spinto in area da Buriani, ma quando è andato dall'arbitro a fargli vedere la maglia strappata, invece del rigore (sacrosanto) s'è visto dare pure l'ammonizione. Bergamo da Livorno evidentemente se ne infischia pure di... Andreotti. Gian Maria Gazzanica su «Il Giorno» ha spiegato che Rivera e C. è come se **«avessero rubato le caramelle ai bambini»** e certo la Roma jellata non poteva fare di più. Ha scritto il regista Nanny Loi, quello degli scherzi allo specchio segreto: **«Giagnoni ha dichiarato: "Se li alleno a barzellette, si corre il rischio di qualche frattura alle mascelle"»**. Anche lui ormai allude alla presenza di jettatori. Si comincia a mormorare il nome di Anzalone, il presidente dall'appalto e dalla lacrima facile. **«Piagne troppo»**, dicono. E Anzalone si è detto disposto a lasciare la presidenza a Baldesi (diventato famoso per il rapimento del figlio): così l'avvocato Giuseppe Colalucci sarà contento. Forse per questa Roma ci vorrebbe Francesco Rocca, il burino dei monti Ernici. Invece l'hanno dimenticato anche i suoi concittadini. Oliviero Beha de «La Repubblica» è andato a San Vito Romano e ha scoperto, meravigliato, che il paese assiste indifferente al dramma del giocatore, perché il campione per quel paese rappresenta un lusso. Ha spiegato il vicesindaco Lorenzo Mastrantonio: **«Rocca poteva funzionare da vettore promozionale per fare pubblicità a San Vito, perché qualcuno si occupasse dei nostri problemi: le case, il lavoro, l'agricoltura non sfruttata, il centro storico e le belle arti, ecc. Lui non l'ha fatto ma noi non gliel'abbiamo chiesto. E adesso non lo vediamo più neanche in televisione»**. Il ginocchio di Rocca ha messo in crisi contemporaneamente la Roma e San Vito Romano.

VICENZA-PESCARA 1-1

Rossi (Paolo) di vergogna

ETTORE FRANGIPANE alla TV l'aveva presentato come un revival della serie B e Fabbri e Cadè, pensando alla lotta per la salvezza, si sono divisi fraternamente la posta. Si sono scambiati le sciarpe persino i tifosi, anche gli «Ultras» di Vicenza e i «Rangers» di Pescara, mentre il club delle «Donne biancazzurre» ha distribuito baci e sorrisi a tutti. Per colmo di gentilezza, il capitano del Pescara Zucchini aveva addirittura regalato un gol al Vicenza sotto forma della più classica delle autoreti. Poi ha avuto paura che «Maciste» Piloni gli rompesse la faccia e allora ha rimediato andando all'attacco a inventare il gol del pareggio, al quale Bertarelli ha messo soltanto la firma. Secondo il «Corriere della Sera», il migliore del Vicenza è stato Paolo Rossi, che però continua a non segnare. I più autorevoli giornalisti locali cominciano a preoccuparsi. Enzo Bordin gli ha dato 5. Vincenzo Carenza ha visto un Vicenza suonato. E dopo lo scandalo Lockeed, il democristiano Giussy Farina non può più contare nemmeno sull'appoggio di Mariano Rumor. Deve cercare di cavarsela con Giovambattista Fabbri.

FOGGIA-TORINO 1-0

La Radice squadrata

QUELLO STESSO Torino che in Coppa era piaciuto a Bearzot, in campionato ha perso a Foggia contro una squadra che avrebbe messo la firma sul pareggio. Lino Cascioli ha scritto sul «Tifone» **«Che Bearzot gode solitamente di un'ottima salute e non ha mai avuto neppure un mal di testa (a causa della mancanza dell'oggetto, insinuano i maligni)»**. Ma come ha spiegato bene Sandro Ciotti, stavolta i vuoti di memoria li hanno avuti i difensori del Torino, i quali non si sono ricordati che sui tiri piazzati il battitore libero Pirazzini viene sempre avanti. Così sono stati beffati dal consigliere comunale che sogna di diventare onorevole. Radice era convinto che Garritano avrebbe sostituito degnamente Graziani, ma non si è reso conto che Garritano semmai avrebbe potuto rimpiazzare Pulici, perché in fondo hanno le stesse caratteristiche. Mancando Graziani, a Claudio Sala è venuto a mancare il punto di riferimento. Sala è piaciuto solo al romano Michele Galdi, inviato della «Gazzetta»: nonostante la sconfitta gli ha regalato un bel 6,5 sulla pagella, mentre Enzo Sasso sul «Corriere» l'ha giudicato il più scarso del Torino e gli ha dato addirittura 4. Sasso ha bocciato pure Salvadori (5) mentre per «Stampa Sera» (Beppe Bracco) il terzino sinistro è stato il migliore dei granata, e anche per Gino Bacci di «Tuttosport» ha meritato 7. Alberto Fasano è rimasto incantato da Sala Patrizio: l'ha giudicato «buono», mentre sul Corriere dello Sport» il generoso Giuseppe Pistilli ha bocciato solo tre giocatori del Torino e tra questi c'è proprio Patrizio. Prima della partita, Radice aveva detto al microfono di Enrico Ameri che era certo che la Nazionale aveva galvanizzato i suoi giocatori. Invece Ettore Puricelli aveva ripetuto a Giovanni Spinelli della «Gazzetta del Mezzogiorno» che si sentiva ottimista: **«Sembrerà un'assurdità, ma le dico che proprio il Torino farà da eccezionale stimolo al temperamento e alla gagliardia del Foggia. A conti fatti vedremo se avrò avuto ragione»**.

Era tranquillo perché i giocatori del Foggia erano stati saldati di ogni loro pendenza. E il vecchio allenatore aveva spiegato: **«E' evidente che una volta tirato via dal cervello il chiodo fisso dei soldi, cambia la mentalità, si scaricano certe tensioni e tutto diventa più tranquillo e sereno. Credo proprio che d'ora in poi la squadra guadagnerà almeno un venti per cento in più di rendimento»**. Ma la carica finanziaria del Foggia e l'assenza di Graziani non sono sufficienti a spiegare il risultato. Secondo noi il Torino sconta soprattutto l'assenza di Pianelli. Il Torino, lo sappiamo tutti, è una società a conduzione familiare e Pianelli più che un presidente è un padre. Il rapimento del nipotino l'ha costretto a dimenticarsi per qualche settimana dei suoi figli adottivi. E la classifica del Torino ne ha subito risentito. Per rivedere il Torino da scudetto i gol di Graziani non bastano: ci vuole l'affetto di Pianelli.

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Ha vinto l'Arezzo (16 punti), grazie ai sei gol segnati all'**Olbia;** al secondo posto la **Turris** (14 punti)) e al terzo la **Juventus** e il **Perugia** (13 punti). Una volta tanto, le squadre che giocavano in casa hanno avuto la meglio; seguono poi **Milan, Omegna** e **Spezia** con 11 punti e **Sampdoria** e **Matera** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Evidentemente la prima posizione in questa nostra classifica dà le vertigini. Come già era successo alla **Juventus,** poi all'**Ascoli** e quindi all'**Udinese,** è successo anche alla **Spal:** appena raggiunta la vetta è arrivata la giornata storta. Ora è tornata a condurre la **Juventus,** mentre la classifica (per quanto riguarda le prime quattro posizioni) si è completamente ribaltata. Il balzo più lungo l'ha compiuto la **Turris** che, in un colpo solo, ha risalito la bellezza di quaranta posizioni. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (4) 8,60; 2. **Ascoli** (3) 7,73; 3. **Udinese** (2) 7,57; 4. **Spal** (1) 7,42; 5. Milan (12) 6,80; 6. **Perugia** (19) 6,60; 7. **Avellino** (5) 6,57; 8. **Piacenza** (5) 6,42; 9. **Arezzo** (35), **Chieti** (9) e **Parma** (7) 6,14; 12. **Lucchese** (14) 5,85; 13. **Genoa** (8) 5,80; 14. **Spezia** (28) 5,57; 15. **Catania** (17) 5,42; 16. **Padova** (11), **Benevento** (9) e **Turris** (56) 5,28; 19. **Verona** (25) 5,20; 20. **Mantova** (25), **Novara** (25) e **Sant'Angelo** (13) 5,14. Seguono: **Lazio** 5, **Bari, Alessandria, Reggiana, Nocerina** e **Reggina** 4,6; **Biellese, Pisa** e **Pro Cavese** 4,5; **Taranto** e **Sorrento** 4,4; **Atalanta, Inter, Roma, Catanzaro** e **Trento** 4,3; **Napoli, Palermo, Sampdoria, Casale, Lecco, Treviso, Siena, Teramo, Campobasso** e **Crotone** 4,2; **Triestina, Empoli** e **Forlì** 4,1; **Lecco** e **Sambenedettese** 4; **Cagliari** e **Matera** 3,6; **Taranto, Rimini, Varese** e **Grosseto** 3,4; **Ternana, Bolzano, Trapani** 3,3; **Omegna, Pro Patria** e **Riccione** 3,2; **Pescara, Cesena** e **Pergocrema** 3,1; **Bologna, Foggia, Cremonese, Giulianova** e **Livorno** 3; **Fano, Paganese** e **Pro Vasto** 2,6; **Brescia, Como, Modena** e **Barletta** 2,5; **Latina** e **Salerno** 2,4; **Fiorentina** 2,3; **Pro Vercelli** e **Brindisi** 2,2; **Vicenza, Seregno** e **Siracusa** 2,1; **Monza** e **Marsala** 2; **Massese** 1,6; **Ragusa** 1,5; **Pistoiese** 1,3; **Prato** 1; **Olbia** 0,6 e **Audace** 0,4

Gli auguri della settimana

26 OTTOBRE: Franco Cerilli, del Monza, 24 anni; Giorgio Rognoni, del Cesena, 31 anni. **27 OTTOBRE:** Renato Copparoni, del Cagliari, 25 anni; Maurizio Turone, del Milan, 29 anni; Pino Wilson, della Lazio, 32 anni. **28 OTTOBRE:** Mario Scarpa, del Perugia, 28 anni. **30 OTTOBRE:** Lamberto Boranga, del Varese, 35 anni; Ennio Mastalli, del Bologna, 19 anni; Salvatore Vullo, del Palermo, 24 anni. **31 OTTOBRE:** Alberto Bigon, del Milan, 30 anni; Gaetano Legnaro, dell'Ascoli, 30 anni; Carlo Odorizzi, della Sambenedettese, 23 anni; Giuliano Vincenzi, del Monza, 28 anni. **1. NOVEMBRE:** Vinicio Verza, della Juventus, 20 anni; Gianfranco Geromel, del Modena, 29 anni.

Calciopittura

Riparte il campionato dopo i due turni di sospensione per la parentesi internazionale e riprende pure la nostra iniziativa. I calciatori premiati per la quinta giornata (un quadro va a chi segna il primo gol ed un altro a chi mette a segno — a parere della redazione — quello più spettacolare) vanno rispettivamente a Chinellato (Roma) e a Mascetti (Verona). La consueta «cerimonia» fotografica della consegna dei quadri riprenderà regolarmente a partire dal prossimo numero con la premiazione di Gentile e di Dal Fiume

Bologna - crisi

Cervellati dimissionario, ma resta col Petisso che in questa intervista ci dice il suo programma di rilancio della squadra e le sue speranze. Chiedendo tranquillità

Pesaola ha un piano Eccolo

di **Italo Cucci**

Pesaola e Cervellati, insieme come un tempo

BOLOGNA. Cesarino Cervellati ha passato la mano, sulla panchina del Bologna siederà Bruno Pesaola. Ma il piccolo grande uomo della salvezza rossoblù ha voluto salvare per se stesso e per la società il buon lavoro del passato, decidendo di collaborare con il Petisso, all'insegna dell'amicizia, anche se — senza dubbio — l'amarezza per l'occasione perduta non è poca. Non ha avuto fortuna, questo è indiscutibile. Non è riuscito, soprattutto, a far dimenticare una stagione di paura e a correre verso il successo così come la prima vittoria in campionato, a San Siro, lasciava presagire.

Cesarino lascia la panchina del Bologna, lascia alcuni risultati certamente negativi, ma anche il dispiacere — a tanti — di non avere potuto percorrere insieme a lui una strada felice. Lascia anche — parlo a titolo personale — venti minuti di gioco così bello che pareva di rivedere il Bologna edizione scudetto: venti minuti di fine estate, col Varese. Poi, più nulla, se non un successo in campionato, a San Siro, che gli è stato più dannoso che utile.

Parte Cervellati, arriva Bruno Pesaola. Buongiorno, Petisso. Mi capitò già di riceverlo, anni fa, al suo arrivo a Bologna. E oggi, come allora (anche se in quei giorni parlavo da una tribuna bolognese, ed ero più interessato alle sue gesta) c'è da chiedergli perentoriamente una sola cosa: lavorare seriamente. Una richiesta e un augurio, sicché i bolognesi sappiano ritrovarlo e magari stabilire quei rapporti che in passato (anche per colpa mia, dice spesso il Petisso) mancarono. Parlo di rapporti amichevoli. Pesaola ha un suo programma di rilancio del calcio bolognese. E' ovvio. Deve averlo. Ma deve anche cercare di portarlo a termine; per il Bologna, per la folla che ne ha le tasche piene di sentir parlare di crisi, per se stesso: l'avventura napoletana non è stata felice; c'è sempre bisogno di un rilancio... Ma parliamo un po', a notizia appena giunta, di questo futuro, partendo un attimo dal passato...

« **Sono a Bologna** — dice Pesaola — **per cercare di tirar fuori la squadra da questa situazione tanto difficile quanto inspiegabile** ».

— Perché inspiegabile?

« **Ma perché dopo la vittoria sull'Inter, a Milano, la strada doveva essere tutta in discesa. Al Bologna era capitata una serie di partite comode, soprattutto visto che era riuscito a metter sotto l'Inter: doveva poter vincere in casa con l'Atalanta, doveva poter fare punti a Pescara e a Foggia, doveva battere il Perugia. Ecco, vista la partenza, il Bologna oggi poteva essere in testa alla classifica col Perugia e il Genoa, non c'è dubbio. Mi si dirà che la vittoria a San Siro non era programmata: be', io dico d'accordo, ma bisognava servirsene come di un cammello per attraversare il deserto; bisognava prendere lo slancio di là, e correre. Se no cosa si programma? Le sconfitte? Ecco, io sono qua per cercare di far qualcosa di buono approfittando che questi giocatori li conosco tutti. Anche quelli che stanno per essere sbolognati** ».

— Tutti no: Viola e De Ponti...

« **Viola non è in discussione, si sa che ha talento, bisogna solo inquadrarlo in una posizione valida; e se non ci sta, si prendono provvedimenti. Ma intanto proviamo a metterlo a posto...** ».

— E De Ponti?

« **De Ponti e Chiodi sono due attaccanti che funzionano con uno schema congeniale ai loro mezzi** ».

— Vale a dire?

« **Vale a dire il contropiede** ».

— Prima ha parlato con un certo tono — se non mi sono sbagliato — dei giocatori che stanno per essere sbolognati...

« **Sì, ha capito giusto, il tono. Io dico che la società sul mercato di novembre deve cercare di fare i propri interessi. Ma gli interessi della società si fanno anche cercando di utilizzare adeguatamente il capitale giocatori. Io sono sicuro che Nanni e Vanello, ad esempio, possono venirci utili** ».

— Nanni in particolare...

« **Non ho capito perché Nanni è stato accantonato come una scarpa vecchia dopo che ha giocato bene il primo anno e si è reso utile per la salvezza nel finale dello scorso campionato. Io vorrei poterlo tenere, e farlo giocare** ».

— Lei ha seguito il Bologna da lontano ma è stato puntualmente informato di tutto dagli amici giornalisti di Bologna, che sono oggi più numerosi che in passato: quali sono, a suo avviso, i punti chiave della crisi in cui intervenire?

« **Prima di tutto, bisogna intervenire sulla disciplina, chiudere la stalla prima che i buoi scappino, far capire ai giocatori qual è la vita che devono condurre, anche se per farlo dovessi portarli in ritiro un anno di seguito. Sono deciso a far piazza pulita** ».

— E gli interventi tecnici?

« **Come ho detto prima, per qual che riguarda il gioco ho il vantaggio che li conosco bene quasi tutti e cercherò di utilizzarli come in passato, i giocatori, cercando di inserire Viola nella posizione che gli è più congeniale** ».

— Parliamo d'altro. Dei suoi rapporti non facili con i tifosi bolognesi. Spera che ora saranno migliori?

« **Non ho problemi. Chiedo di poter lavorare in pace. Le polemiche, se si dovranno fare, facciamole al momento opportuno, quando serviranno a costruire, non a distruggere. E adesso c'è solo bisogno di costruire. Non chiedo applausi, ma tranquillità** ».

— Si è pentito di avere lasciato Bologna per Napoli proprio quando le vecchie ferite polemiche stavano per sanarsi?

« **Allora feci una scelta motivata che non rifiuto. Ma dopo, sì, dopo mi sono pentito** ».

— Ha avuto altre offerte prima che il Bologna la chiamasse?

« **Sì, qualche "pour parler", cose del Centrosud** ».

— A Bologna la gente chiede un futuro calcistico migliore e per questo sollecita una programmazione seria...

« **Io torno a lavorare con le idee chiare e voglio lavorare per il futuro. Basta che la società collabori, io ci sono** ».

— Una parola su Cervellati.

« **E' bravo, lo dico sinceramente. Sa di calcio. Lo ripeto sinceramente. E per provare la mia sincerità dico che sono contento di lavorare con lui per il bene del Bologna** »

Così Pesaola, in perfetto italiano. Come dire che non aveva voglia di scherzare. Che dire, a questo punto? Auguri, vecchio Bologna. □

Gli allenatori del Bologna come i direttori del « Carlino »

Sei in sette anni

Una coincidenza singolare: Cesarino Cervellati lascia la guida del Bologna proprio mentre Franco Di Bella lascia la direzione del « Resto del Carlino ». Ma ancor più singolare è il fatto che dal 1970 ad oggi lo stesso numero di direttori e di allenatori si sono avvicendati sulla poltrona di via Mattei e sulla panchina del « Comunale ».

Nel 1970, con Fabbri in panchina, direttore al « Carlino » era Domenico Bartoli che poi passò la mano a Enzo Biagi, il quale — dimissionario — seguì di poco Fabbri, esonerato nel '71; al Bologna arrivò Pugliese per una breve stagione, mentre al « Carlino » arrivava Girolamo Modesti che sarebbe rimasto in sella quattro anni, mentre la panchina rossoblù « saltava » e veniva affidata a Bruno Pesaola. Modesti fu direttore fino al '75, sostituito da Alfredo Pieroni; Pesaola se ne andò un anno dopo lasciando a Giagnoni la squadra per il campionato '76-'77, ma Gustavo durò poco, sicché mentre al « Carlino » Pieroni faceva posto a Di Bella, al Bologna Giagnoni « lasciava » a Cervellati. Così si arriva all'ultimo « doppio » con una coincidenza clamorosa: 25 ottobre 1977, Franco Di Bella saluta i lettori del « Resto del Carlino », Cesarino Cervellati saluta gli sportivi bolognesi; il giornale è affidato a Metello Cesarini (soluzione interna), la squadra a Bruno Pesaola (soluzione... quasi interna). In sette anni, sei nuovi allenatori al Bologna, sei nuovi direttori al « Carlino »: a chi la prossima mossa?

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Gonella	23	22	20	20	85	3	7.083
2 Michelotti	23	21	21	20	85	3	7.083
3 Agnolin	15	14	14	13	56	2	7.000
4 Menicucci	16	13	13	14	56	2	7.000
5 Ciulli	15	12	14	13	54	2	6.750
6 Casarin	19	17	22	19	77	3	6.416
7 Benedetti	14	13	11	12	50	2	6.250
8 Serafino	19	16	19	19	73	3	6.083
9 Menegali	13	11	11	13	48	2	6.000
10 Ciacci	13	12	11	12	48	2	6.000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	135	5	6,750
	Superchi (Verona)	134	5	6,700
	Zoff (Juventus)	132	5	6,600
	Garella (Lazio)	131	5	6,550
TERZINI	Gentile (Juventus)	131	5	6,550
	A. Maldera (Milan)	131	5	6.550
	Amenta (Perugia)	128	5	6,400
	Cuccureddu (Juventus)	126	5	6,300
	Mei (Atalanta)	126	5	6,300
	Ogliari (Genoa)	100	4	6,250
LIBERI	Carrera (Vicenza)	132	5	6,600
	Wilson (Lazio)	132	5	6,600
	Santarini (Roma)	128	5	6,400
	Marchetti (Atalanta)	127	5	6,400
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	131	5	6,550
	Canuti (Inter)	102	4	6,375
	Andreuzza (Pescara)	127	5	6,350
	Berni (Genoa)	124	5	6,200
TORNANTI	Causio (Juventus)	138	5	6,900
	Orazi (Pescara)	130	5	6,500
	C. Sala (Torino)	129	5	6,450
	Novellino (Perugia)	103	4	6,437
CENTROCAMPISTI	Tavola (Atalanta)	138	5	6,900
	Curi (Perugia)	106	4	6,625
	Repetto (Pescara)	132	5	6,600
	N. Scala (Foggia)	132	5	6,600
	Arcoleo (Genoa)	131	5	6,550
	Zucchini (Pescara)	130	5	6,500
	De Nadai (Roma)	102	4	6,375
	Nobili (Pescara)	127	5	6,350
	Rocca (Atalanta)	126	5	6,300
	Zaccarelli (Torino)	126	5	6,300
ATTACCANTI	Bettega (Juventus)	132	5	6,600
	Pruzzo (Genoa)	103	4	6,437
	Zigoni (Verona)	128	5	6,400
	Bagni (Perugia)	102	4	6,375
	Giordano (Lazio)	102	4	6,375
	Damiani (Genoa)	127	5	6,350
	Graziani (Torino)	97	4	6,062
	Garlaschelli (Lazio)	121	5	6,050
	P. Pulici (Torino)	121	5	6,050

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Causio	6,900	11 Zoff	6,600
2 Tavola	6,900	12 Garella	6,550
3 Albertosi	6,750	13 Gentile	6,550
4 Superchi	6,750	14 A. Maldera	6,550
5 Curi	6,625	15 Manfredonia	6,550
6 Carrera	6,600	16 Arcoleo	6,550
7 Wilson	6,600	17 Orazi	6,500
8 Repetto	6,600	18 Zucchini	6,500
9 N. Scala	6,600	19 C. Sala	6,450
10 Bettega	6,600	20 Pruzzo	6,437

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Corriere Stadio	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	20	22	21	63	3	7,000
2 Mattei	20	21	22	63	3	7.000
3 Falasca	19	22	21	62	3	6,888
4 Mascia	22	19	20	61	3	6,777
5 Lattanzi	15	12	13	40	2	6,666
6 Barbaresco	14	14	12	40	2	6.666
7 Terpin	27	27	25	79	4	6,583
8 Lo Bello	13	14	12	39	2	6,500
9 Gussoni	13	13	13	39	2	6,500
10 Trinchieri	12	14	13	39	2	6.500

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Cacciatori (Sampdoria)	142	7	6,761
	Vieri (Pistoiese)	142	7	6,761
	Vecchi (Como)	140	7	6,666
	Pigino (Sambenedettese)	138	7	6,571
TERZINI	Frappampina (Bari)	142	7	6,761
	La Rocca (Pistoiese)	137	7	6,523
	Gatto (Sambenedettese)	115	6	6,388
	Cimenti (Taranto)	115	6	6,388
	Citterio (Palermo)	115	6	6,388
	Mancini (Ascoli)	134	7	6,380
LIBERI	Di Somma (Avellino)	121	6	6,722
	Lippi (Sampdoria)	139	7	6,619
	Fasoli (Bari)	132	7	6,476
	Prandelli (Cremonese)	136	7	6,476
STOPPER	Zagano (Lecce)	137	7	6,523
	Agretti (Sambenedettese)	114	6	6,333
	Cattaneo (Avellino)	114	6	6,333
	Gelli (Ternana)	114	6	6,333
TORNANTI	Sartori (Lecce)	139	7	6,619
	Odorizzi (Sambenedettese)	135	7	6,428
	Marocchino (Cremonese)	115	6	6,388
	Roccotelli (Ascoli)	115	6	6,388
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	146	7	6,952
	A. Moro (Ascoli)	144	7	6,857
	Majo (Palermo)	123	6	6,833
	Lombardi (Avellino)	142	7	6,761
	Montesi (Avellino)	120	6	6,666
	Perico (Ascoli)	139	7	6,619
	Pardini (Cremonese)	138	7	6,571
	Improta (Catanzaro)	118	6	6,555
	Belluzzi (Lecce)	137	7	6,523
	Greco (Ascoli)	136	7	6,476
ATTACCANTI	F. Chimenti (Sambenedettese)	139	7	6,619
	V. Chimenti (Palermo)	139	7	6,619
	Fagni (Rimini)	136	7	6,476
	Jacovone (Taranto)	113	6	6,277
	R. Rossi (Catanzaro)	113	6	6,277
	E. Salvi (Brescia)	113	6	6,277
	De Giorgis (Cremonese)	131	7	6,238
	Ambu (Ascoli)	112	6	6,222
	Zandoli (Ascoli)	112	6	6,222

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,952	11 Lippi	6,619
2 A. Moro	6,857	12 Sartori	6,619
3 Majo	6,833	13 Perico	6,619
4 Cacciatori	6,761	14 F. Chimenti	6,619
5 Vieri	6,761	15 V. Chimenti	6,619
6 Frappampina	6,761	16 Pigino	6,571
7 Lombardi	6,761	17 Pardini	6,571
8 Di Somma	6,722	18 Improta	6,555
9 Vecchi	6,666	19 La Rocca	6,523
10 Montesi	6,666	20 Zagano	6,523

di Alfeo Biagi

La mossa suicida di Zaccarelli libero, l'ostilità a Pecci e Santin il troppo amore per Butti sono le accuse che fanno tremare Gigi e questo strano Toro che fra Coppa Italia e Campionato ha collezionato una serie di « magre » a Bari, a Roma e a Foggia

Radice, la croce del Sud

GIGI CARISSIMO, oggi sono molto triste. Non avrei mai pensato di dover processare anche te, compagno di indimenticabili serate romagnole, quando, con l'ancora fido Dino Manuzzi, al fianco, passavi da una festa all'altra nei giorni ruggenti della promozione della Romagna in serie A. Non potevo pensare di vederti seduto sulla dura panca degli imputati ricordando le fiammeggianti giornate dello scudetto granata. O i nostri viaggi sugli aspri sentieri della Coppa Campioni quando, assieme, sotto il cielo di cristallo di Malmoe, si discorreva di come sarebbe stato bello se il Toro avesse riportato in Italia la grande Coppa che era sempre sfuggita alla Signora. Ricordo il tuo contenuto furore a Dusseldorf, quando i draghi bianchi del Borussia fecero sfracelli del Toro, e tu non sapevi se prendere a schiaffi i tuoi furenti campioni, o se abbracciarli per la rabbia agonistica che, loro almeno, avevano potuto sfogare sul campo. Ricordo quando ti dissi per la prima volta « dài, Gigi, che diventerai il migliore ». E tu, senza rispondere, mi guardasti con i tuoi occhi gelidi infiammati, per un fugacissimo istante, da un bagliore d'orgoglio.

RICORDO TUTTO: e sono triste. Perché ti debbo processare, Gigi carissimo: e non vedo come riuscirai a cavartela. Il Torino, il « tuo » Torino, modellato a immagine e somiglianza del suo implacabile allenatore, oggi sembra un mite vitellino di latte. Scornato, timido e smarrito, non appena imbocca la via del sud se la fa sotto.

I fatti: hai giocato, nel corso di questa stagione, a Lecce e a Bari in Coppa Italia; a Roma e a Foggia in campionato. Quattro partite: ne hai vinta una sola (stentato uno a zero a Lecce), hai ignobilmente pareggiato a Bari; hai « toppato » brutto a Roma e a Foggia (somma injuria...). Flotti nella parte mediana della classifica, a due punti dalla testa e a due dalla coda: ma, soprattutto, il Torino non ha più un gioco.

LO AVEVI costruito tu, mirabilmente; stai rischiando di distruggerlo. Il primo capo di imputazione, gravissimo, porta il nome di uno dei tuoi campioni più illustri, il nome di Renatone Zaccarelli da Ancona. Sciaguratamente, essendo venuto a mancare il tamburino veneto Vittorio Caporale, tu avesti, già nella passata stagione, l'idea bislacca di trasformare Zaccarelli in libero! Qualche squallido gazzettiere piemontardo, per piaggeria, ebbe il coraggio di scrivere « diventerà il nuovo Beckenbauer, Radice ha sempre ragione ». E invece avevi torto marcio. Zaccarelli giocò bene (lo vidi a San Siro contro l'Inter e sono pronto a testimoniarlo) perché Zac ha classe purissima e può giocare dappertutto. Ma il Torino perdeva almeno il trenta per cento della sua forza offensiva essendo privato di Zaccarelli fulcro e motore del centrocampo. E tu, Gigi, avevi Nello Santin a disposizione: Santin ha giocato a lungo come libero nella Sampdoria, ma tu fingesti di non vederlo nemmeno. Il Torino cominciò a perdere dei colpi esattamente nell'istante in cui tu « inventasti » Zaccarelli libero. Colpa grave, devi ammetterlo.

E ANCORA. In confidenza: tu, di Eraldo Pecci, non sei mai stato estimatore sincero. Come dici? Che l'hai voluto al Torino e l'hai fatto subito giocare? Prego, la verità: al Torino lo volle soprattutto Traversa, che lo trattò con Luciano Conti mentre Orfeo Pianelli si trovava a Hong Kong per affari. Traversa concluse l'ingaggio di Pecci in pochi minuti, in tua assenza dal Gallia, e tu lo sapesti soltanto a cose fatte. Quando il romagnolo approdò a Torino, avesti il primo scossone. Al raduno pre-campionato, facesti il solito fervorino alla squadra concludendo così: « Ed ho pensato di promuovere al grado di capitano il nostro Graziani ». Pecci, l'ultimo arrivato, un ventenne un po' grasso dall'aria scanzonata, disse forte, in modo da farsi sentire: « Capitano, con quella faccia lì? ». Non gliel'hai mai perdonato.

FORSE ANCHE perché Pecci lo avevi bocciato dopo un provino al Cesena. E' una storia che ha fatto il giro della Romagna, quando tu emigrasti a Firenze (amore e odio sono il pane quotidiano dei romagnoli). Pecci sgambettava in una squadretta di Cattolica, il buon Pantani, un talent-scout di campagna, lo adocchiò e lo portò a Cesena, dove tu regnavi sovrano. Lo andasti a vedere giocare e sentenziasti: « Niente da fare... Quello lì ha il culo basso, i piedi troppo lunghi, la tendenza a ingrassare. Riportalo a Cattolica ».

A TORINO lo sanno tutti che vorresti giocare senza il regista come fa Trapattoni, ma sei condizionato da Pecci, il giovane uomo-squadra più brillante delle ultime leve. Lo accetti, ma non lo stimi: e questa, Gigi carissimo, è colpa grave.

MA C'E' DELL'ALTRO, purtroppo. Superata (per fortuna) una antipatia incipente nei confronti di Ciclone Pulici, forse anche perché Paolino è la pupilla dell'occhio destro di Pianelli e coi presidenti è meglio andarci cauti, ti sei perdutamente innamorato di Butti. Manca uno, dico uno qualsiasi nel Torino? Gioca Butti. Sei arrivato perfino all'obbrobrio tattico di farlo giocare regista in assenza di Pecci... L'hai buttato dentro a piene mani, mediano, interno, ala. Hai perfino sfiorato l'idea di farne un centravanti per prolungare il malinconico esilio panchinaro di Tor e Garritano, lo sfortunatissimo ragazzo del sud che, tutte le mattine, maledice il giorno in cui, credendo di toccare il cielo con un dito, seppe di essere diventato granata.

RISPONDI: ma se manca qualcuno, io chi diavolo dovrei far giocare con gli uomini che ho a disposizione? Gorin, amico Gigi, Gorin. Non ti dice niente questo nome? E' quel giovanotto biondissimo, una pannocchia la sua zazzera, piccolotto, che in una partita già perduta a Perugia entrò per un cambio e, di colpo, trasformò il centrocampo quel giorno in panne, comportandosi come un campioncino. Ma Gorin fa rima con Santin e tu i giocatori che finiscono in « in » li fai finire sulla panchina dove stanno piantando le radici. E Butti, allegro e trionfante, finisce sempre per giocare. Ma il Torino con Butti non è più il Torino feroce, spietato, stupenda macchina da gol che stritola ogni avversario nella macina di un forcing folle e magnifico, il tuo Torino. Quello vero.

DI RECENTE, in un attimo di inconsueto abbandono, ti sei lasciato andare ad una critica ai tuoi attaccanti. Hai detto: « Il mio Torino (lo chiami sempre così, tu sei un possessivo per natura, ne sanno qualcosa molte vezzose rappresentanti di quello che una volta era il gentil sesso), il mio Torino segna poco con i mediani e i terzini perché gli attaccanti, appena in possesso di palla, si scatenano verso la porta: e concludono da soli senza lasciare spazio e tempo a varianti tattiche ». Ma chi glielo dovrebbe impedire questo frenetico, narcisistico, colpevole modo di giocare? Gigi Radice o lo zio Filippo? Capisco, non sai cosa rispondere.

DOVREI PARLARTI della condizione fisica precaria che sta affliggendo il Torino (pappe molli, oggi, i tuoi guerrieri). Della mancanza di fantasia negli schemi che stanno fossilizzando il gioco del Toro, cristallizzato sui paradigmi di due anni orsono. Dovrei farti colpa di non avere costretto Pianelli a cercare sul mercato di luglio un libero « vero », perché il tamburino veneto Vittorio Caporale naviga verso i trentun anni e di miracoli ne ha già fatti anche troppi (ma tu avevi in testa la soluzione Zac libero con Butti numero dieci, e io fingo di dimenticarlo perché ti voglio troppo bene), tuttavia non posso infierire, sei uno dei miei più solidi amori calcistici e il cuore sanguina mentre sto stendendo la sentenza. Mite, per i tuoi grandissimi meriti del passato (sei riuscito perfino a far giocare la Fiorentina!). Comunque ti condanno:

a) a pranzare per un mese di fila ai Due Mondi, facendoti vedere mentre entri nel ristorante mega-juventino da Vittorio Urbani, il gran ristoratore granata che dovrai ignorare appunto per un mese;

b) a scrivere, in bella calligrafia, cento volte: « la Juventus è grande e Trapattoni è il suo profeta »;

c) a far giocare Santin alla prima occasione e Garritano alla seconda, lasciando a casa Butti.

Se, tuttavia, riuscirai a vincere ancora lo scudetto quest'anno, tutto condonato. Delego Orfeo Pianelli a comunicarti la cancellazione della pena con grande abbraccio.
Credimi tuo afflitto

Alfeo Biagi

IL MAGO

di Helenio Herrera

Bel campionato davvero: la Juve non è più sola anche se farà di tutto per scrollarsi di dosso Perugia e Genoa e soprattutto il rinato Milan. Ma i motivi d'interesse vengono anche dalle crisi: da quella « nobile » del Torino a quella drammatica della Fiorentina. Vediamo di spiegarne i motivi alla luce della tecnica

Radice e Mazzone sotto inchiesta

STIAMO VIVENDO un campionato davvero avvincente e pieno di sorprese. Chi temeva di veder ripetersi una noiosa lotta a due fra la Juventus e il Torino, è felice. L'attuale campionato, ben differente da quello dell' anno scorso, vede dunque tre club in ascesa: Milan, Perugia e Genoa (affiancati dalla Juventus che mantiene alte le sue quotazioni) ma vede anche tre club in seria crisi: il Bologna, la Fiorentina e il Toro che non riesce a riprendere l'aggressiva autorità delle due ultime stagioni.
Esaminiamo, dunque, queste squadre.

LA JUVENTUS. Ricaricata dalla Nazionale ha inflitto una durissima disfatta alla Fiorentina per cinque a uno. La squadra bianconera ha dimostrato la sua grande forza e le sue grandi possibilità di fare gol. Bettega questa volta non ci ha messo lo zampino, ma ci hanno pensato Boninsegna, Tardelli, Causio, Benetti e purtroppo anche Della Martira con un'autorete. Non c'è stata la staffetta Boninsegna-Virdis. Un provvedimento saggio. Quella vecchia volpe di Boninsegna, infatti, ha sbloccato subito il risultato, ripetendo lo storico gol-rapina di Peirò col Liverpool in Coppa Europa. Ambedue questi gol sono assolutamente regolari anche se molto strani. Non si può essere infatti in fuorigioco, perché il pallone viene da un avversario: il portiere. Non c'è brutalità, dunque niente punizione possibile, visto che il portiere non è neppure sfiorato da chi fa il gol. Gol sorprendente, certo, e fatto solo da giocatori pieni di furbizia e di fiuto della rete. C'era poco da fare con la convincente Juventus vista domenica scorsa. Se vincerà anche a Perugia domenica prossima, il calendario le darà una mano per tentare una fuga solitaria che solo il Torino nel derby della decima giornata potrebbe fermare.

IL PERUGIA. E' per la prima volta, dalla sua storia, che il Perugia è in testa alla classifica della serie A. Fin dall'arrivo nella massima divisione è stata una rivelazione ed è salito continuamente. Ha sempre vinto lo scudetto delle provinciali. Dopo l'ottavo posto del primo anno, dalla stagione passata si è classificato sesto davanti a Napoli, Roma, Milan, Bologna, Genoa, Verona, ecc. Il club umbro è ben diretto dentro e fuori campo e i suoi dirigenti hanno rifiutato i miliardi offerti per la stella Novellino. I risultati, la classifica e gli incassi sono in aumento e compensano quindi il loro sacrificio. Il tifo è in aumento in tutta la regione. Ciò fa sì che in casa il Perugia sia quasi imbattibile. Se adesso comincia a far punti anche fuori (e sono già tre), diventerà un temibile protagonista. Domenica riceverà la Juventus, sarà una partitissima che ha in palio il primo posto. La stagione passata lo stesso incontro si concluse con un pareggio che premiava però un po' troppo la Juventus, fu un 1a 1. Il Perugia però non ha solo Novellino. Il suo goleador (ma, soprattutto, « cervello ») è il gigante Vannini, temibile nei 16 metri per il suo fiuto della rete, con la testa e con i piedi. Con le lunghe gambe tocca sempre il pallone prima di quanto preveda l'avversario. Domenica si è messo a segnare anche il centrocampista Amenta. Novellino non è un goleador, ma un fuoriclasse che costruisce per gli altri e attira su di sé numerosi avversari lasciando così più spazio ai suoi compagni. Speggiorin sta dimostrando che il Napoli ha avuto torto a cederlo. Anche lui ha segnato domenica a Bologna. Il Perugia è anche forte nella retroguardia con Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini e col portiere Grassi.

IL MILAN. Anche il club rossonero è in testa dopo la vittoria sulla Roma. Il Milan rimedia alla carenza di punte, spingendo a rete la retroguardia secondo i canoni del football totale. Dopo Maldera, Turone, Morini, eccetera, è stato il rinato Capello a segnare il gol della vittoria. Il Milan pare essere davvero la terza forza del campionato. Domenica riceverà il Foggia e tutto lascia prevedere che la squadra di Liedholm e Rocco resterà in testa e magari, chissà, anche da sola nel caso di parità (cosa molto possibile) del doppio confronto Perugia-Juve e Torino-Genoa. Il Milan adesso è ben equilibrato. I suoi giocatori d'esperienza come Rivera, Capello, Bigon, Morini e Albertosi lo possono tener lontano dagli alti e bassi che hanno invece le altre squadre. I giovani pieni di entusiasmo come Maldera, Tosetto e Buriani, ti danno il ritmo, la grinta e l'entusiasmo. E' il vero out-sider del torneo.

ROMA-MILAN: 1-2. Con la rete di Bigon al 20', il Milan pareggia il gol di Chinellato. Sarà, poi, Capello, nel secondo tempo a decretare la vittoria rossonera.
Una rete che vale il primato in classifica

IL GENOA. In un solo anno ha fatto rovesciare il campionato. Mentre nella stagione scorsa partiva malissimo, e dopo quattro partite aveva appena un punto e deteneva il fanalino di coda, quest'anno dopo quattro incontri stava in testa e da solo. Ciò si deve ad una maggior sicurezza morale che gli permette di correre anche qualche rischio per tentare subito la via della vittoria. La sicurezza e la fiducia non sono solo collettive, ma anche individuali. Giocatori come Pruzzo e Damiani, ma anche come Ogliari, Onofri e Castronaro, non giocano più contratti, ma sereni e addirittura spavaldi. La difesa, che era il punto debole del Genoa, è stata rinforzata con Silipo e Berni. Il ritorno dell'oriundo Mendoza ha dato un maggior quoziente di classe alla squadra. Tutti questi punti di forza messi insieme fanno un boom del Genoa. In un precedente « Guerino » ho detto che solo un infortunio a Pruzzo sarebbe stato un vuoto difficilmente colmabile e che tutta la squadra ne avrebbe risentito. Purtroppo ora il Genoa ha perso il posto di preminenza in solitudine e proprio per l'assenza di Pruzzo. Damiani e Mendoza si sono dati da fare segnando due belle reti, ma con la forza d'urto e l'estro di Pruzzo il Genoa sarebbe ancora in testa e da solo. Il Genoa sta facendo una nuova esperienza e domenica, davanti al Torino, i genoani dovranno dare una prova della loro nuova saldezza di nervi. Se passeranno incolumi tra le corna del Toro avranno un avvenire veramente scintillante.

IL TORINO. I granata tardano ad ingranare. In tre partite fuori casa, Roma, Vicenza e Foggia, e quindi niente affatto proibitive per una squadra campione, hanno preso un solo punto. Solo la batosta che la Lazio ha dato alla Juventus, fa sì che lo scarto fra le due torinesi non sia irraggiungibile. A Foggia mancava Graziani: è stato certo un duro handicap sia sul campo che per il morale di tutta la squadra. Garritano che lo ha sostituito è un buon elemento, ma solo se giocasse con continuità potrebbe rendere secondo le sue vere possibilità. Claudio Sala, ben marcato, non è riuscito ad organizzare il gioco dei granata. Pulici, come è noto, non è un creatore, perché sa solo rifinire in oro le invenzioni degli altri. Ho seguito tre volte il Torino quest'anno. Gli mancava prima un Graziani in gran forma, adesso che il massimo cannoniere del '77 ha raggiunto l'apice fisico e mentale, eccolo fuori per un banale mal di gola. Al Torino, però, è sempre mancata ogni volta che l'ho visto, la spinta della retroguardia. Mozzini, Caporale e Danova non attaccano mai, né sanno farlo. Salvadori, che si spingeva avanti magnificamente, quest'anno non si sgancia più oppure lo fa con intermittenza. Ho visto sia Patrizio Sala che Pecci molto giù di forma. Il loro rendimento, fino ad adesso è al cinquanta per cento delle loro possibilità. Resta Zaccarelli. Con l'Inter, dato il cambiamento di compito, da libero a centrocampista, non aveva più il suo passo, né era il magnifico cursore dell'anno scorso. E' evidente quindi che se un avversario poi si mette a marcare Claudio Sala a francobollo, il rifornimento per il Torino diventa molto scarso e di bassa qualità. Ecco perché nella stagione passata il Toro ha vinto a Foggia e quest'anno ha perso. Sarà con il Genoa domenica che il Toro dovrà tirarsi su le maniche e cominciare sul serio la stagione.

FIORENTINA. Dopo il bel terzo posto dell' anno scorso, tutti vedevano nella Fiorentina la squadra capace di insidiare la marcia delle due torinesi. Si credeva molto sulla giovinezza e sulla maturazione di questa verde squadra. La stagione attuale che non ha ancora un indiscusso protagonista non poteva venire più a proposito. Ma la Fiorentina non ne ha approfittato e va di male in peggio. Lo scottante fanalino di coda che dete-

La quinta giornata ha mescolato a sorpresa le carte al campionato: non più un'egemonia torinese, ma piuttosto un equilibrio a quattro sancito a suon di gol. A sinistra, il destro di Pirazzini che mette in crisi il Torino e, a destra, Causio mette a segno la quarta rete della cinquina con cui la Signora ha relegato la Fiorentina nel ruolo di fanalino di coda, mettendo in pericolo la panchina di Mazzone

neva in comproprietà, ora l'ha preso in mano da sola. La difesa viola ha incassato undici reti, quasi quattro volte di più del Torino che ne ha prese solo tre, mentre l'Atalanta o l'Inter ne hanno incassati quattro. L'attacco viola, poi, segna ben poco se lo paragoniamo a quello della Juventus, del Milan, del Perugia, del Genoa, ecc. La Fiorentina fino ad ora non è riuscita a vincere neppure una partita. Non fa testo la partita con la Juventus, perché i bianconeri quando sono scatenati sono avversari troppo difficili. L'errore di Carmignani e l'autogol di Della Martira però hanno demoralizzato seriamente i giovani. Trapattoni, mettendo un Tardelli in gran forma su Antognoni, ha inceppato l'ingranaggio della Fiorentina. Si pone per Antognoni lo stesso problema che c'è stato a suo tempo per Mazzola, o per Cruijff o per Rivera. Va bene il calcio totale, ma non si può chiedere a un giocatore di questa classe e che condiziona tutto il gioco della squadra di sprecarsi a correre appresso al suo marcatore se questi si sgancia. Bisogna prevedere un filtro dietro per fermare chi scappa, lasciando al regista solo il lavoro di organizzazione e di collegamento. Antognoni potrà così segnare magari anche qualche gol in più dato che possiede un bel tiro. Tardelli domenica ha impervesato anche segnando senza che nessun rimedio tattico fosse stato previsto al suo dilagare.

Credo che la Fiorentina abbia sbagliato gli acquisti. Ai viola è assolutamente necessaria una seconda punta. Solo Desolati è una vera e autentica punta. Non lo sono Caso, che gioca a tutto campo, ma che raramente arriva al gol e ciò vale anche se domenica ha segnato. Non è una punta pura neppure Casarsa perché gli piace giocare lontano dall'area a centrocampo. Se non arriva a Firenze una punta vera a novembre, si dovrà costringere Casarsa a giocare come attaccante puro, orizzontalmente rispetto alla porta e non verticalmente come fa ora, aprendo così spazi a Desolati o Antognoni. Così anche Casarsa si troverà più vicino alla rete e più vicino per segnare. Il giovane Casarsa, infatti, sta facendo gol ogni volta di meno, invece che di più, con gli anni che passano e la maturazione e l'esperienza di serie A che lo stanno formando. Ha solo 24 anni.

La Fiorentina possiede una bella squadra. Il calendario fino ad ora le è stato però nemico, adesso però diventa molto più favorevole. La partita con l'Inter domenica è molto importante. Se vince la Fiorentina, e credo che potrà riuscirvi, potrà rimontare la classifica. Prima però deve risolvere i problemi di marcatura e di tattica che non sono insolubili.

Herrera

SPORT & DIRITTO

La settimana nera

DOMENICA 16 OTTOBRE - A Genova, teppaglia indegna delle nobili tradizioni «colombiane» blocca il traffico (art. 432 C.P.) e lancia pietre contro le finestre della sede della Sampdoria (art. 635 C.P.); a La Spezia, al termine della partita, Adamu di Cagliari, «imputato» di aver retto male la partita, viene colpito da due pietre; privo di sensi si accascia a terra mentre un terzo «proiettile» esplode sulla fronte del derelitto (art. 582 C.P.). Portato negli spogliatoi a braccia, riaquista «la libertà personale» dopo varie ore di assedio, anzi di sequestro di persona (art. 605 C.P.) «consummato da ignoti». All'ombra della Lanterna, i cortesi poliziotti, identificati gli imputati, li hanno subito rilasciati; nella civilissima Inghilterra sarebbero comparsi, incatenati, davanti alla Corte il giorno dopo. In Italia li si denuncia a piede libero; eppure i delitti commessi prevedono l'arresto, sia pure facoltativo, perché consumati in «flagranza di reato e sono aggravati» dalla futilità dei motivi (art. 61 n. 2 C.P.).

A La Spezia, i tutori dell'ordine pubblico hanno ... tutelato la violenza; non ci risulta che ci siano stati fermi di polizia giudiziaria, atti dovuti per non incorrere nel'omissione d' ufficio, reato di cui all'art. 328 C.P. I gruppetti si sono dileguati sotto i loro occhi pur avendo consumato delitti gravissimi che prevedono la reclusione fino ad otto anni. Invece l'indifeso arbitro di giorni ne avrà otto per lesioni, salvo complicazioni.

LUNEDI' 17 - Il Commissario Straordinario del Belluno, serie D, girone C, paga i calciatori con assegni a vuoto; i «pedatori» rivolgono preghiere a San Sergio (Campagna) che poveretto potrà al massimo assisterli come avvocato in pretura qualora, previa autorizzazione, si costituiscano parte civile. Ma da qui a ricevere il companatico quotidiano, ci passa in mezzo un processo penale, alcuni mesi di carcere, se il malcapitato è recidivo; poi devono instaurare un processo civile per riavere le loro spettanze fra un paio d' anni. Perché Cestani non paga subito per poi rivalersi con i prelievi coatti?

MARTEDI' 18 OTTOBRE - Hilton Hotel, baracca di sogni; ne realizza uno la Cavese, serie C girone C; riesce a prendere due giocatori per una modesta cifra e allevia il suo oneroso bilancio. I due pedatori ne chiedono 15 milioni per indennità; ricatto, estorsione, violenza privata? Io li porterei davanti al Tribunale.

MERCOLEDI' 19 OTTOBRE - Incontro Barbé: viso emaciato per «dolorose doglie settimanali» che, per fortuna, partoriscono sempre sani pargoletti; occhi limpidi, specchio di coscienza adamantina. Da ottimo giudice ascolta le «ragioni di parti e non di stato»; si incolorisce il volto quando, dopo macerata riflessione, condivide il principio della introduzione del difensore di fiducia davanti alle Commissioni Disciplinari o della modifica dei termini perentori per il reclamo. Lo lascio alle due: ogni mercoledì nella sua Volkswagen trasporta tre compagni inseparabili notturni di viaggio. L'onestà, la giustizia, la fede.

GIOVEDI 20 OTTOBRE - La Commissione Disciplinare: 1) «grazia Bergamasco»; si incurvano di più le spalle del mio amico; «il maresciallo di provincia» si piega ma non si spezza, incontaminabile custode delle casse federali; 2) condanna il Napoli al risarcimento dei danni per i vetri infranti al pullman che trasportava giocatori e dirigenti juventini. Il delitto è accaduto a pochi chilometri di distanza dallo stadio, malgrado sforzi sovrumani della forza pubblica e degli stessi dirigenti partenopei. I veri responsabili restano impuniti, ma la responsabilità oggettiva è «un mostro sacro. il tempio ove bisogna entrare a piedi nudi per non scalfirne il pavimento dorato».

La risposta romana ad un tifo che diventa teppismo armato: L'Olimpico è passato al setaccio dalle telecamere della Questura

VENERDI' 21 OTTOBRE - Ore 21. Galia e Hilton semideserti; restano pochi mediatori e direttori sportivi che dopo giorni di estenuanti trattative hanno assoluto ed urgente bisogno di riposo... pseudo-muliebre. Tutto entra nel conto che presenteranno alle società; più truffa di così si muore! Art. 640 C.P.

SABATO 22 OTTOBRE Domani forse esordisce Esposito; al professorino è venuto meno il coraggio di adire alle vie legali perché si accontenta di quelle federali. A Napoli la parola d'ordine rimane quella di sempre: «è finita a tarallucci e vino».

DOMENICA 23 OTTOBRE - Finalmente a Genova ne hanno arrestati 6, di teppisti: speriamo che portati davanti al Tribunale con la procedura di urgenza, si becchino una esemplare condanna. Purtroppo resta ancora «latitante» il veloce accoltellatore di Torino; dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato, mentre i suoi complici (more solito) sono stati semplicemente dispersi. A Crotone, giallo con suspence; i due giocatori del Benevento non potevano ricorrere a harakiri per il gusto sadico dei due punti che ora andranno alla società sannita a tavolino. Assenti le forze dell'ordine, i vili aggressori se la sono fatta sotto, facendo pagare il conto salato alla loro società. Gli ultrà della domenica non più sportiva, devono ora soltanto mettersi il fazzoletto sul volto e munirsi di armi proprie ed improprie; il quadro è ormai desolatamente completo.

Alfonso Lamberti
Magistrato-Professore
all'Università di Salerno

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Il carnet della settimana è particolarmente ricco di argomenti: mercato di novembre, problemi di Lega, designazioni arbitrali (a proposito: a quando il sorteggio?) e mezzibusti televisivi

Di Marzio come Cossiga

LUNEDI' 17 OTTOBRE

Ecco le evoluzioni del « calciomercato », secondo l'autorevole testimonianza del navigatissimo portiere di un grande albergo milanese: « Ai tempi d'oro del mecenatismo, i presidenti arrivavano qui da soli; i contratti se li stipulavano tra loro, quasi sempre con una semplice stretta di mano, senza carte da bollo. Le trattative si svolgevano a quattr'occhi, con molta discrezione. Mai visto « manageriale ». Abbiamo assistito allora all'arrivo dei presidenti accompagnati da un nutrito stuolo di mediatori. Le trattative e la stipulacircolare cambiali. E' venuta poi l'era cosiddetta zione dei contratti hanno perduto ogni riservatezza e sono diventate operazioni collegiali. Si sono viste circolare le prime carte da bollo e le prime cambiali. La permanenza in albergo degli operatori, un tempo assai breve, s'è fatta via via sempre più lunga. Alla partenza, i presidenti hanno sempre pagato, con signorile disinvoltura e di tasca propria, i salatissimi conti, anche per la loro corte. Da qualche anno siamo entrati nella terza era del calciomercato, l'era dell'intrallazzo. Ora arrivano in albergo i mediatori con al seguito un codazzo di presidenti di ogni calibro. La filosofia delle trattative s'ispira alle più collaudate tradizioni mafiose. Hanno cominciato a circolare le bustarelle. I tabaccai dei dintorni fanno affari d'oro, per il grande smercio di cambiali. In costante aumento il fatturato delle maliarde da pronto intervento. I conti dell'albergo raggiungono cifre astronomiche. I mediatori sono però generosissimi. Molto spesso sollevano i presidenti dalla molesta formalità di passare alla cassa. Pagano tutto loro: anche le cambiali, anche le prestazioni delle maliarde ».

Nessun commento. Mi limito a sperare che questa autorevole testimonianza faccia tacere l'avvocato Sergio Campana, che si ostina a definire « inutili » i mediatori e combatte una strenua battaglia contro la loro filantropica corporazione.

MARTEDI' 18 OTTOBRE

Apprendo che Jovanka Tito è agli arresti, non si sa bene se per « nazionalismo » o per « eccesso di potere ». Penso a quella deliziosa creatura che è Renata Fraizzoli, fortunatamente non jugoslava. Per lei ringrazio il Cielo che ci consente di godere gli ultimi spiccioli di democrazia.

MERCOLEDI' 19 OTTOBRE

In un grande albergo milanese, che ospita la metà circa del calciomercato d'ottobre, si sono dati convegno alcuni « personaggi che contano » o che s'illudono di contare. Le trattative languono; la conversazione viene monopolizzata dal tema: « il futuro Presidente della Lega Professionisti ». Si sentono fare i nomi di quattro candidati: Cassina, Campanati, Bortolotti e Lo Bello. I pareri sono discordi e s'accende una disputa vivacissima, infantile e prematura.

Prima ancora di azzuffarsi per le candidature, i Presidenti di Serie A e di Serie B sono tenuti: 1) a decidere se il regime commissariale debba durare sino a gennaio o sino a giugno; 2) a stabilire se il « Commissariato Collegiale » debba o meno cessare, per dar posto ad un « Commissario Unico »; 3) ad attuare la riforma strutturale della Lega, con l'abolizione del Consiglio Direttivo; 4) a risolvere la posizione del Segretario Generale, che va in pensione a fine dicembre; Lino Raule è un funzionario indispensabile e, per non privare la Lega della sua opera preziosa, occorre nominarlo subito Direttore Generale, con gli opportuni adempimenti contrattuali.

A questi provvedimenti va data la precedenza assoluta. Chi li disattende, per dedicarsi a squallidi giochi elettorali, dimostra di non essersi reso conto della drammaticità della situazione e merita perciò di essere catalogato tra i nullatenenti mentali.

GIOVEDI' 20 OTTOBRE

Quel che ho scritto, la settimana scorsa, sui torbidi ed inquietanti retroscena del « giallo Di Capua » trova oggi autorevole avallo in una pagina intera pubblicata da « La Notte ». Titolo: « Affari di miliardi dietro i misteri del mondo dell'ippica ». Una sintesi di quell'« articolo-denuncia » (coraggioso e documentatissimo) del mio vecchio amico Brunello Tanzi è contenuta nel luogo sommario: « Ieri si è arrivati all'incendio doloso delle scuderie di San Siro - Ucciso il cavallo Red Wine a colpi d'arma da fuoco - Ma ci sono ben altri segreti nella lotta che ha come fulcro l'ippodromo milanese - La travagliata successione del povero avvocato Di Capua - Lotta a coltello per la conquista della poltrona dell'ente che sovrintende alle corse al trotto - L'UNIRE nell'occhio del ciclone per l'acquisto di uno stabile che vale miliardi... ».

Fin qui la cronaca. M'aspetto ora un'indicazione, anche solo un cenno, che mi faccia capire « che cosa c'è dietro ». Proseguo la lettura del sommario ed allibisco dinnanzi a questa sconcertante affermazione conclusiva: « L'ippica sta diventando un affare tanto grosso che dà fastidio al calcio ».

Mio Dio, mio Dio! Che siano stati Fraizzoli e Colombo a far incendiare le scuderie di San Siro e ad armare la mano dei killer che hanno ucciso il cavallo Red Wine? Che l'abbiano fatto per difendere i biechi interessi dell'Inter e del Milan?

Il calcio è geloso dell'ippica. Ne prendo atto. Il Totocalcio è dunque in aperta concorrenza con il « racket delle scommesse »? A questo punto m'assale un sospetto sconvolgente. Mio Dio, mio Dio! E se Onesti, Franchi e Carraro fossero coinvolti nel « giallo Di Capua »?

VENERDI' 21 OTTOBRE

Leggo che « l'Italcasse ha concesso fidi per 200 miliardi al gruppo SIR di Nino Rovelli, ancorché indebitato per oltre mille miliardi con altri istituti ». Leggo anche che la SIR « al pari di numerose altre aziende indebitatissime, non è in linea con i piani di rientro ». Mentre Guido Carli farnetica di « risanamento delle imprese attraverso la conversione dei debiti, verso le banche, in partecipazioni azionarie », gli economisti « non di regime » pronunciano drammatiche sentenze: « E' un vero, documentatissimo disastro »; « la catastrofe economica è inevitabile »; « Guido Carli è pazzo da legare ».

La quotidiana elencazione dei debiti accumulati dalle aziende pubbliche e private, che puntualmente ci propina la stampa specializzata in « uomini & affari », è allucinante. A confronto con il dissesto degli altri settori, quello dell'industria calcistica denuncia dimensioni aritmeticamente risibili.

L'ottuso uomo della strada si chiede: « Se si sono trovate tante migliaia di miliardi per finanziare tutto e tutti, anche i « traghetti d'oro », com'è possibile che non si riesca a trovare quella quisquilia di cento miliardi che serve per risanare il calcio italiano? Possibile che il Governo non sappia che, ai fini dell'occupazione, l'« industria dei piedi » è assai più importante di molte tra quelle aziende parassitarie finanziate con montagne di miliardi »?

« Domande banalissime, assurde — commenterà il lettore — Luoghi comuni, ragionamenti puerili! ». D'accordo. La mia modesta opinione sull'argomento l'ho già espressa in altra parte del giornale. Non mi sembra facile tuttavia indurre l'uomo della strada a non trarre malandrine illazioni, a non sospettare cioè che ben altro trattamento verrebbe usato all'industria calcistica se, al pari di altre, essa vantasse « Santi in Paradiso ». E fosse larga dispensatrice di bustarelle.

SABATO 22 OTTOBRE

Si sono riaccese le polemiche sulle anticipazioni dell'insigne « arbitrologo » Mario Pennacchia. Riprende la caccia alle streghe, anzi alle « spie ». Gli indiziati sono Ferrari Aggradi e D'Agostini. Io sono certo, sicurissimamente certo, che sono entrambi innocenti. Anche perché Pennacchia è troppo bravo per aver bisogno di una « spia ». Indovina le designazioni perché tiene aggiornati i suoi schedari, perché ha capito quali sono i criteri di designazione, perché conosce gli arbitri e i loro trascorsi molto meglio di Ferrari Aggradi. Sarebbe un favoloso Commissario della CAN.

Ciò premesso, debbo dire che io non riesco proprio a capire perché mai si gridi allo scandalo per le « anticipazioni » di Pennacchia. Non troverei nulla di « scandaloso » neppure se sapessi che quell'insigne « arbitrologo » ha il filo diretto con Ferrari Aggradi. Sono sempre stato, e sono, del parere che la CAN dovrebbe comunicare ufficialmente le designazioni almeno cinque giorni prima delle gare. Mi sono sentito dire da qualche « mammasantissima » arbitrale che « in quei cinque giorni accadrebbe di tutto ». Ciò significa non avere alcuna fiducia nelle onestissime « giacche nere ». Per mero gioco dialettico vorrei chiedere a quei « mammasantissima » se non possa accadere in ventisei ore e mezza quel che potrebbe accadere in cinque giorni.

Per far cessare la caccia alle streghe, per far tacere i pettegolezzi, per non alimentare i sospetti di « sudditanza » e di favoritismi, mi faccio ogni giorno più convinto che è necessario sorteggiare le designazioni.

Neppure le malelingue più perverse potrebbero accusare la Sorte di « non essere uguale per tutti »; neppure quei gaglioffi (e sono tanti) che oggi lo dicono della CAN.

Molte altre cose vorrei dire a proposito di « giacche nere » (me ne offrirebbero il destro anche taluni sodalizi non edificanti). Non oso però proseguire, per non rendere ancora più funesta l'ira di Ferrari Aggradi, che già mi sta in cagnesco e mi giudica insolente.

Quella tanto cara Persona ama la franchezza di coloro che lo elogiano, mentre la franchezza di chi gli dice la verità la chiama insolenza.

DOMENICA 23 OTTOBRE

Giovanni Di Marzio, l'allenatore sbarcato a Napoli per meriti speciali (la retrocessione del Catanzaro), è diventato « mezzobusto inevitabile » della TV. E' assiduo del video al pari del Ministro Cossiga. Si esibiscono entrambi, con fiero cipiglio, in contegnosi caroselli. Disquisiscono perentoriamente: l'uno di tecnica calcistica, l'altro di tecnica antiterrostica.

Questa sera, ascoltando per l'ennesima volta Di Marzio, ospite della « Domenica Sportiva », m'è venuto da associarlo, nel subconscio, al signor Ministro. Alla prima sconfitta casalinga del Napoli — mi sono detto — questo bravo ragazzo avrà molto bisogno di lui. Deve però sperare che le teorie sull'antiviolenza di Cossiga siano meno futili delle sue teorie pedatorie.

Alberto Rognoni

La situazione un anno fa

7 novembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Roma 1-1; Cesena-Bologna 0-0; Foggia-Napoli 2-2; Genoa-Sampdoria 1-1; Lazio-Perugia 1-0; Milan-Juventus 2-3; Torino-Inter 1-0; Verona-Fiorentina 1-2.

LA CLASSIFICA: Torino e Juventus 10; Napoli 8; Lazio 7; Perugia 6; Roma e Fiorentina 5; Inter, Milan, Verona e Catanzaro 4; Foggia, Sampdoria e Bologna 3; Genoa e Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

6. GIORNATA DELL'ANDATA

Atalanta-L. R. Vicenza; Fiorentina-Inter; Lazio-Pescara; Milan-Foggia; Napoli-Roma; Perugia-Juventus; Torino-Genoa; Verona-Bologna.

LA CLASSIFICA: Milan, Perugia, Juventus e Genoa 7; Atalanta 6; Lazio, Torino, Verona, Roma, Inter e Foggia 5; Napoli e Pescara 4; Bologna e Vicenza 3; Fiorentina 2.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-VICENZA. L'Atalanta è ancora imbattuta in questo campionato pur non avendo ancora vinto una sola partita in casa. Ha pareggiato, invece, tre volte col Perugia, con la Lazio, col Napoli. La sua classifica è eccellente e questa volta farà sforzi immensi per vincere davanti al suo pubblico. Il Vicenza, anche lui, non ha ancora vinto una sola partita, ma ha pareggiato fuori con il coriaceo Verona. La sua tattica con Filippi praticamente secondo libero a tutto campo, è molto buona per le trasferte. Il pronostico va a favore dell'Atalanta, ma un pareggio potrebbe essere la ricompensa per un buon Vicenza.

FIORENTINA-INTER. Partita drammatica per la Fiorentina, fanalino di coda. I giovani subiscono negativamente queste situazioni: fosse in testa, la Fiorentina farebbe fuoco e fiamme, ma è l'ultima in classifica e reduce dalla batosta infertale dalla Juve. Il suo impegno totale è sicuro, ma rischia di essere disordinato. L'Inter che ha una squadra ancora poco consistente è invece molto abile e forte nel gioco difensivo e fa marcature asfissianti. L'ho vista tenere il pareggio col Torino per più di un'ora. A Firenze, se il risultato non sarà subito sbloccato, potrà tenerlo addirittura per tutta la partita.

LAZIO-PESCARA. La Lazio pare definitivamente lanciata: all'Olimpico, infatti, è riuscita a travolgere la Juventus. Il pronostico va a favore dei laziali che dovrebbero fare centro grazie ai loro cannonieri Giordano e Garlaschelli. Ma il Pescara vuol spigolare punti per salvarsi in qualsiasi campo. Ha raccolto il primo punto esterno a Vicenza, domenica scorsa. Ma nella seconda trasferta consecutiva, temo che non riuscirà a prendersene un altro.

MILAN-FOGGIA. Scontro fra le due squadre vittoriose della scorsa settimana. Il Milan sta diventando l'outsider del campionato con una formazione seria e solida, sebbene priva di una punta perforatrice. Il Foggia — al contrario — non ha ancora fatto un solo punto fuori e si sta salvando con i successi in casa. Non credo che sia proprio a San Siro che i foggiani riusciranno a conquistare un punticino. Il Milan, infatti, sogna di conquistare la testa della classifica e da solo. E domenica potrebbe riuscirci.

NAPOLI-ROMA. Dopo quattro risultati negativi di seguito, il Napoli darà fuoco alle polveri per vincere per la prima volta in casa e dare così una soddisfazione ai suoi frustrati tifosi. La Roma è decimata dagli infortuni (ultimi in ordine di tempo, Bruno Conti e Musiello), ma spera di recuperare qualche titolare. La squadra giallorossa non ha mai vinto fuori, ha preso un solo punto a Pescara. Non può, quindi, sognare una vittoria proprio in questo difficile derby. Un pareggio sarebbe già ottimo. Ma credo che sarà il Napoli a prendersi i due punti. I primi due punti al San Paolo.

PERUGIA-JUVENTUS. Partitissima della giornata: se la Juventus vincerà questo incontro, il calendario e la sua forma ci avvertono che dopo potrebbe tentare la fuga. Il Perugia però è quasi imbattibile in casa, è in testa e ha il morale a mille. Al Pian di Massiano, nella stagione scorsa, ha perso una sola partita. Quest'anno non ha mollato ancora un solo punto. Con gli juventini c'è stato un pareggio l'anno scorso, per uno a uno. Partita, quindi, aperta a qualsiasi risultato nella quale la Juventus dovrà lottare con tutte le sue forze.

TORINO-GENOA. E' l'altra «partitissima» della giornata. Il Torino deve buttar via la maschera e dirci se vuol essere un protagonista. Stavolta, però, sarà forte del recupero di Graziani. In casa ha perso un solo punto nelle ultime due stagioni. Anche il Genoa, però, recupererà Pruzzo la cui assenza è costata la perdita della testa della classifica dove era da sola. Bella lotta fra due cannonieri con notevoli ripercussioni nel futuro dei due club. Pronostico di stretta misura per il Toro.

VERONA-BOLOGNA. Il Verona è la squadra che ha preso più punti fuori casa: quattro. Ma spreca questi vantaggi in casa, dove non ha mai vinto, ma solo pareggiato col Vicenza o addirittura perso con l'Atalanta. Il Bologna, sull'orlo della crisi, cercherà almeno un punto in attesa di ricevere il Torino nella domenica successiva. Non c'è dunque da scherzare. Il Verona però dovrebbe vincere la sua prima partita in casa, perché i sentimentalismi non le interessano.

Da ricordare

ATALANTA-VICENZA. Solo tre appuntamenti di serie A nell'ultimo decennio e altrettante vittorie del Vicenza. La tendenza è stata invertita negli ultimi due campionati quando l'Atalanta è riuscita a battere questo suo ostico avversario.

FIORENTINA-INTER. Se si eccettua un periodo di netto dominio viola registratosi tra il '51-'52 e il '62-'63, periodo durante il quale i nerazzurri meneghini non riuscirono a vincere una gara, l'andamento di questo tradizionale incontro del nostro massimo campionato, è stato quanto mai alterno. Negli ultimi 5 anni una vittoria interista, due fiorentine, e due pareggi.

LAZIO-PESCARA. Il solito appuntamento inedito del Pescara matricola assoluta in serie A.

MILAN-FOGGIA. Satanelli pugliesi nettamente soggiogati dai diavoli meneghini. 6 precedenti: 4 vittorie dei lombardi e 3 pareggi.

NAPOLI-ROMA. E' il più «sentito» derby del centro-sud. Da venti anni il vento spira nettamente a favore dei partenopei. Hanno vinto ben 11 dei 18 incontri, ne hanno perso uno e pareggiati gli altri. In precedenza la Roma era riuscita ad avere molte soddisfazioni in più. Dal '29-'30 al '56-'57 infatti c'erano state 5 vittorie dei capitolini, 8 pareggi, e 8 sconfitte.

PERUGIA-JUVENTUS. Il Perugia è in serie A da soli 3 anni. Al suo esordio in massima categoria seppe subito dare un grossissimo dispiacere alla grande signora. Proprio nell'ultima giornata (16 maggio '76) gli juventini andarono per la prima volta nella loro lunga storia di serie A, a Perugia. Persero per uno a zero (gol di Curi) e quell'insuccesso tolse loro l'opportunità di riagganciare il Torino.

TORINO-GENOA. Era un classico della serie A. Lo fu sino al '59-'60 allorché il Torino retrocedette in serie B. Poi fu la volta del Genoa a sprofondare verso il basso nella scala dei valori calcistici nazionali e da allora ci sono stati solo 4 incontri a livello di serie A. Orbene: Marassi genoano è quanto mai ostico per il toro piemontese. L'ultima sconfitta interna genoana risale nientemeno che al '40-'41. Fu una sconfitta clamorosa. Pensate: 6 a 3. Ma da allora i genoani si sono largamente rifatti: hanno vinto 14 degli ultimi appuntamenti.

VERONA-BOLOGNA. Festival dei pareggi. Se ne sono registrati ben 6 nei 9 precedenti di serie A. Le altre 3 gare sono state vinte dagli scaligeri.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL DI CAPELLO

Tanto di... Capello

CON I GOL segnati domenica scorsa sono entrati nella classifica della «Zona Stock» (riservata ai cannonieri che centrano il bersaglio negli ultimi 6', cioè dall'84' al 90') ben quattro giocatori: Capello, Savoldi, Mastalli e Viola. Se i gol ottenuti dai due bolognesi Mastalli e Viola sono stati puramente platonici dal momento che sono serviti solamente per rendere meno pingue il successo del Perugia, i gol segnati da Capello e Savoldi sono invece particolarmente significativi.

Si tratta, infatti, di due gol determinanti. Savoldi con il suo gol a Bergamo ha permesso al Napoli di evitare la sconfitta e ha raggiunto l'Atalanta sull'1-1. In base al regolamento spettano dunque a Savoldi 2 punti per aver segnato una rete decisiva Fabio Capello ha fatto ancora di più: non solo ha ottenuto il gol che ha permesso al Milan di vincere all'Olimpico contro la Roma, ma ha anche azzeccato il minuto 84', cioè quello che segna l'inizio della «Zona Stock», per cui Capello ha raggiunto Boninsegna nella particolare classifica che è sempre guidata da Luppi (Verona) autentico specialista nel segnare gol negli ultimi minuti.

Dalla classifica, dopo sole 5 giornate, risulta anche che il Milan è la squadra che più delle altre, segnando in «Zona Stock», ha saputo cambiare in suo favore i risultati proprio negli ultimi istanti: con Calloni a Firenze, con Capello a Roma.

Ricordiamo che i punti per i cannonieri della «Zona Stock» (che va dal minuto 84 al minuto 90 di ogni partita) vengono così attribuiti:

A - 3 punti a chi segna esattamente all'84'.

B - 2 punti a chi segna un gol decisivo.

C - 1 punto a chi segna un gol platonico.

CLASSIFICA «ZONA STOCK» dopo 5 giornate

1. Luppi (Verona) p. 6
2. Boninsegna (Juventus) 3
   Capello (Milan) 3
4. Calloni (Milan) 2
   Garlaschelli (Lazio) 2
   Pruzzo (Genoa) 2
   Savoldi (Napoli) 2
   Ugolotti (Roma) 2
9. Mastalli (Bologna) 1
   Viola (Bologna) 1

STOCK per brindare alla squadra del vostro cuore STOCK

Grifopassione

Il Genoa, in testa alla classifica, ha fatto rinascere nei tifosi l'entusiasmo dei tempi d'oro: il riscatto della squadra di Simoni, cioè, è il riscatto di un'intera città e del suo amore viscerale per la passata grandezza.
E domenica, a Torino, a sostenere Pruzzo & C. nella corrida con il Toro di Radice saranno ventimila: l'han promesso e manterranno

Gli eroi della gradinata «Nord»

di **Elio Domeniconi**
Foto di **Giuliana Traverso**

GENOVA. Pruzzo fa dimenticare l'alluvione, i disastri, la crisi delle industrie. Il Genoa in testa alla classifica fa sperare in un pronto rilancio. Dice il sindaco **Fulvio Cerafolini**, ex operaio, socialista: « **Non sono certo di essere nel giusto ma ho l'impressione che lungo l'arco della storia, le fortune del Genoa abbiano coinciso con quelle della città** ». Da quando il Genoa non ha più vinto gli scudetti, Genova ha smesso di essere la Superba. Ma ora ha i gemelli-gol, Pruzzo e Damiani, e si torna a sognare. Spiega ancora il primo cittadino: « **Perché dunque non illuderci che, la bella stagione della squadra coincida con un deciso avvio verso la soluzione dei grandi problemi economici politici e sociali che affrontiamo ogni giorno a Palazzo Tursi?** ». Cerofolini è nato in un quartiere popolare, San Fruttuso, dove la passione rossoblù è totale. Sin da ragazzo ne è rimasto contagiato. E ha accettato volentieri la presidenza onoraria del Genoa Club di Staglieno, che può considerarsi una gloria della città, perché spesso nelle guide turistiche Genova viene ricordata solo per il cimitero.

QUANDO A GENOVA ci sono le elezioni amministrative ci si chiede: il sindaco sarà democristiano o socialista, comunista o repubblicano? Ma non ci sono invece dubbi sulla sua fede politica: Genova, infatti, ha sempre avuto sindaci genoani. Il primo (dopo la Liberazione) fu un senatore del PCI, il prof. Gelasio Adamoli che oggi è al vertice del teatro dell'Opera e ha il compito di ricostruire il Carlo Felice. Dice ridendo che è stato più facile per **Renzo Fossati** ricostruire il Genoa. Nella tribuna d'onore dello stadio di Marassi alla domenica si ritrovano i rappresentanti di tutti i partiti e di solito vanno d'accordo perché non parlano di politica bensì del Genoa. Una sola volta si mescolò sport e politica. Quando l'allora presidente del Genoa, **Giacomo Berrino**, venne immischiato nel golpe del principe **Junio Valerio Borghese.** Adamoli disse a « L'Unità » che non poteva più stringere la mano a Berrino e Berrino si vendicò invitandolo a spostarsi in tribuna laterale, perché si faceva accompagnare da un nipotino, che ovviamente non aveva diritto alla poltrona delle autorità.

Qualche mese fa **Pino Williner**, l'impresario di « Genoa Folies » la prima rivista musicale su una squadra di calcio si è trasferito nel Venezuela per motivi politici assieme a un altro rappresentante del MSI Destra Nazionale il dott. **Umberto Testori.** Quest'ultimo, farmacista, non trovava da lavorare per le idee di destra, così è emigrato in Sud America dove adesso abita pure l'ex addetto

Giuliana Traverso, una donna in campo

GIULIANA TRAVERSO, nata ed abitante a Genova, è stata la prima (e finora unica) fotografa a scegliere il mondo del calcio come soggetto e a scendere — alla domenica pomeriggio — sul rettangolo di gioco di Marassi. Fotografa dal 1963, ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali ed ha tenuto con successo numerose mostre personali. Oltre al calcio (o meglio, alla sua componente « tifosa »), Giuliana Traverso si dedica al reportage, al ritratto ed all'insegnamento della fotografia. E', infatti, Artiste de la Fédération Internationale dal 1967 e Membro della Photographic Society of America dal 1968. Nel 1976, infine, Giuliana Traverso, ha vinto il Premio Liguria per la divulgazione della tecnica e dell'arte fotografica.

anni a Genova; **Enzo Tortora** ai tempi della « Domenica sportiva » disse che il Genoa era come la testata del « Times » e adesso chiamerà a « Portobello » uno dei personaggi più singolari del tifo rossoblu: « Beppe il trombettiere » che su « Tuttosport » è stato definito l'« urlatore sordomuto » perché sino a sette anni non diceva nemmeno ah e viveva in un istituto. Il precettore, però, tutte le domeniche lo portava allo stadio e vedendo gli altri che gridavano « forza Genoa » si è messo a gridare « forza Genoa » anche lui.

INTANTO A BOCCADASSE si prepara la festa dello « Scoglio d'oro », opera dello scultore **Michele Giovannelli** (che è anche esperto di parapsicologia) e viene assegnato ogni anno mediante referendum tra i clubs. Lo scorso campionato ha vinto **Claudio Onofri** e riceverà il trofeo nel corso di una serata in suo onore nell'antico borgo marinaro.

Il tifo organizzato vanta quasi ventimila iscritti. Il leader è **Gino Andreani** che ha ormai fatto dimenticare **Pippo Spagnolo,** che era passato all'oposizione e così si ritrova emarginato con i suoi amici dell'Aspag dove sono raggruppati i contestatori degli attuali dirigenti, da **Mario Epifani,** a **Cosimo Truppi.** Gli azionisti governativi hanno dato vita a un'altra associazione, l'Assogenoa, retta da

stampa del Genoa **Mauro Berrino** che a Caracas ha sposato una bella ereditiera, **Patricia Zilio Cpotrolid.** Ebbene la prima giornata di campionato hanno inviato un messaggio telefonico al popolo rossoblù che è stato trasmesso nell'intervallo della partita. Hanno annunciato di aver fondato il « Genoa Club Caracas ». E il Genoa ha tifosi in tutto il mondo e in tutte le navi. Quasi tutti i Costa armatori sono genoani. L'unica « pecora blucerchiata » è **Giovanni Costa,** che ha anche una squadra di calcio giovanile. Suo zio, **Angelo Costa** il patriarca della famiglia che è stato anche presidente dela Confindustria e che è scomparso qualche anno fa, era un acceso tifoso del Genoa, e si era parlato di lui anche come presidente. Ma aveva troppi problemi con le navi per prendersi pure quell'azienda che non gli avrebbe fruttato una lira. Però ricordiamo che quando scendeva al « Gallia » nel periodo del mercato chiedeva sempre al vecchio segretario **Mario**

Tosi se il Genoa aveva acquistato qualcuno. E ogni domenica il Cardinale Arcivescovo **Giuseppe Siri,** prima di scendere a recitare il Vespro solenne nel Duomo di San Lorenzo si informa sempre su cosa ha fatto il Genoa. Il suo tifo risale agli anni giovanili, quando rivestì la maglia rossoblu e il suo compagno di squadra **Giovanni De Prà** garantisce che era un'ala destra mica male. Una volta andò pure allo stadio: nel primo derby del dopoguerra, quando in tribuna d'onore c'era anche il presidente della Repubblica **Enrico De Nicola.** Più volte monsignor Siri è stato sul punto di diventare pontefice e i tifosi aspettavano con ansia questa fumata bianca, così finalmente ci sarebbe stato anche un Papa genoano.

NEL MONDO dello spettacolo, i tifosi non si contano. **Ernesto Calindri** e **Lina Volonghi,** appartengono alla vecchia guardia. **Rosanna Schiaffino,** negli Anni Cinquanta (prima che sua madre Jasmine la portasse a Roma per farne una vamp) non perdeva una partita del Genoa ed ebbe anche un flirt con **Marco Sardelli** (figlio del grande Tojo, il terzino che faceva le rovesciate acrobatiche); e anche adesso continua a seguire con simpatia la squadra del cuore. A quell'epoca era facile vedere allo stadio anche **Marisa Allasio,** a fianco del padre Federico, ex centromediano del Genoa e poi allenatore. In seguito l'indimenticabile interprete di « Susanna tutta panna » ha sposato **Pierfranco Calvi** di Bergolo (dinastia Savoia) è diventata contessa e ha cominciano a snobbare il calcio. Al contrario, il cantautore **Fabrizio De Andrè,** figlio del prof. Giuseppe (braccio destro del petroliere ed editore **Attilio Monti)** non perde una partita. E spesso intona una ballata per Pruzzo sull'aria di quella per Carlo Martello. Infine, l'« uomo vivo » **Gino Paoli** tutte le domeniche lascia Milano per venire ad applaudire il suo Genoa; i gemelli dello spettacolo **Ric e Gian** (che ora recitano **Dario Fo**) hanno in camerino la foto dei gemelli del Genoa, Pruzzo e Damiani e sono rossoblu anche « I Ricchi e Poveri ».

Nella tribuna stampa del vecchio « Ferraris » il Genoa batte la Sampdoria per 10 a 1. **Manlio Fantini** ricorda che ai tempi di Verdeal andava alo stadio con la bandiera. **Giorgio Bidone** quando aveva i calzoni corti tornava a casa in lacrime se il Genoa aveva perso e suo padre Renzo, che del Genoa è stato anche lo storico, doveva consolarlo. I radiotelecronisti non si contano: da **Gianni Brera,** legato a Genova da legami etnici anche se è nato sulla riva del Po, a **Enrico Ameri,** che ogni lunedì mima in ufficio per i colleghi le prodezze di Damiani e C. E' genoano **Paolo Valenti,** che ha studiato dieci

Franco Costa e **Riccardo Calvi.** L'organizzazione delle trasferte **Federico Allegretti,** vuole portare tutta Genova a Torino. Il segretario **Danilo Posani** (da quando la Torrington è in cassa integrazione) lavora a « full time » per il Genoa e naturalmente non guadagna una lira. Adesso il Centro di Coordinamento dei Clubs Rossoblù ha affittato una bella sede in Corso Buenos Aires, dove si vende tutto ciò che è rossoblu dai gagliardetti alle tazzine da caffè, ma tutti gli utili vannno all'organizzazione che ha pure un proprio giornale « Il Rossoblu » diretto da **Edoardo Bozano.** La sede è tappezzata con i poster dei giocatori e le foto dei tifosi illustri. Sono un esercito: c'è il regista **Claudio Gora** che è nato a Coronata dove ora c'è l'Italsider e dove un tempo si produceva un vinello da favola (ha fatto diventare rossoblu anche sua moglie **Marina Berti**) e c'è pure **Giuliano Montaldo** quello che ha girato « L'Agnese va a morire ». Negli studi

»»

Grifopassione

segue

della TV di Milano i genovesi-genoani non si contano; da **Franco Franchi** ad **Adolfo Perani,** da **Giorgio Calabrese** (il paroliere di Mina) a **Giuseppe Grillo,** lanciato in orbita da **Pippo Baudo.** Nel teatro vanno ricordati il direttore dello stabile **Ivo Chiesa,** l'attore **Ferruccio De Ceresa** e il regista prodigio **Marco Sciaccaluga,** quello che con « Equus » ha portato il nudo sul palcoscenico.

CI SONO, ovviamente, genoani anche in galera. Il giorno del ritorno in serie A, ebbero il permesso di salire sul tetto del carcere, perché è proprio dietro la Gradinata Nord, per godersi la partita dell'apoteosi. **Mario Rossi** (quello delle Brigate Rosse) ogni tanto scrive al presidente Fossati per chiedergli palloni e maglie rossoblu, così si parla del Genoa anche all'Asinara. Rossi divenne famoso quando rapì **Sergio Gadolla,** figlio dell'ex presidente del Genoa **Fausto Gadolla** e se il rapito l'ha perdonato (ha rinunciato a costituirsi parte civile) è anche per la comune passione per il Genoa.

E' genoano il « Maigret indigeno » « **Angiulin** » **Costa** l'ex capo della squadra mobile che riuscì a dimostrare la colpevolezza di **Lorenzo Bozano** nell'uccisione di **Milena Sutter.** Sono genoani i rampolli delle migliori famiglie, a cominciare dal petroliere **Riccardo Garrone,** che ogni tanto viene interrogato per le bustarelle ai politici. Suo padre Edoardo avrebbe dovuto diventare presidente del Genoa prima di Berrino, sulla sua candidatura era d'accordo anche lo scozzese **Aston Norrish** che adesso si è dato alla pallanuoto: morì proprio il giorno in cui veniva eletto consigliere, mentre era in Norvegia a pescare i tonni. Era stato consigliere del Genoa anche **Rinaldo Piaggio** ma adesso si vede poco allo stadio, preferisce la vela. Il derby ha provocato la scissione in una famiglia di grandi armatori, i Cameli. **Sebastiano Cameli** che ha sposato **Daniela Bianchi** l'attrice dei film 007 a fianco di **James Bond** si è ora diviso dal cugino **Carlo Cameli,** che è stato presidente del settore giovanile della Sampdoria. E' genoano **Paolo Montefiori,** figlio di Roberto che è vicepresidente della Sampdoria, e per l'attore **Gianni Barabino** per tanti anni addetto stampa del Coordinamento dei tifosi del Genoa lo choc più grande è stato quando sua figlia Simonetta gli ha annunciato che avrebbe sposato **Marcello Lippi** il battitore libero della Sampdoria.

Edilio Pesce, capo di Gabinetto della Provincia è lo storico del Grifone e potrebbe scrivere non un libro ma un'enciclopedia. Si commuove quando vede allo stadio l'ex ministro plenipotenziario **Giuseppe Castruccio** (medaglia d'oro della prima guerra mondiale) che nei giorni scorsi ha compiuto novant' anni; ha conosciuto il fondatore del Genoa, il medico inglese Spensley e naturalmente c'era anche lui a scoprire la lapide che lo ricorda in piazza Campetto.

Rino Guastamacchia, noto come « Rock and roll » perché era campione di ballo, adesso è il fotografo ufficiale e non perde una partita in casa e fuori. Gli operatori economici per galvanizzare i giocatori fanno a gara a offrire premi: **Serge Morrò** mette in palio giubbotti rossoblù, **Lucia Bordonaro** e **Sergio Azzarone** offriranno alla moglie del miglior giocatore del Genoa una magnifica pelliccia di visone firmata Maccari. **Carlo Caresana,** a sua volta, premierà la coppia: il giocatore che avrà ottenuto più suffragi dai tifosi nel referendum patrocinato da « TeleGenova » con la regia del giornalista rossoblù **Gian Luigi Corti** (da anni scrive solo del Genoa e ignora la Sampdoria) andrà ospite della sua ditta, la Trief, in Argentina a seguire i campionati del mondo e per rendere più piacevole il soggiorno potrà portare con sè la moglie o la fidanzata (e andrà a Baires anche il tifoso che sarà sorteggiato). **Maurizio Menotti,** mette in palio i quadri più belli dell'Interkomm Gallery, **Bruno Vespa** della Columbus Viaggi approfittando della sosta natalizia del campionato organizza la « settimana rossoblù » nelle Dolomiti in onore del Genoa, **Roberto Cangemi** (Subbuteo) e **Mario Tagliavacche** (Sarchiapone).

OGNI DOMENICA la città è tappezzata di bandiere rossoblù, Pruzzo è già entrato anche nelle scuole e un giornale locale il « Corriere Mercantile », ha lanciato un concorso per gli scolari « Disegnate il Genoa ». I tifosi si lamentano solo di « mamma-Rai » perché dei radiotelecronisti genovesi uno, **Alfredo Provenzali,** ha confessato che proviene dal tifo blucerchiato (però riesce sempre a essere obiettivo), mentre **Giorgio Bubba** è l'addetto stampa del Torino Club che porta il nome di **Gigino Meroni.** Però il Genoa ha amici in tutte le redazioni. **Kino Marzullo** su « L'Unità » è sempre pronto a esaltare le imprese di Pruzzo, il critico teatrale del « Corriere d'informazione » **Carlo Brusato** ha ricordato di quando sul campetto dei padri Maristi ad Albaro cercava di imitare l'inimitabile **Giulio Cesare Abbadie.** Il vigile urbano **Augusto Spinetti** chiude facilmente un occhio sul limite di velocità se vede che l'automobilista spinge sull'acceleratore per arrivare presto allo stadio. Gli « arbiter elegantorum » **Agostino Ronzitti** (Tino's) e **Claudio Cresto** (King Style) fanno a gara a disegnare cravatte con i colori del Genoa. **Alfredo Biondi,** vicesegretario nazionale del PLI e **Gianni Di Benedetti** (PSDI), membro uscente del Consiglio Superiore della Magistratura sanno che solo con i voti della tifoseria potranno tornare al Parlamento. Erano stati eletti dai tifosi del Genoa, poi assieme a **Francesco Cattanei,** DC e capo dell'antimafia, obbligarono Fossati a cacciare **Franco Viviani** l'allenatore che faceva gridare i giocatori: com'è il cielo? Rossoblù! Si impossessarono della società ma non ebbero fortuna, il Genoa finì in serie C e alle elezioni successive si salvò solo Cattanei, perché nipote di **Giorgio Bo,** che allora dettava legge nella DC.

I politici genoani non si contano: da **Paolo Emilio Taviani,** socio d'onore dei Fedelissimi del Molo cari a **Mario Parodi** e **Beppe Pandullo,** al senatore **Franco Fossa** che ha educato nel culto del Genoa e del PSI anche

il figlio Michele, assessore all'igiene. **Cesare Casapietra,** presidente degli operatori economici di Sampierdarena in onore del Genoa ha organizzato una serata rossoblù al « Rebechecco » all'insegna dei « pansoti » e del ballo liscio, **Mario Turci** è stato il regista del Permio Maddox, **Carla Vitali** durante la settimana fa la parrucchiera ma nei giorni di festa si trasforma in vivandiera e prepara panini al prosciutto per i soci del club che arrivano affamati dalla partita.

OGNI DOMENICA arriva da Vado Ligure **Piero Levratto** fratello minore di quel Felice che sfondava le reti e piaceva tanto a **Vittorio Pozzo.** Fa tappa nel club che porta il nome di famiglia e parla del Genoa con gli animatori del circolo, il giornalaio **Sergio Petrocchi** e il macellaio **Bruno Dessalvi. Rino Baselica** esalta il Genoa dai microfoni di Radio Sampierdarena Uno. **Dino Federica** e **Puppy Giusto** hanno messo la bandiera rossoblù anche nella loro boutique di corso Europa. **Nando Maestri** il titolare del Ristorante Mentana dove fa tappa il quarto potere, se il Genoa vince lo champagne corre a fiumi, offre la ditta. A « Serenissima », prepara manicaretti il presidente del Genoa Club Sarzano, **Ermanno Ghiorzo Cardinali** che ora apre anche « Il Selvatico », in riva al mare. **Vittorio Benzi** che aveva convinto a tifare per il Genoa i suoi due grandi amici **Fausto Coppi** e **Mario Ferretti,** brinda al Ristorante Boccadasse di **Ferruccio Cipriani.** Adesso ha convertito anche **Carlo Dapporto** e **Gino Bramieri,** tifano rispettivamente per il Milan e l'Inter ma la loro seconda squadra è il Genoa. Il mobiliere **Gianni Scorza** si è sposato con la concittadina di Bearzot, **Paola Novello** e ha giurato che al primo figlio metterà nome Genoano. **Alfredo Ristori** ingrassa di un chilo per ogni punto del Genoa. **Giacomo Cambiaso** adesso non contesta più e si vanta di essere stato lui a portare nel CD del Genoa l'allora giovanissimo Fossati nell'ormai lontano 1963. Ora **Renzo Fossati** (villa a Nervi, panfilo a Portofino) è « o Rey » come Puzzo anche perché è stato lui ad acquistare il bomber e da buon genovese non lo pagò nemmeno una lira. Sua moglie Marisa ha diritto a essere chiamata Lady ma non per questo si atteggia a regina. Va a festeggiare le vittorie a Nervi da Patan con gli amici **Heles** e **Flavio Quattrino, Marcella** e **Pier Luigi Gatto.** Non mugugna più nemmeno il professore di tecnica bancaria **Piero Campodonico.** Con i suoi scolari dell'Istituto Tecnico Abba ha formato il coro dei Grifoncelli e tra una lezione l'altra fa intonare l'inno ufficiale (vinse il concorso tra più di cento concorrenti):

Genoa-Genoa-Genoa
Genoa-Genoa
Con i pantaoni rossi
e la maglia blu
è il simbolo del Genoa
la nostra gioventù.
. . .
Aprite le porte
oh! oh!
il Grifone va!
Nessun avversario
oh! oh!
mai lo fermerà.
O donna prepara
oh! oh!
per la mia bandiera
il nuovo scudetto
che il Genoa vincere dovrà
Genoa-Genoa-Genoa
Genoa-Genoa.

IL GENOA è finalmente in testa alla classifica e la città sembra davvero impazzita. La Gradinata Nord è tutta rossoblù, darà al Genoa i due miliardi che Fossati ha chiesto per conquistare il decimo scudetto. Quello della « stella ».

Elio Domeniconi

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 27 ottobre a mercoledì 2 novembre

GIOVEDI'

17,02 NATA LIBERA
« Sperduto nella savana ». Telefilm Regia di Gary Nelsson.
17,50 LEONE RANGER
« La vendetta della talpa ».
18,00 ARGOMENTI
« Il linguaggio del corpo ».
18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Marchesi e Franco Miseria.
19,20 DUE ANNI DI VACANZE
Dal romanzo di Giulio Verne: « Messaggio in una bottiglia »
20,40 NON-STOP
Ballate senza... manovratore. Regia di Enzo Trapani.
21,50 DOLLY
Appuntamenti con il cinema.
22,00 TRIBUNA POLITICA
Interviste con il PLI e PRI
22,30 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS

RETE DUE
17,00 UN LIBRO, UN FILM, UN PERSONAGGIO
«Il vecchio e il mare»
18,00 L'ENERGIA
« L'elettromagnetismo: James Faraday» (replica)
19,00 SUPERGULP
20,40 UOMINI DELLA SCIENZA
« Ipotesi sulla condanna a morte di A.L. Lavuasier »

VENERDI'

RETE UNO
17,15 ZORRO
« L'imboscata »
17,40 DISCOTECA TEEN
18,00 ARGOMENTI
« Il linguaggio del corpo ». Regia di Paolo Luciani (5.a puntata).
19,20 DUE ANNI DI VACANZA
«Due naufraghi pericolosi ». Dal romanzo di Giulio Verne
20,40 SPECIALE TG 1
« A 60 anni dalla rivoluzione d'ottobre ». A cura di Pierantonio Pierazziani
21,35 PIOGGIA
Film con Rita Hayworth

RETE DUE
16,30 IPPICA
Da Trieste corsa Tris di trotto.
18,00 DEDICATO AI GENITORI
« I giovani e la questione giovanile » di Gianni Amico
19 SUPERGULP
20,40 IL TEATRO DI FO
« Ragione e canto ». Collettivo teatrale La Comune (1. parte). Regia di Guido Tosi.
21,45 COLOMBO
Telefilm: «Testimone di se stesso ».

SABATO

RETE UNO
17,05 DOLCE ESTATE '77
Presentano Stella Carnacina e Tony Santagata
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20,40 RITA ED IO
Con Carlo Dapporto e Rita Pavone. Regia di Eros Macchi
22,15 GRAHAM GREENE
«I distruttori»

RETE DUE
17,00 DETECTIVES
« Le mani Legate »
17,55 SECONDA VISIONE
«Riprendiamoci la vita »
19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,15 DRIBBLING
20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Dal romanzo «La popée sanglante » Gaston Leroux (4.a puntata).
21,40 TERESA RAQUIN
Film. Regia di Marcel Carnè

DOMENICA

RETE UNO
14-19,50 DOMENICA IN...
Regia di Lino Procacci.
Cronache ed avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti. Regia di Antonio Menna
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,15 IN... SIEME
14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
14,55 IN...SIEME
15,25 SCERIFFO A NEW YORK
«Una ragazza chiede aiuto»
16,15 90. MINUTO
18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
19,05 IN... SIEME
19,10 ARRIVA L'ELICOTTERO
«I tre motociclisti»
19,35 IN... SIEME
20,40 UNA DONNA
Regia di Gianni Bongiovanni
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi con la collaborazione di Elio Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan. Regia di Giuliano Nicastro.
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere.

RETE DUE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.
15,15-17 DIRETTA SPORT
Pallacanestro: da Torino telecronaca di Aldo Giordani per Chinamartini-Rieti Althea; Ginnastica: da Oviedo (Spagna) campionati Mondiali.
17,00 QUALCOSA DI SPECIALE
«Lungo la Ferrovia» con Johnny Cash. Presenta Enrico Simonetti.
18,15 I PILOTI DI SPENCER
« Il prigioniero »
19,00 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A.
20,00 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della domenica a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.
20,40 MINA-LIVE
Spettacolo registrato alla «Bussola» di Focette.

LUNEDI'

RETE UNO
17,05 RADIOGRAFIA DI UN AEREOPORTO
18,00 ARGOMENTI
« Il lavoro nel Medio Evo ». Regia di Maurizio Cascavilla.
20,40 SUSANNA
Un film con Katharine Hepburn
22,20 BONTA' LORO
Incontro con i contemporanei.

RETE DUE
17,00 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE'
Di Sandro Tuminelli
18,45 FOGLIE
20,40 I BANDITI DEL RE
Da un romanzo di Alessandro Dumas (6.a e ultima puntata)
21,45 DI CHI E' LA SALUTE
« Il circuito del controllo ».

MARTEDI'

RETE UNO
18,00 ARGOMENTI
Una scienza nuova per la Terra (1.a puntata)
20,40 UNA DEVASTANTE VOGLIA DI VINCERE
Originale filmato di Sauro Scavolini (2.a puntata)
22,00 NEL SUD DI ERNESTO DE MARTINO
23,00 PRIMA VISIONE
A cura dell'ANIC-AGIS

RETE DUE
17,10 TRENTA MINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità
18,00 INFANZIA OGGI
«Come gli adulti vedono il bambino », di Silvana Castelli
20,40 TG2 ODEON
21,30 LUV VUOL DIRE AMORE
Film. Regia di Clive Donner

MERCOLEDI'

RETE UNO
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
« Il poeta poliziotto »
21,35 LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
« La vigilia » (1.a puntata)
22,15 MERCOLEDI' SPORT

RETE DUE
18,00 LABORATORIO 4
« La TV educativa degli altri: Canada ». Di Adriana Foti
20,40 PROCESSO A MARIA TARNOWSKA
Regia di Fina (3.a ed ultima puntata).
21,50 L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI
Di Marco Guarnaschelli (2.a puntata)

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: RIMINI-CESENA 1-1

Baci, abbracci e Sangiovese

RIMINI. La « crociata della pace » ha sortito l'effetto desiderato. Nessun incidente, incontro tutto « anema e core », abbracci e baci, partita liscia come l'olio, senza ammonizioni, con Casarin invogliato a passarsi un pomeriggio distensivo e sereno.

PARADOSSALMENTE si può dire che c'è stata persino troppa bontà, in giro. Un minimo di « paprica » sarebbe occorsa. Senza rivalità accese si è visto un primo tempo blando, soporifero. Il Cesena ha fatto più partita del Rimini ed ha sbagliato, come al solito. Giocava in trasferta per di più privata di Zaniboni dopo appena 10' e si esponeva al contropiede. Roba da non credere. Tic-toc, tutto un fraseggio esasperato ed esasperante, ma autentiche occasioni-gol zero. Il Pippo ha insegnato ai suoi come trattare la palla, come tessere trame eleganti, ma ha chiarito come bisogna smarcarsi in profondità?

HA TENTATO Rognoni, il migliore della squadra e sicuramente il più illuminato, ha provato qualche diavoleria sottomisura Petrini. Basta così. Sul fronte opposto il Rimini a tenere sotto controllo il trotterellare bianco-nero, affondando ogni tanto in manovre d'incontro. Nella ripresa è venuto il gol di Fagni, proprio in questa maniera. Via Raffaelli, palla filtrante, Oddi in « bambola », Fagni al gol con un diagonale imprendibile per Bardin.

IL MIGLIOR Cesena si è avuto nella fase reattiva. Un po' di grinta, finalmente! tutti a « mordere », Lombardo ad inzuccare di prepotenza su traversone di Rognoni. Cosa manca, a questa squadra? Sicuramente uomini con lo « zic » nel mezzo; e poi un bel « bomber » davanti. Bertuzzo se ne andrà nel finalissimo del mercato. Occorre un sostituto valido, a meno che Marchioro non rispolveri Bonci...

IN TRIBUNA c'era Mario Bertini, « messicano » ormai giunto alla corte di Vernocchi. Dove lo piazzerà, Bagnoli? Tutto sommato se c'è un reparto che, nell'attuale Rimini, non ha bisogno di puntelli, è proprio il centrocampo. Marchi e Berlini hanno sangue nelle vene e bella predisposizione dinamica, Lorenzetti è tuttora un buon geometra costruttivo. Forse sarà « Lorenzo il Magnifico » a trasferirsi su una fascia, per affidare a Sollier il numero nove, ed inserire Bertini a far da regista centrale. Chi farà le spese del rinnovamento tattico sarà Gambin anima candida che sembra capitato in squadra per caso e non gode le simpatie della platea bianco-rossa.

7. GIORNATA ANDATA	
Avellino-Modena	1-0
Bari-Cremonese	1-0
Brescia-Ascoli	1-1
Como-Monza	0-0
Palermo-Cagliari	0-0
Pistoiese-Samp.	0-1
Rimini-Cesena	1-1
Samb-Catanzaro	1-0
Ternana-Lecce	0-0
Varese-Taranto	0-0

PROSSIMO TURNO
inizio ore 14,30

Ascoli-Samb.
Catanzaro-Pistoiese
Cesena-Ternana
Cremonese-Rimini
Lecce-Avellino
Modena-Cagliari
Monza-Bari
Palermo-Varese
Sampdoria-Brescia
Taranto-Como

MARCATORI

4 reti: **Chimenti** (Samb, 2), **Bellinazzi** (Modena, 3), **Jacovone** (Taranto); **3 reti**: **Criscimanni** (Varese), **Ambu** e **Zandoli** (Ascoli), **Penzo** (Bari), **Lombardi** (Avellino); **2** reti: **Rossi** (Catanzaro), **De Giorgis** (Cremonese), **Pauselli** (Bari), **Beccati** (Lecce), **Scanini** (Monza), **Magistrelli** (Palermo), **Ramella** (Varese), **Piras** (Cagliari), **Bagnato** (Ternana, 1), **Bresciani** e **Tuttino** (Samp),

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
ASCOLI	12	7	5	2	0	+ 2	11	3
AVELLINO	12	7	5	2	0	+ 1	8	2
BARI	9	7	3	3	1	— 2	8	3
SAMPDORIA	8	7	2	4	1	— 2	5	3
SAMBENEDETTESE	8	7	2	4	1	— 3	5	3
TARANTO	8	7	2	4	1	— 2	7	6
CATANZARO	8	7	3	2	2	— 2	6	5
PALERMO	7	7	2	3	2	— 4	7	6
LECCE	7	7	3	1	3	— 3	5	4
CAGLIARI	7	7	2	3	2	— 2	7	8
TERNANA	7	7	2	3	2	— 4	4	5
CESENA	6	7	2	2	3	— 5	3	4
COMO	6	7	1	1	2	— 5	2	3
VARESE	6	7	2	2	3	— 5	6	8
RIMINI	6	7	1	4	2	— 4	6	8
MODENA	5	7	1	3	3	— 6	6	8
CREMONESE	5	7	2	1	4	— 5	4	8
BRESCIA	5	7	1	3	3	— 5	4	8
PISTOIESE	4	7	1	2	4	— 7	1	4
MONZA	4	7	1	2	4	— 6	4	8

AVELLINO-MODENA 1-0

Irpinia-hurrà!

PER LA PRIMA volta nella sua storia l'Irpinia si issa al vertice della classifica cadetta. L'evento si verifica proprio in coincidenza con le « follie » milanesi di Sibilia, al mercato autunnale, per rafforzare l'Irpinia, squadra di serie D che Sibilia, ex-presidente avellinese, vuole portare in C e poi in cadetteria. Japicca fa gli auguri sorridendo ed intanto prende sottobraccio Landri e Carosi coi quali aggancia l'Ascoli e scava un vantaggio di tre punti sul Bari e addirittura di quattro sulle terze forze. **« Ma alla serie A — mi ha detto Japicca a Milano — non pensiamo proprio. E' una categoria fuori dalla nostra portata... ».** A Milano, frattanto, Japicca rinforzerà la squadra, dopo aver già acquistato Galasso (Udinese). Gli sta girando a mille Chiarenza: due partite casalinghe, due gol da quattro punti. Landri ringrazia Bortolotti e Cavalleri che lo consigliarono bene, in estate. Chi invece impreca tutti i santi del calendario è Umberto Pinardi. Se non arriveranno rinforzi, in casa canarina, sarà un dramma!

BRESCIA-ASCOLI 1-1

Per un punto...

MIMMO RENNA ci teneva molto, a ripetersi. Sei vittorie consecutive le aveva già ottenute con il Brindisi, tre anni fa. L'Ascoli era ad un soffio dal bis. Invece a Brescia è andata male, anche se il punto vale oro e permette ai bianco-neri di mantenersi al vertice in attesa del « superderby » contro la Samb. A Brescia un tempo per ciascuno. Bene il Brescia all'avvio, grande replica ascolana nella ripresa. Coi dovuti ritocchi che Biagio Govoni sta apportando alla squadra, Seghedoni è convinto di poter riproporre un Brescia da alte sfere, a breve scadenza. Per quanto riguarda l'Ascoli ormai le carte sono scoperte e vanno giocate abilmente. La via che conduce alla serie A è lunga e difficile, però è certo che Renna riuscirà a cavarsi la soddisfazione.

BARI-CREMONESE 1-0

Pauselli-miracolo

SPUNTA IL BARI, in terza corsia. I valori cominciano a delinearsi. Il Bari, infatti, ha perduto fino ad oggi una sola volta: contro l'Avellino. E quindi è giusto che i verdi siano tre punti avanti. Giacomino Losi sta forgiando il suo capolavoro. E' riuscito a venire a capo della Cremonese solo al 90'. Ma i due punti sono serviti al Bari per isolarsi al terzo posto. Un pari a Pistoia, vittoria sulla Cremonese: nel mini-torneo delle matricole il Bari ha vinto largo e Losi ha dimostrato che fra lui, Angeleri e Bolchi è stata giusta scelta quella che i giornalisti hanno fatto nell'assegnargli il « seminatore » della C. Di Pauselli è stato il gol-vittoria sulla Cremonese, come suo fu quello del pari a S. Benedetto. E la Cremonese? Ad Angeleri ed i suoi molti elogi, molte votazioni eccellenti, ma zero punti.

IL PUNTO
di **Enzo Riccomini**

SOLO OTTO reti: record negativo! Si è segnato davvero poco nella domenica che l'Avellino ha sfruttato per operare l'aggancio con l'Ascoli. Un mezzo record anche i pareggi: ben sei!

IL CAMPIONATO sta per entrare nella fase decisiva. I tre punti di vantaggio possono permettere alla coppia regina di vivere alcune domeniche sugli allori. Con il margine attivo che Ascoli e Avellino si ritrovano, verrà ben assorbito lo «stress» che le due protagoniste sono costrette ad avvertire facendo campionato d'avanguardia.

A QUESTO punto bisognerà che le antagoniste della coppia-guida comincino a preoccuparsi. Se i risultati daranno ancora ragione a Renna e Carosi, potrebbe persino accadere che la lotta vada a svilupparsi per l'unico posto rimanente in chiave di promozione.

SI ENTRA nel periodo invernale, con fango e pioggia: il torneo subirà modifiche tecniche probanti. Così come subiranno trasformazioni diverse squadre, adesso che il mercato novembrino ha portato rinforzi un po' ovunque.

ALLE SPALLE di Ascoli ed Avellino stanno rinvenendo decisamente Taranto e Sampdoria. Il Bari, invece, non è una sorpresa: già da qualche domenica colleziona risultati brillanti.

SONO ANDATO a vedermi la Samp, a Pistoia. Ne ho ricavata grande impressione. E' una squadra che sta trovando eleganza di schemi e fluidità di rendimento. A questo punto credo che se la Sampdoria fallirà la promozione sarà solo perché il campionato vorrà perderlo. Sul piano tecnico, infatti, la Samp è certo più forte anche dello stesso Ascoli.

PISTOIESE-SAMPDORIA 0-1

Non basta Ferrari

COSI' COME fanno tremare i punti perduti a domicilio dalla Pistoiese. Si diceva, in casa arancione, che mancavano « punte » valide. Ecco arrivare Ferrari (e per 23' anche Beccaria, fresco prelievo dal Trapani), ma la musica è rimasta quella. Niente gol e quindi niente punti. Fino ad oggi ha segnato solo Gattelli. Una rete che non sta facendo primavera. E' mia opinione (già scritta) che i mali della Pistoiese siano in mezzo al campo. Troppa fragilità di complesso, in una squadra neo-promossa che il salto in B lo sta avvertendo più del lecito. Adesso non resta che sperare nel ritorno di Paesano... Ma basterà?

A Pistoia, la Samp ha trovato il giusto trampolino per rilanciarsi. I blu-cerchiati tornano in classifica. Era tempo, perché c'era aria di burrasca, nel « clan », come ho potuto appurare, nel « ritiro » di Montecatini, da sottili sfumature captate qua e là.

SAMB.-CATANZARO 1-0

Filosofia di rigore

UNA BATTUTA falsa l'ha invece accusata il Catanzaro che se la prende molto con Menicucci. Il rigore di Chimenti non è andato giù neppure al Presidente Ceravolo. Per contro la Samb si inserisce in un discorso molto nuovo ed assolutamente imprevisto. Marino Bergamasco ne prende atto con l'abituale filosofia: **« Finché duda stiamo al gioco. Però non ci facciamo illusioni. Il nostro posto è a metà classifica ».** Intanto Tacconi ed i dirigenti gli hanno rinforzato il centrocampo prelevando Podestà dalla Reggiana. Un acquisto azzeccato per aumentare dinamica propulsiva ad una squadra che Bergamasco vuole molto sbilanciata in avanti, secondo suoi precisi convincimenti. Mosca bianca fra i tecnici italiani, Marino è uno di quelli che giocherebbe sempre con... quattro punte.

confidenziale. Il « mister » vuole modificare gli schemi ed i « vecchi » non ci stanno. Così, a Palermo, con Tiddia in panchina e Lauro a casa, influenzato, Brugnera e soci hanno preso in mano il pallino comandando una partita come faceva loro comodo. E' stato 0-0, punto prezioso nella tana di quel Palermo che resta autorevole protagonista anche se sta perdendo parecchie battute. Veneranda è nuovamente alle prese col « mistero » Magistrelli che invece aveva promesso un campionato esaltante. Per contro c'è Chimenti che è il nuovo idolo della Favorita. Ma non basta, per far classifica. A quota sette, comunque, il Palermo è ben in lizza Veneranda mi ha sempre detto che lui puntava solo alla salvezza. Quindi, a ben vedere, è in chiave.

COMO-MONZA 0-0

Derby-mercato

SUL LARIO più che giocare si è chiaccherato. Como e Monza sono state le squadre che hanno assai animato il mercato d'ottobre. Rinforzi per ambedue e cessioni importanti per quanto riguarda il Como che ha perso il suo stantuffo Guidetti (al Vicenza) per rispolverare la vecchia guardia sia in mezzo al campo (Correnti), sia in difesa (Garbarini). Ad Alfredo Magni il pari stava a pennello. Il Monza ricomincia da adesso il suo campionato. C'è ancora tempo per dire cose importanti. Al « mercato » si è mosso molto abilmente Sergio Sacchero: il Monza è nuovamente una forza reale ed effettiva del campionato. Ne risentiremo parlare.

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0			3-2						2-0	
Avellino	0-0					1-0					1-0			2-0						
Bari		1-2							1-0						2-0		2-0			
Brescia	1-1							1-0			1-1									
Cagliari																0-0		2-2		4-3
Catanzaro																		1-1	1-0	1-0
Cesena					1-0	0-1				0-1						0-0				
Como			0-0		0-1							0-0			1-1					
Cremonese	0-1	0-1																2-1		
Lecce				2-0	2-0			0-1												
Modena						2-2						1-0				1-1			1-2	
Monza		1-1		2-1			1-2													
Palermo				1-1	0-0							2-0					0-0			
Pistoiese			0-0					0-0					1-0				0-1			
Rimini							1-1						1-2	1-0						
Samb			1-1			1-0			0-1	2-0										
Samp									3-0						1-1					0-0
Taranto											1-0			1-0	1-1					
Ternana									1-1	0-0		1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0			1-0											0-0		

VARESE-TARANTO 0-0

Tradizionalmente

MAROSO TEMEVA molto la tradizione tutta favorevole al Taranto. A Masnago il Taranto non perde mai. Detto e fatto: la legge è stata ribadita ancora una volta. Il Tom, zitto zitto, ha portato i rosso-blù in zona-promozione. Registra una sola sconfitta, è in piena fase ascensionale. Avevo visto giusto: al Taranto occorreva solo una notevole carica agonistica. L'ha trovata immettendo in panchina il vecchio « drago » Rosati ed ora Fico può far proclami ambiziosi, anche se la massima serie resterà certo un'utopia. Maroso ha allargato le braccia, dopo il nuovo passo falso casalingo: questo Varese non vuol saperne di girare come dovrebbe. I giovani stentano ad inserirsi, si mostrano troppo « giocattoli » mentre buona è stata la prova di Boranga che si è ben disimpegnato in due pericolose puntate avversarie.

PALERMO-CAGLIARI 0-0

Polemiche sarde

A CAGLIARI c'è « maretta » fra i giocatori e Toneatto. Me lo ha confermato Matteo Re, molto

TERNANA-LECCE 0-0

Ternana, sorry!

UN PAREGGIO che ha fatto felici sia Marchesi che Giorgis. Il Lecce era improvvisamente rimasto in « panne », dopo Cesena. Occorreva rimuovere la classifica. La squadra, al « Liberati », ha dato spettacolo, sospinta dal redivivo Sartori « moto perpetuo ». Per contro una Ternana spenta. Eppure veniva dagli osanna di Modena. La gente ha fischiato e Rino Marchesi c'è rimasto male. **« In fondo — ha detto — davanti c'erano anche gli avversari. Ed il mio Lecce è una squadretta parrocchiale... ».** Nonostante le verità di Marchesi, comunque, la critica ternana è feroce.

Le pagelle della serie B

Avellino	1	Modena	0
1 Piotti	1	Grosso	6
2 Reali	6,5	Sanzone	6
3 Magnini	7	Rimbano	5
4 Di Somma	8	Aimola	5
5 Cattaneo	7	Lazzari	5
6 Croci	7	Piaser	6,5
7 Ceccarelli	8	Bonafè	6
8 Montesi	8	Graziano	5
9 Chiarenza	6,5	Bellinazzi	5
10 Lombardi	n.g.	Zanon	6
11 Ferrara	5	Albanese	5,5
12 Aquino		Fantini	
13 Buccilli		Puochi	
14 Tacchi	6,5	Mariani	5
All. Carosi	7	Pinardi	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6.
Marcatori: 35' Chiarenza.
Sostituzioni: Tacchi per Lombardi dal 16' Mariani per Graziano del 46'

Bari	1	Cremonese	0
1 De Luca	6	Porrino	6
2 Papadopulo	6	Cesini	6
3 Frappamp.	7,5	Cassago	6
4 Materazzi	6,5	Pardini	7
5 Punziano	6	Talami	7
6 Fasoli	6	Prandelli	7
7 Scarrone	5	Motta	6
8 Sigarini	6	Sironi	7
9 Penzo	6	De Giorgis	6,5
10 Pauselli	7	Frediani	7
11 Pellegrini	6	Finardi	7
12 Venturelli		Majani	
13 Scianniman.	6	Bonini	
14 Maldera		Marocchino	7
All. Losi	7		

Arbitro: D'Elia di Salerno 7.
Marcatori: 90' Pauselli.
Sostituzioni: Marocchino per Motta e Sciannimanico per Scarrone al 65'.

Brescia	1	Ascoli	1
1 Martina	6	Marconcini	6
2 Podavini	6	Mancini	7
3 Magnocaval.	7	Perico	6
4 Viganò	6,5	Scorsa	6
5 Cagni	6,5	Legnaro	5,5
6 Guida	6	Pasinato	5,5
7 Salvi	6	Roccotelli	6
8 Beccalossi	5,5	Moro	5,5
9 Mutti	5,5	Ambu	5
10 Moro	7	Greco	6
11 Nicolini	5,5	Zandoli	5,5
12 Bertoni		Sclocchini	
13 Pellizzari		Anzivino	
14 Biancardi	n.g.	Bellotto	6,5
All. Seghedoni	6	Renna	6

Arbitro: Benedetti di Roma 7.
Marcatori: 17' Salvi su rigore; 70' autorete di Cagni.
Sostituzioni: Biancardi per Magnocavallo all'83'; Bellotti per Pasinato al 46'.

Como	0	Monza	0
1 Vecchi	6	Incontri	6
2 Melgrati	6	Vincenzi	6,5
3 Volpati	6	Beruatto	6
4 Trevisanel.	6,5	De Vecchi	6,5
5 Zanoli	7	Anquilletti	7
6 Martinelli	7	Zandonà	6
7 Zorzetto	6	Gorin	6,5
8 Correnti	6,5	Acanfora	6
9 Bonaldi	5	Cantarutti	6
10 Raimondi	6,5	Blangero	6
11 Jachini	5	Sanseverino	6
12 Lattuada		Reali	
13 Leccese		Pallavicini	6
14 Nicoletti	6	Silva	
All. Rambone	6	Magni	6

Arbitro: Paparesta di Bari 6.
Sostituzioni: Pallavicini per Blangero dal 47' Nicoletti per Jachini dal 55'.

Palermo	0	Cagliari	0
1 Trapani	6	Copparoni	7
2 Vullo	7	Melis	6
3 Iozzia	6	Longobucco	5
4 Larini	5	Casagrande	8
5 Brilli	7	Valeri	6
6 Cerantola	7	Roffi	6
7 Osellame	7	Magherini	6
8 Brignani	6	Marchetti	5
9 Chimenti	7	Piras	5
10 Mayo	7	Brugnera	7
11 Magistrelli	4	Villa	5
12 Frison		Corti	
13 Puma		Idini	
14 Borsellino	n.g.	Capuzzo	n.g.
All. Veneranda	7	Tiddia	7

Arbitro: Schena di Foggia 5.
Sostituzioni: Borsellino per Larini dall'80' e Capuzzo per Piras dall'87'.

Pistoiese	0	Sampdoria	1
1 Vieri	7	Cacciatori	7
2 Di Chiara	6	Tuttino	7,5
3 La Rocca	6	Ferroni	6,5
4 Borgo	6	Orlandi	7,5
5 Brio	7	Bombardi	6
6 Rossetti	7	Lippi	7
7 Gattelli	5	Chiorri	6
8 Gualandi	6	Bedin	6
9 Ferrari	6,5	Savoldi II	6
10 Dossena	6	Re	6,5
11 Spegglorin	6	Bresciani	6
12 Settini		Di Vincenzo	
13 Romei		Arecco	n.g.
14 Beccaria	n.g.	Monaldo	
All. Bolchi	6,5	Canali	7

Arbitro: Menegali di Roma 7.
Marcatori: 22' Tuttino.
Sostituzioni: Beccaria per Borgo dal 67'; Arecco per Savoldi II dal 73'.

Rimini	1	Cesena	1
1 Recchi	7	Bardin	6,5
2 Agostinelli	6	Lombardo	6
3 Raffaelli	6,5	Ceccarelli	6,5
4 Marchi	6	Beatrice	6,5
5 Grezzani	6	Oddi	5
6 Sarti	7	Zaniboni	n.g.
7 Fagni	7	Pozzato	6
8 Berlini	6,5	Valentini	6,5
9 Gambin	4	Petrini	7
10 Lorenzetti	6	Rognoni	7,5
11 Sollier	6	Bittolo	6
12 Pagani		Moscatelli	
13 Romano		Piagnerelli	6
14 Di Michele		De Falco	
All. Bagnoli	7	Marchioro	6

Arbitro: Casarin di Milano 8.
Marcatori: 56' Fagni; 62' Lombardo.
Sostituzioni: Piagnerelli per Zaniboni dall'8'. Romano per Marchi dal 76'.

Samb.	1	Catanzaro	0
1 Pigino	7	Pellizzaro	7
2 De Giovanni	1	Arrighi	7
3 Catto	7	Pirelli	6
4 Melotti	7,5	Banelli	6
5 Agretti	7	Groppi	7
6 Odorizzi	7,5	Maldera	6
7 Giani	6,5	Palanca	7
8 Valà	8	Nicolini	8
9 Chimenti	6,5	Borzoni	6
10 Guidolin	6	Arbitrio	7
11 Traini	6,5	Mondello	6
12 Canelutti		Casari	
13 Bogoni		Memo	
14 Bozzi		Vignando	
All. Bergamasco	7	Sereni	6

Arbitro: Menicucci di Firenze 6,5.
Marcatori: 86' Chimenti su rigore.

Ternana	0	Lecce	0
1 Mascella	6	Nardin	6
2 La Torre	6	Lorusso	6
3 Cei	6	Pezzella	6
4 Casone	5,5	Belluzzi	6
5 Gelli	5	Zagano	5,5
6 Volpi	6,5	Majer	6
7 Bagnato	6,5	Beccati	6
8 Caccia	5	Sartori	7
9 De Rosa	9	Skoglund	6
10 Biagini	5	De Pasquale	6
11 Passalacqua	5	Montenero	6,5
12 Bianchi		Vannucci	
13 Agabitini		Cannito	n.g.
14 Marchei	5	Lo Primo	
All. Marchesi	5	Giorgis	6

Arbitro: Terpin di Trieste 6.
Sostituzioni: Marchei per De Rosa dal 45'; Cannito per Beccati all'83'.

Varese	0	Taranto	0
1 Boranga	7	Buso	6
2 Massimi	7	Giovannone	6
3 Vailati	6	Cimenti	6,5
4 Brambilla	5	Panizza	7
5 Pedrazzini	6	Prati	6
6 Giovannelli	5	Nardello	6
7 Cascella	5	Gori	7
8 Doto	5	Fanti	6
9 Ramella	6	Turini	5
10 De Lorentis	5	Selvaggi	6
11 Criscimanni	6	Caputi	6
12 Fabris		Petrovic	
13 Montesano	6	Delli Santi	
14 Salvadé		Castagnini	
All. Maroso	6	Rosati	7

Arbitro: Ciulli 7.
Sostituzioni: Montesano per Cascella dal 46'.

a cura di Orio Bartoli

Sette squadre al comando del girone sud; resiste l'Udinese, vola la Lucchese. Giallo a Crotone? Prima sconfitta per 5 squadre. Grandinata di gol ad Arezzo e Torre del Greco. Per l'Audace terza sconfitta interna.

Una Lucchese... Nobile

LA LUCCHESE disarciona la **Spal** dal comando della classifica nel girone centrale, l'**Udinese** supera senza danni anche la difficile trasferta di **Trieste** e si conferma prima della classe al nord; il **Benevento** ne busca a **Crotone,** lo raggiungono in sei, ma la sconfitta degli uomini di **Chircallo** potrebbe essere trasformata in vittoria a tavolino per l'aggressione subita nel pre-partita, almeno così dicono le cronache, da alcuni giocatori beneventani. Tra le sei che si sono agganciate al **Benevento** c'è il sempre più sorprendente **Campobasso** che è andato a prendersi un meritato pareggio a **Brindisi.** Crolla l'imbattibilità di **Padova, Santangelo, Bolzano, Spal, Pisa.** Grandinata di gol nella porta dell'**Olbia** e in quella del **Pro Vasto.** Espugnato dal **Matera** il campo del **Siracusa.** Precipita sempre di più l'**Audace** che ha collezionato la terza consecutiva sconfitta interna. Il campionato caratterizzato dall'impiego di molti rinforzi autunnali e dal congelamento di diversi giocatori lasciati fermi per poter essere ceduti. Ma andiamo a fare le carte ai singoli gironi.

IN VENTIMILA al vecchio « **Grezar** » di Trieste per il derby con l'**Udinese.** Le zebrette di **Giacomini** hanno retto bene. Rispettata la tradizione. Eravamo alla 47.esima edizione del derby. Si è registrato il ventiquattresimo pareggio. Alle spalle dell'**Udinese** una sola squadra: il **Piacenza** che ha dovuto fare appello a tutte le proprie forze per superare senza ossa rotte la difficile trasferta di **Pergocrema.** Fermato il « bomber » piacentino che nelle precedenti 5 giornate aveva sempre fatto centro. Il gol del pareggio lo ha messo a segno **Franzoni.** Ha invece mollato il **Padova** trovatosi in difficoltà con un **Novara** rimaneggiato per le contemporanee assenze degli infortunati **Vriz** e **Ferrari** e dello squalificato **Jacomuzzi. Piccinetti** ha sbagliato un altro rigore. Nel turno precedente si vide parare il tiro dal portiere casalese **Bobbo;** domenica scorsa è stato **Gandolfi** a sventare il penalty.

FINALMENTE il **Mantova** è riuscito ad espugnare il « **Martelli** ». Profeti della vittoria i tre babies della formazione: **Bianco, Araldi** e **Zarattoni** che **Enrico Pirondini** su « **Stadio** » chiama « **i ragazzi terribili** ». I virgiliani si portano a quota 8 insieme alla **Biellese** tornata al successo dopo 3 turni di digiuno ed all'**Alessandria** che, sia pure con difficoltà, è riuscita ad aggiudicarsi il derby del riso battendo il **Pro Vercelli** con una rete di **Baglini.** Stop per il **Santangelo** incappato a **Mantova** nella prima sconfitta stagionale.

PRIMA vittoria per il **Seregno.** Contro il **Bolzano, Crespi** ha giocato la carta dei giovani mandando in campo una formazione imbottita di nuove leve ed il risultato gli ha dato ragione. Adesso non resta che continuare. In zona **Cesarini** il **Trento** riesce a battere la **Juniorcasale.** Di stretta misura anche il successo del **Treviso** sulla **Pro Patria.** Si fa sempre più precaria la situazione dell'**Audace** battuta tra le mura amiche anche dal parente povero **Omegna** che schierava per la prima volta l'attaccante **Enzo.**

L'OMBRA della Lucchese si allunga sul proscenio del campionato. Dopo aver fatto tanto chiasso in estate con una campagna acquisti clamorosa, i rossoneri toscani si sono fatti avanti in sordina senza risultati eclatanti, ma anche senza sconfitte. Domenica scorsa al « **Porta Elisa** » hanno dato contro la **Spal** un saggio delle loro possibilità. Squadra di carattere, decisa, che sa cosa vuole e come ottenerlo. **Savian** autentico mattatore del centrocampo. Il terzino discesista **Nobile** autore del gol che ha rotto la resistenza dei ferraresi.

PRIMA sconfitta per la **Spal** prima sconfitta per il **Pisa** buggerato senza recriminazioni da una **Reggiana** che si era addirittura permessa il lusso di tenere congelati due giocatori: **Maiani** e **Serato. Neri** su rigore e poi **Bagatti** hanno fatto breccia nella disaccorta difesa nerazzurra. **Testoni** e **Galparoli** hanno fermato i terribili bassotti del **Pisa, Di Prete** e **Barbana.**

ALLE SPALLE del battistrada si è formato un quartetto inedito. Ne fanno parte il **Chieti** tornato sia pure faticosamente a vincere dopo la batosta di sette giorni prima a **Ferrara,** lo **Spezia** che giocava a **Massa** dove c'è stato un finale da infarto (a un minuto dal termine infatti gli aquilotti liguri erano in vantaggio. **Malpeli** riportava il risultato in parità, ma subito dopo l'ex **Bongiorni** siglava il gol del successo). La **Spal** di cui abbiamo detto e il **Parma** che dopo essere andato in vantaggio è stato raggiunto dal **Livorno** con un rigore del redivivo **Vitulano** che sembra tornato ad accettabili livelli di rendimento.

MEZZA DOZZINA di gol dell'**Arezzo.** Li ha subiti **l'Olbia.** L'undici di **Dino Ballacci** è al suo terzo successo consecutivo. 9 punti nelle ultime 5 gare. Un « passo » da altissima classifica. E dire che i tifosi si lamentavano per la campagna acquisti-vendite. Pari e patta tra **Teramo** e **Empoli,** tra un **Siena** (privo di 4 titolari) e **Giulianova,** tra un **Prato** che schierava tutte le sue nuove forze **(Sabatini, Niccolai, Battisodo, Colombini)** e il **Grosseto** che invece continua la sua campagna di smantellamento avendo ceduto lo stopper **Pezzopane** alla **Triestina.** È pure in parità è finito il derby tra **Forlì** e **Fano.**

IL BENEVENTO, sconfitto a Crotone, non è più solo. Lo hanno raggiunto ben 6 squadre, ma bisogna subito dire che il risultato di **Crotone** è « **sub judicio** ». All'ingresso dello stadio crotonese « **Ezio Scida** » i

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Pro Vercelli 1-0; Audace-Omegna 1-1; Biellese-Lecco 2-1; Mantova-S. Angelo Lod. 2-0; Novara-Padova 2-1; Pergocrema-Piacenza 1-1; Seregno-Bolzano 1-0; Trento-Juniorcasale 1-0; Treviso- Pro Patria 1-0; Triestina-Udinese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	11	7	4	3	0	11	3
PIACENZA	10	7	4	2	1	12	5
PADOVA	9	7	3	3	1	10	6
NOVARA	9	7	3	3	1	10	7
MANTOVA	8	7	2	4	1	8	3
S. ANGELO L.	8	7	2	4	1	8	6
ALESSANDRIA	8	7	3	2	2	6	4
BIELLESE	8	7	3	2	2	10	13
TRIESTINA	7	7	1	5	1	8	7
BOLZANO	7	7	1	5	1	4	4
JUN. CASALE	7	7	2	3	2	8	8
TREVISO	7	7	2	3	2	8	8
PERGOCREMA	7	7	1	5	1	3	4
TRENTO	7	7	3	1	3	8	7
LECCO	6	7	2	2	3	8	8
PRO PATRIA	6	7	1	4	2	5	6
PRO VERCELLI	5	7	0	5	2	4	6
SEREGNO	5	7	1	3	3	2	11
OMEGNA	3	7	0	3	4	6	12
AUDACE	2	7	0	2	5	1	12

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Audace; Juniorcasale-Biellese; Lecco-Alessandria; Mantova-Seregno; Omegna-Novara; Padova-Pergocrema; Pro Patria-Triestina; Pro Vercelli-Trento; S. Angelo-Treviso; Udinese-Piacenza.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Olbia 6-0; Chieti-Riccione 1-0; Forlì-Fano 2-2; Livorno-Parma 1-1; Lucchese-Spal 2-0; Massese-Spezia 1-2; Prato Grosseto 0-0; Reggiana-Pisa 2-0; Siena-Giulianova 0-0; Teramo-Empoli 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
LUCCHESE	11	7	4	3	0	7	2
SPAL	10	7	4	2	1	13	4
CHIETI	10	7	4	2	1	9	6
SPEZIA	10	7	4	2	1	6	3
PARMA	10	7	4	2	1	9	7
AREZZO	9	7	4	1	2	11	6
PISA	9	7	3	3	1	8	7
TERAMO	8	7	2	4	1	6	5
EMPOLI	8	7	3	2	2	6	6
REGGIANA	8	7	4	0	3	8	4
RICCIONE	7	7	3	1	3	7	4
GROSSETO	7	7	2	3	2	5	5
SIENA	6	7	2	2	3	10	8
FORLI'	6	7	0	6	1	9	11
LIVORNO	5	7	1	3	3	6	7
GIULIANOVA	5	7	1	3	3	3	5
FANO	5	7	1	3	3	5	8
MASSESE	2	7	0	2	5	7	13
PRATO	2	7	0	2	5	3	11
OLBIA	2	7	0	2	5	2	15

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Prato; Fano-Teramo; Giulianova-Forlì; Grosseto-Empoli;; Olbia-Massese; Parma-Lucchese; Pisa-Arezzo; Riccione-Reggiana; Spal-Siena; Spezia-Livorno.**

GIRONE C

RISULTATI: **Brindisi-Campobasso 0-0; Crotone-Benevento 1-0; Latina-Trapani (campo n.) 1-0; Marsala-Catania 2-2; Nocerina-Barletta 2-0; Reggina-Ragusa 1-0; Salernitana-Pro Cavese 2-2; Siracusa-Matera 0-1; Sorrento-Paganese 0-0; Turris-Pro Vasto 6-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	9	7	4	1	2	10	3
NOCERINA	9	7	3	3	1	7	3
CATANIA	9	7	2	5	0	8	5
CAMPOBASSO	9	7	2	5	0	4	2
PRO CAVESE	9	7	2	5	0	6	4
SORRENTO	9	7	3	3	1	7	5
REGGINA	9	7	3	3	1	6	5
TURRIS	8	7	3	2	2	10	6
CROTONE	8	7	2	4	1	7	7
TRAPANI	7	7	2	3	2	5	4
SIRACUSA	7	7	2	3	2	3	3
SALERNITANA	7	7	1	5	1	6	6
MATERA	6	7	2	2	3	7	7
PAGANESE	6	7	1	4	2	4	5
BARLETTA	6	7	2	2	3	4	6
LATINA	5	7	1	3	3	4	7
PRO VASTO	5	7	2	1	4	5	13
MARSALA	4	7	0	4	3	4	7
RAGUSA	4	7	0	4	3	2	6
BRINDISI	4	7	1	2	4	5	10

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Crotone; Benevento-Sorrento; Campobasso-Trapani; Catania-Paganese; Marsala-Reggina; Matera-Brindisi; Nocerina-Siracusa; Pro Cavese-Turris; Pro Vasto-Latina; Ragusa-Salernitana.**

giocatori del **Benevento** sarebbero stati aggrediti (usiamo il condizionale perché la società calabra smentisce questa versione dei fatti) e due di loro, il portiere **Borghese** e il jolly **Vecchié** sono stati feriti e non hanno potuto giocare. Sul campo ha deciso il cannoniere **Piras** quando mancavano 13 minuti al termine della gara. Delle 6 squadre congiuntesi al **Benevento** 4 hanno pareggiato. Si tratta del sempre più sorprendente **Campobasso** che è andato a prendersi un punto anche sul campo del **Brindisi** che presentava un paio di rinforzi autunnali; del **Catania** che giocava a **Marsala** e che dopo essere andato in vantaggio due volte, due volte si è fatto raggiungere; del **Sorrento**, 0 a 0 nel derby con la **Paganese**; della **Pro Cavese**, una matricola veramente di lusso che è andata a spegnere un poco degli entusiasmi che le vicende delle precedenti tornate avevano sollevato tra i tifosi salernitani; della **Reggina** tornata alla vittoria, sia pure senza entusiasmare (per vincere c'è voluto un rigore di **Pianca** il quale **Pianca** poi si è fatto espellere); della **Nocerina** che il bravo **Bruno Giorgi** sta guidando con molta saggezza e che nell'ultimo turno ha battuto quel **Barletta** la cui difesa, priva dello squalificato **Josche**, ha lasciato molto a desiderare.

LA TURRIS si è scatenata. 6 gol nella porta del **Vasto.** Nelle precedenti 6 gare i corallini avevano fatto centro solo 4 volte. Con il 6 a 2 contro il **Vasto** l'undici di **Sacchella** è al suo terzo successo consecutivo.

SALTATO anche il campo del **Siracusa.** Lo ha espugnato un **Matera** niente male, che torna a vincere dopo 5 giornate nel corso delle quali aveva rimediato solo due pareggi. Il **Latina** ha colto il suo primo successo in campionato. Giocava in campo neutro (a **Frosinone**) e si è sbarazzato, sia pure di stretta misura, del **Trapani.** □

Pro Vasto aggiudicata

LA POLTRONA presidenziale del **Pro Vasto**, rimasta vuota per tanti mesi, ha un titolare. La crisi dirigenziale è stata risolta dopo lunghe, estenuanti trattative. **Angelo Ciancaglini**, imprenditore edile, è il presidente del sodalizio vastese, mentre al sindaco della città, **Nicola Notaro**, è stato conferito l'incarico di presidente onorario. Vice Presidenti sono stati nominati l'avvocato **Federico De Mutiis**, che è anche consigliere nazionale di lega semiprofessionisti, **Angelo Cinquina, Giuseppe Vinciguerra** e **Michele Desiderio.**

CANNONIERI
Due al comando a quota 6

CESATI

PICCINETTI (Novara) sbaglia un rigore, ma riesce ugualmente ad andare in gol su azione e così raggiunge, a quota 6, il centravanti del **Piacenza Cesati** che nelle precedenti 5 giornate era sempre andato a segno. A quota 5 **Pezzato**, che il difensore lucchese **Cisco** ha controllato molto bene, è stato raggiunto dal crotonese **Piras.** Due triplettisti, l'australiano **Colusso** che gioca nell'**Arezzo** e il corallino **Fiorello**, arrivano a quota 4 insieme a **Dioni** della **Biellese**, **Frutti** del **Mantova** e **Franzoni** del **Piacenza** tutti e tre autori di un gol. Raggiungono il casalese **Basili.**

ARBITRI
Giuseppe Cicia? Presente!

DEI 18 arbitri promossi nell'estate scorsa alla CAN, uno solo non si era ancora fatto vedere. Ha esordito domenica scorsa dirigendo la partita **Prato-Grosseto.** Si tratta di **Giuseppe Cicia,** nato a **Bassano del Grappa,** terra fertile di arbitri, il 16 agosto 1945. L'anno scorso **Cicia** ebbe il « Seminatore d'Oro » quale miglior arbitro della serie D. Nella vita privata dirige una fabbrica di camicie della quale è anche proprietario.

MERCATO
Promossi a novembre

NELL'ULTIMA giornata c'è già stato un largo impiego di « novembrini ». Il **Prato** ne ha impiegati ben 4: **Sabatini** prelevato dal **Benevento, Niccolai** dal **Perugia, Battisodo** dal **Bologna** e **Colombini** dal **Modena**; l'**Audace** i patavini **Scalabrin** e **Lanzetti**; il **Brindisi Miele** e **Lombardozzi** acquistati dalla **Lazio**; il **Fano Pinti**, portiere, arrivato da **Perugia**, e **Trevisan**, attaccante, acquistato dalla **Sambenedettese**; la **Salernitana** ha presentato il barese **D'Angelo**; il **Piacenza** l'interno **Gritti** tanto per citare dei nomi. Altri trasferimenti conclusi sono quelli di **Sassanelli**, centrocampista dal **Bari** al **Matera**, di **Zambon** libero, dal **Napoli** al **Vasto**, di **Bertocchi**, interno, dal **Torino** alla **Turris**, di **Marchini** attaccante dal **Treviso** alla **Spal** e di **Petta** che fa il cammino inverso; di **Del Pelo** dal **Brescia** al **Fano**; di **Alimenti**, centrocampista, dall'**Avellino** al **Forlì**, di **Luzzi**, attaccante, dalla **Pistoiese** al **Trapani**, di **Ciceri** attaccante dal **Varese** e **Berta**, centrocampista dalla **Sambenedettese** alla **Reggiana**; di **Ghidoni** dal **Venezia** al **Forlì** (ha già giocato con la sua nuova squadra), di **Pezzopane** dal **Grosseto** alla **Triestina.**

C'è anche chi lascia la C per platee più qualificate. Si tratta dell'interno **Truddaiu** che dall'**Olbia** è andato al **Varese**, del difensore **Rabacchia** passato dal **Ragusa** alla **Ternana** (ma pare stiano sorgendo delle difficoltà), del tornante **Beccaria** che la **Pistoiese** ha prelevato dal **Trapani**, dell'altro tornante **Galasso** ceduto dall'**Udinese** all'**Avellino**, del mediano **Podestà** passato dalla **Reggiana** alla **Sambenedettese.**

I migliori della domenica

GIRONE A

ALESSANDRIA
Lucetti, Chiogna, Bellacomo

AUDACE
Scalabrin

BIELLESE
Caligarisk, Conforto, Bercellino

BOLZANO
Merlo

JUNIORCASALE
Basili

LECCO
Santi

MANTOVA
Bianco, Araldi, Zarattoni

NOVARA
Bacchin, Guidetti, Piccinetti

OMEGNA
Pirazzini, Pittofrati, Cassardo

PADOVA
Michielon

PERGOCREMA
Michelini, Mazzoleri

PIACENZA
Franzoni, Matricciani

PRO PATRIA
Frigerio

PRO VERCELLI
Tarchetti

SANTANGELO
Lamia-Caputo

SEREGNO
Erba, Seveso, Allievi

TRENTO
Sgarbossa, Sannino, Norbiato

TREVISO
Riccarand, Zandegù, Stefanelli

TRIESTINA
Salvadori, Marcolini

UDINESE
Fanesi, Bencina

ARBITRI
Lanzetti, Armienti, Tani

GIRONE B

AREZZO
Piccinini, Sanna, Colusso

CHIETI
Menconi, Torrisi, Lo Vecchio

EMPOLI
Guerrini, Pellicanò

FANO
Tinti, Pagliacci

FORLI'
Schiano, Morra

GIULIANOVA
Nodale, Comisso

GROSSETO
Negrisolo, Zauli

LIVORNO
Quaresima, Vitulano

LUCCHESE
Savian, Ciardelli, Novelli

MASSESE
Menconi

OLBIA
Giagnoni

PARMA
Torresani, Colonnelli

PISA
Luperini

PRATO
Battisodo, Gino

REGGIANA
Testoni, Neri, Vaccario

RICCIONE
Giovannetti

SIENA
Noccioli, Iesari

SPAL
Ferrari

SPEZIA
Sassarini, Fazio, Bongiorni

TERAMO
Piccioni, Paolinelli

ARBITRI
Simini, Podavini, Gazzari

GIRONE C

BARLETTA
Bilardi

BENEVENTO
Battilani

BRINDISI
De Canio, Miele

CAMPOBASSO
Amadori, Bolognesi

CATANIA
De Gennaro, Righi

CROTONE
Cantelli, Bonni, Piras

LATINA
Del Prete, Bernabucci, Pezzuoli

MARSALA
Zitta, Umile

MATERA
Cassiraghi, Petruzzelli, Pavese

NOCERINA
Spada, Caruso, Bozzi

PAGANESE
Zana, Patalano

PRO CAVESE
De Biase, Cassarino

PRO VASTO
Mazzetti

RAGUSA
De Maria

REGGINA
Missiroli, Rappa, Manzin

SALERNITANA
D'Angelo, Tivelli

SIRACUSA
Cucùrnia

SORRENTO
Torresi, Bellopede

TRAPANI
Ruggeri

TURRIS
Martin, Fiorillo, Barone

ARBITRI
Vitali, Foschi, Facchin

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 5 punti: **Negrisolo** (Grosseto); con 4 punti: **Paese** (Bolzano), **Michelini** (Pergocrema); con 3 punti: **Dal Molin** (Seregno), **Giacinti** (Arezzo), **Giuliani** (Giulianova), **Pierotti** (Lucchese), **Bellavia** (Siracusa), **Meola** (Sorrento), **Riccarand** (Treviso), **Pellicanò** (Empoli).

TERZINI. Con 4 punti: **Bianco** (Mantova), **Matricciani** (Piacenza); con 3 punti: **Nodale** (Giulianova), **Scorrano** (Campobasso), **Cornaro** (Nocerina), **Ranieri** (Turris), **Santi** (Lecco), **Frigerio** (P. Patria), **De Gennaro** (Catania).

LIBERI. Con 5 punti: **Venturi** (Bolzano), **Bellopede** (Sorrento), **Picano** (Trapani); con 4 punti: **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta), **Costa** (Siracusa).

STOPPER. Con 4 punti: **Pazzagli** (Benevento); con 3 punti: **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese), **Piccinini** (Arezzo), **Bonni** (Crotone).

CENTROCAMPISTI. Con 5 punti: **Riva** (Udinese), **Zica** (Benevento), **De Berardinis** (Teramo), **De Tommasi** (Salernitana), **Neri** (Reggiana); con 4 punti: **Pillon** (Padova), **Bacchin** (Novara), **Torrisi** (Chieti), **Savian** (Lucchese), **Fazio** (Spezia), **Bilardi** (Barletta), **Righi** (Catania), **Caruso** (Nocerina).

ATTACANTI. Con 5 punti: **Di Prete** (Pisa); con 4 punti: **Baglini** (Alessandria), **Cesati** (Piacenza), **Foglia** (P. Patria), **Pezzato** (Spal), **Banella** (Trapani), **Norbiato** (Trento), **Zandegù** (Treviso), **Ciardelli** (Lucchese), **Novelli** (Lucchese), **Bongiorni** (Spezia), **Bozzi** (Nocerina), **Barone** (Turris).

ARBITRI. Con 4 punti: **Facchin**; con 3 punti: **Ballerini, Panzino G.**; con 2 punti: **Artico, Casella, Cerofolini, Foschi, Lanzetti, Magni, Migliore, Pampana, Patrussi, Podavini, Rufo, Sancini, Savalli, Simini, Tani, Vitali.**

Lo Vecchio arzillo

IL CHIETI lo aveva messo un po' in disparte. Una cosa fatta per benino, come si conviene nelle migliori famiglie. Niente divorzio; la riconferma dell'ingaggio, tanto affetto, tanta simpatia. Ma di prima squadra niente. Una riserva di lusso ecco. Stiamo parlando di **Antonio Lo Vecchio** brillante protagonista nel **Chieti** della promozione. Il centravanti teatino non batté ciglio. Da buon professionista, cosciente delle proprie possibilità, accettò e attese il suo momento. E' venuto presto. In panchina per 4 domeniche fu chiamato in campo col **Giulianova** e inventò il gol del pareggio. I teatini lo battezzarono subito **« l'Altafini del Chieti ».**

DESIDERATE SPOSARVI?
Conoscerete rapidamente la persona ideale per un sicuro **matrimonio felicissimo.** Abbiamo 20.000 abbonati. Richiedeteci il ricco catalogo con 800 foto ed informazioni, inserendo nella busta 2 francobolli da L. 170; scrivete a: **AMICIZIA, C.P. 4/S CASTIGLIONE - RAVENNA. 48010**

AVETE TEMPO LIBERO?
Pubblichiamo catalogo con 90 offerte lavoro anche domiciliare: confezioni buste, giocattoli, bigiotteria, ecc. Guadagni adeguati. Informazioni senza impegno, inserendo nella busta 2 francobolli da L. 170. Scrivere a: **« CDA » - Via Salara, 67/L - CASTIGLIONE RAVENNA. Risposta immediata**

SERIE D

Continua l'inchiesta sugli ex campioni del passato, impegnati oggi sulle panchine calde della quarta serie in cerca di gloria

Bologna, vivaio di «mister»

ALLASIO e Pilmark sono i due allenatori che, nel corso del campionato 1959-'60, pilotano un buon Bologna al quinto posto in classifica generale, in coabitazione con Padova e Spal. E' un Bologna che schiera Santarelli, Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campagna e Pascutti. Lo scudetto arriverà 5 anni più tardi (stagione '63-'64), per il momento si stanno solamente gettando le basi della futura conquista tricolore. Nato a Martelliano (Udine) l'1-6-'37, Ezio Pascutti — ventiduenne — è praticamente ancora agli inizi della propria carriera calcistica. E' ala sinistra, «**la migliore dell'ultima generazione**», come dirà vent'anni più tardi nientemeno che Helenio Herrera. Per il momento, questo è il giudizio che su Pascutti viene formulato dalla casa editrice Sidam: «**Elemento veloce e ottimo realizzatore, figura sempre tra i migliori in campo: ala sinistra, ha giocato anche in altri ruoli dove si è ben disimpegnato**». Fedele Greco, ha invece quasi 50 anni essendo nato a Cantalupo di Cerro Maggiore (Milano) il 31-3-'30. Gioca da centro mediano ed è alla sua ottava stagione consecutiva nelle file del Bologna.
«**Ottimo elemento, coriaceo e deciso negli interventi, in campo non si risparmia e dà sicurezza col suo gioco pratico all'intero settore di retroguardia**». Fra i pali della porta felsinea figura il faentino Attilio Santarelli, nato il 26-4-'34 e proveniente da Cagliari. Di lui si dice: «**Abile nelle parate e scattante, rappresenta per la compagine un elemento sul quale si può decisamente contare**». Oggi Santarelli è allenatore, ma su di lui hanno giustamente continuato a contare diverse società emiliano-romagnole. L'ex portiere vanta, infatti, un vero (ultimo successo quello di Fano) zione dalla quarta alla terza serie (ultimo successo quello di Fano) e, tanto per rimanere in clima, allena quest'anno il Forlì, compagine neo promossa dalla serie D. Anche Pascutti si è fermato in zona. Dopo aver fatto tappa a Pesaro, Sassuolo e Lugo di Romagna, Pascutti tenta quest'anno a Russi la difficile scalata alla C-2. «**Giocava la palla di prima con idee vincenti**» ricorda di lui Helenio Herrera: vedremo se saprà fare altrettanto anche ai propri ragazzi in maglia arancione. Fedele Greco è invece rimasto per un anno ancora sulla panchina di Monsummano (serie D, girone E). Ha quasi 50 anni.

AGLI INIZI degli anni '60 Luigi Menti rappresenta l'uomo guida del Lanerossi Vicenza. La squadra della città dove la mezz'ala nasce l'1-10-'34. Cresciuto nella società è ben dotato tecnicamente, svolge funzioni di regista a centro campo senza peraltro trascurare la conclusione diretta; ha una chiara visione del gioco. Il Vicenza chiude il torneo '59-'60 al decimo posto della classifica generale, ed il suo schieramento comprende Bazzoni, Burelli, Zoppelletto; De Marchi, Bastion, Panzanato; Conti, Cappellaro, Bonafin, Menti, Agnoletto. Trascorsa l'intera carriera di calciatore al servizio della compagine vicentina, Menti diviene allenatore ma non se la sente di cambiare aria. Per la seconda stagione consecutiva si trova alla guida del Legnago (serie D, girone C). Proviene dal Thiene.

COSTANZO BALLERI, nato a Livorno il 20-8-'33, nel corsro del campionato in questione è mediano sinistro nella Spal di Baldi. E' un atleta che ha acquisito una completa maturità di gioco ed è smaliziato, quindi in grado di dare un rendimento sicuro e costante. Balleri è che i tifosi spallini ricordano composto da Massei, Micheli, Balleri e Broccini. Dopo aver a lungo allenato un punto fermo di un centrocampo nato in terza serie (soprattutto al servizio di società toscane) Balleri riparte quest'anno al comando dell'Aquila Montevarchi (serie D, girone E). Ha 45 anni e fa ritorno nella cittadina toscana 4 anni dopo una infelice esperienza in serie C. Che sia la volta buona, per un po' di fortuna?

Paolo Ziliani

(4. continua)

Il laureato

segue da pagina 25

cantautori? Non mi vanno tanto, sono tutta una contestazione...».

— Come mai detesti così tanto le contestazioni?

«**Perché bisogna stare con i piedi per terra, non illudersi troppo. Il mondo di oggi non rispecchia affatto i desideri dei giovani. Si vive con la paura di uscire di casa, non esiste più libertà. La società vive di contraddizioni e di sbagli. Contestando di troppo si rischia di cadere nella esasperazione, senza riuscire a combinare nulla di buono. Cerchiamo di ragionare di più, di non lasciarci prendere dai facili entusiasmi**».

— In quale stato ti piacerebbe vivere?

«**Adoro troppo l'Italia. Se ci fosse una società più giusta, sarebbe il luogo ideale per qualsiasi persona. Certo, per un po' di tempo, mi piacerebbe vivere anche a New York e a Rio de Janeiro. Sono posti indimenticabili, meravigliosi sotto tutti gli aspetti**».

— Qual è la tua opinione sulla gioventù di oggi?

«**Non so spiegarmi certi atteggiamenti dei giovani, anche se nella loro rabbia c'è del vero: il "sistema" va rivisto, deve essere in grado di mettere a proprio agio i ragazzi. Ai giovani, comunque, consiglio di fare più sacrifici e di non darsi mai per vinti. Soltanto così potranno raggiungere certi obiettivi, fare strada**».

— Cosa pensi del movimento femminista e delle loro rivendicazioni?

«**Sono a posto con la coscienza. Rispetto mia moglie e non mi interessa altro. Non faccio niente senza consigliarmi con lei**».

— Di cosa hai paura?

«**Della vecchiaia e della morte. Quando uno si avvicina a una certa età, inizia ad avere ansia e brutti pensieri... Io invece, più passano gli anni, più sento una grande voglia di vivere**».

— C'è un episodio che ti ha particolarmente colpito, che ti ha fatto male interiormente?

«**Non potrò mai dimenticare la morte di mia suocera. Mia moglie ed io eravamo fuori casa e la nostra bambina era rimasta con la suocera. La povera donna, alla sera, è morta e la bambina, fino alle quattordici del giorno successivo, è rimasta con lei, vicino al cadavere... Non potrò mai dimenticare, è stata una brutta lezione... La madre di Virginia se n'è andata senza un saluto, così di colpo... Abitava con noi... Spero che Dio possa fare in modo che la mia bambina dimentichi tutto, che non le rimanga niente di quei giorni...**».

AGGIUNGE di colpo: «**Io sono un ragazzo come tanti altri. Un timido che cerca di nascondere la propria timidezza dietro un carattere aggressivo. Non faccio mai niente in malafede. Voglio soltanto vivere la mia vita tranquillo. Chi mi conosce sa che sono un timido**».

— Hai qualche desiderio particolare?

«**Non ne ho. Penso di aver raggiunto tutto: la fama e l'equilibrio interiore. Ho avuto un maschio e una femmina. Ho dato soddisfazioni a molta gente, soprattutto ai miei genitori. Chiedo soltanto di avere sempre dell'ottima salute. E' troppo?**».

— E se di colpo sparisce tutto? Se il bel sogno dovesse terminare?

«**Purtroppo ci penso. Non vivo fuori dalla realtà, so che fra cinque anni finirà questa bella storia. Sono conscio di ciò che verrà dopo la parentesi calcistica: per questo cerco, poco alla volta, di costruirmi un avvenire. Lavoro per garantire un futuro buono ai miei familiari**».

— Hai dei rimpianti?

«**No. Ho sbagliato, ho pagato, ho imparato. Errori di gioventù e nulla più. Quali? tanti e nessuno, chissà...**».

— Chi vorresti incontrare?

«**La persona della mia vita l'ho già incontrata ed è Virginia, mia moglie. Poi sono in contatto con due uomini formidabili: Boniperti, presidente squisito, e l'avvocato Agnelli, un personaggio davvero unico**».

— Cosa fai quando sei solo?

«**Non sono mai solo: o sono in famiglia, o al campo o in ufficio. Non ho problemi di solitudine. Crisi? Tornassi indietro rifarei tutto, senza rimpianti. Devo soltanto a me stesso successo e fortuna**».

Darwin Pastorin

TELEVACCA

PAOLO GRASSI deve amare i fantasmi quanto la Scala. Altrimenti non si spiegherebbe il disgraziato ritorno in TV di Rita Pavone, un tempo «Giamburrasca» e «Pel di Carota». Nei giorni beati delle lentiggini, la Rita era benevolmente sopportata dai bambini e dagl'incalliti nostalgici di canzonette pseudoromantiche e di storielle struggenti. Oggi la signora Pavone in Reno ha riverniciato a nuovo la facciata, vuole fare la diva a tutti i costi, per questo si trucca come la Monroe, sculetta come la Loren e lancia occhiate di fuoco alle telecamare, pretendendo di eccitare il teleutente, manco avesse le forme tornite ed appetitose di Raffaella Carrà. Il tutto sotto gli occhi da felino in amore del consorte, «press-agent» ed artefice dei suoi «grandi trionfi all'estero». Il Teddy, e questo è il guaio, non disdegna nemmeno di rimettere in moto, di tanto in tanto, la sua ugola arruginita, scimmiottando tutti i cantanti melodico-sentimentali «made in USA». Fra gli urli uterini della Rita e i sinatrismi d'avanspettacolo del maturo consorte, tenta d'inserirsi l'umorismo etilico di Carlo d'Apporto. Dicono che Carletto in teatro riesca a strappare applausi in quantità con le sue barzellette alla brillantina, purtroppo le sue freddure catodiche fanno ridere quanto i programmi dell'accesso, che vanno in onda a notte inoltrata a mo' di tranquillante e soporifero.

IL TRIO al cloroformio, dà vita a una rivista a titolo «Rita e io», che viene trasmessa il sabato, nella serata-clou della settimana per quanto riguarda la punta d'ascolto: questo indubbiamente rivela la scarsissima considerazione dell'Ente Rai nei confronti dell'intelligenza dell'italiano medio. Che la rivista in TV sia in crisi è fatto oramai assodato, ma questa «Rita e io» è proprio il due di picche dell'intero mazzo dei varietà televisivi degli ultimi anni. Infatti, non tutte le falle del teatrino privato della famiglia Pavone si possono accreditare anche all'altra rivista che ha tenuto Bordone fino a pochi igorni fa, «Felicibumta», condotta da Gino Bramieri. L'ex peso massimo della rivista nazionale ha tentato di tratteggiare un disegno autobiografico, richiamando a sè vecchie ballerine e rievocando i momenti salienti della carriera di un guitto affamato di gloria e fettuccine. Il risultato finale è stato un cabaret dell'aldilà, con notevoli alti e bassi, spesso scontato e banale ma, comunque, contrassegnato dalla bonomia e dalla simpatia di un Bramieri sempre in perfetta forma; questo perché Gino è un vero animale televisivo, a suo agio davanti alle telecamere come in teatro, che riesce a prescindere dai testi per imporsi come brillante interprete. Se il cabaret televisivo non riesce ad essere incisivo e ficcante quanto quello teatrale per ovvi motivi di tagli e di censure, che almeno il capocomico sia in grado d'instaurare un «transfert» con il pubblico. Paolo Grassi farebbe bene ad interessarsi un po' di più per la sua volubile creatura, invece di passare il tempo a ritirare targhe, onorificenze e premietti vari.

Pinuccio Chieppa

a cura di **Aldo Giordani**

Il trionfale avvio del campionato ha rinfocolato invidie e gelosie. Molti vogliono impedire il secondo « boom » che il doppio straniero ha già innescato

I nemici in agguato

Nel basket interessano le foto tecniche: ecco fermato (a fianco) lo stile di Elliot, la «black panther» di Beppe Lamberti. Ma sono anche interessanti le foto drammatiche: Benvenuti (sopra) che catechizza Antonucci, l'ex-tornato al Palalido per stilettare i suoi vecchi compagni. Nella foto sotto un momento del vittorioso esordio della Sinudyne: Roche al tiro

GRAN PUBBLICO ovunque, e quasi ovunque gran gioco. Il campionato è partito alla grande. Ma gli sportucoli di terzo piano (l'hockey su ghiaccio e la palla vibrata) sono già al contrattacco. Stanno consultandosi febbrilmente per fregare il basket, per mettergli i bastoni fra le ruote, per metterlo a sedere. Si teme che i difensori del basket siano impari al compito. Gli acuti di Elliot hanno caratterizzato un'esibizione, su tutti i campi, di ottimi coristi. Le prodezze di Bucci e Paterno sono già sulle bocche di ognuno. Il colpo del Pagnossin, il raid della Mecap, destano ancora ammirazione. Ma bisogna anche — purtroppo — parlare d'altro. Non senza avere rilevato che nel caso Antonelli abbiamo facilmente vinto la scommessa.

COME E' NOTO, scandali ce ne sono e ce ne saranno molti, nel campionato appena partito. Ma il vero e più grosso scandalo è questo: la presenza di ben 61 diciottenni nella « rosa » delle squadre. Nella stragrande maggioranza (oltre il 90 per cento) questi ragazzetti sono destinati al ruolo di « n.e. » (non entrato) e quindi si specializzeranno — come condotta di gara — nel famigerato « scaldamento-di-panchina », proprio nel periodo più delicato della loro maturazione tecnico-agonistica. I superficiali, i palabratici, gli orecchianti daranno la colpa al... secondo straniero. La verità è che i diciottenni neanche l'anno scorso entravano in campo, perché non sono all'altezza della Serie A, dove si gioca per vincere. E per vincere serve più (caso mai) una mezza figura trentenne che un promettentissimo ma imberbe diciottenne. Se non ci fossero gli stranieri, giocherebbero quaranta minuti Ferello, ma Exana no di sicuro! Ci sarebbe un abbassamento di livello tecnico, ma lo scandalo dei « diciottenni-a-sedere » non cesserebbe. La verità è che in Italia, per la miopia federale (che — piaccia o non piaccia al mio incommensurabile amico Tricerri, gran galantuomo al cospetto di Dio — è la tabe letale del basket) non si è ancora capito che occorre una categoria « ad hoc » per far giocare i giovani in incontri adeguati alle loro forze, proprio nel periodo dai diciotto ai ventidue anni. E' qui che si crea il « gap » poi incolmabile tra italiani e americani. I sessantuno diciottenni sono stati posti a completare le « rose » delle squadre per mero tornaconto economico. Non gravano sul bilancio perché prendono un ridicolo rimborso-spese, pur essendo soggetti a tutti gli obblighi e a tutti gli impegni della prima squadra. Questo è uno schifo: questo è sfruttamento di... minori (ma l'ameno Sindacato Giocatori, che si scalda per chi prende 3 milioni l'anno e in campo dorme) non muove un dito per questa massa di « proletari-del-canestro »; ed è anche, dal punto di vista tecnico, depauperamento di talenti, perché non giocando non si migliora. Ma non è che si debba giocare in competizioni di maggior livello rispetto alle proprie forze! Si deve invece giocare in competizioni adatte a favorire lo sviluppo tecnico appena iniziato! I dodicenni debbono studiare. Ma non è che debbano andare all'Università (fatta invece per coloro che sono già maturi)! Debbono andare alla « media ». Se poi c'è una « eccezione » (i Pieri, Lombardi, Riminucci e Marzorati di ieri), bene, quello andrà in prima squadra. E giocherà. Anche se gli stranieri, anziché due, fossero quattro! La Federale Lugano ha tre altri stranieri. Ma il diciottenne Frei gioca quaranta minuti. Perché sa giocare. Anzi, a livello svizzero, è un campione.

SUL « CASO-RAFFIN », evitando di entrare in sottigliezze giuridiche (che non mi competono) a me pare che si possa, a semplice lume di buon senso, dire questo. Io personalmente, lo avrei autorizzato a giocare. Ma anche mettendomi dal punto di vista federale, avrei dato il cartellino a Raffin, poi attribuendo lo 0-2 contro la Jolly per gli incontri in cui essa avesse schierato tre « provenienti-da-federazione-straniera ». Infatti uno 0-2 — eventualmente — si può sempre cancellare, ove risultasse che Raffin ha effettivamente diritto di giocare. Mentre bisognerà rifare tutto il campionato o annullarlo, se il 22 febbraio — sempre in ipotesi — il Tribunale dovesse stabilire che Raffin ha effettivamente diritto di scendere in campo. Non c'era forse il precedente-Gennari al quale Vinci poteva rifarsi? Quando Gennari, per il famoso spareggio Ignis-Simmenthal, pretese il cartellino, cosa fece Coccia, che era un dritto di tre cotte? Glielo diede, lo lasciò scendere in campo, poi — alla luce dei regolamenti federali — diede « 0-2 » alla Ignis e lo scudetto al Simmenthal. Altrettanto avrebbe potuto fare, dal suo punto di vista, la Feder-Vinci nel caso-Raffin. Agendo invece come ha fatto, ha acceso una miccia che, nella migliore delle ipotesi, porterà sicuramente a fattacci sul campo di Forlì alla prima occasione. Il fatto è che, per dirigere, i voti non servono. I voti servono per conquistare il cadreghino. Ma dirigere è un'altra cosa. Occorre saperci fare. E se uno non ci sa fare, può avere montagne di voti, ma va in buca. E porta in buca tutto lo sport che crede di dirigere. Vinci stia attento. All'indomani della giornata inaugurale, che ha visto il trionfale ritorno del basket sulla scena sportiva, ci sono state lunghissime telefonate degli esponenti di molti sportucoli, invidiosi del successo del basket. Essi sollecitano il CONI a mettere un Commissario per tarpare le ali al basket, e stroncargli il secondo boom. Ogni pretesto è buono, e non bisogna offrire pretesti al CONI. Un presidente di federazione che si fa denunciare perché si rifiuta di eseguire un'ordinanza del Tribunale, può essere un pretesto per dare addosso al basket. Anche perché non mancheranno le interpellanze parlamentari. Il basket dei « due stranieri », come si è visto fin dalla prima giornata, mette tutto il resto in secondo piano, a parte il calcio. E allora i nemici-del-basket che sono sempre in agguato tentano di annientarlo. Perché fare il gioco dei nemici del basket, molto più numerosi ed agguerriti di quanto non si creda?

Ma tutto questo non può far dimenticare il quadro esaltante del basket italiano, sintetizzato nell'episodio di Venezia, dove il « presidente-esploratore » Ligabue (tra una spedizione scientifica e l'altra) non ha cessato un attimo dallo sprone appassionato, e dall'altro intelligente verso gli organi pubblici (che, in Italia, tutti sanno come funzionano), per giungere alla consacrazione del nuovo Palazzetto. Questo è il simbolo del basket, sport traente in tutti i sensi, anche e soprattutto sotto il profilo della costruzione di nuovi impianti. Per questo, noi della parrocchia ci rammarichiamo vedendo che i nostri « capi » si perdono per miopia in questioncelle di poco conto, che servono solo ai nemici del basekt per mettere in cantiere i loro subdoli colpi. Che, avanti di questo passo, immancabilmente verranno.

presenta **i cannonieri del primo gruppo**

PRIMA GIORNATA

37 **Mayes**
34 **Elliot**
28 **Jura**
28 **Ward**
27 **Roche**
27 **Serafini**
27 **Silvester**
27 **Sorenson**
25 **Casanova**
24 **Laing**
24 **Villalta**
23 **Garret**
21 **Laurischi**
21 **Pujdocas**
20 **Bisson**
20 **Marquinho**
20 **Marzorati**
19 **Gorghetto**
19 **Gualco**
19 **Meneghin**
18 **Bianchi**
18 **Morse**
18 **Yelverton**
17 **Cummings**

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

La Ceramica
PAGNOSSIN

presenta **i risultati e le classifiche del Primo gruppo**

PRIMA GIORNATA

Fernet Tonic Bologna-Gabetti Cantù 98-79
Mobilgirgi Varese-Brill Cagliari 87-75
Canon Venezia-Cinzano Milano 72-71
Pagnossin Gorizia-Xerox Milano 100-88
Perugina Roma-Alco Bologna 87-83
Sinudyne Bologna-Emerson Genova 93-76

PROSSIMO TURNO (30 ottobre '77)

Alco Bologna-Sinudyne Bologna
Canon Venezia-Perugina Roma
Cinzano Milano-Fernet Tonic Bologna
Emerson Genova-Xerox Milano
Gabetti Cantù-Brill Cagliari
Mobilgirgi Varese-Pegnossin Gorizia

CLASSIFICA

Fernet Tonic	1	1	0	98	79	**2**	+19
Sinudyne	1	1	0	93	76	**2**	+17
Pagnossin	1	1	0	100	88	**2**	+12
Mobilgirgi	1	1	0	87	75	**2**	+12
Perugina	1	1	0	87	83	**2**	+ 4
Canon	1	1	0	72	71	**2**	+ 1
Cinzano	1	0	1	71	72	**0**	— 1
Alco	1	0	1	83	87	**0**	— 4
Brill	1	0	1	75	87	**0**	—12
Xerox	1	0	1	88	100	**0**	—12
Emerson	1	0	1	76	93	**0**	—17
Gabetti	1	0	1	79	98	**0**	—19

**Per una giovane casa
piatti e tazze PAGNOSSIN**

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta **i tiri liberi del Primo gruppo**

PRIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Bruni 8 su 8 (100%); Laing 6 su 6 (100); Bisson 4 su 4 (100); Caglieris 4 su 4 (100); Lucarelli 4 su 4 (100) Marquinho 4 su 4 (100); Marzorati 4 su 4 (100); Recalcati 7 su 8 (87); Anconetani 5 su 6 (83); Meneghin 5 su 6 (83); Sorenson 5 su 6 (83); Gilardi 4 su 5 (80); Giroldi 4 su 5 (80); Wingo 4 su 5 (80); Pujdokas 5 su 7 (77); Casanova 3 su 4 (75); Gualco 3 su 4 (75); Roche 3 su 4 (75); Ardessi 7 su 10 (70); Walk 10 su 15 (66).

Targa d'Oro per la miglior sequenza: 8 BRUNI (aperta)
N.B. Sono in classifica soltanto quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

A SQUADRE

Gebetti	**15 su 17**	**88%**
Brill	**15 su 18**	**83%**
Pagnossin	**30 su 41**	**73%**
Girgi	**15 su 21**	**71%**
Xerox	**10 su 14**	**71%**
Emerson	**14 su 20**	**70%**
Perugina	**19 su 28**	**67%**
Alco	**15 su 23**	**65%**
Cinzano	**7 su 11**	**63%**
Sinudyne	**13 su 21**	**61%**
Canon	**20 su 30**	**55%**
Fernet Tonic	**16 su 30**	**53%**

X Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.
Servizio completo di copiatura.
20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55
16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

il campionato in cifre

PRIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Canon-Cinzano 72-71

Primo tempo 38-34

CANON***: Carraro*** 13 (1 su 4), Ceron, Walk*** 14 (10 su 15), Suttle** 10 (2 su 2), Dordei n.g. 1 (1 su 3), Pieric**** 15 (3 su 6), Gorghetti**** 19 (3 su 5), Grattoni, Puiatti, Silvestrin. TIRI LIBERI: 20 su 33. FALLI 11.

CINZANO***: D'Antoni*** 4, Silvester**** 27 (1 su 1), Hansen*** 15 (3 su 6), Ferracini**, Vecchiato** 2, Boselli D.*** 5 (1 su 2), Boselli F., Bianchi**** 18 (2 su 2), Friz, Gallinari. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 21. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)****. I MIGLIORI: Gorghetto per Zorzi, Boselli Dino per Faina.

Perugina Jeans-Alco 87-83

Primo tempo 38-45

PERUGINA JEANS***: Sorenson**** 27 (5 su 6), Lazzari** 10 (2 su 2), Tomassi** 11 (1 su 3), Gilardi**** 16 (4 su 5), Malachin ** 4 (2 su 3), Ricci*, Giusti* 1 (1 su 3), Masini* 2 (2 su 2), Moore**** 15 (2 su 4), Belini. TIRI LIBERI: 19 su 28. FALLI 26.

ALCO***: Orlandi*, Casanova***** 15 (3 su 4), Biondi*** 8, Cummings*** 17 (1 su 3), Rafaelli** 12 (2 su 2), Benelli*** 12 (4 su 6), Arrigoni*** 8 (4 su 7), Polesello*** 11 (1 su 1). Ferro. TIRI LIBERI: 15 su 23. FALLI 22. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Casamassima (Cantù)****. IL MIGLIORE: Gilardi per Bianchini, Casanova per McMillen.

Sinudyne-Emerson 93-76

Primo tempo 48-28

SINUDYNE****: Roche**** 27 (3 su 4), Villalta***** 24 (6 su 11), Driscoll**** 12, Bonamico** 4 (0 su 2), Caglieris**** 12 (4 su 4), Bertolotti*** 10, Pedrotti n.g., Martini n.g. 2, Baraldi, Antonelli n.g. 2. TIRI LIBERI 13 su 21. FALI 18.

EMERSON***: Natali*** 9 (1 su 3), Marquinho**** 20 (4 su 4), Sthal** 10 (2 su 2), Carraria** (4 su 7), Gualco**** 19 (3 su 4), Salvaneschi** 6, Francescato*** 8, Buscaglia, Mottini, Comparini, TIRI LIBERI 14 su 20. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Trieste)****, IL MIGLIORE: Villalta per Peterson, Gualco per Bertolassi.

Pagnossin-Xerox 100-88

Primo tempo 55-47

XEROX**: Rodà* 2, Farina* 2, Guidali n.g. 2, Maggiotto* 2, Jura**** 28 (4 su 6), Serafini***** 27 (3 su 5), Rancati n.g., Lauriski*** 21 (3 su 3), Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 25.

PAGNOSSIN****: Savio***** 17 (3 su 5), Poletti, Garrett***** 23 (3 su 3), Soro** 2 (0 su 3), Ardessi*** 11 (7 su 10), Fortunato*** 7 (3 su 6), Laing***** 24 (6 su 6), Flebus, Antonucci*** 4, Bruni**** 12 (8 su 8). TIRI LIBERI 30 su 41. FALLI: 20. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Savio per Benevnuti.

Mobilgirgi-Brill 87-75

Primo tempo 40-36

BRILL****: Serra** 2, Romano**, De Rossi*** 4, Lucarelli***** 14 (4 su 4), Giroldi *** 6 (4 su 5), Puidokas***** 21 (7 su 9), D'Urbano, Exana, Ward**** 28, Persod. TIRI LIBERI: 15 su 18. FALLI 20.

MOBILGIRGI****: Meneghin*** 19 (5 su 6), Morse*** 18 (4 su 8), Ossola*** 2, Yelverton**** 18 (2 su 3), Bisson***** 20 (4 su 4), Zanatta**** 10, Bechini, Rusconi***, Rossetti, Colombo. TIRI LIBERI 15 su 21. FALLI 15. ARBITRI: Vitolo**** e Duranti* di Pisa. IL MIGLIORE: Puidokas per Rinaldi, Meneghin per Messina.

Fernet Tonic-Gabetti 98-89

Primo tempo 50-51

FERNET TONIC****: Barlviera**** 15 (1 su 3), Franceschini n.g., Santucci, De Bonis, Rizzardi, Anconetani**** 7 (5 su 6), Sacchetti*** 5 (1 su 2), Hayes***** e lode 37 (5 su 8), Gelsomini*, Elliott***** e superlode 34 (4 su 8). TIRI LIBERI 16 su 30. FALLI 18.

GABETTI***: Marzorati***** 20 (4 su 4), Wingo*** 14 (4 su 5), Lienhard*** 12, Gergati**, Recalcati*** 11 (7 su 8), Meneghel **** 14, Tombolato**** 12, Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 15 su 17. FALLI 24 - ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Elliott per Lamberti, Marzorati per Taurisano.

SECONDO GRUPPO

Hurlingham-Scavolini 68-64

Primo tempo 42-26

SCAVOLINI**: Ponzoni*** 12 (6 su 8), Benevelli* 6 (2 su 2), Ottaviani, Del Monte* 4, Giauro**** 6, Thomas*** 12, Schaeffer ** 13 (3 su 3), Riva*** 11 (1 su 4), Bocconcelli, Terenzi. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 26.

HURLINGHAM****: Forza*, Meneghel* 3 (1 su 2), Jacuzo, Scolini* 2, Ritossa, Baiguera* 7 (1 su 1), Oeser*** 12 (6 su 7), Zorzenon*** 10 (2 su 2), Paterno***** 21 (7 su 11), De Vries**** 13 (1 su 3). TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 26. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. I MIGLIORI: Oeser per Toth, Paterno per Petezzi.

Pintinox-Chinamartini 87-81

Primo tempo 38-47

PINTINOX****: Bertoli, Palumbo*** 12 (0 su 1), Cattini** 7 (1 su 1), De Stefani*** 12 (2 su 2), Inferrera** 2, Marusic*** 12 (4 su 7), Solfrini** 2, Taccola, Motta** 2, Meister**** 25 (5 su 6), Ramsay*** 13 (7 su 8). TIRI LIBERI: 19 su 25. FALLI 17.

CHINAMARTINI***: Benatti*, Brumatti*** *** 22 (2 su 3), Rizzi* 9 (3 su 4), Denton ** 13 (1 su 3), Grochowalski**** 31 (9 su 11), Fioretti*, Valenti** 4 (2 su 2), Marietti* 2, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI: 17 su 23. FALLI 24. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE Meister per Sales e per Gamba.

Mecap-Mobiam 102-81

Primo tempo 46-32

MOBIAM**: Andreani*** 14 (4 su 5), Giomo*** 15 (3 su 4), Milani** 3 (1 su 1), Cagnazzo** 2, Bettarini n.g., Savio**** 9 (1 su 3), Wilkins*** 15 (1 su 3), Lazzi-Conti*** 2, Fuss, Hanson*** 21 (1 su 7). TIRI LIBERI 11 su 23. FALLI 18.

MECAP*****: Solman***** 21 (1 su 1), Tognazzo*** 8, Franzin n.g., Crippa*** 7 (1 su 2), Mayes***** 30 (2 su 3), Malagoli **** 20 (4 su 4), Iellini***** 12, Zanello, Brogi, Delle Vedove*** 4. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 23. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Savio per Mullaney, Mayes per Asti.

Sapori-Gis 108-71

Primo tempo 57-32

SAPORI****: Bucci***** e lode 36 (8 su 9), Fernstein**** 8 (2 su 4), Ceccherini*** 4, Giustarini***** 20 (2 su 2), Quercia*** 12 (2 su 2), Barraco, Dolfi**** 18 (6 su 7), Ranuzzi*** 2, Bacci*** 6, Manneschi** 2, Daviddi**. TIRI LIBERI 20 su 24. FALLI 21.

GIS**: Scodavolpe*** 15 (3 su 3), Pepe*, Johnson*** 16, Rossi**** 20 (0 su 4), Abate** 6, Errico** 4, Tallone** 2, Di Tella**, Rosa* 4, Valentino** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 5 su 9. FALLI 27. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Ardone (Pesaro)****. IL MIGLIORE: Bucci per Cardaioli e per D'Aquila.

Jollycolombani-Vidal 108-88

Primo tempo 57-45

JOLLYCOLOMBANI****: Solfrizzi**** 16 (4 su 4), Zonta** 2, Dal Seno*** 12 (4 su 8), Mitchell***** e lode 33 (7 su 9), Fabris **** 15 (1 su 1), Dalla Costa*** 8 (4 su 5), Cordella***, Anderson**** 22 (10 su 10), Bonora, Giacometti. TIRI LIBERI 24 su 30. FALLI 25.

VIDAL**: Darnell***** 32 (8 su 9), Campanaro**** 17 (5 su 7), Generali*** 9 (3 su 6), Pistollato*** 6, Morettuzzo**** 11 (3 su 3), Tommasini, Bolzon n.g., Facco**** 8, Gracis*** 2, Magnolo** 3 (1 su 1), Rossi n.g. TIRI LIBERI: 20 su 26. FALLI 28. ARBITRI: Solenghi e Ciocca (Milano) ***. IL MIGLIORE: Mitchell per Lombardi, Darnell per Curinga.

Althea-Eldorado 109-87

Primo tempo 54-35

ALTHEA***: Meely**** 20 (2 su 2), Sojourner**** 20 (2 su 4), Cerioni**** 16, Brunamonti** 12 (2 su 3), Zampolini**** 18 (0 su 2), Blasetti*** 7 (1 su 1), Marisi** 6 (2 su 2), Coppola n.g., Felici n.g., Torda** 10. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 16.

ELDORADO**: Tassi** 8, Manzotti*** 14 (4 su 6), Sforza** 10, Laguardia* 8 (2 su 3), Antonelli* 2, Vitale n.g. 2, Cistulli, Cole *** 18 (2 su 2), Elmore**** 25 (6 su 11), Bandiera. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 16. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno)*** IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, Elmore per Asteo.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

I «mostri» al Palalido

PARAGONI. A Bologna, c'è già chi fa i paragoni, il rullo compressore chiamato Elliot ha lasciato impressione vivissima, ma i bianconeri si consolano con la risoluzione all'ultima ora del pasticcio Antonelli: il figliol prodigo ha chiesto perdono, anche qualche milione in meno ed è andato in campo. Peterson lo offre a piccole dosi: l'importante è averlo a disposizione, così la panca si allunga per i cimenti più duri, a cominciare dal derby che già fa discutere. Squadra tosta questa Sinudyne: sotto le plance, il tandem Villalta-Driscoll ha compiuto sfracelli, il golden boy italico ha dunque trovato sistemazione giusta, a un paio di metri dal ferro. Dietro, hanno remato Caglieris e Roche: il primo alla vigilia avanzava perplessità sul suo possibile rendimento con a fianco una guardia che guardia non è. In pratica, lo yankee preferisce dirigere l'orchestra e alla fine i due chiudono con 4 assist a testa e buonanotte. C'è anche Bonamico che chiede spazio e per ora lo ottiene con Bertolotti a mezzo servizio, reduce dall'incidente alla caviglia. Dopo, dovrà mordere il freno ma occasioni non mancheranno anche se migliorerà per lui. Si è andati al tiro con estrema velocità, complessivamente si è toccato un 60% di realizzazione che consente sufficiente ottimismo.

VANTAGGIO. Il vantaggio concesso al Fernet per il fatto di giocare al sabato è valutato dai tecnici sui dieci-dodici punti. In uno sport esatto come il basket, giocare sempre in un dato giorno, contro squadre che sono invece preparate con ciclo settimanale per giocare in giorno diverso, è un atout che si traduce immancabilmente in un vantaggio sul campo. Ma Taurisano non accenna scusanti, né si preoccupa: ha cominciato la preparazione un mese dopo le altre ed è ovvio che la sua squadra sia più indietro. Inoltre aveva a Bologna un Della Fiori al trenta per cento, non aveva potuto scrutinare Elliot (che invece gli avversari conosceranno) e dunque la battuta d'arresto si spiega. Inoltre bisogna considerare che la Gabetti gioca con un solo americano (a differenza di quasi tutte le altre) e insomma molte cose si spiegano. Certo, o questo Gergati si decide a far vedere chi è, oppure non servirà a nulla. A Bologna si è visto che, anche con due stranieri, Tombolato ha giocato più degli anni scorsi. Perché tra gli avversari c'è un « lungo » in più, e allora anche i lunghi propri debbono giocare di più.

ATTESA. Per i bolognesi dell'Alco, l'avvio non è stato dei più felici né è pensabile che nel derby con la Sinudyne possano sperare di spuntarla. La squadra ha bisogno di Rafaelli che a Roma non ha convinto molto. Polesello e Cummings ancora non sembrano affiatati. Il primo viene portato a commettere molti falli dalla naturale esuberanza ma è indubbio che lo scontro con Villalta per la supremazia bolognese tra pivot italiani lo porterà a dare il meglio di sè. Il secondo appare assai « leggerino » per farsi valere sotto i tabelloni offensivi e soprattutto difetta ancora di continuità. Molto discutibile la scelta di Rafaelli come straniero, mentre, come italiano o come oriundo, sarebbe ovviamente stato ottimo. Ma la squadra va attesa a buon miglioramento.

FULMICOTONE. Appassionante si preannuncia il duello che attende Otto Moore, « doctor O » a Venezia contro Suttle. Due forti rimbalzisti che gradiscono affibbiare tremende stoppate agli avversari. Quello che serve all'ex pro dei romani è un po' di tempo per assimilare il modo di giocare italiano. Contro l'Alco il debutto di Moore, infatti, è stato ben distinto da due fasi: il primo tempo completamente avulso da tutto e da tutti; la ripresa al fulmicotone. Le Perugina, per superare l'ostacolo dei veneti, dovrà però trovare il miglior Tomassi, mentre Lazzari e Malachin dovranno superare il « complesso » che viene loro dalla presenza del grande Sorenson.

LUNA. Lamberti è nato fortunato. Sei giorni prima dell'inizio del campionato il coach si trova con Gary Cole che lo soddisfa relativamente, ma dagli USA giunge notizia che Bob Elliot è « tagliato ». Lo aveva visionato il Brill senza prenderlo per via del ginocchio. Così quando Elliot arriva a Bologna, dorme tre ore, fa un allenamento di due al termine del quale ha la lingua a penzoloni. Lamberti è sulla luna: l'uomo è davvero un « big ». A quattro giorni dal suo arrivo, brucia la Gabetti, prodezze a ripetizione, ma anche Hayes non gli è da meno, in due 71 punti, 29 rimbalzi catturati: una bella coppia da seguire da vicino! Deve sacrificarsi Romeo Sacchetti che l'anno scorso risultò la più bella realtà della squadra, ma verrà anche il suo momento. Così si va a Milano con il cuore leggero: battere la Taurisano Company con una panchina ridotta all'osso (Franceschini out, Frediani e Di Nallo addirittura in tribuna) è impresa che mette in guardia Faina: si rinnova un duello che l'anno scorso ebbe vicende alterne. I bolognesi hanno cominciato con il botto, una lombarda ha la possibilità di vendicare subito i canturini: ma Elliot chi lo marca?

ESPLOSIONE. L'Emerson a Bologna ha pagato lo scotto al noviziato, ma a Genova gli abbonamenti vanno a gonfie vele, in queste cose, Tanelli è maestro. E poi c'è Gualco, l'unico « prospect » italico a livello nazionale, che a Bologna ha cancellato l'azzurro Bonamico, e ha fatto soffrire Bertolotti, e che deve regalare la stagione della sua esplosione. Quando a Genova pensano che nello scandalo-di-Parma questo Gualco non fu neanche convocato mentre della squadra di Acciari era stato chiamato anche l'attacca-francobolli e il gonfiatore di palloni, fanno considerazioni non lusinghiere sull'andazzo. A Bologna sono mancati i due stranieri, gente da 50 susine in due, che invece si sono fermati sotto standard. Certo, se gli USA non spopolano, è difficile navigare bene. A Bologna l'Emersono si è fregata nei primi minuti, dopo ha recuperato venti punti alla Sinudyne, poi solo negli ultimi trenta secondi si è fatta staccare di netto. La prova dunque non è del tutto negativa. Nessuno a Genova dubita della vittoria sulla Xerox. Invece bisogna restare coi piedi per terra, e pensare che ogni partita è una battaglia.

SCOSSA. Non esageriamo con la delusione e le lacrime. Sì, la Xerox è andata a picco nella giornata inaugurale, ma forse ha ritrovato Serafini, volonteroso e preciso. Meno bene la combinazione Jura-Lauriski: ci vorrebbero tre palloni. La colpa è però della regia: molto contratta e senza idee Toto Rodà (mai una invenzione, mai un acuto). Siccome una volta smistata la boccia ai

»»

Che spettacolo, questo Elliot!

Elliot segna, Hayes l'osserva, Lienhard s'arrende. E la Tonic comincia a sognare

LA GROSSA SORPRESA della giornata inaugurale è stata fornita dalla « mai doma » Girgi che è riuscita a vincere a Cagliari contro i pareri di un pronostico appena meditato. Poteva invece essere prevista (e lo era stata) la vittoria del Pagnossin a Milan, dopo l'esame comparato dei risultati-precampionato. L'elemenato più interessante e più spettacolare, fra i nuovi venuti, è certamente Elliot. Non aveva dunque sbagliato il Guerin Basket quando, riferendo dei tre giorni di osservazioni ai quali lo aveva sottoposto Pirastu a Filadelfia, aveva concluso: « Elliot è zoppo. Ma anche zoppo è fortissimo ». Si tratta di vedere se tiene tutte le partite. Ma qui si gioca una volta la settimana, e quindi si recupera. Il capocannoniere è Hayes. A Bologna ha fatto sfracelli. Una prestazione tipo quella in Idaho State contro UCLA. Per dimostrare agli ignari (cioè a quelli che non vanno a vederli) a qual livello si disputano i tornei estivi, il signor Hayes — portato a Chieti da Norm West — poteva entrare in campo solo per pochi minuti, perché c'era gente più brava di lui. Ma nella finalissima andò bene. E si poté già allora scrivere che, imbeccato bene a centro area, molla un jump praticamente immarcabile perché effettuato dal terzo piano. Ma il Cinzano ha modo di marcarlo. Bisogna che la squadra milanese s'impatrichisca nella zona. Altrimenti Vecchiato e Ferracini vengono mangiati dai pivot-USA che si trovano di fronte. Domenica, ad ogni modo, grosso spettacolo al Palalido.

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori (PRIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO	SECONDO GRUPPO
Sinudyne: Villalta - **Emerson:** Gualco	**Sapori:** Bucci - **Gis:** Bucci
Xerox: Jura - **Pagnossin:** Savio	**Mobiam:** Savio - **Mecap:** Mayes
Perugina: Gilardi - **Alco:** Casanova	**Chinamartini:** Meister - **Pintinox:** Meister
Canon: Gorghetto - **Cinzano:** Boselli D.	**Jollycolombani:** Mitchell - **Vidal:** Darnell
Brill: Puidokas - **Mobilgirgi:** Meneghin	**Scavolini:** Oeser - **Hurlingham:** Paternò
Fernet Tonic: Elliott - **Gabetti:** Marzorati	**Althea:** Zampolini - **Eldorado:** Elmore

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA PRIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 6)

Elliot	14-17	82	Garret	5-7	71
Hayes	13-16	81	Jura	9-13	69
Sorenson	6-8	75	Driscoll	4-6	67
Villalta	6-8	75	Serafini	9-14	64
Gorghetto	8-11	73	Polesello	5-8	62
Silvester	8-11	73	Bianchi	6-10	60

Tiri da fuori (minimo 6)

Gorghetto	5-6	83	Zanatta	5-8	62
Laing	7-10	70	Savio	4-7	57
Biondi	4-6	67	Garret	5-0	56
Yelverton	4-6	67	Puidokas	5-9	56
Meneghel	7-11	64	Villalta	6-11	55
Gualco	8-13	62	Roche	7-14	50

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

China Martini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA PRIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Canon 11, Mobilgirgi 15, Fernet Tonic 18, Sinudyne 18, Brill 20, Emerson 20, Pagnossin 20, Cinzano 21, Alco 22, Gabetti 24, Xerox 25, Perugina 26.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 16, Eldorado 16, Hurlingham 16, Pintinox 17, Mobiam 18, Sapori 21, Mecap 23, Chinamartini 24, Jollycolombani 26, Scavolini 26, GIS 27, Vidal 28.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA PRIMA GIORNATA

SQUADRA	TIRI DA SOTTO		TIRI DA FUORI		TOTALE TIRI		PALLE GIOCATE		RAPPORTO PALLE-PUNTI	
Fernet Tonic	32-45	71%	9-24	37%	41-69	59%	Gabetti	111	Alco	0.98
Sinudyne	21-35	60	19-34	56	40-69	58	Pagnossin	103	Pagnossin	0.97
Pagnossin	15-23	65	20-38	53	35-61	57	Fernet Tonic	102	Fernet Tonic	0.96
Mobilgirgi	18-30	60	18-39	46	36-69	52	Xerox	102	Mobilgirgi	0.94
Alco	17-22	77	17-44	39	34-66	52	Sinudyne	101	Sinudyne	0.92
Cinzano	19-33	58	13-29	45	32-62	52	Canon	100	Perugina Jeans	0.91
Xerox	23-33	70	16-46	35	39-79	49	Emerson	97	Cinzano	0.87
Perugina Jeans	20-35	57	14-37	38	34-72	48	Perugina Jeans	96	Xerox	0.86
Emerson	13-26	50	18-43	42	31-69	45	Brill	94	Brill	0.80
Canon	15-28	54	11-33	33	26-61	43	Mobilgirgi	93	Gabetti	0.80
Gabetti	18-44	41	19-45	42	37-89	42	Alco	85	Emerson	0.78
Brill	7-17	41	23-61	38	30-78	38	Cinzano	82	Canon	0.72

JOLLY Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue **Primo Gruppo**

tre davanti, è difficile rivederla, occorre che lo smistamento sia fatto con giudizio. Velo pietoso su Toni Farina: l'ombra del giocatore di due o tre stagioni fa. Guerrieri in panchina non ha fatto una piega: ad un certo punto (sotto di 15) sembrava una mummia egiziana. Lui ha cominciato con preparazione lenta, guardando alla primavera. Sulle tribune c'era anche Ciccio Vitti, che conta di passare al settore giovanile della Nazionale. Domenica la «Guerrieri-gang» plana a Genova alla corte di Tanelli, l'uomo preziosissimo che purtroppo la squadra milanese ha perduto. Si spera che il lavoro promozionale possa essere ugualmente fatto. E che la squadra abbia uno scossone provvidenziale.

URLA. Bella, semplice e terribilmente efficace. La Pagnossin esibisce un basket di grossa qualità; con qualche licenza difensiva di troppo, ma estremamente sostanzioso in attacco. Otello Savio a Milano ha fatto mirabilie, soprattutto nello smistamento di palla. Grande anche la partita di Ardessi oscuro ma prezioso lavoratore. I due yankee se la intendono alla perfezione: una a me ed una a te, a seconda che il servizio si realizzi «dentro o fuori». Laing e Garret insomma sono un bell'esempio di come si gioca senza mangiare il pallone». Raccomandabili anche le seconde linee: Fortunato per il grande temperamento, Soro, per la squisitezza stilistica, Bruni (12 punti in un tempo) per le acrobazie da triplista. Tutto bene con un neo. Benvenuti ha avuto tratti persino isterici nei confronti dell'ottimo arbitraggio di Soavi e Rotondo. Vescovo dovrà trattarlo a valeriana. Glielo ha fatto capire anche il vecchio Cicoria che nel rapporto ha scritto le sue. Ma probabilmente gli ululati, domenica, a Benvenuti serviranno ancora. Il Pagnossin è arciconvinto di poter andare a Varese con molte probabilità di spuntarla. Gli isontini temono solo Yelverton. La «piccola» Girgi può essere messa in difficoltà.

SPETTACOLO. Faina ancora si dispera e ne ha ben donde. La partita di Venezia era già vinta. Arbitri a parte (che però essi favoriscano la squadra di casa è abbastanza noto) la squadra ha buttato in laguna ben 7 lunghezze in modo che grida ancora vendetta. Enorme al solito Sylvester ed il giovane Dino Boselli a lungo sul parquet. Gli altri male per palla resa scivolosa dall'umidità. Hansen ha fatto solo un tempo, Ferracini e Vecchiato sono naufragati quasi fossero a Liegi, Bianchi che si fa infilare in gola palloni su palloni dalle chele di Suttle, D'Antoni che ricuce come può e sa in cabina di regia ma che spadella (1 su 7) ignominosamente dalla media (ottima però la difesa di Carraro). Per il Cinzano una gara da meditare. Si approssimano i «mostri» Hayes e Elliot. Soprattutto quest' ultimo, fa (come dicono nella «grassa») i «bambini con i baffi». La rentrée al Palalido non sarà agevole. Ma sarà spettacolo.

BRIVIDO. Apertura col batticuore nel nuovo palazzo dell'Arsenale atteso da 23 anni, a Venezia ancora parlano del finale al brivido con gherminella. Vinse la Canon di una incollatura una volta tanto assistita dagli dei del «fischio». Spiccioli sui singoli: benissimo Gorghetto, bene Pieric, così e così Carraro e il vegetariano Walk autore della coppiola vincente dalla lunetta a 2" dalla fine. Suttle, teso ed impreciso, con le solite «8-stoppate-8» ha vinto la gara, impedendo otto tiri agli avversari (viste le percentuali, sarebbero stati otto punti). Domenica, bis nel nuovo tempio che ha sostituito l'angusta «Misericordia» contro i «perugini» di Bianchini e del «martello» Sorenson. Occore stare all'erta. Adesso che non c'è più il vantaggio del fattore-campo garantito dalla Misericordia, vincere sarà più arduo. Giocando all' Arsenale, tutte le squadre ospiti possono usufruire di un miglior standard ambientale. Per la nota faccenda, Walk sarà prosciolto in istruttoria, Suttle avrà invece il processo.

DUELLO. Il Brill si appresta alla trasferta di Cantù senza timori di sorta. Contro i campioni della Girgi ha dimostrato un'ottima condizione e solo la mancanza di cambi nei lunghi l'ha condannata nel finale ad una sconfitta immeritata. Lucarelli ha duellato con Meneghin alla grande facendogli pesare la differenza centimetri. Anche Puidokas ha fatto la parte del leone sottocanestro, pur se ignorato un po' troppo dai compagni. Il peso delle conclusioni è pesato troppo su Ward che alla fine ha fatto registrare un 14 su 36 che si commenta da solo. In ombra De Rossi e Serra, ancora lontani dalla forma abituale, è stato Giroldi il conduttore del gioco. Quando le guardie entreranno in palla e Ward «vedrà» anche i pivots, saranno dolori per tutti! A Cagliari si ritiene il Brill favoritissimo a Cantù, perché Puidokas-Ward stravinceranno il duello coi Wingo-Lienhard visionati da Pirastu a Bologna. Basta marcare Marzorati.

SFRUTTAMENTO. Pur giocando sottotono — specie nel primo tempo — la Girgi ha preso i due punti a Cagliari dove in passato aveva talvolta beccato. Quando a 4' dala fine Lucarelli è uscito per falli, il Menego non ha più trovato ostacoli sotto canestro e per il Brill è stata la fine. La zona ha fatto soffrire i campioni più del dovuto: con Morse in ombra (4 su 10 da fuori). Sono state determinanti le bordate di Zanatta, che pur ha giocato poco, e il solito opportunismo di Bisson. L'eccezionale Yelverton ha giocato anche per Ossola e Rusconi, dando un buon contributo di punti e rimbalzi senza strafare. Messina deve registrare parecchie cose — soprattutto in difesa — perché è in arrivo il Pagnossin... e la Xerox ne sa qualcosa! La Girgi ha bisogno di immagazzinare punti al più presto, per poi essere in grado di regalare partite facendo riposare i suoi, che attualmente vengono sfruttati al di là di ogni logico comportamento.

I servizi sono di: **Omobono Casteddu** (Cagliari), **Max Bocca** (Venezia), **Nicolò Principe** (Bologna), **Florio Nandini** (Roma , **Benedetto Paoli** (Milan).

SECONDO GRUPPO

Super - scontro Bucci - Paterno

ANTICIPO. La pattuglia napoletana, anche al completo, dovrà lottare a fondo per salvarsi. Se poi le togli Holcomb, allora non resta nulla. Johnson finisce addirittura per giocare fuori ruolo, e il rendimento diventa « 'na schifezza ». Peccato che non si vedano nella formazione partenopea dei giocatori da « A », a parte Rossi e Scodavolpe. Però con Holcomb le cose dovrebbero migliorare. Dicevano a Siena che Giunco ha voce in capitolo nella conduzione societaria. Ci si augura che sia così, perché il Giunco (se è quello che molti ricordano come dirigente nazionale del ciclismo) ha capacità notevoli che sono adatte a portare in zona manageriale la Gis del Golfo. Domenica c'è l'esordio coi colombani romagnoli. Se rientra Holcomb, lo staff tecnico della Gis ha in animo di predisporre il doppio anticipo su Mitchell, secondo l'ultimo grido della tattica USA.

IDOLO. Se il signor Bovone vuole giocare, è il benvenuto. Se vuol restare a casa, pazienza, non accade nulla. I tifosi — come è noto — non ragionano, e vorrebbero vedere in campo il lungo pivot. C'era anche uno striscione che invocava il suo ritorno. Questo è bello, e indica l'attaccamento dei sostenitori ai loro beniamini. Ma tutte le società si sono messe su un binario più serio e meno allegro. L'esempio di Bologna conforta. Come Antonelli ha rinunciato a due mesi di stipendio per aver tirato troppo la corda, anche Bovone dovrà rinunciare a molte delle clausole che aveva in contratto se vorrà tornare. La partita con la Gis non ha avuto storia. C'è Bucci che è già il nuovo idolo di Siena. Domenica andrà ad incantare Trieste. Se si pensa che in Italia da sei anni siamo nelle mani del solo Marzorati, una manna dal cielo come questo giovanotto atomico chi mai l'avrebbe sognata, per la nostra Nazionale così micragnosa?

REALTA'. Luminarie e festeggiamenti a Vigevano. Si sentono già in « A-1 » e ringraziano gli udinesi lungimiranti che hanno scartato Mayes. Il Mecap è una realtà. Magari con qualche sbavatura, ma una realtà. Non c'è stato il solito gioco dei bussolotti, per via della mania frenetica di tirare. I fucilieri di Vigevano hanno seguito i consigli del « Guerino » ed hanno servito in continuazione il negro. E Mayes li ha ricambiati di un partitone (30 susine ed un mare di rimbalzi), offrendo peraltro ai compagni anche preziose rifiniture. Molto bene anche il duo dalla mitraglia facile Solman e Malagoli: si sono un po' limitati per il bene comune, ma la sostanza non ne ha risentito. Iello ha confezionato preziosismi in regia: come da copione. Per domenica esordio casalingo la tifoseria già in agitazione. Arriva lo Scavolini e si prevede di farne un boccone.

LOTTO. Brutti giorni. Adesso i friulani tremano perché domenica prossima dovranno ospitare la Pintinox che ha messo sotto una delle favorite del girone, candidata alla promozione. Ad Udine i tifosi sostengono che sarebbe opportuno creare il totobasket: imbroccare un pronostico con i nuovi americani che sovvertono ogni indicazione è diventato ormai un gioco cinese. Mobiam: gioco slegato, molti errori. Squadra praticamente da costruire. E molto da lavorare. Altrimenti si resta nel lotto di coda a soffrire. Wilkins e Hanson chi li fa giocare? Chi è che mena la danza, che accende la luce? E questo Fuss, è solo una speranza (lontanissima) oppure può anche giocare subito?

CAMPANE. Si sapeva che l'Eldorado avrebbe avuto il problema della coperta corta. Errore madornale aver rinunciato a Melillo. Avere due torri come i superblacks Moore e Cole non serve se non si ha un servente di batteria che li possa azionare. Ci vorrebbe il grande Filippo Melillo al quale l'iniqua e cieca Federazione (facendo il gioco dei nemici del basket) non permette di giocare a causa dell'inqualificabile gnagnera sugli oriundi. Tant'è, non si può avere tutto ed Asteo, che tra l'altro ha perso anche Rossi (finito a Napoli), ha scelto due marcantoni sotto le plance. Di loro dovrà preoccuparsi Curinga domenica quando la Vidal scenderà nella capitale con un Campanaro deciso a.. suonare, ma che potrebbe anche restare... suonato. Anche se in fatto di suonati, dalle parti di Roma non si scherza. Ma l'Eldorado non dà comunque grosso affidamento.

PILASTRO. Adesso Pentassuglia è contentissimo di aver dato retta ai consigli del suo amico Sojourner che gli disse di prendere Meely come secondo americano. L'Althea con questo Meely, che in difesa è un vero pilastro, è davvero una formazione super e a Rieti saranno dolori per chiunque. Già domenica prossima, comunque, la « scottata » Chinamartini di Sandro Gamba potrà verificare la forza di questa formazione.
ma qualità. L'Althea punta dichiaratamente alla promozione, e ritiene già oggi di essere più forte di molte squadre di « A-1 », quelle sul livello Xerox, Emerson, e simili.

PROBLEMI. Chinamartini, è il playmaker che manca! I problemi più grossi sono venuti dalle difficoltà incontrate da Benatti e Valenti nel portar su la palla. Un grosso problema questo, per Gamba, che ha altresì grossi grattacapi allorché deve sostituire Denton come si è ben visto contro i bresciani. L'equilibrio si è rotto al 9' del 2. tempo allorché il pivot dei torinesi è uscito per 5 falli. Si prevedono tempi duri già per domenica prossima quando al Palazzo dello sport arriverà l'Althea. Grossa prestazione di Grochowalsky che deve però raddrizzare la mira: il 4 su 13 non è da lui ma con il doppio americano non si scherza, i duelli sono al calor bianco. Sempre lui capitan Brumatti: la sua prestazione è stata su livelli più che buoni: 2 su 3 sui liberi, 7 su 8 da fuori e 3 su 4 da sotto sono cifre che parlano da sole. Ancora molto il lavoro per Gamba che deve organizzare il gioco della propria squadra. Domenica arriva il Rieti. E' lecito chiedere una prova di buon gusto, lasciando stare per cortesia il nome e il ricordo della vicenda Vendemini? Su questo caso si esprimerà la maestà della giustizia. La canizza sulle tribune non serve a niente.

SCELTA. Chi ben comincia... La squadra di Sales ha iniziato come meglio non poteva il campionato. La scelta dell'allenatore bresciano è stata ancora una volta felice in fatto di americani: Meister (non per niente è stato votato quale migliore giocatore da entrambi gli allenatori) estremamente utile; 2 su 4 da fuori e 8 su 10 da sotto! Certo non sempre accadrà di poter giocare contro avversari privi del pivot titolare dalla metà del 2. tempo. Riprova già domenica in quel di Udine. La squadra si è dimostrata omogenea in tutti i reparti. Sales ha avuto un grosso contributo da Palumbo, De Stefani e Marussic che lasciano intravvedere grossi margini di miglioramento. Gli allenatori che chiacchierano poco e vanno avanti a forza di fatti si vedono sul campo.

VENDETTA. Dopo la grossa prestazione iniziata dei « succhi di frutta », le polemiche per l'affare Raffin sono riesplose. La squadra di Lombardi ha giocato una partita importante per i fattori esterni che tormentano questi suoi giorni d'ottobre. Un Mitchell da « mille e una notte » ha strappato applausi a scena aperta (13 su 13 da sotto, 16 rimbalzi complessivi e 3 assist; però giocava contro il pover sciugaman). Anderson ha subito fatto vedere di che pasta è fatto lottando come un leone. Preoccupano i falli

»»

La Mecap, dove arriverà?

LE VOCI CHE CORREVANO sui campi, hanno avuto una sconcertante conferma. Da molti giorni si diceva che la fazione federale contraria ai due americani avesse dato disposizioni tecniche agli arbtri di calcare la mano sugli stranieri. Vero o non vero, di fatto si è avuta proprio questa impressione. I fischietti, che gli psicologi definiscono in gran parte frustrati, si sono accaniti contro i più bravi, nell'inconscio e comprensibile fine di far carriera. In questo gruppo, si è verificata l'unica vera sorpresa della giornata: la vittoria-Hurlingham a Pesaro. Ma la squadra marchigiana era stata indebolita dalle troppe polemiche della vigilia. Anche in questo gruppo, affluenza massiccia di spettatori. Lividi in molti centri gli osservatori degli altri sport, che lanciano segreti appelli al CONI perché tarpi le ali al basket. E' il basket che fa costruire nuovi Palazzetti (sta arrivando quello di Gorizia, è già arrivato quello di Vigevano) ma sono poi gli altri sport che si inseriscono e mettono i bastoni fra le ruote. A Roma, purtroppo, le follie sono di rigore e verrà pagata a caro prezzo la rinuncia a Melillo. Si è inoltre sentito un dirigente fessacchiotto anzichenò dire che i due miliardi era meglio spenderli per i giovani anziché per gli americani. Come se i miliardi, il basket li avesse avuti già in tasca e non li avesse invece trovati presso l'industria proprio perché i due americani avrebbero garantito — come in effetti sta avvenendo — un secondo « boom ». Ma dirigenti così siedono in Consiglio Federale. E allora, il domani non è certo roseo. Avete visto come ha cominciato la neo-promossa Mecap? Può andare molto lontano!

presenta **il quadro del secondo gruppo**

PRIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Althea Rieti-Eldorado Roma	109-87
Jollycolombani Forlì-Vidal Mestre	108-88
Pintinox Brescia-Chinamart. Torino	87-81
Sapori Siena-GIS Napoli	108-71
Huligham Trieste-Scavolini Pesaro	68-64
Mecap Vigevano-Mobiam Udine	102-81

PROSSIMO TURNO (domenica 30-10-'77)

Chinamartini Torino-Althea Roma
GIS Napoli-Jollycolombani Forlì
Hurlingham Trieste-Sapori Siena
Eldorado Roma-Vidal Mestre
Mecap Vigevano-Scavolini Pesaro
Mobiam Udine-Pintinox Brescia

CLASSIFICA

Squadra							
Sapori	1	1	0	108	71	2	+37
Althea	1	1	0	109	87	2	+22
Mecap	1	1	0	102	81	2	+21
Jollycolomb.	1	1	0	108	88	2	+20
Pintinox	1	1	0	87	81	2	+ 6
Hurlingham	1	1	0	68	64	2	+ 4
Scavolini	1	0	1	64	68	0	— 4
Chinamartini	1	0	1	81	87	0	— 6
Vidal	1	0	1	88	108	0	—20
Mobiam	1	0	1	81	102	0	—21
Eldorado	1	0	1	87	109	0	—22
Gis	1	0	0	71	108	0	—37

presenta **i cannonieri del Secondo Gruppo**

PRIMA GIORNATA

36 **Bucci**	25 **Meister**	20 **Giustarini**	18 **Dolfi**
33 **Mitchell**	22 **Anderson**	20 **Malagoli**	18 **Zampolini**
32 **Darnell**	22 **Brumatti**	20 **Meely**	17 **Campanaro**
31 **Groko**	21 **Hanson**	20 **Rossi**	16 **Cerioni**
30 **Mayes**	21 **Paterno**	20 **Sojourner**	16 **Johnson**
25 **Elmore**	21 **Solman**	18 **Cole**	16 **Solfrizzi**

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

Vidal.

presenta **i tiri liberi del Secondo gruppo**

PRIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Anderson 10 su 10 (100%); Solfrizzi 6 su 6 (100); Malagoli 4 su 4 (100); Bucci 8 su 9 (88); Darnell 8 su 9 (88); Ramsay 7 su 8 (87); Dolfi 6 su 7 (85); Ceser 6 su 7 (85); Meister 5 su 6 (83); Groko 9 su 11 (81); Andreani 4 su 5 (80); Dalla Costa 4 su 5 (80); Mitchell 7 su 9 (77); Ponzoni 6 su 8 (75); Giomo 3 su 4 (75); Rizzi 3 su 4 (75); Campanaro 5 su 7 (71); Manzotti 4 su 6 (66); Paterno 7 su 11 (63); Marusic 4 su 7 (57).

N.B.: Sono in classifica soltanto quei giocatori che hanno effettuato almeno 4 tiri liberi.

A SQUADRE

Sapori	**20 su 24 (83)**
Jolly	**24 su 30 (80)**
Mecap	**8 su 10 (80)**
Vidal	**20 su 26 (76)**
Pintinox	**19 su 25 (76)**
Chinamartini	**17 su 23 (73)**
Scavolini	**12 su 17 (70)**
Hurlingham	**18 su 26 (69)**
Eldorado	**15 su 22 (68)**
Althea	**9 su 14 (64)**
GIS	**5 su 9 (55)**
Mobiam	**11 su 23 (47)**

**Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.**

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**

Primo gruppo

ASSOLUTA	ITALIANA	STRANIERA
Marzorati	**Villalta**	**Garrett**
Serafini	**Savio**	**Sorenson**
Lucarelli	**Pierlc**	**Laing**
Bisson	**Gorghetto**	**Naves**
Silvester	**Bianchi**	**Elliot**

Secondo gruppo

ASSOLUTA	ITALIANA	STRANIERA
Zampolini	**Solfrizzi**	**Darnell**
Zorzenon	**Giustarini**	**Mitchell**
Jellini	**Malagoli**	**Paterno**
Cerioni	**Rossi**	**Bucci**
Morettuzzo	**Fabris**	**Mayes**

**FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)**

segue **Secondo gruppo**

fischiati ai due americani: un po' troppi in troppo poco tempo, e non sempre di fronte ci sarà la inconcludente Vidal. A Forlì, la gente dice apertamente che la federvinci non ha voluto tesserare Raffin per vendicarsi dell'azione giudiziaria promossa dal Tribunale di Forlì a seguito della dolorosa scomparsa di Vendemini.

ECO. Forza fioij, dateci sotto. E' vero che il Vidal ha fornito a Forlì una prestazione a dir poco sconcertante, ma si era alla prima partita di campionato. Poi l'infortunio a Darnell. Ma non si possono subire tanti canestri da sotto attuando una zona 2-3! Dei due americani, Darnell ha confermato quanto già si sapeva di lui mentre Campanaro ha fornito una prestazione troppo altalenante per permettere una valutazione su di lui. Bisogna anche tener presente che gli arbitri italiani si divertono soprattutto a caricare di falli gli americani, per segreti suggerimenti — si dice — del CT. Una domanda a Curinga: perché insistere col pressing così facilmente punito dal contropiede? L'incontro di domenica prossima dirà qualcosa di più chiaro sulla squadra di Mestre; una ripassata alla zona si rende indispensabile.

ILLUSIONI. Adesso a Pesaro cominiciano già i fescennini. La verginità del palazzetto è caduta! Per Pesaro si preparano giornate di fuoco. I servitorelli col fischietto (servitorelli tecnici, beninteso) hanno fischiato a Thomas quattro falli in 6 minuti. Gli hanno impedito di giocare. A spiegazione della « prestazione-no » della squadra pesarese stanno le condizioni di Benevelli: fino a quando la caviglia non metterà giudizio, il giocatore non potrà certo dare un contributo concreto. La squadra regge abbastanza bene in difesa ma è l'attacco che non va (non lasci ingannare il parziale recupero attuato nel corso del secondo tempo). Il calendario non è di certo favorevole ai pesaresi: domenica prossima la Scavolini è attesa da un match difficilissimo: il Mecap visto a Udine non concede illusioni a chi si avventurerà in quel di Vigevano.

MONUMENTO. A Trieste, in piazza dell'Unità, hanno già innalzato un monumento a Paterno. L'oriundo ha fornito a Pesaro una prestazione-monstre: gioco a tutto campo, passaggi smarcanti, rimbalzi, tiro e una visione di gioco da favola. Non si capisce come un'assurda presa di posizione possa precludere a questo super talento naturale la strada della Nazionale: rinunciare a una medaglia perché si rinuncia agli oriundi è autocastrazione. La squadra triestina ha appoggiato il proprio gioco oltreché sul citato Paterno anche su Ron De Vries che ha dato il suo consueto contributo di gioco e di punti. Il lavoro di Petazzi si vede e si può prevedere per i triestini un campionato denso di soddisfazioni. Non appena la squadra avrà raggiunto l'amalgama e una buona assuefazione al gioco voluto dal suo coach, saranno dolori per molti passare al Palazzetto triestino. Già domenica prossima si avrà la verifica con un incontro vip: sarà il Sapori a dare contorni più definiti ai muli di Petazzi.

I servizi sono di: **Marino Bruni** (Brescia), **Sabino Monti** (Rieti), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Angelo Usberti** (Siena), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Nevio Furlan** (Udine).

LA VETRINA

di **Aldo Oberto**

BILL PATERNO (nella foto) sta studiando la lingua italiana. Ma non capisce quando gli dicono che la Hurlingham, col ritorno all'ovile della pecorella smarrita, « adesso ha Forza in più ». L'oriundo è sconcertato: « Ma dov'è questa forza in più? » chiede. Saranno molti, nel campionato italiano, i misteri che non si saprà spiegare.

STOPPI - Un angolo di Madison è sceso a Rieti durante il derby laziale. Elmore, Cole, Meely e Sojourner hanno dato vita a uno show di dieci minuti durante il quale si sono viste cose dell'altro mondo: stoppate stratosferiche, schiacciate da boato, esibizioni di tecnica purissima sono alcune delle cose notevolissime che i quattro yankees hanno fatto sì noti bene sempre nel contesto del gioco di squadra senza isolare i compagni. Che schifo, non è vero?, i « due americani » per squadra!!!

CRACK - Un infinito oriundo; Paterno ha riconfermato di essere un crack in senso assoluto. A Pesaro ha fornito una prestazione da manuale e solo un harakiri può escludere un giocatore del suo calibro dalla nostra Nazionale per Mosca solo perché è nato all'estero. Dott. Primo, ci ripensi un attimo: una medaglia alle Olimpiadi non è cosa di tutti i giorni! C'è anche un certo Bucci, da queste parti. L'eventuale mancata medaglia di Mosca sarà solo colpa sua, e di nessun altro. Siamo intesi fin da ora?

BANDE - Randy Denton ha capito che non saremo in America ma che anche dalle nostre bande si gioca a basket. Sono bastati un Meister e un Ramsey qualsiasi ed anche per la ex stella dei «pro» è stata dura. Torino ha bisogno del grande basket: vedi allora di tornare al Madison. Prendi esempio dal cav. Brumatti che, dovunque vada, il suo apporto lo dà sempre.

ASSO - Udine, Udine nostra, ma cosa fai? Udine chiama Mayes, o guarda, lo soppesa, poi dice che non va. Il Mecap lo prende al volo, con Mayes va in Udine, e questo Mayes dà una spazzolata mai vista agli udinesi! Udine aveva anche Barker per le mani, e se l'è fatto scappare. Gli ex-pro che sono in Italia non riescono a capire come mai una nostra squadra si sia lasciata scappare un asso simile.

Dai «Palazzetti» alla Coppa

La Mecap ha regalato mezzo miliardo a Vigevano. Nessuno — al contrario — regala nulla alla coperta corta di Varese. Il busillis è tutto qui

Miracoli e no

NEL TRICERRILAND, i miracoli succedono ancora. A Cantù, in, quattro mesi, misero in piedi il superbo Palazzo di Cucciago. Adesso, a Vigevano, in due mesi hanno trasformato la vecchia angusta palestra in un moderno « Garden » da mille e una notte. Altrove, quando si tratta di metter mano alla cazzuola, la gente aspetta che si muova lo Stato, la Provincia, il Comune, il CONI, la zia Genoveffa e il porcellino Noè. Invece, nel Tricerriland vanno giù con l'unto di gomito. Qualcuno ha anche seguito l'esempio. La differenza tra il Tricerriland e quasi tutto il resto d'Italia è tutta qui. Dice: »Ma hanno i danée! ». Sissignori, ma i « danée » li hanno fatti proprio così, con l'unto di gomito. E quando li hanno, non stanno lì a covarli sotto il materasso, ma li impiegano e li investono. Pagani, il « boss » della Mecap, ha tirato fuori mezzo miliardo. Dicono che glieli rimborseranno in cinque anni senza interessi. Anche se sarà vero, basta calcolare i tassi attuali per capire che è come se lui il nuovo Palazzo l'avesse regalato. Cento milioni all'anno per cinque anni fanno appunto mezzo miliardo devoluto alla cittadinanza.

IL MECAP ha messo in piedi una « discreta » squadra. E Vigevano si appresta a godersi un buon campionato. Qualcuno in verità aspetta il 30 novembre per prendersi una vendetta. Noi diciamo: « Brava gente, date retta, lasciate perdere. Non stiamo a discutere, magari avreste anche ragione. Ma riflettete un poco. I giocatori della squadra avversaria son tutti cambiati. I responsabili di quanto accadde anni fa, a Vigevano non ci saranno di sicuro. E allora, val la pena prendersi una matematica squalifica del campo, rovinarsi la stagione adesso che avete un campo così bello e una squadra così promettente? Se vi bollano, poi vi tritano, ricordatevene. Noi pensiamo che non valga la pena. Anche perché, dopo, anche i vostri dovranno poi andare in campo avverso. Che senso ha riaprire una spirale dell'odio? ». Il Tricerriland dovrebbe dare, oltre ad una lezione di laboriosità, anche una lezione di civiltà. Colombo che è approdato alla « A » dopo quattordici anni di sofferenze, sta già facendo opera di persuasione. La palestrissima è anche opera sua. Vigevano non permetterà a nessuno di rovinare un così bel lavoro.

VEDI LA COPPA, e rabbrividisci. La Girgi che in casa propria, nell'andata, deve giocare mezza partita a zona, perché i suoi « cantatissimi » uomini sono carichi di falli! E poi, avanti di venti punti, non dà respiro ai « sei-titolari-sei » e non impiega i rincalzi neanche contro la Federale in casa. A Varese chiedono come è, questa Girgi. E come deve essere? Non è mai successo e non succederà mai, che una squadra si... rinforzi cedendo dei titolari e il « mago » numero uno. La Girgi, se avesse ceduto Bisson, poteva ancora restare molto competitiva prendendo un altro « lungone » americano. Avendo ceduto Iellini, ha dovuto ovviamente rinforzarsi dietro. E buon per essa che c'era sottomano un jolly come Yel, che tura le falle di tutti (contro la Federale, ad esempio, ha commesso i tre primi falli contro tre uomini altrui che si erano involati). Yel è stato sicuramente l'acquisto più indovinato, su questo siamo d'accordo perché è l'uomo di maggior classe tra tutti i « nuovi ». Ma è difficile, quasi impossibile, che anche ad uno come lui riesca la realizzazione di un miracolo. Quando Super-Dino ha tre falli, chi entra, un cavallo della scuderia-Borghi? La Girgi è nel Tricerriland. Ma qui i miracoli sono più ardui. I Palazzetti in due mesi si possono anche fabbricare. I giocatori, no.

La beneficenza dei super-assi

DAVE BING ha vinto lo scorso anno il « Citizen Award », assegnato dai giornalisti americani, per la sua attività extra-sportiva a favore delle comunità meno abbienti, mentre Bobby Jones ha vinto i 10.000 dollari della « Seagram Seven Crowns Award » come « il giocatore più consistente e produttivo dell'intera NBA », devolvendoli poi a favore di vari gruppi religiosi.

LE SQUADRE che hanno vinto la partita inaugurale della nuova stagione sono New York, Filadelfia, Buffalo, San Antonio, Cleveland, Chicago Denver, Phoenix, Los Angeles, Golden State. Fra queste è la squadra che sarà campione.

NELLA STORIA della NBA solo cinque guardie si sono assicurate il titolo di top-scorer alla fine della stagione: Max Zaslofsky, nel 1948, (Chicago Stags), Dave Bing (Detroit Pistons) nel 1967-68, Jerry West (Los Angeles Lakers) nel 1969-'70, Nate Archibald (K.C. Kings) nel 1972-'73 e « Pistol » Pete Maravich che, con una media di 31.1 p p g., si è aggiudicata la speciale classifica lo scorso anno. Durante il campionato scorso, Maravich ha segnato più di 40 punti in ben 13 occasioni, con un apice di 68 punti contro i New York Knicks.

I due « crono-men » di Vigevano che hanno stravinto l'epica battaglia contro il tempo: Pagani e Colombo hanno battuto il il record del mondo di costruzione-Palazzetto coprendo la distanza dei 3500 posti con parquet superbo ed apparecchiature elettroniche in meno di due mesi. Un ente pubblico avrebbe impiegato otto anni, sei mesi, e quarantotto giorni, con costo centuplicato

Chi tardi arriva...

IL BASKET ha un solo, grossissimo neo (a parte la conduzione infelice): è l'ultimo sport domenicale come orario di svolgimento, e fatalmente chi tardi arriva, male alloggia negli spazi sui mezzi d'informazione.

HAVLICEK, che secondo i barzellettieri da masticare sarebbe stato troppo vecchio per la Perugina, ha segnato solo 24 punti nella giornata inaugurale dei « pro ».

Oscar inesorabile

GIANCARLO PRIMO colto in castagna: « Ci sono gli stranieri ma bisogna far giocare i nostri » ha tuonato. E' stato un gioco da ragazzi per quel demonio dell'Oscar rimbeccargli che, quando si è sul campo e bisogna vincere, lui, in Nazionale, « certa gente l'ha fatta giocare venti minuti in sette partite ».

LA LEGA finanzia la Federazione con 800 milioni. E la Federazione osa sostenere che la Lega chiede un contributo!!!!

SE LA NAZIONALE sarà invitata a Manila (ma è scontato fin dalla primavera scorsa) i consiglieri tenteranno di battere il record mondiale di presenza con sette unità...

Ventitre infortuni

BILANCI della stagione NBA 1976-'77: la squadra che ha visto aumentare in maggior numero i propri fans è stata i Chicago Bulls di Scott May e Artis Gilmore, con un aumento di 5.322 per gara. Seguono Denver (+4.168), Philadelphia (+3.006) ed Indiana Pacers (+2.958). Il record negativo va invece ai Buffalo Braves che, con la perdita del funambolico McAdoo, hanno visto scendere la media-paganti per partita di 2.422 spettatori. Stesso bilancio negativo per i New Orleans Jazz (—1.686) e i Milwaukee Bucks (—727).

IN TRE ANNI coi Portland Trail-Blazers, Bill Walton ha sofferto ben 23 incidenti di una certa gravità che lo hanno costretto a disertare 95 partite. La scorsa stagione mancò a 17 incontri a causa di due stiramenti al ginocchio, 5 distorsioni alla caviglia e 10 infiammazioni al tendine d'Achille.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PRIMO GRUPPO - PRIMA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 10)
Hayes 16-21 76%; Villalta 9-12 75; Gorghetto 8-11 73; Serafini 12-18 67; Bisson 8-12 67; Elliot 15-23 65; Laing 9-14 64; Casanova 7-11 63; Garret 10-16 62; Yelverton 8-13 62; Lienhard 6-10 60; Bariviera 7-12 58.

RIMBALZI OFFENSIVI
Lienhard 8; Elliot 7; Moore 6; Polesello 6; Hansen 5; Lucarelli 5; Serafini 5; Sorenson 5; Wingo 5; Giroldi 4; Meneghin 4; Suttle 4.

RIMBALZI DIFENSIVI
Walk 15; Elliot 13; Suttle 12; Villalta 11; Garrett 10; Serafini 10; Laing 9; Marquinho 9; Moore 9; Vecchiatto 9; Morse 8; Rafaelli 8.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 20; Suttle 16; Moore 15; Serafini 15; Walk 15; Garrett 13; Villalta 13; Lucarelli 12; Wingo 12; Laing 11; Marquinho 11; Sorenson 11.

PALLE PERSE
Walk 10; Marquinho 7; Silvester 7; Carraro 5; Pieric 5; Roche 5; Wingo 5; Caglieris 4; De Rossi 4; Driscoll 4; Farina 4; Garret 4.

PALLE RECUPERATE
Bianchi 6; Driscoll 6; Jura 6; Pieric 6; Marzorati 5; Villalta 5; Caglieris 4; Cummings 4; Garret 4; Roche 4; Serafini 4; Silvester 4.

ASSIST
Bertolotti 4; Driscoll 4; Roche 4; Marzorati 3; Bisson 2; Farina 2; Ossola 2; Stahl 2; De Rossi 1; Bruni 1; Caglieris 1; Cummings 1.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

Panorama internazionale

STATI UNITI. Nella partita inaugurale dei « pro », Jabbar si è rotto una mano mandando all'ospedale con un cazzotto allo zigomo, Kent Benson che gli aveva dato una gomitata allo stomaco. Per il suo gesto, Jabbar si è beccato la multa-record di ogni epoca per qualsiasi sport di 5.000 dollari (oltre quattro milioni). Jabbar non ha potuto giocare le successive partite perché ha dovuto essere ingessato.

SVIZZERA. 3.a giornata - Sorpresa a Vevey: il Friburgo vince (68-55) e concede ai locali solo 55 punti. Federale tranquilla a Sion (106-92): Raga 20 punti e Leonard 33. Il Lugano non ha replica dal Lemania (118 a 94), così Sanford (39 punti) e McDougald (45) fanno i fuochi d'artificio. Viganello ancora poco sicuro a Nyon (105-97): Sutter 32 punti e, nel Nyon, Costello 30. Pregassona sgambettato in casa dal neo-promosso Jonction (101-102), nonostante Halsey (32 p.) e Wilber (31). In testa Federale, Friburgo e Pully. In B, Rinaldi (Bellinzona) viaggia a 50 punti per partita.

BELGIO - 3.a giornata. Fresh Air, dipinto come outsider autorevole per la lotta al titolo, inciampa subito, in casa, col Bruges (73-75), nonostante i 21 punti di Gilberto McGregor e i 19 di Corky Bell l'americano naturalizzato espulso dalla nazionale per il rifiuto di giocare l'ultima partita degli Europei.

SPAGNA. Il Real Madrid finora aveva utilizzato Walter in campionato, riservandosi per la Coppa Europa « tuttomuscoli » Coughran. Ora le parti si invertono, con Coughran in campionato e Walter dirottato in Coppa.

GERMANIA. Dappertutto per l' Europa è una sola voce: « SOS-cerco USA ». I tedeschi-ovest, invece, hanno chiamato diversi di quegli jugoslavi che hanno 28 anni (altrimenti la FederJugo dice « niet »). Ecco quindi Simonovic che gioca nel Bamberg, Kapicic nel Colonia e Knezevic nell'Hagen.

AUSTRIA. Il Milde Sorte Vienna ha ottenuto dalla FIBA di rigiocare l'incontro di Coppa Coppe perso coi magiari del Budapest. Motivo: gli austriaci non avevano potuto utilizzare i loro americani Breeler e Hill, i cui cartellini giacevano a Monaco nella sede della FIBA.

FRANCIA - 4.a giornata. Challans fa il corsaro: batte infatti i campioni in carica del Villeurbanne, lanciatissimi. Caen, invece, passa a Clermont (90-84); Tours batte Antibes (97-96) all'ultimo secondo. Bene anche Monaco: vince in trasferta a Parigi col Racing.

Massimo Zighetti

DUE RECORDS battuti al termine della scorsa stagione nella NBA: Ernie Di Gregorio, con il 94,5% nei tiri liberi, ha superato il vecchio primato appartenente a Bill Sharman (93,2% del 1958-59), mentre Moses Malone, il bambino prodigio, ha catturato un record di rimbalzi offensivi di 437 superando largamente il vecchio record di Paul Silas di 365 «rebounds».

B maschile

Come previsto, questa fase inutile non interessa nessuno

Una menata mai vista

AD UN SECONDO dalla fine Fossati, appena entrato sul terreno, si trovava tra le mani un pallone d'oro. Ed il play non falliva regalando al Lovable una vittoria ormai insperata. Per i padroni di casa del Teksid è stata una mazzata.

SEMPRE TEKSID. La squadra, tutto sommato, non è malaccio. Individualmente, i giocatori sono discretamente forti, la difesa è spietata ed il gioco veloce. I molti lunghi dettano legge sotto i tabelloni, ma in avanti ci sono troppi momenti di sbandamento. Ed infatti due partite, due sconfitte.

INCREDIBILE a Vicenza! Il Ferroli aveva un ottimo allenatore nell'ex petrarchino Domenico Pizzichemi. Un allenatore che aveva portato, lo scorso anno, la squadra ad un passo dalla sorprendente promozione in A2. Adesso non l'ha più. Per un minimo ritocco economico stupidamente non concesso dagli illuminati dirigenti vicentini, Pizzichemi ha lasciato il suo incarico. Ed ha fatto benissimo! In casa Ferroli il coach è meno dell'accompagnatore. Ed i risultati si vedono...

IL PETRARCA non ha avuto difficoltà a violare il campo del Ferroli. Pur priva del playmaker titolare Boniolo e di Bertini (ex Vidal) la società padovana ha fatto il bello ed il cattivo tempo dimostrando di avere quest'anno finalmente qualche ambizione di élite.

GRANDE BATTAGLIA a Chieti, dove il Rodrigo ha superato i romagnoli della Sarila per 84-81. Alternanza di punteggio fino a pochi minuti dal termine quando Dindelli (28 punti) e Marzoli (15) trovavano il guizzo vincente.

DOPO LA DELUSIONE dello scorso campionato dove nella poule finale il Rodrigo non ha totalizzato che sconfitte. A Chieti i tifosi hanno deciso di dare una mano alla squadra, infatti per la partita con la Sarila, la palestra era stracolma ed erano presenti qualcosa come 2000 spettatori.

NULLA DA FARE per il Latina! La strapotenza del Bancoroma ha concesso ai padroni di casa solo 44 punti. Fino dai primi istanti di gioco si è capito (ma non ce n'era bisogno) che per i bancari era meno di un allenamento.

SI PENSAVA che il derelitto Brindisi, precipitato nell'inferno della serie B, potesse dare qualche soddisfazione ai propri tifosi sconcertati per dove è finito il basket pugliese. Come non detto, Messina per uscire dal campo a testa bassa.

SIAMO ALLE SOLITE, la Virtus Imola quando gioca in casa è una squadra combattiva e quasi insuperabile, mentre in trasferta le soddisfazioni sono, indubbiamente, rare. La partita di Monfalcone contro la Sidertecnica la squadra di Zappi è franata in difesa nel secondo tempo mentre in avanti Ravaglia (18), Sacco (12) e Dardi (12) se la sono cavata egregiamente.

PRIMA VITTORIA per il Gis Roseto. Ciafardoni, un esterno che viene ora impostato come playguardia, è stato il migliore in campo segnando anche 22 punti al pari del suo compagno di squadra Morello, esterno di metri 2,05, che ne ha insaccati 16. Tecnicamente la vittoria del Gis Roseto sulla Lineaerre Pesaro è il risultato di un'ottima difesa.

Daniele Pratesi

A femminile

Alla Teksid urge il rientro della Gorlin

La Nidia in azzurro

MANUELA PERI e Laura Draghetti, giovanissima lunga che ogni domenica conferma le sue enormi doti, hanno tenuto in soggezione fino al termine un Teksid privo di Gorlin, a Torino. La Draghetti (17) ha segnato più di Piancastelli e Teoldi messe insieme. Buone Apostoli (18) e Guzzonato (15), a risolvere ci ha pensato la capitana Consiglio a pochi secondi dal termine.

BARUZZO (20), Paris (16) e Rizzi (16) le stelle della Plastilegno che ha « matato » il Faenza, ripartito da Treviso con 27 « gnocche » sul gobbo, nonostante l'ottima Elena Silimbani (20), ahilei troppo sola.

LUISA ZAMBON non ha resistito al richiamo del parquet, specie vedendo le batoste rimediate dalla « sua » Annabella nelle prime due giornate. A Bologna la squadra non ha vinto, ma con lei ha fatto una figura decorosa. La signora Eleni ha tolto qualche responsabilità dalle (fragili) spalle di De Mori e Bocchieri con ottimi risultati (Bocchieri 17).

DA QUANDO LA FIBA ha varato la norma che impone « una » capodelegazione alle manifestazioni ufficiali femminili, non è affatto da scartare una candidatura di Nidia Pausich alla guida delle azzurre. Oltretutto la Nidia ha dimostrato di saper lavorare molto bene, e pare abbia un buon « indice di gradimento » tra Bocchi e C.

CIVOLANI respira dopo la prima vittoria della sua Plia Castelli coincisa (guarda caso) col ritorno della Corsini a grosse prestazioni (19). Ma anche le altre (Martini, Bianchi e Mercante) hanno fatto la loro parte.

SORGENTE ALBA maramalda contro il « pover sciugaman » pescarese, rimandato in Abruzzo con 35 « pappine ». Penati (20), Filippetto (16), Alderighi (14) e Ceschia (14) micidiali. Primo canestro in serie A di Susanna Cornelli, promettentissima lunga (1,86) sedicenne di cui risentiremo parlare.

BATTISTELLA (16), Sandon (14) e Bocchi (12) hanno permesso al Vicenza di coltivare sogni di gloria per 20 minuti. Poi hanno smesso di scherzare, e addio fichi.

DIANA BITU troppo poco servita dalle compagne nella partita che le Ceramiche Forlivesi hanno perso in casa contro il Pejo allo sprint. Le tre ragazzine giunte da Sesto sono bravine, ma assai poco responsabilizzate: dove erano prima potevano permettersi qualsiasi cosa, tanto la squadra vinceva sempre di 40 punti. A Busto la musica è diversa.

A pagina 74 altri servizi di basket

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

TERZA GIORNATA

GIRONE A

Teksid-Fogli e Rizzi	61-59
Pejo-*Ceramiche Forliv.	68-66
Geas-*Vicenza	79-44
Plia Castelli-Annabella	57-45

CLASSIFICA

Geas p. 6; Teksid, Pejo e Vicenza 4; Plia Castelli, Ceramiche Forlivesi e Foglia e Rizzi 2; Annabella 0.

PROSSIMO TURNO

(domenica 30 ottobre)

Annabella-Teksid; Geas-Plia Castelli; Pejo-Vicenza; Cer. Forlivesi-Foglia e Rizzi

GIRONE B

Algida-Tazzadoro	84-61
Pagnossin-*Aurelio	86-49
S. Alba-Pescara	89-54
Plastilegno-Faenza	73-46

CLASSIFICA

Pagnossin e Plastilegno p. 6; Algida, Faenza e Sorgente Alba 4; Pescara, Tazzadoro e Aurelio 2.

PROSSIMO TURNO

(domenica 30 ottobre)

Aurelio Roma-Pescara; Plastilegno-Algida; Faenza-Pagnossin; Tazzadoro-Alba.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Oriundo-super

☐ **Caro Mister, come si chiama l'oriundo piccolotto che fa furore nei passaggi e nei personali?**
GESUALDO CATANIA - PALERMO

Si tratta di Ernestino Di Gregorio. Si era parlato molto di lui, nell'estate scorsa, perché qualcuno voleva portarlo in Italia. Aveva avuto l'anno passato una stagione-no, era fuori squadra. Ma stava preparandosi per l'annata della riabilitazione. Nel '77 è il numero uno (come indice di valutazione) dei Buffalo Braves, ed è secondo assoluto nei tiri liberi col 92,2 per cento (65 su 70) dietro il portentoso Rich Barry che, tirando a due mani da sotto, ha il 93,5 per cento pur avendone tirati la bellezza di 155 (realizzati 145). Anche quest'anno si ha in America la conferma che i « gigantissimi », avendo maggior difficoltà di equilibrio durante l'esecuzione dei tiri liberi, si fermano fatalmente su percentuali inferiori. Poi è stato trasferito a Los Angeles. E' probabile che Jabbar si veda recapitare da lui dei palloni al bacio.

Piccoli ma bravi

☐ **Mister Jordan, ma come era, questo Bonaventura?**
LUCIO SPIRALDI - FORLI'

La squadra americana vista a Zagabria, era priva per infortunio del suo migliore, il pivot Sanders, unico « lungo » della brigata (l'altro, Atkinson, non è da corsa). Con Sanders il St. Bonaventure batte facile le squadre che ha incontrato a Zagabria. A parte questo, esibisce un gioco che dal punto di vista tecnico è un incanto.

Ritiri puniti

☐ **Signor Aldo, ma questi russi, nelle Coppe, non romperanno per caso anche quest'anno?!..**
LORIS EREN - VARESE

Quest'anno, i russi non partecipano alle Coppe europee. Quando hanno saputo che era stata modificata in senso più logico la disposizione che l'anno scorso condusse in finale il Maccabi di Tel Aviv, e che pertanto, chiunque si fosse rifiutato di andare in Israele avrebbe avuto lo 0-2 a carico con il punto in meno nella classifica (che nel '76-'77 era stato abbuonato), i russi hanno preferito dare forfait. Si sono invece iscritti i cecoslovacchi, sui quali vengono adesso esercitate pressioni (erano in corso anche durante i campionati europei) perché non vadano in Israele: ma anche per essi vige la regola summenzionata. Invece, la squadra che concede lo 0-2 ha la facoltà, se crede, di giocare in campo neutro il « retour match ».

Arbitri buoni

☐ **Mister carissimo, è vero che nei campionati europei gli arbitri sono stati bravi? Stento a crederlo (...)**
NELLO SOLFANARI - ATTIGLIANO

Per quanto si è veduto a Liegi, l'arbitraggio va giudicato notevolmente buono, come già a Belgrado. In precedenza, nei campionati europei, si vedevano invece, di frequente, delle direzioni di gara molto discutibili. Pare tuttavia che ad Ostenda sia andato male l'esperimento di mettere insieme, a dirigere un incontro, il sovietico Davidov e l'israeliano Dragan. I giornali hanno parlato di scandalo (avevano arbitrato Belgio-Spagna). Quel che non si capisce, è perché mai la stampa abbia accusato Dragan di « ingratitudine ». Cosa si nasconde dietro questo vocabolo che si presta ad interpretazioni galeotte? L'episodio è stato segnalato alla commissione competente per un'inchiesta.

Cifre eloquenti

☐ **Signor Giordani, chi ha giocato di più degli italiani, in Nazionale e chi ha segnato di più a Liegi?**
FILIPPO ORDINANZA - ALESSANDRIA

Meditando sulle statistiche, si nota che Carraro ha giocato ventun minuti per gara, e Meneghin venti. Che Tkacenko e Belov sono coloro che hanno segnato di più in proporzione al tempo di impiego sul terreno (79 punti per un'ora circa di gioco). Che l'Italia ha commesso venti falli per gara, e che purtroppo la sua trasformazione dei tiri liberi è stata la più bassa del girone: appena il 62%. L'identica percentuale di realizzazione — ironia della sorte — che i nostri seppero tenere dalla media distanza (!) la sera dello storico incontro con l'URSS.

Festini letali

☐ **Esimio professore, dicono tutti che gli olandesi sono grandi, grossi e resistenti, ma nei tornei di pallacanestro mi sembra che scoppiano sempre dopo qualche partita (...)**
FRANCO ULIVIERI - SIENA

E' cronico il calo di rendimento degli olandesi, che, realizzato un exploit, vanno a festeggiarlo in allegra compagnia, dopodiché crollano regolarmente nella partita successiva. Si ricorderà che a Spalato, due anni or sono i batavi misero in grossa difficoltà gli azzurri per tutto il primo tempo, poi scoppiarono completamente per il festino della notte avanti, e noi fummo certo agevolati nella nostra rimonta. Le teorie moderne saranno anche scientificamente esatte. Ma, almeno nel basket, per quanto riguarda le competizioni che prevedono un incontro al giorno, ai primi posti si trovano sempre le squadre che vanno a letto al più presto, e senza compagnia.

Realismo utile

☐ **Trombonaccio malefico, ma perché tanto accanimento per mettere in Nazionale gli oriundi?**
FULVIO LISANDRI - ROMA

Testaccia quadra, per vincere finalmente qualcosa, no? Al C.T., con molta cordialità e molto realismo, ho fatto un discorso chiaro. La penisola, per ragioni morfologiche della nostra razza innanzitutto, ma anche per obbiettive cause generali, non ha dato in mezzo secolo, una squadra (cioè dodici uomini) in grado di prendere una medaglia alle Olimpiadi. Negli sport esatti, aritmetica; (e il basket lo è), l'Italia può dare ogni tanto un campione (Berruti o Riminucci, Mennea o Meneghin) ma dodici contemporaneamente non ne darà mai. Dunque occorre scegliere: o si fa quanto ci consente la Federazione Internazionale, cioè si immettono gli oriundi come fanno gli altri, oppure si dà l'addio probabilissimo ai sogni di gloria. Sarà sempre più italiano un Melillo oppure un Menatti, di quanto non sia spagnolo un Brabender, oppure francese un White, olandese un Faber, o belga un Bell! Questo è realismo, e di qui non si scappa. Fra due anni abbiamo fatto l'errore di chiedere l'organizzazione degli « europei » in Italia. In quella occasione, neanche una medaglia di bronzo basterà più. Sarà considerata uno smacco. O si prendono le misure opportune per andare « più su », ovvero potrebbe accadere di dover rinfoderare ogni proposito di grandezza.

Regola nuova

☐ **Signor Giordani, è vero che cambierà il regolamento l'anno prossimo?**
NICOLA STRANAMORE - BARI

No, l'anno prossimo no di sicuro. C'è semplicemente questo. Di recente, la riunione della Commissione Tecnica internazionale ha bocciato la proposta di consentire all'allenatore della squadra che ha subito un canestro, di chiedere il time-out. Invece è stata varata una novità importantissima, a partire dal 1980 (dopo le Olimpiadi). Finora è allo stato di proposta, ma siccome è presentata dalla FIBA, è già certo che sarà approvata. Si tratta di questo. L'arbitro non potrà più convalidare un canestro, se la palla non sarà « entrata ». In caso di interferenza irregolare (cioè in parabola discendente, ad esempio) non saranno più assegnati i due punti, ma verrà attribuito il fallo tecnico al giocatore in difetto. In tal modo la punizione sarà maggiore: ci saranno infatti i due tiri liberi; vi sarà un fallo in più a carico del singolo e un fallo in più a carico della squadra. E si sarà eliminata quella che da gran parte del pubblico viene considerata una stortura, cioè la convalida di un canestro senza che la palla sia entrata in rete.

Chi si contenta...

☐ **Ottimo mister, com'è la faccenda dei tesserati del CAF che sono ai primi posti nella classifica internazionale?**
GIORGIO LAINULFO - VOLTAGGIO

Confermo qui la constatazione che ho fatto a Liegi. A guardar bene, delle quattro squadre che sono giunte a qualificarsi per i primi quattro posti, ben tre sono dirette da tecnici che sono stati tesserati per il nostro « Comitato Allenatori Federali »: oltre a Primo, anche Nikolic e Sip hanno avuto la nostra tessera, ed hanno operato nel nostro paese. E' pur sempre una constatazione di eccellenza globale dell'attività italiana.

Sport primario

☐ **Caro Aldo, qual è l'operazione che la Jugoslavia ha attuato in favore del basket?**
NATALE VENTURI - FORLI'

Ho già spiegato il meccanismo dell'importantissimo esperimento che è in corso nella Repubblica di Slovenia, dove l'atletica leggera e il basket sono stati dichiarati « sport primari », con assoluta precedenza su tutti gli altri. In quella repubblica è iniziato l'esame medico di trentacinquemila bambini, da ridurre a diecimila dopo una prima selezione. Questi superstiti saranno sottoposti ad un allenamento di due anni, al termine del quale si farà un'altra selezione, per ridurli a mille. Su questi mille verrà svolto un lavoro in profondità per avviarli all'agonismo di tipo olimpico. In tutta la Jugoslavia è stato anche potenziato il basket « di ricreazione » nel quale dovranno giocare tutti coloro che, avendo superato i ventiquattro anni, sono pervenuti alla Serie A. Essi non potranno più giocare nelle divisioni di rincalzo del massimo campionato.

Formule future

☐ **Caro Aldo, ho letto delle innovazioni da apportare alla formula dei campionati europei (...)**
MARCELLO AVANZINI - MILANO

Sul piano organizzativo, si sa per certo che il « bureau central » della FIBA dovrà esaminare la proposta di far disputare in futuro le fasi eliminatorie dei campionati europei con gare di andata e ritorno, per limitare poi la partecipazione delle prime quattro ad un torneo finale in unica sede. Sarebbero molti i vantaggi organizzativi (minori spese ed incassi decuplicati) ma soprattutto quelli sportivi, perché con la formula attuale la squadra di casa — come è, come non è — finisce sempre per conseguire risultati eccezionali. Nel 1973 la Spagna fu seconda; quest'anno il Belgio, che non era neanche qualificato e che si trova in questi campionati solo per il fatto di essere la nazione organizzatrice, si è classificato terzo nel girone e si è qualificato per « Milano 1979 ». Solo noi a Napoli fummo talmente piccioni da classificarci sesti. Vedremo tra due anni, sulla Milano-Torino, se saremo capaci di prendere almeno l'argento, e magari l'oro, come fece l'Ungheria nel 1955.

TIME OUT

☐ **MASSIMO MARTINETTO, Milano** - Sì, il Cummings dell'Alco è quello del Metro-Seven.

☐ **MATILDE VENANZI, Milano** - Sì, Guerrieri preferisce un lavoro più leggero. La maggior parte delle squadre fa invece due sedute giornaliere tre volte la settimana.

☐ **FELICE VASSEROTTO, Trieste** - Non sono venute le « stelle-USA », ma per il nostro livello i nuovi stranieri sono super-buoni.

☐ **MARIO SALVI, Roma** - In genere, lei diffidi degli arbitri. Ma naturalmente ci sono anche le eccezioni.

☐ **RINO BORTOLONI, Vigevano** - Novosel ha due figli, Vladimir e Kresimir.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

Continua l'esame statistico dell'ultima stagione: fatti, nomi, cifre, dell'immenso calderone USA. E si notano faccenduole per noi abbastanza inconsuete

Ci sono anche i punti difensivi

IL SAN FRANCISCO, imbattuto per tutto l'arco del campionato (subiva la sua prima sconfitta all'ultima partita della regolare stagione ad opera del Notre Dame) ne subiva una seconda alla prima partita del torneo regionale della N.C.A.A. ad opera del Las Vegas: ma questo non gli ha impedito di vincere nella categoria della percentuale delle vittorie e sconfitte (29 v. - 2 s.) per una percentuale del 93,5 per cento, precedendo l'Arkansas con il 92,9 per cento (26 v. - 2 s.). Terzo il Las Vegas con il 90,6 per cento (29 v. - 3 s.). Il Notre Dame si è ripetuto nella categoria Differenza rimbalzi con un margine di 10,8 (42,4 att. - 31,6 dif.) precedendo l'Indiana state con 10,1 ed il San Francisco con 9,9. Il record in questa categoria appartiene al Fordham con 31,2 (69,6 att. - 38,4 dif.).

Il Princeton si è ripetuto lasciando agli avversari solo una media di 51,7 punti partita: seconda migliore prestazione dopo il Santa Clara che nel 1961 aveva lasciato agli avversari solo 48,7 punti. Nella categoria dei tiri liberi l'Utah ha prevalso sui Warrior del Marquette. L'Utah ha fatto un 78,2 per cento (499 su 638) il Marquette 77,8 per cento (466 su 573). Il record in questa categoria appartiene all'Ohio State che nel 1970 aveva fatto un 80,9 per cento (452 su 559). Infine, il Minnesota è risultato primo nella nuovissima categoria della percentuale dei punti difensivi con un 40,6 per cento (lasciando solo agli avversari 766 tiri su 1886). Secondo il Princeton con il 41,0 per cento (548 su 1336). E quella che in Italia si chiama la percentuale punti-palla. Questa categoria è stata aggiunta perché, secondo le ricerche fatte dagli specialisti delle statistiche, ha consistemente prodotto più squadre vincenti in questa categoria che quella nei punti difensivi. Nell'ultimo campionato le prime 20 squadre nel ranking nei punti difensivi sono risultate ultime in quasi tutte le altre categorie. (Strano a dirsi, il Princeton che è terminato primo nella discussa categoria dei punti difensivi è finito secondo anche nella nuova categoria della percentuale difensiva) con una combinazione della percentuale delle vittorie e sconfitte del 66,2 per cento. Guarda caso, le due peggiori categorie sono state precisamente le uniche in cui i Campioni del Marquette hanno mostrato la loro arma migliore. Infatti il Marquette è terminato secondo nella categoria dei « liberi » con una percentuale del 77,8 per cento (446 su 573) e sempre secondo anche nella categoria dei punti difensivi con una media di 59,4 punti partita.

Due italiani che sono entrambi considerati USA: a sinistra Lienhard, a destra De Giglio (del St. Bonaventure). La FIBA ha chiarito che la questione di nazionalità è superata: in Nazionale non vanno più i « nati » in un determinato paese, come una volta; bensì vanno adesso coloro che in quel paese risiedono da almeno tre anni e ne hanno la nazionalità. Questa è la grossa novità della attività internazionale di basket.

IL SAN FRANCISCO è la sola squadra del Major college a finire nelle prime 20 squadre in ben 6 categorie. I Dons di San Francisco oltre ad essere terminati primi nella percentuale delle vittorie sono terminati terzi nel migliore attacco con una media di 93,7 punti-partita in 31 gare disputate, terzi nella differenza-rimbalzi con 9,9 (47,0 att. e 37,1 dif.) sesti nella differenza-punti con 16,1 (93,7 att. e 77,6 dif.), sesti nella categoria dei « liberi » con un 76,2 per cento (528 su 693) e settimi nella percentuale dei tiri su azione con un 52,6 per cento (1188 su 2260).

Per i patiti delle statistiche ecco una classifica delle prime dieci « conferenze » nella percentuale dei tiri su azione. Guida la classifica l'A.C.C. con il 50,4 per cento, seguita dal Missoury Walley con 48,5 per cento, terzo il West Coast con il 48,2 per cento, il Southeastern con il 47,9 per cento, E.C.A.C. Upstate Southern con il 47,8 per cento, il « Pacific 3 » con il 47,72 per cento, l'Ohio Walley 47,71 per cento, Western Athletic 47,68 per cento, E.C.B.L. 47,43 per cento ed il Sun Belt 47,4 per cento.

L'A.C.C. ha anche prodotto il maggior numero di squadre che hanno superato la percentuale del 50 per cento nella storia dei College con 23, seguiti dal S.E.C. con 14 e dal Pacific 8 con 13. Gli Allenatori con il maggiore numero di squadre con il 50 per cento sono Dean Smith con il suo North Carolina e Lefty Driesell (sei anni al Davinson ed otto al Maryland) con un 50,2 per cento non è certamente stato da meno!

Meno punti hanno concesso l'Ivy con 67,95 punti partita, Big Eight con 68,92 ed il Pacific-8 con 70,53 punti. Nella percentuale difensiva l'E.C.A.C. Upstate-Southern è primo con il 43,7 per cento; Big-8 con il 44,7 per cento ed il Metro-7 con il 45,2 per cento. Nei tiri liberi l'A.C.C. ha fatto una percentuale del 71,5 per cento E.C.A.C.-New England 71,4 per cento ed il Pacific-8 del 71,1 per cento. □

IL FANCIULLAME

Un duello di urlatori

A TORINO si narra che quando Bruno Arrigoni ha portato la Teksid in tournée in Francia (tre sconfitte e una vittoria) non è stato soddisfatto degli alloggi scelti: una volta l'albergo era vicino alla stazione e nella strada scorrazzavano frotte di teppisti con strane idee per la testa; un'altra l'albergo di Gorlin e compagne pullulava di coppie non propriamente regolari. Cose che capitano in tutti i paesi del mondo. O per lo meno, sono da mettere in preventivo durante le trasferte all'estero. Che vanno affrontate sportivamente.

PREZZI ALLE STELLE anche nel basket femminile: a chi chiedeva tal Dalla Bona (guardia della Roda Acciai di promozione) si sparavano 5 milioni.

LAURA DON, Daniela Cazzaniga, Patrizia Zocchio sono tre acquisti del Basket Villasanta per il campionato di B. Si spera che i centimetri della Don (1,90) e l'esperienza della Cazzaniga facciano progredire ulteriormente la squadra.

MATTEO GULLIFA, neo-coach delle Ceramiche Forlivesi di Busto Arsizio, ha stupito per la sua grande carica tutti i dirigenti del club, i quali sono però molto preoccupati per le sue urla: pensano ai problemi di stabilità del «palazzetto», quando sull'altra panchina siederà un altro urlatore come Arrigoni.

La sorella del mammuth

BUONA LA BATTUTA dei sovietici. Richiesti se Tkacenko avesse una sorella (si pensava a Nedelja Tkacenko, primatista del pentathlon), hanno risposto: « Sì, ce l'ha, ma si chiama... Uliana Semionova », riferendosi alla « gigantissima » del Daugawa Riga e della Nazionale campione olimpionica femminile.

SENTENZA di Liegi dedicata al CAF. L'allenatore deve soltanto saper portare una squadra al massimo rendimento nel giorno giusto per la partita giusta. E' impossibile che una squadra tocchi il diapason contro l'URSS e tre giorni dopo (diconsi settantadue ore) risulti annientata dall'angoscia. Il lato psicologico, nelle competizioni campionistiche, è prevalente su quello tecnico. Perché le condizioni psicologiche di un giocatore o di una squadra, possono annientare tutte le sue cognizioni tecniche.

SENTENZA al Convegno di Pavia: « Se, cedendo giocatori, si potesse restare al medesimo livello di competitività, tutti sarebbero capaci di fare i dirigenti ».

Già si parla di Eurobasket '79

PER IL VENTICINQUENNALE dell'incoronazione di Elisabetta, l'Inghilterra ha effettuato una grande dimostrazione di minibasket.

ANCHE IL MONTENEGRO ha dichiarato il basket « sport primario », con assoluta priorità su tutti gli altri. Già adesso è molto difficile competere con la Jugoslavia. Fra qualche anno sarà impossibile.

IL BILANCIO preventivo dei prossimi campionati europei in Italia parla (per ora) di duecentottanta milioni di spesa. Al tasso attuale di svalutazione, diventeranno fra due anni trecentonovantadue. Di solito, l'organizzazione degli «europei» si chiede per rientrare nel «grande giro» quando la propria squadra nazionale è «fuori». Ma giustamente Garcea ha osservato che si possono anche chiedere per sperare di vincerli. L'osservazione è centrata. Ma allora bisogna appunto fare tutto il possibile per salire sul gradino più alto. A buon intenditor, poche parole.

TRICERRI, gran capo dell'organizzazione di Eurobasket '79, è stato felicissimo della qualificazione di Israele. Infatti, dovunque gioca Israele, sempre piovono tifosi a migliaia. E così una buona fetta d'incasso è assicurata. Per motivi di richiamo pubblico, Israele giocherà nel girone diverso rispetto a quello dell'Italia.

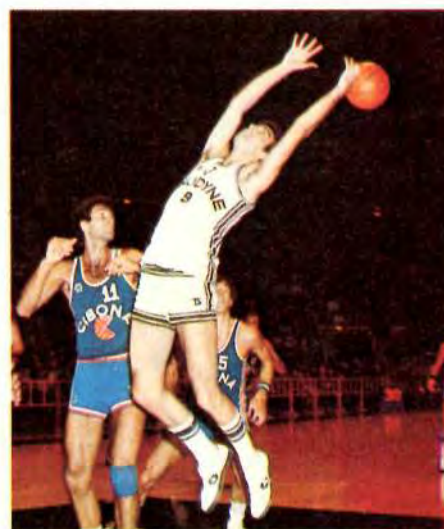
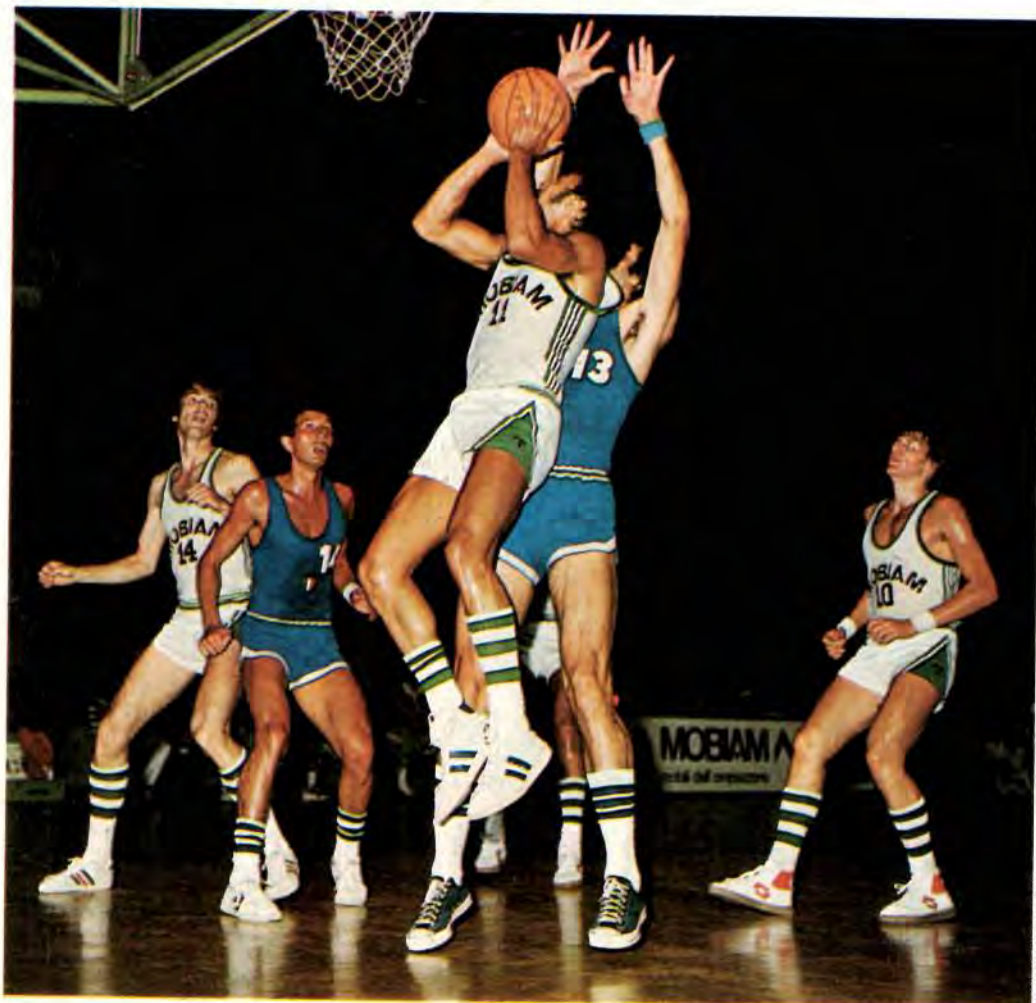
John «mano calda»

John Roche, «bomber» della Sinudyne, dimostra coi fatti perché in America era un califfo nel canestro da tre punti

Ecco lo stile di «Sbajamai»

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

A BOLOGNA lo chiamano già «Sbajamai». Specie sui «liberi», non sbaglia mai. E' appena arrivato, ma Giovannino «Mano Calda» appena vede il canestro, dovunque si trovi, manda la bomba a destinazione. Le tre fotografie di destra, riprese con occhio clinico, danno l'immagine esatta del suo stile, della sua coordinazione. Vedete che la palla è protetta dal corpo, che poi nell'arresto il giocatore si protende all'indietro per prendere lo slancio lontano dal difensore, e che quindi molla la sfera con parabola alta e calibrata. Questo « Sbajamai » intercetta anche molti palloni (foto sopra) e giunge spesso sottomisura in quanto costituisce nel contropiede il cuneo centrale dello schieramento di Peterson.

Quando giocava nell' ABA, dove esistevano i canestri da tre punti (quelli segnati da oltre sette metri e mezzo) Roche detenne il record ogni epoca dei «playoffs».

TONY HANSON

L'acrobata e le panchine giovani

TONY HANSON è il negretto acrobata della Mobiam. L'ha chiamato Mullaney, decano degli allenatori (forse) del nostro campionato, con Messina. Invece molte panchine sono affidate ai giovani. Sono giovani le panchine del Cinzano (a destra) e della Pintinox. Molti contestano che sia giovane la panchina dell'Emerson (in alto): indubbiamente Bertolassi mostra un'esperienza che alcuni suoi colleghi non hanno. E' la struttura del basket italiano che è sbagliato, perché un secondo americano per un anno solo (e i giovani allenatori non hanno saputo opporsi) rappresenta una follia: l'anno venturo, quando sarà tolto, il basket avrà un contraccolpo negativo spaventoso, perché la gente si sarà abituata al super-basket di quest'anno, e non vorrà saperne dello spettacolo inferiore prodotto dagli indigeni.

CINZANO

FotoPrates

PINTINOX

EMERSON

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Urss: l'argento con questi giochi

DA QUANDO il basket ha varcato i confini dell'U.R.S.S., si è costituito un binomio inscindibile «U.R.S.S. - antibasket». Mai ci è stato dato il bene di vedere una partita giocata da una squadra russa — nazionale o di club — in cui venissero rispettati almeno i canoni elementari del basket.

I muscolari russi non si sono smentiti neanche in occasione degli ultimi campionati europei, dove erano attesi con curiosità e ai quali si sono presentati con la convinzione di riconquistare quell'oro che sfuggiva loro dagli europei di Barcellona. Ma in uno sport come il basket, nel quale la forza fisica conta in modo determinante solo se raggiunge lo strapotere e se ha l'appoggio di arbitri condiscendenti, l'involuzione (o la mai voluta evoluzione) tecnica a lungo andare paga. E' un assioma, questo, che troviamo proprio all'interno della squadra sovietica: l'inserimento di Tkacenko, ancorché giocatore più valido dei suoi predecessori, ha portato peso e altezza (e falli a iosa) ma non è servito a bilanciare l'evidente appannamento di Belov, l'unico giocatore russo in possesso di una tecnica eccellente e che non ricorre al fallo sistematico. Il gioco mostrato nel corso degli europei ha confermato la nostra tesi.

Nei diagrammi sono indicati i movimenti che i giocatori sovietici hanno effettuato con maggiore insistenza.

DIAG. 1 - E' questa la manovra più cercata, soprattutto nei minuti iniziali dell'incontro con la Jugoslavia. Le soluzioni sono semplici: indicato con a è il passaggio per Belov D in angolo, con lo scopo evidente di permettere un tiro protetto dalla mole di Tkacenko E mentre con b è indicato il fin troppo insistito passaggio lob per il gigante russo. Un non indifferente handicap nella soluzione a è rappresentato dalla lentezza del passaggio dovuta alla distanza fra i due giocatori interessati.

DIAG. 2 - Mancate le due soluzioni appena viste, la palla è ora in possesso di Belov che va al tiro sul doppio blocco pivot-ala.

DIAG. 3 - In questo diagramma si vede il movimento che porta Salnikov C nell'angolo opposto e Tkacenko — Belov sul lato opposto del campo. Lo scopo è di portare in angolo un tiratore (sebbene appannato) come Salnikov e la coppia maggiormente pericolosa sul lato opposto del campo.

DIAG. 4 - Non molto diverse le soluzioni con due pivot in campo E e B. Come A passa la palla a C, Belov D esegue un taglio sotto canestro mentre Tkacenko E va sul lato opposto della zona a formare un doppio blocco con B e la palla va a Belov per il tiro. Se la palla non viene passata a Belov o se il tiro non è possibile, B sale in lunetta e, sfruttando lo spazio lasciato dal pivot che sale, C o D tentano il solito passaggio Lob per Tkacenko.

Aldo Oberto

Tennis & dollari

Adriano Panatta, ieri il più famoso e redditizio tennista-sandwich italiano, tenta il grande colpo: è diventato un industriale ed oggi si autosponsorizza

A me mi piace l'oro

di **Roberto Mazzanti**
foto di **Angelo Tonelli**

ADRIANO PANATTA è indubbiamente un ragazzo impulsivo. Lo ha dimostrato a Barcellona quando, di fronte all'ennesima provocazione (una cuscinata in testa dopo che per un'ora il pubblico iberico non aveva fatto altro che insolentirlo di brutto), non ci ha visto più e, salito sulle gradinate, ha preso a pugni il presunto colpevole senza preoccuparsi che da solo in mezzo ad alcune centinaia di tifosi inferociti poteva uscire piuttosto malconcio dall'avventura. Questa sua impulsività è venuta a galla anche di recente quando, nel giro di pochissimi giorni, ha concretizzato l'acquisto della General Sport (una nota industria di abbigliamento e attrezzature per il tennis) di Genova. L'impulsività nel frangente è data dal fatto che per concludere una operazione così fulminea probabilmente Adria-

»»

Tennis & dollari

segue

no non ha riflettuto troppo sul passo che stava per compiere ed ha imboccato a testa bassa una strada che potrebbe riservargli delle sorprese ed un cammino irto di difficoltà. I giornali hanno commentato il suo exploit economico-commerciale con titoli ad effetto quali **« Panatta acquista Panatta », « Panatta diventa industriale a suon di miliardi »** e così via. In effetti l'operazione è di quelle serie, che mettono in ballo cifre da nove zeri e che presuppongono una certa esperienza economico-industriale. Ma procediamo con ordine.

PANATTA è da un anno l'indossatore e l'uomo di punta della ditta genovese che proprio dall'abbinamento con il nostro campione sperava di risalire la china dopo una stagione estremamente negativa sotto il profila della credibilità e cosa ancor più grave, delle vendite. Un concorso sbagliato, una diffusione non capillare, una pubblicità non

Adriano Panatta « double-face ». Sopra e a sinistra, **con la famiglia; la moglie Rosaria e il figlioletto Nicolò che, figlio d'arte, dimostra di gradire lo sport di famiglia.** Sotto, **il Panatta industriale durante la conferenza stampa durante la quale ha reso noto i motivi dell'acquisto della General Sport**

proprio azzeccata avevano finito per affossarla nonostante i suoi prodotti, sia la linea-abbigliamento che le racchette e le palle fossero di qualità ed ispirate al buon gusto. Morale: situazione pesante e desiderio dei proprietari (una famiglia genovese) di disfarsene. Panatta, che secondo contratto doveva ricevere per indossare nei vari tornei in Italia e all'estero l'abbigliamento GS, la bella cifra di 150 milioni all'anno, correva il rischio di non incassare una lira stante l'estrema carenza di liquido della industria. Ecco allora che, trovandosi nella condizione di creditore di un bel mucchietto di milioni ed avendo in mente da tempo di impiantare una attività industriale propria nel campo del tennis, ha concretizzato immediatamente la possibilità di acquistare l'azienda trovando in questo suo desiderio la piena disponibilità degli attuali proprietari che volevano disfarsi di un attività che finora aveva dato loro soltanto dispiaceri. L'accordo è stato raggiunto nel giro di poco tempo e Panatta, per una cifra imprecisata ma che dovrebbe superare il miliardo, è entrato in possesso dell'84 per cento delle azioni della General Sport, essendo restato il restante 16 per cento in mano ai 106 maestri di tennis che tanti anni fa l'avevano fondata. Un affare? L'azienda ha 70 dipendenti, produce magliette, pantaloncini, pullover, tute (tutti prodotti per il tennis) oltre ad una serie di racchette in legno (con uno di questi modelli gioca l'altro azzurro Bertolucci) e un modello di palle (che prendono appunto il nome di Panatta). Il suo fatturato dovrebbe superare i 3 miliardi mentre un ulteriore incremento è previsto di qui alla fine dell'anno e nel prossimo. Mancano soltanto i soldi liquidi in cassa, le scorte in magazzino invece tranquillizzavano — ha detto Panatta — sulla convenienza dell'affare.

COME ha fatto Panatta, che ha solo 28 anni e che da poco si è messo a guadagnare grosse cifre, a disporre di un mucchio così consistente di soldi, si sono domandati in molti? Personalmente non crediamo che Adriano abbia tirato fuori di tasca il miliardo e passa di cui si parla, ma abbia invece sfruttato, monetizzandoli i guadagni previsti anche per le prossime stagioni. Ci spieghiamo meglio. Intanto ci sono da mettere nel conto i 450 milioni che avrebbe dovuto ricere dalla Gs in tre anni e che indubbiamente saranno stati detratti dalla cifra d'acquisto. Poi, se si considera che dalla WIP la Casa di racchette di Bassano del Grappa di roba sotto contratto Adriano riceverà in cinque anni complessivamente più di 800 milioni, che una trentina all'anno gli arrivano dalle scarpe Superga, che ha legato il suo nome ad un modello di jeans, ad un notissimo profumo, all'Alitalia, alla Lebole e a tante altre iniziative che gli fruttano fior di milioni, si può capire come la sua consistenza economica sia tale da consentirgli un'operazione del genere. Magari senza nemmeno tirare fuori troppi soldi ma semplicemente facendosi anticipare i guadagni futuri. In questo panorama non abbiamo incluso i non pochi soldi guadagnati con i tornei, una cifra che pur superando i 100 milioni l'anno è di importanza secondaria rispetto agli introiti di carattere pubblicitario o anche di quelli provenienti dalle esibizioni, brevi matches nei quali non rischia la sua credibilità agonistica e che immancabilmente gli riempiono le tasche di dollari.

PANATTA, dunque, ha voluto imitare l'amico-rivale Jimmy Connors il terribile mancino americano da anni numero uno del mondo nelle speciali classifiche dell'associazione giocatori (ATP), diventando atleta-indossatore dei suoi prodotti. Ecco perchè si può dire che Panatta ha acquistato Panatta. E tutti ci auguriamo che Adriano abbia fatto un buon affare, perché per fare quadrare i conti bisogna vendere tante magliette e pantaloncini; ma per vendere bisogna che Panatta vinca ed imponga sui giornali e all'opinione pubblica la sua immagine paludata in GS. E se Panatta vince, anche il tennis italiano ha qualche speranza di mantenere il suo posto al sole nel difficile e movimentato panorama internazionale. Chissà che Adriano, per fare pubblicità alla marca che ora è sua, non mediti di fare il colpaccio in Australia? Se sogna le foto in prima pagina di tutti i giornali mentre scende dall'aereo di ritorno dalla terra dei canguri con l'insalatiera in mano e con la maglietta GS bene in vista, la Davis potrebbe rimanere davvero per un altr'anno nella Penisola. Pe la gloria di « sua maestà » Panatta e della GS naturalmente!

Roberto Mazzanti

Tennis giù di... corda

La Federazione internazionale, pressata dalla Associazione Giocatori ha dichiarato « fuorilegge » la doppia cordatura definendola « negativa e troppo morbida » per lo sport tennistico

S'è rotta la racchetta magica

Adriano Panatta mostra la realizzazione italiana (Wip) della racchetta a doppia cordatura. Secondo il suo giudizio si tratta esclusivamente di un-.. « attrezzo divertente »

HA BALLATO una sola estate la racchetta « magica »! Proprio quando incominciava a fare parlare di sé e a riempire le pagine dei giornali, è stata messa fuori legge dalla Federazione internazionale, che ha risolto con troppa precipitazione e con una certa dose di improvvisazione la delicata questione. Una regolamentazione carente (mentre vengono definiti con esattezza le dimensioni del campo, l'altezza della rete, la pressione e le caratteristiche delle palle, la racchetta, indicata genericamente come attrezzo, appare trascurata dal regolamento internazionale) ha consentito da un lato l'introduzione di materiali nuovi (prodotti da una tecnologia sofisticatissima) per quel che riguarda i fondi dei campi e le racchette e dall'altro ha consentito sperimentazioni interessanti (anche se non sempre felici) ultima tra tutte questa della doppia incordatura.

PERCHE' innanzi tutto è stata messa al bando la racchetta « stregata »? Se è vero che nel regolamento internazionale non esiste alcun paragrafo riguardante l'accordatura, su quali basi e con quali motivazioni è stata presa una decisione del genere che, come è facile intuire, coinvolge enormi interessi economici? I dirigenti delle varie federazioni, riuniti nelle settimane scorse a Barcellona, hanno dovuto mettere l'argomento all'ordine del giorno in quanto sollecitati dall'Associazione Mondiale dei Giocatori (ATP) che già aveva preso posizione ufficialmente contro tale marchingegno. Dato che nel tennis logicamente non si può prescindere da quanto decidono i giocatori, l' argomento è stato dibattuto in gran fretta anche se nessuno dei membri del consesso aveva la minima cognizione di ciò su cui di lì a poco avrebbe dovuto esprimere un giudizio. Come nella Spagna della Santa Inquisizione l'attrezzo è stato quindi mandato al rogo nel giro di pochi minuti, dopo che i dirigenti avevano assistito sui campi del Real Club de Tenis di Barcellona ad una esibizione dell'ex-grande di Spagna, Andres Gimeno, fornito per l'occasione della racchetta in questione. Palle « sbirole », rimbalzi incontrollabili, palleggio insostenibile da fondo campo, difficoltà nel controllo della palla al volo e limitazioni all'efficacia della battuta hanno decretato « sic et simpliciter » la fine di questa doppia cordatura e la sua messa al bando che subito le federazioni dei vari Paesi, tra i quali anche l'Italia, si sono affrettate a ratificare. E' certo però che della questione si tornerà a parlare in quanto il regolamento internazionale, che ripetiamo, non prevede alcuna condizione particolare per racchetta ed accordatura dovrà essere modificato dall'assemblea generale in programma nel giugno del prossimo anno.

LA PRIMA CLAMOROSA apparizione della racchetta miracolosa avviene a Berlino nel corso dei campionati nazionali della Germania Occidentale nella prima settimana di luglio: i favoriti della gara (valida per lo scudetto tedesco) vengono sconfitti da illustri sconosciuti che fanno impazzire i bigs con gli incontrollabili effetti impressi alla palla dalla racchetta a doppia cordatura, inventata dal bavarese Edwin Fischer. Amelie Ring, 33 anni, numero 16 della classifica tedesca e giocatrice per hobby, batte due professioniste di levatura mondiale, Heidi Eisterlehner per 6-1 6-0 e Katia Ebbinghaus per 3-6 6-4 6-4 qualificandosi per la finale. In campo maschile uno sconosciuto, Erwin Muller, elimina per 6-1 6-0 6-4 Alex Kurcz che in precedenza aveva superato Harald Elschenbroich, uno dei favoriti. Gli sconfitti commentano che **« con questa racchetta è la morte del tennis ».**

A FOREST HILLS Mike Fishback, anch'egli giocatore di mediocre levatura internazionale, si serve della racchetta « magica » per eliminare clamorosamente Billy Martin e Stan Smith (quest'ultimo vincitore in passato di Wimbledon) che vantano una buona posizione nelle classifiche mondiali. Alla fine di settembre, alla Coppa Porès a Parigi, Nastase si fa battere al primo turno dal modesto francese Georges Goven, anch'egli seguace della moda della doppia cordatura, mentre addirittura Roger Vasselin un vero outsider raggiunge per la prima volta nella sua carriera la finale di un torneo internazionale. La racchetta miracolosa non gli serve però contro Vilas per completare... il miracolo. Il romeno Ilie Nastase, che proprio a Parigi aveva giurato di non volere più affrontare un avversario che usasse la racchetta incriminata, con una di quelle decisioni che lo hanno reso così stravagante e famoso, la adotta e se ne serve ai primi di questo mese per vincere il torneo di Aix-en-Provence in finale su uno sconcertato Vilas che abbandona per protesta dopo avere subito un pesante 6-1. L'ultimo atto della vicenda si svolge a Barcellona dove la racchetta a doppia accordatura viene ufficialmente vietata.

LE CARATTERISTICHE tecniche della doppia accordatura sono semplici. Si tratta di 18 doppie corde verticali (esclusivamente realizzate in materiale sintetico in quanto il budello mal sopporta il particolare tipo di tensione richiesta) e di 5 corde orizzontali, pure queste doppie, inserite tra quelle verticali e da queste separate mediante l'inserzione di tubicini di plastica fissati alle corde verticali mediante un collante. Allo scopo di bloccare le

segue a pagina 84

A Lewis piace il Lotto-Spalding

E' ARRIVATO dalla Nuova Zelanda e non riesce a capacitarsi di essere in un paese in crisi. Per lui la nostra Penisola è l'America, nel senso di un Paese che offre numerose opportunità agonistiche e la possibilità di diventare ricco. Il personaggio di cui parliamo è Chris Lewis, un giovane talento neozelandese, che quest'estate ha fatto man bassa di tornei del circuito italiano patrocinato dalla Lotto-Spalding (successi pieni a Messina e Bressanone oltre ad innumerevoli vittorie in doppio e piazzamento d'onore) e non contento ha dominato anche il Masters finale ad Arezzo dove ha prevalso nei confronti del cileno Pierola, di Lombardi e degli altri cinque finalisti. Oltre ad avere vinto la classifica a punti quindi, Lewis ha confermato la sua superiorità imponendosi nella prova conclusiva riservata ai migliori della classe. Tutti gli altri sono risultati di una spanna inferiori, ma il fatto che otto tornei siano andati ad atleti italiani (Ocleppo al Parioli e a Cosenza, Bertolucci a Firenze e a Cosenza, Barazzutti a Verona e a Casale, Zugarelli a San Benedetto del Tronto) sta a dimostrare che i nostri tennisti hanno compiuto notevoli passi in avanti, grazie anche a questi confronti internazionali che l'impegno della Lotto, la nota casa di scarpe, e della Spalding l'industria di racchette e palline, hanno reso possibile.

Chris Lewis, il vincitore neozelandese (a sorpresa) del circuito italiano sponsorizzato dal tandem Lotto-Spalding, riceve il prestigioso trofeo dal dottor Busi, direttore della Lotto

Per il prossimo anno è stato annunciato un aumento del montepremi globale che dovrebbe portare ad un livello ancora superiore la competizione che ha, tra gli altri, il grande merito di portare in giro per l'Italia una ventata di tennis internazionale, soprattutto in quei posti dove il tennis sta per surclassare ogni altra disciplina sportiva. □

Diritto, chi era costui?

SEMPRE A PROPOSITO del caso Fischer in Francia, va segnalato che anche colà il diritto è una cosa che viene calpestata in continuazione. George Fischer, 33 anni, americano, gioca da sette anni in Francia, sempre per il Joeuf. In Francia hanno stabilito che dopo sei anni passati nello stesso club, un giocatore straniero ha diritto al cartellino francese, come una sorta di premio-fedeltà. Ma, attenzione, questa regola, giusta ed umana, viene applicata solo in serie B e nelle serie inferiori!! Così il buon Fischer, dopo aver giocato da francese in serie B l'anno scorso, ora si ritrova ad essere considerato americano in serie A, nonostante la sua fedeltà allo Joeuf sia aumentata.

JIM FREI è l'oriundo diciottenne ingaggiato dalla Federale Lugano per questa stagione. Va ricordato che il ragazzino viene dritto dritto dall'high-school e ha la caratura

Generali a scuola-Darnell. Entrato nel giro delle nazionali con la convocazione universitaria, Generali vuole migliorare, perché il buon Giancarlo Primo sia contento di lui. Allora si è messo a lezione da Darnell, Non sempre i «Generali» prendono gli ordini dai capitani, ma il ragazzotto di Porelli fa eccezione anche perchè Darnell è USA

Mulo di ritorno per meno soldi

WALTER FORZA (Hurlingham) era andato in richiesta di sette, ed era stato gentilmente pregato di togliere il disturbo. Sceso a più miti consigli, ha accettato l'offerta della società, che gli garantisce un consistente miglioramento sull'anno scorso, ed è rientrato nei ranghi dei ruggenti pettazzardi.

NEW PRESSING è la pubblicazione affiancatrice del basket forlivese che appoggia la presenza Jolly nel massimo campionato .

Sonno in pollici « chez Marianna »

LA TELEVISIONE FRANCESE trasmette ora con una certa regolarità diversi incontri di basket del massimo campionato, anticipando appositamente le partite al sabato pomeriggio. Le società ovviamente sono molto contente della propaganda che si fa al basket, ma criticano aspramente la stessa televisione per la qualità dei servizi, che appare decisamente di serie B. Si dice che con riprese di quel tipo si concilia il sonno del telespettatore.

Condanna assolutoria

GIANCARLO PRIMO (sopra), chiamato dal banco degli imputati al tavolo della giuria per ascoltare la sentenza al Processo di Roseto. Il colonnellissimo Anastasi ha fatto da Pubblico Ministero, da Avvocato Difensore, e da Presidente del Tribunale. Dopo aver chiesto la condanna a morte, ha svolto un'appassionata perorazione difensiva, ed ha sentenziato l'assoluzione con formula piena.

In cantiere il supertorneo « open »

POICHE' ADOLFO BOGONCELLI, durante una colazione di lavoro, ne ha dato notizia alla presenza di altri colleghi, sia pure con una comunicazione informale, ci sentiamo liberati dall'impegno alla discrezione che in precedenza avevamo assunto, rispettando come sempre la consegna, e sveliamo che è già ad ottimo punto l'iniziativa di varare per l'anno venturo (probabilmente dal 20 al 30 maggio) un super-torneo con sette squadre italiane ed una rappresentativa di fortissimi giocatori professionisti USA, i quali terranno il loro Congresso Annuale a Venezia. Se ne parlò con Bradley quando venne a Milano, poi il Presidente del Cinzano ha portato avanti i contatti, e adesso si è già alla fase conclusiva. Ogni squadra italiana potrebbe inserire sulla propria formazione altri due giocatori forniti dagli stessi professionisti. La FIBA ha già dato il benestare; tra le adesioni dei « pro » vi sono quelle di tipetti come Jabbar, Maravich, Frazier, Walton e C.
Si tratterebbe ovviamente della più grande manifestazione di basket mai celebratasi al di fuori degli Stati Uniti. Si dovrebbe giocare a Torino, Milano, Varese, Genova, Venezia, Bologna, Roma. Ma non è escluso che si possa varare una formula con andata e ritorno, in modo da interessare anche Cantù, Napoli, Siena, Trieste, Udine, Pesaro, Forlì, dove peraltro ci sarebbe il « retour match » delle formazioni delle precedenti città. Si tratta, come si vede di un'iniziativa eccezionale.

« IL SEGRETO » è uno solo — dice Faina — lui si diverte! ». Mike D' Antoni **(a sinistra)** ha giocato in molte squadre anche professionistiche, è ormai all'occaso della carriera, sta bene di finanze, ma gioca ancora benone perché col basket si diverte. Il segreto è sempre quello: quello dei Pieri, Brumatti e compagnia! Un insegnamento per i giovani.

Un « fratello » sul Ticino

DON WILBER, visto in estate ai tornei della Penisola non era certo dispiaciuto (soprattutto a Bianchini), anche se appariva un po' leggerino per le lotte tremebonde sotto gli italici tabelloni. Così si è accasato con tutta calma in Svizzera. Nota curiosa: andando a Pregassona, ha trovato al suo fianco un americano, Halsey, del quale sembra il fratello gemello.

Senza soldi niente U.S.A.

LA SQUADRA francese del Joeuf sperava di poter utilizzare l'americano Fischer in campionato come francese, ma la Federazione non ha concesso il permesso. Così Joeuf, squadretta neopromossa in serie A, ha dovuto rispedire a casa l'americano Tom Weadock un marcantonio di 2,12 che pure costava pochissimo.

L'AUSTRALIA intende giocare in Italia nella interruzione del campionato a dicembre prima di Natale.

SOLITA SOLFA

Le sottrazioni dell'alacre CT azzurro

AI PRIMI di aprile si disputerà a Buenos Aires la Coppa « Cristobal Colon ». Essendo Colombo italiano, il nostro CT vorrebbe partecipare con la nazionale azzurra. Il campionato potrebbe essere sospeso; o, in alternativa, le squadre potrebbero continuare a giocare senza gli azzurri. Alcuni consiglieri federali sono favorevoli. Anche se dovessimo un giorno assistere a questa eventualità, la Lega si limiterebbe a tacere. Questo tuttavia è ancora incerto, mentre è già certo quanto segue.

IN MAGGIO-GIUGNO si disputerà la Coppa « Decio Scuri » per squadre nazionali. Essendo la Coppa intitolata ad un dirigente italiano, il nostro CT si è affrettato ad iscrivere la nazionale azzurra, così potrà sottrarre i giocatori per un paio di mesi alla dannosa influenza delle loro società. E' solo dispiaciuto, Giancarlo Primo, che in pari data si disputi anche la Coppa intercontinentale per club, così gli sarà impossibile sottrarre i giocatori della squadra italiana impegnata in questa manifestazione. Egli peraltro potrà rifarsi sottraendo giocatori a quattro nostre società per l'allestimento della squadra europea (della quale è Commissario Tecnico) che deve incontrare il Real a Madrid. Poiché è pressoché certo che l'Italia sarà invitata ai « mondiali » di Manila, il nostro CT pensa di fare una sottrazione unica, sottraendo i giocatori alle loro società in maggio e restituendoli a fine ottobre, dopo la spedizione nelle Filippine. In tal modo egli potrà battere il record di sottrazione stabilito quest'anno con cinque mesi. Poiché nello sport bisogna sempre migliorarsi, ecco che il CT dà l'esempio. E la Lega dà la sua benedizione. E' probabile che il CT intenda sottrarre uomini anche in concomitanza col celeberrimo « open » dell'anno venturo. Ma le squadre se ne fregano, perché in tal caso sostituirebbe i convocati con professionisti-USA. Ed ovviamente ci guadagnerebbero.

SQUADRA IDEALE

Le dodici «super-stars» di Nikolic

CON NIKOLIC, ascoltando Nikolic, si fa l'alba come niente. Tira sempre fuori degli argomenti interessantissimi, ti riempie un quaderno con osservazioni e spunti. Per i nostri lettori, gli abbiamo chiesto di indicarci la sua « squadra ideale » formata coi giocatori che egli ha allenato. Dodici nomi dei giocatori più forti che ha avuto alle sue dipendenze. Asa pensa un poco, poi comincia: **« Al primo posto, senza dubbio Doug Moe. Sapeva fare tutto. Per me, avrebbe potuto sostenere vittoriosamente anche l'uno contro-uno con Bradley. Al secondo posto Bob Morse, giocatore anch'egli copletissimo. Poi, tutti insieme, senza ordine di precedenza, ecco gli altri: quattro big della mia Jugoslavia di prima, e cioè: Daneu, Korac, Giergia, Djuric. Quattro big della mia Jugoslavia di adesso, e cioè Cosic, Dalipagic, Kicianovic e Slaunic. E due assi che ho avuto a Varese, Meneghin e Vittori ».**

NIKOLIC

Poi riprende il pallino, e si rituffa nelle sue analisi tecnico-tattiche che sempre aprono squarci imprevedibili. Vien quasi voglia, con quello che ha detto, di scrivere un... altro libro.

CESARONE RUBINI non ha saputo trattenere la commozione quando si è accomiatato ufficialmente dal Cinzano. Ma ha detto una gran verità: **« Quello che ho fatto, è stato possibile solo perché il mio presidente mi ha sempre coperto le spalle ».** Grandissimo insegnamento per tutti i neo-dirigenti. Nel basket, c'è una sola legge per avere successo: i dirigenti debbono sempre difendere e spalleggiare gli allenatori contro tutti e contro tutto.

FOLLIE SCONTATE

I geniali scopritori del tubo

UN PAIO D'ANNI FA scrivemmo che « IBP » era un abbinamento sbagliato. Non è che noi fossimo molto bravi. Ma quando, dopo un sacco di tempo, ancora si ricevono lettere che chiedono: « Ma cosa vuol dire IBP? », è evidente che si tratta di una sigla che alla gente non dice nulla. Noi facemmo la segnalazione a titolo collaborativo. A Roma invece qualcuno la prese in mala parte!... Quando l'IBP decise di trasferirsi al Palazzone, ci permettemmo di segnalare che si trattava di un errore, che l'impianto è troppo decentrato, che la gente non sarebbe andata. Anche qui: apriti cielo! Sembrava quasi che restando al Palazzetto la « Bianchineria » facesse un piacere a me! Semplicemente, avevamo dell'ubicazione cestistica romana una esperienza sufficente per sapere che trasferirsi al Palazzone con una squadra di media classifica sarebbe stata una follia. Adesso l'Acciaieria romana dopo aver sbattuto la capoccia per un paio d'anni, ha scoperto quello che era noto anche prima, e cioè che il « Palazzone è troppo bello, troppo grande, troppo decentrato, troppo costoso », ragion per cui è meglio il Palazzetto. Ma guarda un po'! Se certi scopritori del tubo non avessero sempre voglia di fare a modo loro, come andrebbero meglio le cose!

PINO BRUMATTI, quando ha premiato i « tricolori-Cinzano » campioni di categoria, ha fatto capire loro che saper giocare è una bella cosa, ma quel che conta è dare tutto in campo. Potrebbero imparare dal Pinot anche molti azzurri delle ultime leve.

DIRITTO SPORTIVO

Gli oriundi, gli abusi, la mafia

SCRIVE LA « GAZZETTA », per la penna di Mino Mulinacci, esperto di diritto sportivo: « E' assurdo che due oriundi, italiani di fronte alla legge, vengano considerati prima italiani poi stranieri. La cittadinanza e la nazionalità di un atleta non possono dipendere da una contorta delibera federale. Un uomo o è italiano o non è italiano ». E ancora: « Si è dato vigore ad una norma con valore retroattivo. E ciò è contrario ad ogni principio giuridico e sconfina nell'abuso ». Mulinacci si occupava del caso di due hockeisti. Ma sostituite i loro nomi con quelli degli oriundi del basket, e i suoi giudizi calzano appieno con la situazione dei Raffin, Rafaelli e compagnia. Se lo prenda per detto il presidente Vinci: ha commesso un abuso. Lui dovrebbe sapere che dove c'è abuso c'è mafia. Tutti coloro che amano la giustizia si augurano che, anche nella stracciata Italietta di oggi, la federbasket mafiosa sia chiamata a riparare i torti subiti.

ZERAVICA ha trovato per il Partizan dei giovanissimi molto dotati. Ha pescato in Montenegro, dove i talenti da basket crescono come funghi. Oggi Babic ha diciannove anni ma è già il primo centro, e ha preso il posto di Farcic. C'è anche Vujacic che va molto bene.

A NIKOLIC è stato consegnato il « Premio Belgrado », massima onorificenza che viene conferita ogni anno ad esponenti della musica, delle lettere, della scienza e dello sport.

FABIO GUIDONI, mago del Geas tricolore, sovrintendente al « Canale 49 », chè dedica in Milano enorme spazio al basket.

Il segretario da viaggio

LA LEGA ha fornito alla Federazione perfino l'omologatore. E' stato Parisini a correre di qua e di là per omologare i campi, perché la FIP nella sua inefficenza non è neanche in grado di mettere le squadre in condizione di giocare. Quando però c'è da andare in giro per altri motivi, i candidati non mancano. E la Lega, se chiede l'autonomia, allora non gliela danno. Però, anche adesso, quel poco che funziona, lo fa funzionare la Lega.

LAMANNA, allenatore italiano, allena da diversi anni in Svizzera. Laggiù, ogni volta dicono che Lamanna è varesino, anche se l'accento del coach lascia presumere natali un tantino più sudisti... Lamanna è un convinto assertore della difesa a pressing. Tuttavia questa difesa è praticamente l'unica che adotta il Lugano, ogni partita per tutte le partite. Ma allora, addio al pressing come arma tattica.

PELLANDINI per sua sfortuna (e per fortuna dei club italo-elvetici) non è riuscito a trovarsi antenati nè italiani nè sivzzeri ed è rimasto in Argentina.

Ancora dolore per Enzo Ferrari. Gilles Villeneuve esce di pista al Fuji ed è subito tragedia: due morti e dieci feriti

I fantasmi di Maranello

CHIUSURA AMARA di questo campionato del mondo di Formula 1. Le cronache sulla polemica Lauda-Ferrari, sicuramente rimandata al prossimo anno, hanna lasciato il posto ai commenti del drammatico incidente che ha visto protagonista Gilles Villeneuve, nuova guida della Ferrari, al sesto giro di un Gran Premio di Giappone che sembra « stregato » per la Casa di Maranello. L'anno scorso, sullo stesso circuito, quello del Mont Fuji, Niki Lauda abdicava, causa la pioggia, in favore del britannico James Hunt, facendo praticamente scattare la molla della rottura con il « Drake », Enzo Ferrari. Quest'anno, due morti e dieci feriti (di cui sette gravi) pesano sulla seconda uscita ufficiale del canadese Villeneuve in maglia Ferrari.

PECCATO, perché con tutte le controversie sorte dopo l'ingaggio del pilota canadese alla corte Ferrari, questo spiacevole incidente proprio non ci voleva. E' un peccato perché, nonostante la mancanza di responsabilità, Villeneuve parte — come dire — « marchiato ». Questo pilota, semisconosciuto su cui si sono fatti insoliti conti, sui cui si è dissertato, nel bene e nel male, calcolando le sue vere o presunte qualità, questo pilota che doveva, in un certo qual modo, sciogliere l'enigma della dipartita di Lauda, ha già sulle spalle — diciamolo francamente — una nube che sicuramente peserà sulle sue vicende future e su quelle della scuderia del Cavallino Rampante. La fiducia, molto spesso, è determinata da fattori psicologici, da assurde « scaramanzie »: Villeneuve da questo lato è a quota zero. Due gare, due uscite di strada, due morti. Non basta il secondo posto di Carlos Reutemann alle spalle di James Hunt a far spuntare il sorriso sulla bocca a meccanici, tecnici, tifosi. Questo drammatico incidente è avvenuto in un momento psicologicamente sbagliato, un momento in cui non dovevano esserci traumi di alcun genere per il clan Ferrari, già abbondantemente tartassato nel morale dai recenti trascorsi. Certo che per Maranello questo ottavo titolo mondiale deve essere il più amaro di tutta la storia della scuderia del Cavallino Rampante.

QUELLO di Villeneuve, avvenuto al sesto giro per una collisione con la Tyrrell di Peterson, è un incidente che, come ha commentato Adriano De Zan dai microfoni della «Domenica Sportiva», riapre il discorso, ormai annoso, della pericolosità delle corse automobilistiche. Per una volta tanto, però, l'imputato non è lo sport in se stesso, bensì il suo pubblico. Le due morti, infatti, si potevano evitare se le persone che assistevano alla corsa avessero osservato le norme che vietano lo scavalcamento delle transenne. Kengo Yuasa, commissario di gara, 21 anni, è morto infatti mentre — alcuni testimoni lo hanno confermato — cercava di far rientrare una decina di spettatori al di là del recinto che separa la pista dall'area riservata al pubblico. Un portavoce degli organizzatori — che in questi casi sono, più di ogni altro, al centro della tempesta — ha dichiarato che i responsabili, vista l'impossibilità di controllare tutte le infiltrazioni in aree proibite, si sarebbero fatti rilasciare — fatto sconcertante — una dichiarazione scritta da alcuni spettatori « fuorilegge » che avrebbe sollevato gli organizzatori stessi da qualsiasi responsabilità in caso di incidente. Dire che siamo perplessi è troppo poco. La vita non è una **« questione legale »**: se un'area viene giudicata « off-limit » per ragioni di sicurezza, ebbene non vi sono dichiarazioni che tengono, gli spettatori devono esserne tenuti fuori a costo di allontanarli a randellate. E a provvedervi devono essere proprio gli organizzatori che fra l'altro devono tener presente le esigenze dei piloti la cui incolumità dipende anche dalle condizioni del « fuori-pista » qualora siano costretti a manovre d'emergenza.

Il drammatico epilogo dell'incidente del Mont Fuji, in Giappone: sul terreno rimarranno due morti e dieci feriti di cui sette gravi. L'incidente è avvenuto durante il 6. giro: la Ferrari di Villeneuve ha « toccato » la Tyrrell di Peterson ed è volata fra il pubblico

CALA IL SIPARIO sul « Mondiale » di F. 1 edizione 1977. Un sipario che al Fuji assomigliava piuttosto ad un sudario. Lauda ha vinto per la seconda volta, Ferrari per l'ottava, ma ormai è storia vecchia. La gioia è soffocata da un « divorzio » e da un incidente mortale. Anche in Casa Ferrari, comunque, domani è un altro giorno...

Roberto Guglielmi

Classifica Mondiale Piloti (finale)	ARGEN. 9-1	BRASILE 23-1	SUDAFR. 6-3	USA-WEST 3-4	SPAGNA 8-5	MONACO 22-5	BELGIO 5-6	SVEZIA 19-6	FRANCIA 3-7	TOT. 1. parte	G. BRET. 16-7	GERMAN. 31-7	AUSTRIA 14-8	OLANDA 28-8	ITALIA 11-9	USA-EST 2-10	CANADA 9-10	GIAPP. 23-10	TOTALE GEN.
Lauda	—	4	9	6	—	6	6	—	2	33	6	9	6	9	6	3	—	—	72
J. Scheckter	9	—	6	4	4	9	—	—	—	32	—	6	—	4	—	4	9	—	55
Andretti	2	—	—	9	9	2	—	1	9	32	—	—	—	—	9	6	—	—	47
Reutemann	4	9	—	—	6	4	—	4	1	28	—	3	3	1	—	1	—	6	42
Hunt	—	6	3	—	—	—	—	—	4	13	9	—	—	—	—	9	—	9	40
Mass	—	—	2	—	3	3	—	6	—	14	3	—	1	—	3	—	4	—	25
Jones	—	—	—	—	—	1	2	—	—	3	—	—	9	—	4	—	3	3	22
Nilsson	—	2	—	—	2	—	9	—	3	16	4	—	—	—	—	—	—	—	20
Depailler	—	—	4	3	—	—	—	3	—	10	—	—	—	—	—	—	6	4	20
Laffite	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9	1	—	—	6	—	—	—	2	18
Stuck	—	—	—	—	1	—	1	—	—	2	2	4	4	—	—	—	—	—	12
Fittipaldi	3	3	—	2	—	—	—	—	—	8	—	—	—	3	—	—	—	—	11
Watson	—	—	1	—	—	—	—	2	6	9	—	—	—	—	—	—	—	—	9
Peterson	—	—	—	—	—	—	4	—	—	4	—	—	2	—	1	—	—	—	7
Pace	6	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Brambilla	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3	—	2	—	—	—	—	1	—	6
Regazzoni	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	2	—	—	5
Tambay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	1	—	2	—	—	2	—	5
Zorzi	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Jarier	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Patrese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	—	—	—	—	—	1	1

IPPICA. Stateff, il tre anni di Gianfranco Gorrini, vincitore del « Jockey Club » di Milano, parteciperà il 5 novembre prossimo alla grande classica americana « Washington D.C. International ». Una gara che si disputerà sui 2400 metri e sarà dotata di un monte premi di 200 mila dollari (180 milioni circa).

CICLISMO. Cesare Sartini si è aggiudicato la ventiseiesima edizione del « GP Del Rosso », svoltosi a Montecatini Terme e a cui hanno partecipato i migliori dilettanti italiani. Alle spalle del vincitore Osvaldo Castellan, Vito Da Ros, Walter Crivati e Vincenzo De Caro. Tutti con il tempo di Sartini.

CANOTTAGGIO. La Federazione sovietica, invierà il prossimo mese in Italia, nei cantieri livornesi di Donoratico, i due tecnici Semenov e Ikagensof per uno studio approfondito sulle mini-imbarcazioni da tempo in uso per i Giochi della Gioventù ed altre manifestazioni giovanili. La Federazione sovietica, infatti, pare intenzionata ad adottare questo tipo di imbarcazioni e quindi acquistarne un certo quantitativo.

TENNIS. Guillermo Vilas si è aggiudicato I 9.000 dollari in palio nel « Torneo a Quattro » di Buenos Aires, al quale partecipavano, oltre al vincitore, Adriano Panatta, Ilie Nastase e Raul Ramirez. Vilas ha battuto nella « finale » Nastase per 2-6, 7-6, 6-3. Panatta, invece, è stato sconfitto da tutti gli incontri, terminando all'ultimo posto.

VOLLEY. Il Paoletti di Catania ha vinto per la seconda volta il « Trofeo Kilgour » svoltosi a Roma, e dedicato all'atleta statunitense rimasto paralizzato durante un allenamento. Partecipavano Paoletti, Panini Federlazio e Klippan. Questa la classifica finale: Paoletti punti 6; Panini 4; Federlazio 2; Klippan 0.

FORTE FORD FIESTA

LA GIOVANE SCATTANTE E SICURA

Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.

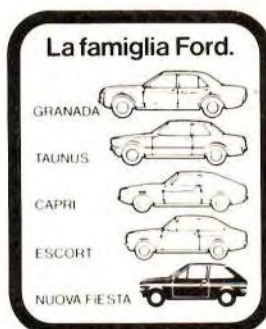
Ford Fiesta è proprio cosí. In piú è bella, giovane e scattante.

Sicurezza extra.

15.9 km con 1 litro

Anche se è piccola, Ford Fiesta ti dà il massimo della sicurezza. Grazie alla carreggiata piú ampia della sua categoria, ha una perfetta tenuta di strada.

I freni a disco le danno una frenata piú sicura, l'abitacolo e le portiere sono a prova d'urto.

Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.

I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford.

Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Basso costo di manutenzione.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo. Quasi tutte le riparazioni si possono eseguire in pochi minuti.

Alcuni punti forti di Fiesta.

① frizione autoregistrante ② geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ impianto frenante autoregolante ④ impianto elettrico semplificato ⑤ chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.

Vieni a provare Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Quattro modelli: Base - L - S - Ghia e due motori: 957 e 1117 cc; in piú 27 bellissimi accessori, nuovi e giovani proprio come Ford Fiesta.

FORD FIESTA Ford

BASEBALL

La squadra di Notari ha fatto l'en plein: al termine d'una stagione meravigliosa, titolo e Coppa dei Campioni sono giunti a Parma

Super Germal

di **Stefano Germano**
Foto di **Romano Rosati**

ANCHE SE TUTTI, a Parma, avrebbero preferito bissare il successo conseguito in Coppa dei Campioni vincendo regolarmente sul campo, lo scudetto-bis della Germal, è doveroso riconoscerlo, ha premiato, alla fine di una maratona durata la bellezza di 54 partite, la squadra senza dubbio più forte che ci sia in Italia; una squadra, oltretutto, che praticamente non presenta punti deboli e che, nel box di battuta come sul monte di lancio, possiede alcuni tra i migliori giocatori mai visti sui nostri diamanti. E se si fosse arrivati alla tripla finale con la Derbigum, le probabilità che la Germal avrebbe avuto di aggiudicarsi lo scudetto sarebbero state oggettivamente di più di quelle dei suoi avversari.

Il baseball — si sa — è sport matematico in cui alla fine, a mettere pari tutti e a chiudere ogni discussione, arrivano le cifre che sono incontrovertibili e la cui validità non può essere messa in dubbio da nessuno. Lasciando perdere quelle delle altre squadre quindi, e paragonando solo quelle di Germal e Derbigum abbiamo 611 valide per i parmensi 493 per i riminesi con 79 e 65 fuoricampo rispettivamente e 119 e 108 errori . Per quanto, poi, si riferisce ai doppigiochi difensivi (che sono un po' la crema sulla torta del baseball), 30 sono quelli ottenuti dalla Germal contro 28 della Derbigum.

Praticamente quindi, sullo stesso piano in difesa (undici errori in più per la Germal si perdono su 54 partite: e questo valore è confermato dai doppigiochi che sono stati più gli stessi) dove tra la Germal da una parte e tutte le altre dall'altra non c'è paragone è nel box di battuta con la bellezza di 118 validi in più di quelli ottenuti dal « line up » finito secondo la Germal ha dimostrato a josa di possedere il maggior numero di « bombers » attualmente in circolazione. E questo indipendentemente dalla media record di 5561 (oltre una battuta valida ogni due turni!) conseguita dal suo fuoriclasse Castelli che peraltro, avendo disertato una discreta parte della stagione, può aver chiuso un pelo più in alto di quanto avrebbe fatto se avesse giocato sempre. Dopo Castelli, però, troviamo ben 5 giocatori a oltre 300 che, si sa, significa una valida su tre turni e che è sempre media di tutto rispetto. E se a questo punto aggiungiamo che i tre lanciatori della Germal sono rispettivamente quarto (Gioia), nono (Miele) e decimo (Manzini) nella classifica delle mazze più temibili, abbiamo un'esatta visione della forza dei parmensi in battuta.

COME NEGLI STATI UNITI ci sono i « Reds » di Cincinnati che vincono le loro partite soprattutto per la potenza che esprimono nel box, in Italia ci sono gli uomini di Montanini che quest'anno non solo si è tolta la grossa soddisfazione di cogliere un en plein (Campionato e Coppa) che è sempre di notevole portata, ma che, come « assistant » della nazionale, ha dato il suo notevole contributo alla conquista del secondo alloro continentale

I giocatori

Alessandro Aimi
(Parma 24 aprile 1961)
altezza: m 1,73; peso forma: kg 63; ruolo: esterno; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 12

Giacomo Bertoni
(Bagnolo Mella 13 gennaio 1951)
altezza: m 1,85; peso forma: kg 79; ruolo: lanciatore; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 18

Massimo Cardinali
(Roma 11 settembre 1957)
altezza: m 1,82; peso forma: kg 76; ruolo: lanciatore; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 22

Giorgio Castelli
(Parma 2 8agosto 1951)
altezza: m 1,82; peso forma: kg 78; ruolo: ricevitore e 1. base; battuta: destro; tiro: destro; casacca: 24

Claudio Cattani
(Parma 15 ottobre 1953)
altezza: m 1,65; peso forma: kg 62; ruolo: interno; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 1

Roberto « Bob » Ciccone
(New York 27 febbraio 1952)
altezza: m 1,74; peso forma: kg 82; ruolo: esterno-interno; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 5

Ronald Coffman
(Alameda, Stati Uniti 11-5-1951)
altezza: m 1,83; peso forma: kg 81; ruolo: interbase; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 14

Claudio Corradi
(Parma 2 gennaio 1958)
altezza: m 1,84; peso forma: kg 80; ruolo: esterno; battuta: destro; tiro: destro; casacca: 8.

Luciano Dallospedale
(Fidenza 23 novembre 1951)
altezza: m 1,75; peso forma: kg 74; ruolo: terza base; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 3

Anthony Di Santo
(Morra De Sanctis 24-9-1954)
altezza: m 1,74; peso forma: kg 72; ruolo: esterno, interno e lanciatore; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 7

Edoardo Gastaldo
(Parma 6 luglio 1958)
altezza: m 1,76; peso forma: kg 64; ruolo: esterno; battuta: sinistro; tiro: sinistro; numero casacca: 41

Gianni Gatti
(Parma 13 ottobre 1945)
altezza: m 1,74; peso forma: kg 70; ruolo: esterno; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 9

Craig A. Gioia
(Long Beach 5 ottobre 1954)
altezza: m 1,95; peso forma: kg 85; ruolo: lanciatore; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 31

Carlos Guzman
(Citta del Guatemala 12-11-1946)
altezza: m 1,76; peso forma: kg 69; ruolo: ricevitore, interno e lanciatore; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 10

Stefano Manzini
(Parma 5 maggio 1959)
altezza: m 1,84; peso forma: kg 78; ruolo: lanciatore; battuta: destro; tiro: destro: numero casacca: 23

Daniel Miele
(Newark - New Jersey - 7-2-'51)
altezza: m 1,83; peso forma: kg 80; ruolo: lanciatore; battuta: ambidestra; tiro: destro; numero casacca: 35

Peter Tanquillo
(Bridgeport - Connecticut - 15 agosto 1953)
altezza: m 1,79; peso forma: kg 73; ruolo: interno; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 29

Salvatore Varriale
(Brooklyn - New York - 24 ottobre 1948)
altezza: m 1,86; peso forma: kg 93; ruolo: esterno, 1. base; battuta: destro; tiro: destro; numero casacca: 27

I tecnici

Giulio Montanini, manager
(Parma 21 gennaio 1948)
numero casacca: 4

1967 Diventa allenatore federale
1969 Manager della Nazionale ragazzi
1970 Partecipa ad un corso tecnico negli Stati Uniti, a Fort Lauderle (Miami)
Manager della Bernazzoli « De Martino » campione d'Italia
1971 Partecipa ad un corso teorico a Cuba (Avana)
Coach di Morgan ai campionati europei in Italia
Coach della Bernazzoli (serie A)
1972 Partecipa negli Stati Uniti a degli « stages » presso le squadre professionistiche del Baltimora Orioles e del New York Yankees
Manager della Bernazzoli campione d'Italia allievi
Coach della Bernazzoli (serie A)
1973 Vice manager della Bernazzoli (serie A)
1974 Vice manager della Bernazzoli (serie A)
1975 Manager della Bernazzoli (serie nazionale)
1976 Manager della Germal (campione d'Italia)
Coach della Nazionale
1977 Manager della Germal (serie nazionale)
Vice manager della Nazionale

Augusto Savignano, vice-manager
(Parma 16 ottobre 1941)
numero casacca: 25

1973 Diventa allenatore federale
Coach della Bernazzoli (serie A)
1974 Coach della Bernazzoli (serie A)
1975 Vice manager della Bernazzoli (serie nazionale)
1976 Vice manager della Germal (Campione d'Italia)
1977 Vice manager della Germal (serie nazionale)

Primo Allegri, coach
(Roccabianca 11 marzo 1948)
numero casacca: 17

1970 Diventa allenatore federale
1976 Manager del Parma (Campione d'Italia allievi)
1977 Coach della Germal (serie nazionale)

A sinistra **l'organico della bi-titolata: Germal** In piedi da sinistra: **Notari (presidente), Valesi (prep. atletico), Cardinali, Bertoni, Castelli, Russo, Manzini, Corradi, Miele;** al centro, **Ugolotti, Dall'Ospedale, Coffman, Varriale, Gioia, Guzman, Montanini (allenatore);** in basso: **Colla (mass.), Savani, Gastaldo, Fornia, Cattani, Di Santo, Ciccone. Mancano Pitchford e Tranquillo.** Sopra, **lo stile di Craig Gioia, pitcher che batte 349!** Sotto, **Dan Miele, artefice di molte vittorie della Germal.** In alto a destra **Gary Pitchford, utilissimo uomo-coppa e mazza pericolosissima e**, a destra, **Castelli: 561 nel box**

da parte della nazionale italiana; nazionale — si badi bene — in cui la squadra emiliana era molto bene rappresentata esattamente come molto e bene rappresentati gli eterni rivali della riminese Derbigum.

Quest'anno purtroppo — e certamente non per colpa delle due squadre che sono finite coinvolte nel pasticcio — il campionato ha avuto una conclusione che peggiore non poteva essere, con polemiche a non finire e con la minaccia — da parte della Derbigum — di adire le vie legali per difendere i propri diritti. Questa, è stata l'ultima... beneckata della stagione ma anche la peggiore. E per la semplice ragione che non ha permesso che la più bella stagione mai vissuta dal baseball italiano si concludesse nel solo modo che meritava, con uno spareggio, cioè, che avrebbe convogliato a Bologna migliaia di spettatori cui sarebbe stata offerta l'opportunità di vedere impegnate le due squadre più forti d'Europa in tre incontri certamente ad altissimo livello tecnico oltre che spettacolare. « Giove-Bruno », però, ha disposto in modo diverso ed è stato un delitto di leso baseball, perché state pur certi, i tre incontri di Bologna sarebbero stati assolutamente superlativi e in grado di entusiasmare sia il pubblico sia quello di parte riminese. Alla fine — è nostra opinione — la Germal avrebbe rivinto il titolo che già le apparteneva ma a modo suo: sul campo, cioè, e non per errori o dimenticanze o equivoci di altre persone. □

La Germal nel box

	AB	BV	HR	MB
Castelli	105	59	14	561
Corradi	137	52	3	379
Di Santo	155	56	10	361
Gioia	63	22	2	349
Coffman	211	71	14	336
Tranquillo	119	38	3	319
Guzman	232	70	12	301
Dall'Ospedale	138	41	3	297
Miele	59	17	2	288
Ciccone	181	51	5	281
Manzini	43	12	1	279
Gastaldo	70	19	1	271
Cattani	119	29	—	228
Castagnetti	35	8	1	228
Varriale	168	36	6	214

N.B.: **le cifre sono state calcolate su 54 partite: 24 nella fase eliminatoria e 30 nella « poule » scudetto**

I lanciatori in cifre

	R.L.	S.O.	B.B.	B.V.C.
Gioia	151	179	22	94
Miele	131,1	130	20	83
Manzini	100	79	33	79
Bertoni	49,2	41	13	51
Cardinali	25,2	16	13	40
Di Santo	16	15	5	8
Guzman	4	4	—	12

N.B.: **le cifre sono state calcolate su 54 partite: 24 nella fase eliminatoria e 30 nella « poule » scudetto.**

Sandro Mazzinghi, una vita piena di pugni. A trentanove anni torna sul ring per amore della boxe, riproponendo così il tema dell'età in un mondo impietoso. Molti altri rientri sono falliti, lui però è sicuro di poter dare ancora molto al nostro pugilato ormai senza storia

L'orgoglio del settimo anno

di **Sergio Scricchia**
Fotosabe

IL RIENTRO di Sandro Mazzinghi all'attività agonistica dopo sette anni di interruzione ed alla non più verde età di 39 anni, non è certamente il primo ed unico caso. Il nome di Sandro per il rispetto che merita per la sua stupenda carriera (da professionista ha vinto 61 incontri contro tre sole sconfitte e due « no contest ») che lo ha portato al titolo di campione del mondo dei pesi medi junior nel 1963, titolo poi riconquistato nel '68, farà certamente scalpore. Le sue vicende private (quella dolorosa notte in cui si schiantò con la sua « BMW » contro un albero e nell'incidente gli morì la giovane moglie, non è mai stata dimenticata dagli sportivi), il suo leggendario coraggio (epico lo scontro con il danese Hogberg a Stoccolma per l'« Europeo » dei pesi superwelters) sul ring lo hanno portato nel cuore di tutti. Toccherà a Dave Adkins tenere a battesimo il rientro di Sandro, il 3. novembre prossimo sul ring di Legnano. Una scelta, quella di Mazzinghi, dignitosa in quanto Adkins non è ne un brocco e nemmeno un grande campione. Proprio l'uomo adatto per l'« esame-Mazzinghi », un pugile che ha dalla sua molto talento anche se non è una belva del ring. Due anni fa, a Bologna, Adkins (lasciato qualche chilo a Boston) fece un ottimo incontro con Traversaro: il campione italiano riuscì a batterlo soltanto ai punti. Così come riuscirono a batterlo « soltanto » ai punti gente come Bouttier, Mateo o Sterling. Ora Mazzinghi si trova di fronte a questo incontro che non è soltanto, dopo sette anni di assenza, un patetico ritorno. Per Sandro, Adkins non è soltanto l'uomo da battere, è il passaporto per rientrare a testa alta nel mondo dei guantoni oppure il foglio di via definitivo.

MAZZINGHI come dicevamo, non è l'unico esempio di ritorno all'attività agonistica dopo un certo periodo di assenza. Il caso forse più clamoroso che si ricordi è quello che riguarda il mila-

nese Giancarlo Garbelli, una vita inquieta con drammi a sfondo umano, un pugile che forse assomigliava in tante cose allo stesso Sandro Mazzinghi. Garbelli a 32 anni aveva lasciato la boxe attiva. Il suo discusso, drammatico rientro lo si ebbe a 42 anni suonati. Una assenza dal ring di dieci anni. La Federboxe non gli concesse il nullaosta e lui andò ugualmente a combattere in Spagna (per necessità economiche) ma la sua triste avventura durò soltanto sei minuti. Venne messo k.o. in due riprese da Josè Duran che quattro anni dopo, nel 1976, diventava campione del mondo dei pesi medi-junior.

ANCHE « Cleto » Locatelli, a volte ricordato come uno dei più grandi pugili che l'Italia abbia mai avuto, rimise i guantoni dopo sei anni di assenza dal quadrato. Abbandonata l'attività agonistica nel 1941 (abitava allora in Francia) nel 1947 (anche nel suo caso, per ristrettezze economiche) risalì ancora sul ring di Parigi dove aveva colto le sue vittorie più belle. Ma venne sconfitto ai punti dal più giovane avversario. Altro rientro clamoroso da ricordare quello dello stesso Primo Carnera, il gigante di Sequal che dopo aver abbandonato l'attività nel 1937 riprese a combattere nell'immediato dopoguerra per concludere miseramente e tristemente la sua carriera un anno dopo, nel 1946 dopo aver subito durissime punizioni, ma richiamando sempre il pubblico attratto dal suo nome. Ancora un anziano grande campione: Carlo Tamaglini che dopo uno stop di sei anni rientrava sul ring di Civitavecchia per togliersi un'ultima soddisfazione: batteva a 35 anni suonati il suo più giovane avversario. Ma capiva anche che per lui non c'era più posto nell'Olimpo pugilistico ed abbandonava definitivamente l'attività dopo questo successo.

QUESTI sono alcuni casi, nessuno positivo di rientri sul ring dopo una lunga assenza, ma ci sono altri esempi di longevità pugilistica. Abbiamo avuto dei campioni del mondo nell'età della pensione, ma erano « grandissimi » campioni. Oggi, per esempio, il venezuelano « nonno » Luis Esteba, a quasi 40 anni, domina incontrastato la scena dei pesi mini-mosca, ma nelle categorie minime questo è più facile. I pugni si digeriscono meglio e lasciano meno segni sul fisico. Ricordiamo soprattutto di Archie Moore e di Sugar Robinson, campioni del mondo rispettivamente a 48 e 40 anni. In Italia, forse il caso più clamoroso è quello di Michele Palermo, campione di Italia a 22 anni. Gli riuscì di conquistare l'alloro continentale 17 anni dopo, cioè a 39 anni, battendo Livio Minelli, un altro italiano più giovane di lui di dieci anni.
Ma ricordiamo rapidamente i nomi dei pugili italiani di un certo valore che hanno lasciato la vita agonistica dopo i 35 anni.

CAPOFILA di questa classifica è Aldo Pravisoni che smise di boxare a 41 anni. Quindi ne citiamo altri, senza nessun particolare ordine di preferenza. Dal veterano Michele Marini (40 anni), per passare via via a Mario Casadei (38), Nevio Cardi (36) Nello Barbadoro (35) Bruno Bisterzo (36), Franco Zurlo (37) Franco Cavicchi (35) Mario d'Agata (36) Amedeo Deiana (39) Carlo Duran (36), Amleto Falsinelli (35) Giovanni Girgenti (35), Demetrio Lazzari (35) Danilo Mazza (38), Massali (36) Preciso Merlo (35) Antonio Morabito (37) Alfredo Goldoini (37), Benito Peta (37) Giulio Rinaldi (35) Piero Rollo (37) Bepi Ros (35), Ulderico Sergo (36) Domenico Tiberia (38), Luigi Valentini (35) e Dante Canè (37), per citare i più popolari.

RUGBY: perduta in maniera assurda la prima partita di Coppa Europa a Varsavia

Quindici leoni fermano gli All-Blacks

ALLE ORE 14,56 del giorno 22 ottobre 1977, gli All-Blacks neozelandesi, i terribili e celebrati « devil's rugbymen », hanno calcato per la prima volta l'erba di un campo italiano; pochi minuti dopo, per un pubblico di oltre ventimila, hanno eseguito l'« Haka », la danza propiziatoria degli antichi guerrieri polinesiani: un fatto storico, o, meglio, il concretarsi di una aspirazione che sino a poco tempo fa era da considerare mera follia; alle 15,39 beccavano una meta che ricorderanno per un pezzo, un capolavoro da antologia che nemmeno loro hanno potuto evitare; dalle 16,10 sin verso la fine della gara, mentre in panchina il loro allenatore Jack Gleeson si grattava incredulo la zucca, erano costretti a liberarsi della palla per salvaguardare una corta vittoria che dava più lustro agli italiani che a loro. Questi, a parer nostro, i dati sintetici di una giornata che entra trionfalmente nell'albo d'oro del rugby italiano. Che poi, nei pochissimi minuti finali, i neo-zelandesi siano riusciti — doverosamente, dato che gli All-Blacks erano loro — a portare il risultato ad un 17-9 più consistente ma di certo non clamoroso, è un dato puramente da archivio.

CERTO, per i favolosi « tutti neri » quello di Padova è stato un pomeriggio difficile, ben diverso dal festival che avevano in mente. E la sorpresa — per tutti, per loro e per noi — è venuta subito, quando si sono resi conto che avevano di fronte una prima linea che incocciava spudoratamente la loro, punta del cuneo un Monfeli che sembrava aspettare da anni questa giornata; che in fondo-touche c'era un Bonetti scatenato, spalleggiato a meraviglia da Baraldi; che era difficile smagliare la terza linea italiana e, infine, che dietro, orchestrata da una coppia di mediani Pardies-Babrow attenta e lucidissima, si muoveva a fisarmonica una linea di trequarti pronta a partire in attacco ma soprattutto altrettanto pronta a montare in difesa. Una grossa sorpresa, veramente; allora, quelli neri, hanno provato a farsi strada con il loro famoso « up and-under », ma ancora un po' più indietro vigilava uno Zuin calmo e sempre a posto, che non ha sbagliato un intervento rivelandosi un estremo di gran classe, cosicché questi leggendari avversari si sono trovati ben presto a disagio. Né deve averli molto ringalluzziti la meta segnata al 35' da Graham Mourie con una palla servitagli da Andy Dalton, tanto più che nemmeno quattro minuti dopo hanno ricevuto sulla bocca dello stomaco quel capolavoro di meta stupendamente iniziata da Babrow con una lacerante « gap » nella terza linea nera, proseguita da Bruno Francescato che ha lasciato di sasso la « coppia del diavolo » Osborne-Roberston, e conclusa da Nello Francescato che si è giocato di Bryan Williams ed è andato a conficcare fra i pali la palla del pareggio. Ragazzi, quando si è in grado di segnare una meta così, si può anche guardare gli All-Blacks dritto negli occhi. Il fatto che il primo tempo si sia chiuso in parità e che a quattro minuti dalla fine i nostri fossero sotto di un punto mentre i neri ricorrevano a tutte le astuzie per dare maggior conforto al loro successo, sono aspetti da considerare. Non staremo a giocherellare sul fatto che i neo-zelandesi stanno ancora cercando l'antico splendore, e nemmeno che il nostro « XV del Presidente » comprendeva tre stranieri, il seconda linea Naudè (una prova molto incolore) e la coppia dei mediani Pardies-Babrow, più bravo il secondo del primo: a noi interessa di avere visto una squadra italiana con un pacchetto che si è battuto alla pari (e che a lungo ha dominato) contro un «terrific eight» pivottato da tipi come Mourie, Knight, Stuart, Haden, pezzi di elevatissima quotazione internazionale (che nell'estate scorsa hanno messo nei guai i Lions britannici), che è andato in percussione con una decisione sorprendente e che ha vinto molte mischie, raggruppamenti e rimesse laterali; con una linea di trequarti che non ha «sentito» di avere di fronte due cavalli pazzi come Osborne e Robertson, oggigiorno la coppia di centri più celebrata del mondo.

PURTROPPO, alla brillante giornata di Padova ha fatto riscontro quella tristissima di Varsavia, dove gli azzurri hanno assurdamente perduto di fronte alla Polonia la prima partita di Coppa Europa (1-12). Ma se la esaltante prova degli italiani contro gli All-Blacks è stata una piacevole sorpresa, la sconfitta contro i polacchi può sorprendere soltanto i fantasmi irresponsabili che presiedono l'attività internazionale. Solo costoro potevano illudersi che una squadra, messa insieme sulla carta più per sentito dire che per esatta valutazione dei singoli da parte del C.T. Evans (che neppure ha avuto modo di vedere al lavoro tutte le squadre della serie A), senza una adeguata preparazione e senza una prova di assieme, potesse spensieratamente affrontare la trasferta di Varsavia, attesa da una Polonia che — ci voleva poco a prevederlo — avrebbe fatto carte false per rapinare all'Italia i punti della sua permanenza nella Poule A della Coppa delle Nazioni. Dal luglio scorso, di fronte alle illogiche e sorprendenti decisioni federali, andiamo dicendo che questa sarebbe stata per l'Italia la partita più importante di Coppa da affrontare come « Dio comanda », e non abbiamo perso occasione per mettere in risalto i pericoli della faccenda. Probabilmente sarebbe bastato non accettare un calendario di Coppa Europa così illogico, poi si sarebbe dovuto condizionare il campionato alle esigenze internazionali, e soprattutto concedere a Evans la possibilità di lavorare più in profondità, con più tempo e con più comodo, magari facendolo risiedere in una sede un po' meno politica e facilitandolo in certi aspetti del suo lavoro che non ha potuto affrontare da solo.

Giuseppe Tognetti

A pagina 84 altre notizie di rugby

SÈRIE A MASCHILE. Parte il campionato: Panini, Federlazio e Paoletti nel ruolo di superfavorite. Cus Trieste, Milan e Libertas Parma le pericolanti

Ménage a tre

di **Filippo Grassia**

Federlazio (sopra), Panini (sotto a sinistra) e Paoletti sono le formazioni di punta del campionato che va ad incominciare. Sono tre squadre che oltre ad avere un collettivo fortissimo, hanno alle spalle perfette e potenti organizzazioni societarie

E' UN CAMPIONATO importante, quello che va a cominciare sabato prossimo, poiché ha il compito di proiettare il volley italiano — magari rafforzandone la maturità — verso l'appuntamento « mondiale » del '78. Dovrà, quindi, dimostrare se le società di maggiore risonanza sono in grado di qualificare quel vastissimo movimento di base che interessa ogni regione e che è inferiore — quanto a numero di tesserati — solo al calcio. Senza disconoscere, logicamente, le esigenza particolari è indubbio che sia la Nazionale al centro d'ogni premura: difatti un piazzamento prestigioso degli azzurri ai Campionati Mondiali, che avranno luogo in Italia, costituirebbe impulso formidabile alla affermazione di questo sport di fronte all'opinione pubblica. Sotto il profilo tecnico il prossimo torneo dimostrerà che è aumentato il numero dei giocatori capaci di esprimersi ad alto livello: con lode e soddisfazione di quei tecnici, soprattutto dei più giovani, che hanno compreso l'importanza dell'aggiornamento e del lavoro fine a se stesso. Il problema degli sponsor non s'è discostato da quello che si era presentato la scorsa stagione per un motivo essenziale: di volley si scrive poco e gli industriali — per una logica legge di mercato — desiderano proprio il contrario. Di qui la difficoltà primaria per scovare un abbinamento: lo sanno in molti, si dice. Eppure i dirigenti delle società femminili fanno di tutto per contraddirsi rifiutandosi di giocare alle 17: all'orario, cioè, che permetterebbe ai quotidiani di dedicare spazio e titoli pure alla pallavolo femminile.

RISCATTO DELLA PANINI. Alla caccia della scudettata Federlazio si pongono due squadre, in particolare: la Panini e la Paoletti. Tutte le altre, infatti, non ci sembrano all'altezza di contrastare il cammino delle tre «grandi» anche se hanno la possibilità — soprattutto negli incontri casalinghi — di condizionare la lotta al vertice. I romani permangono nella formazione che ha loro permesso di fregiarsi del titolo: fulcro d'ogni manovra continuerà ad essere il trentaduenne Mario Mattioli che vorrà riscattare in campionato le incerte prove fornite ad Helsinki, dove non è riuscito ad esprimere — pur con la giustificazione di essere entrato a freddo, nei momenti più delicati — il meglio del proprio repretorio. Match-winner risulterà, una volta ancora, Di Coste che — in patria— non incontra soverchie difficoltà nel superare i muri e le difese avversarie. Completano il sestetto: Nencini, apparso a Bari in gran spolvero; Squeo, di cui si attende la definitiva maturazione; Coletti, catalizzatore principe della difesa; e Salemme, che offre un rendimento assolutamente costante. Della Paoletti s'è potuta osservare la forza — superiore a quella della passata stagione — al primo cimento importante quando a Bari, ha sconfitto sia la Panini sia la Federlazio: più nettamente la prima della seconda. Con l'arrivo di Concetti, che proviene dalla Lubiam, Pittera ha potenziato l'attacco ed ha acquisito la possibilità di giostrare con un solo alzatore (il cecoslovacco Koudelka). Può, inoltre, permettersi il lusso di fare a meno di Alessandro, attualmente militare a Chieti, senza rischiare eccessivamente. Con i « sette uomini d'oro », inoltre, la Paoletti è in grado di mutare assetto tattico con facilità e, quindi, di aumentare il grado di pericolosità.

ATTESISSIMA alla rivincita è pure la Panini che non fallisce mai lo scudetto degli... anni pari come dimostrano i titoli vinti nel '70, '72, '74 e '76. Nonostante il ritiro dalle scene agonistiche di Skorek, che funge solo da allenatore, la Panini s'è rinforzata sensibilmente. In barba a tutte le Cassandre che la davano per spacciata al termine dell'ultimo campionato. Con gli acquisti di Magnanini e Messerotti (a cui è da aggiungere il ritorno di Morandi), la Panini dispone d'una « rosa » vastissima ed assai valida: di certo la migliore del torneo. E' la logica favorita alla conquista del titolo tanto più che dispone d'un atleta (Pupo Dall'Olio) la cui caratura internazionale è ormai nota. Con un regista di tale valore, più bravo nell'impostare le giocate veloci che quelle classiche, gli attaccanti emiliani si troveranno nelle condizioni ideali per scavalcare o frantumare le difese avversarie.

UN GRADINO più in basso dovrebbe figurare la Klippan che — rispetto a dodici mesi or sono — presenta un'intelaiatura collaudata e competitiva benché abbia rinunciato volontariamente a Svoboda. Di Bertoli è appena il caso di accennare: riteniamo, al riguardo, che il ragazzo abbia deciso troppo frettolosamente di spostarsi a Torino: con un pizzico di maggiore ponderazione avrebbe evitato di trovarsi al centro di un caso piuttosto imbarazzante. Prandi e Leone — in definitiva — non sono riusciti a costruire la squadra che desideravano: epperò hanno ugualmente deciso di utilizzare solo atleti italiani (meglio ancora se piemontesi) rinviando di un anno la possibilità di partecipare alla lotta di vertice. Al di là, comunque, d'ogni altra notazione il problema maggiore — in casa Klippan — è legato alle condizioni muscolari del suo palleggiatore migliore: quel Rebaudengo che si « rompe » troppo facilmente. Di positivo, al di là della presenza di Lanfranco (migliore giocatore italiano), la sicura maturazione dei giovani più promettenti. Lascia ben sperare pure il Lloyd Centauro che ha avuto il merito, grazie all'intuito dell'onnipresente Costa, di riportare in panchina Oddo Federzoni: l'ex allenatore della nazionale rappresenta garanzia assoluta di serietà proprio laddove le bizze di qualche « giovin signore » avrebbero potuto arrecare danni irreversibili. L'Edilcuoghi ha perso Magnanini ed ha ottenuto Negri, di cui acquisirà il cartellino nell'arco di due stagioni. L'otti-

mo Paolo Guidetti dovrà procedere a qualche mutamento per linee interne poiché al posto di un « centro » è giunto un martello. Alla partenza di Morandi ovvierà sia con l'inserimento di Padovani in diagonale con Sacchetti sia con la crescita di due giovanissimi alzatori di vaste prospettive.

LA DERMOTROPHINE, al momento in cui scriviamo, non vive una soluzione ottimale: Dan, in contrasto con parte della dirigenza, s'è dimesso; di Beccegato e Savasta le posizioni non sono ancora del tutto chiare. Zarzyki, che è il giocatore straniero ricoprirà anche l'incarico di tecnico, in sostituzione di Baliello che ha « lasciato » per motivi di lavoro. La Triestina può dire una parola importante dopo l'arrivo di Tiborowski che ricopre l'incarico duplice di allenatore-giocatore; con lui sono giunti pure i Pellarini, che hanno abbandonato — assieme al polacco — il neo promosso Cus Trieste. Strana storia questa del volley triestino, con un gruppo dirigenziale, quello di Tabacco e Dragan, che s'è trasferito dall'una all'altra società. Ne deriva che la Triestina è in grado di disputare un dignitoso campionato (soprattutto sul proprio terreno) e che il Cus è destinato alla retrocessione. In grave pericolo appare pure il Milan che, per vari motivi, fra cui l'inesperienza dei dirigenti, non è riuscito a rafforzarsi: anzi, un incredibile incidente lo ha privato pure del suo uomo migliore, Ambroziak. Sulla carta il Milan può solo aspirare al nono posto: glielo auguriamo anche perché la società ha le basi economiche per disputare tranquillamente la massima divisione. La grande incognita è rappresentata, invece, dall'Edilmar, squadra di enorme potenziale, ma di scarso temperamento.
Sotto il profilo tecnico i cesenati sono in grado di minacciare le formazioni migliori: in casa come in trasferta. Epperò la mancanza d'un valido « sentimento comune » impedisce agli uomini di Anderlini jr. di conseguire traguardi prestigiosi. Il fatto stesso che alcuni giocatori abbiano rinunciato alla convocazione in Nazionale evidenzia un « malessere » interno che finisce poi per vanificare gli sforzi del tecnico e del presidente. Il Libertas Parma, con Piazza in panchina al posto di Adriano Guidetti, nulla può chiedere al campionato se non la salvezza: d'altra parte le partenze di Negri e di Marchese (che gioca per diletto nell'Asti) non lasciano spazio a progetti più ambiziosi. A meno che non arrivi, in extremis, uno schiacciatore USA a rafforzare il reparto d'attacco, attualmente piuttosto fragile.

QUATTRO SQUADRE PER TRE POSTI. E' la situazione che impera in « A2 » dove Amaro Più (ex Tombolini), Jacorossi, Cus Pisa e Isea Falconara si contenderanno le tre promozioni nella serie superiore. Al riparo da ogni sorpresa dovrebbe essere la squadra marchigiana che dispone di Carletti, Matassoli, Errani e Mrankox il quale ultimo sostituisce Musil in panchina. Davvero una buona squadra, di cui bisogna dare atto al presidente Paolo Tombolini che ha operato con criteri strettamente manageriali e che, nel breve volgere di due stagioni, ha portato a Loreto elementi d'indubbio valore tecnico. Lo Jacorossi, oltre che su Pilotti e Martino, può contare pure su Candia: nell'attacco è la forza della squadra alessandrina che presenta ancora il presidente Benzi in panchina. Il Cus Pisa ha mostrato grandi cose in precampionato: Piazza ha compiuto un buon lavoro ed è in grado di presentare un sestetto temibile in ogni reparto, a cominciare da quello offensivo. I giovani sono maturati nel breve volgere d'una stagione ed appaiono pronti per compiere il grande salto. Altra favorita è la Isea Falconara, che ha riunito i migliori elementi della Dinamis e della Lubiam, fra cui: Pozzi, Fanesi, Giuliani, Cardinali, Raffaelli. Ad un torneo tranquillo è atteso il Cus Bologna che ha trovato nella Rekord (l'azienda proprietaria degli omonimi impianti sportivi del capoluogo emiliano) qualcosa più di uno sponsor. Analogo appare, almeno sulla carta, il cammino del Cus Siena (pur privo di Mrankov) e del Massa (con i suoi giovani in ascesa). Cus Catania, Cus Firenze, Avis Foiano (davvero una simpatica novità) ed Esa Palermo non solo vorranno evitare la retrocessione ma tenteranno di garantirsi una posizione di classifica scevra di patemi. In definitiva il torneo di « A2 », con l'eccezione delle migliori quattro compagini, propone un lotto di partecipanti in grado di intessere una trama interessante ed incerta al contempo. □

ALBO D'ORO

MASCHILE		FEMMINILE
Robur Ravenna	1946	Amatori Bergamo
Robur Ravenna	1947	Amatori Bergamo
Robur Ravenna	1948	Invicta Trieste
Robur Ravenna	1949	Invicta Trieste
Ferrovieri Parma	1950	Lega Nazionale Trieste
Ferrovieri Parma	1951	Fari Trieste
Robur Ravenna	1952	Fari Brescia
Cus Modena	1953	Audax Modena
Minelli Modena	1954	Minelli Modena
Minelli Modena	1955	Minelli Modena
Ciam Crocetta Modena	1956	Avis Audax Modena
Avia Pervia Modena	1957	Audax Modena
Ciam Villa Oro Modena	1958	Audax Modena
Avia Pervia Modena	1959	Audax Modena
Avia Pervia Modena	1960	Casa Lampada Trieste
Ciam Villa Oro Modena	1961	Casa Lampada Trieste
Avia Pervia Modena	1962	Casa Lampada Trieste
Avia Ghirlandina Modena	1963	Muratori Modena
Ruini Firenze	1964	Uisp Sestese
Ruini Firenze	1965	Max Mara Reggio Emilia
Sef Virtus Bologna	1966	Max Mara Reggio Emilia
Sef Virtus Bologna	1967	Max Mara Reggio Emilia
Ruini Firenze	1968	Max Mara Reggio Emilia
Pallavolo Parma	1969	Fini Modena
Panini Modena	1970	Fini Modena
Ruini Firenze	1971	Cus Parma
Panini Modena	1972	Fini Modena
Ruini Modena	1973	Fini Modena
Panini Modena	1974	Valdagna Scandicci
Ariccia	1975	Valdagna Scandicci
Panini Modena	1976	Valdagna Scandicci
Federlazio	1977	Alzano Bergamo

Ardua sentenza per la serie A femminile

PER LA PRIMA volta, dopo cinque anni, non esiste la squadra mattatrice: tant'è che sono quattro o cinque le formazioni con ambizioni tricolori. Protagonista di questa situazione è l'Alzano (attuale Assicurazione Savoia) che ha dovuto fare a meno della Torretta, approdata alla « 2000uno » di Bari, e della Bonacini, rientrata per fine prestito alla Nelsen. Il mero rinforzo della Pignalosa, promettente alzatrice dello Junior Milano, non è sufficiente, di certo, a riportare il club bergamasco ai vertici d'un recente passato. Ad insidiare la Savoia è, innanzitutto, la ISA Fano che presenta la stessa formazione della stagione passata con le uniche assenze della Grini (che s'è data alla politica) e della Pezzoni (a meno d'un tardivo ripensamento). C'è poi la Torre Tabita in grado di scalare il vertice della graduatoria con il suo gioco eminentemente tecnico. In buone condizioni di forma, almeno a dare retta al precampionato, appare il Brogliaccio che potrà avvalersi della Svobodova non appena la capitana della nazionale cecoslovacca, che ha sposato un italiano, si rimetterà da un incidente al ginocchio. Ad un buon campionato è atteso pure il Monoceram che Diego Melandri, tecnico capace, può portare a lottare per lo scudetto se le ragazze offriranno il meglio del loro repertorio davvero invidiabile. La Nelsen, che ha riacquistato la Bonacini ma ha perso la Pisi (infortunatasi seriamente in motocicletta), migliorerà senz'altro.

AI SUOI LIVELLI giostrerà il Burro Giglio; un passo avanti (e forse più) dovrebbe compiere la Coma Modena per l'arrivo della Julli ed il ritorno alla piena condizione della Stanzani. Al limite le emiliane potrebbero entrare nell'area dello scudetto. In progresso notevolissimo è il Cecina che Giacobbe, grazie anche alle capacità di Orlandini, sta conducendo a livelli elevatissimi di rendimento. Fra le mura amiche le toscane potrebbero mantenere l'imbattibilità. Il Cus Padova lotterà per evitare la retrocessione e per confermare la validità del sestetto base. La Junior Milano disputerà forse solo le prime partite: poi si ritirerà. Evidenziando, al massimo dell'esasperazione, il malessere economico che travaglia le società femminili, anche — lo ripetiamo — per colpe proprie.

IN « A2 » la 2000uno di Bari, grazie alle presenze della Marè, della Popa (che vive nel capoluogo pugliese) e della Torretta, il torneo può solo perderlo. Alla promozione mirano pure lo Scandicci, che è riuscito a realizzare un settore giovanile di prim'ordine; la Ceramica Adriatica, che può contare sulla italianizzata Chmielnicka e sulla polacca Krupa; la In's che offrirà, probabilmente, il miglior volley del torneo a dispetto della mancata riconferma della Petkova, rimasta a Siena. Alla società romana, infatti, sono approdate la Agliocchi (ex Albano), la Ippolito (ex Partenope), la Mengaziol (ex Oma) e tre ragazze del Cus Roma (Cerbo, Morelli e Mastrogiovanni); in panchina siederà il « duo » Romano-Serapiglia, in sostituzione di Piervergili. Un buon torneo dovrebbe disputare pure il Cus Roma che si avvarrà delle ragazze del Tor Sapienza (in prestito per una stagione) e della conduzione tecnica di Simonetta Avalle. Il San Lazzaro è atteso ad una conferma dopo le belle prestazioni sciorinate ad Alessandria, in occasione della « poule » finale di serie B. Le altre formazioni lotteranno per la salvezza in cui potrebbero trovarsi immischiate quelle squadre che non faranno seguire alle velleità verbali un gioco apprezzabile. □

LE PARTITE D'APERTURA

« A1 maschile »
(Sabato 29 ottobre - ore 17)

Edilcuoghi - Lloyd Centauro
Klippan - Dermatrophine
Paoletti - Ipe Parma
Milan Gonzaga - Panini
Triestina - Edilmar
Federlazio - Cus Trieste

« A2 maschile »
(Sabato 29 ottobre - ore 17)

Amaro Più - Cus Bologna
Massa - Cus Catania
Avis Foiano - Isea Falconara
Iacorossi - Cus Pisa
Riposa: Cus Firenze

« A1 femminile »
(Sabato 29 ottobre)

(21,15) Nelsen - Junior Milano
(18,00) Brogliaccio - Torre Tabita
(18,00) Monoceram - Burro Giglio
(21,00) Savoia Ass. - Cecina
(21,00) Coma - Solora Bergamo
(21,15) Cus Padova - Isa Fano

« A2 femminile »
(Sabato 29 ottobre)

(10,30) Bowling - Ceramica Adriat.*
(19,00) 2000uno - Cook O Matic
(17,00) Cus Firenze - Cus Roma
(21,00) Pordenone - Scandicci
(21,00) Farnesina - LRP Helmets C.
(16,30) In's Roma - Monselice
* si gioca il 30-10-1977.

Il nuovo regolamento
rischia di falsare
lo spirito del gioco
lo spirito del gioco,
facendolo sembrare
un innocuo passatempo

Come prima, o forse peggio

PUR TENENDO nella dovuta considerazione tutti gli aspetti imprevedibili che potrà assumere in futuro, dopo cinque giornate si può già dire che in questo campionato c'è del nuovo e che è già duramente minacciata la dittatura della coppia Petrarca-Sanson. La sconfitta patita dai padovani a Treviso pone subito in chiara luce un Metalcrom sul quale poco si contava e che invece ha tutta l'intenzione di farsi interprete principale; la pronta ripresa dopo il mezzo passo falso col Brescia, riconferma l'Algida protagonista di primario valore (e le sue possibilità aumenteranno con l'arrivo di Haden) mentre le scialbe prove di Piacenza e contro l'Intercontinentale da parte della Sanson possono già determinare qualche riserva sullo stato attuale dei rossoblù. Poiché personalmente crediamo molto anche nell'Aquila e non sottovalutiamo il Brescia (e neppure il Parma) ci sembra che almeno per diversi mesi il massimo torneo rispetterà un interessante equilibrio, sino a quando non si verificherà lo stacco perentorio delle unità più attrezzate e più in forma al momento giusto. Un campionato, insomma, ben lontano dalle soluzioni scontate, che può riservare vicende sorprendenti, quindi molto bello e interessante. Si dovrebbe a questo punto portare il discorso sui giocatori stranieri e di quanto condizionino gioco e risultati delle società di appartenenza, ma l'argomento ci sembra prematuro, anche perché ad un Metalcrom che raddoppia di caratura perché inserisce i neozelandesi Rich e Munro, o ad una Sanson che dimezza il rendimento perché perde il sudafricano Naudè, si contrappone l'Aquila che, ripulitasi di ogni straniero, si destreggia molto bene. Le grosse partite tecnicamente valide e altamente spettacolari sono già cominciate: Metalcrom-Petrarca è stata una sicura promessa.

UN RILIEVO ci sembra invece doveroso sulle prime risultanze derivate dalle nuove regole di gioco, in particolare da quella che consente di tentare il calcio di punizione in porta solo quando sanziona falli gravi o contro lo spirito del gioco. A seguito di questa innovazione i calci di punizione avrebbero dovuto rarefarsi e incidere in scarsa misura nelle cifre dei risultati, ed invece constatiamo con stupore che dopo cinque giornate il numero dei calci di punizione realizzati (circa novanta) non è molto inferiore a quello delle mete (110 circa). Il rilievo è ancora più sorprendente se si considerano alcuni risultati straripanti (leggi Aquila-Parma 43-12, Petrarca-Fiamme Oro 44-6 e Algida Piacenza 56-10) quando cioè la netta inferiorità di una squadra consente all'avversaria un vero festival offensivo con larga messe di mete. Dobbiamo inoltre rilevare che in alcune gare dove si è segnato molto le mete c'entrano in scarsa misura — in Fiamme Oro-Metalcrom (9-18), Metalcrom-Casale (24-0) e Ambrosetti-Casale (12-10) per un totale di 73 punti, le mete sono soltanto 4 — per cui si deve concludere che qualcosa non va, o addirittura che va peggio di prima: o i falli contro lo spirito del gioco sono ancora troppo frequenti o addirittura in aumento, oppure gli arbitri non hanno ben capito quali falli vadano puniti con il calcio libero e quali con il calcio in porta. Nell'un caso o nell'altro la nuova legge non sembra promettere — almeno in Italia — felici risultanze. Ad avvalorare il dubbio serve la considerazione che per ogni calcio in porta realizzato, ne corrispondono almeno due fuori bersaglio. Esiste pure un inquietante sospetto, e cioè che si voglia ridurre il rugby a un delicato passatempo per figlie di Maria, quando invece, nell'etica di questo sport, qualche buon cazzottone rifilato sottobanco e al momento giusto, va considerato roba benedetta. □

La racchetta magica

segue da pagina 73

corde verticali alla base dei tubicini un apposito filamento è stato annodato tra corda e corda. Ciò consente di evitare l'apertura incontrollata delle corde inevitabile altrimenti, data la modesta tensione alla quale sono tese (10-12 chilogrammi, mentre normalmente i campioni usano tensioni sull'ordine dei 25-26). Viene usato un fusto tradizionale, solo i buchi sono più grandi per consentire il passaggio di una corda doppia.

PERCHE' dunque una normalissima racchetta che monti però le doppie corde applicate secondo il sistema inventato dal tedesco Fischer si trasforma in un'arma vincente? Perché imprime alla palla rotazioni inusitate, difficilmente prevedibili e quindi di difficile controllo dato che si manifestano soltanto al momento del rimbalzo a terra. Le corde, relativamente molli, non consentono di imprimere forza alla palla, ma hanno il vantaggio di non fare uscire (se non difficilmente) la palla oltre il fondo. La racchetta si trasforma in un « cesto » che per una frazione di secondo avviluppa la palla trattenendola ed imprimendole rotazioni per nulla ortodosse. E' una racchetta adatta a chi è solito impostare le sue trame di gioco a fondo campo: infatti la palla è difficilmente controllabile al volo mentre perde efficacia il servizio che dev'essere tagliato.

COSA ne pensano i bigs? Adriano Panatta ha provato brevemente la racchetta miracolosa a Bassano del Grappa contro il « seconda » triestino Tony Tarabocchia, il tennista che per primo l'ha usata in Italia suscitando un certo scalpore dopo avere eliminato agli assoluti di Napoli proprio il fratellino di Adriano, Claudio, un atleta più forte (stando ai risultati) del triestino. Adriano ha detto: **«Si tratta di un attrezzo divertente... Non è adatto però al mio tipo di gioco. Inoltre non credo interamente alle sue miracolose proprietà. Penso invece che certi risultati siano stati conseguiti solo grazie ad un certo effetto psicologico che accompagna sempre le novità ».**

Bjorn Borg, ad Agordo, ospite dei fratelli Danieli, titolari del calzaturificio Diadora che hanno sotto contratto il campione svedese, ha dichiarato: **« Non mi piace e non si adatta al mio tipo particolare di gioco anche se molti pensano che sia il contrario dato che io uso molto " top-spin ". Più che aiutare il giocatore che la usa, mette in difficoltà l'avversario, fa giocare male e io non credo che sia un fatto positivo per il tennis un attrezzo " negativo ". Ha fatto bene di conseguenza la Federazione internazionale a vietarlo ».**

Il maestro triestino Boccabianca, che per primo ha adattato la invenzione del tedesco Fischer ad un fusto nostrano (WIP), è invece più favorevole all'uso dell'attrezzo « miracoloso ». **« A livello dei più forti giocatori di livello mondiale l'incordatura a corde doppie non avrà successo, in quanto rispetto a quella tradizionale, è carente nel servizio e nel gioco al volo. Però potrebbe avere una vasta eco nel primo stadio dilettantistico e quindi tra la massa dei praticanti in quanto facilita il gioco. Poiché in Italia quando si insegna ai ragazzini sia il diritto che il rovescio si dà importanza alla apertura leggermente ovalizzata, penso che questa racchetta consentirà di diminuire moltissimo la percentuale di errori ».**

A TAGLIARE la testa al toro, è comunque intervenuta la federazione internazionale che ha proibito la racchetta miracolosa (subito imitata dalla Fit) il che ha costretto chi già pensava di farsi strada nel difficile mondo del tennis grazie ad un aiuto esterno di riporre i sogni nel cassetto. Per il momento, però non sono pochi quelli che assicurano che sul problema non è stata detta ancora l'ultima parola. Chi può escludere infatti che l'industria (che con questo attrezzo ha intravisto la possibilità di fare affari d'oro) non decida egualmente di lanciare il prodotto per tutti quelli che non facendo tornei o attività agonistica ufficiale non sono interessati al veto federale? E se la racchetta miracolosa è in grado di offrire qualche chance in più, state certi che non ci sarà « enneci » della Penisola che vorrà farsela sfuggire. Il che basta (e avanza) per trasformare l'operazione in uno strepitoso successo commerciale.

Roberto Mazzanti

Esaurita la « vena scandalistica », gli « Schifosi », vuoti di qualsiasi idea, stanno scomparendo così velocemente come sono nati. E se non fosse per la montagna di soldi che hanno guadagnato, si potrebbe credere che non siano mai realmente esistiti

Signori, il PUNK é morto. W il Rock!

»»

E' morto nascendo, perché non aveva nulla da dire: niente cultura, nessuna idea musicale o politica. Un aborto del rock

Lettera a una musica mai nata

di **Gianni Gherardi**

E' STATA, circa un anno e mezzo fa, una esplosione improvvisa, inattesa da tutti. Battezzato subito «punk», questo nuovo «sound» colse di sorpresa anche le case discografiche che solo più tardi capirono quanto poteva rendere in termini commerciali. Vediamo quindi quali sono, o meglio sono state, le caratteristiche principali, analizzate singolarmente, poichè il fenomeno è già oggetto di saggi e trattati vari, mentre da diverso tempo i giornali specializzati non parlano d'altro.

POLITICA. E' stato erroneamente definito « movimento », come si trattasse di un nuovo gruppo o partito politico portatore di proposte e ideali soluzioni ai problemi che assillano la società inglese, ovvero disoccupazione giovanile crescente e crisi economica. Questa spinta giovanile è partita dal basso, cioè da giovani che preferivano « la strada » alla istruzione superiore e che suonavano una musica anch'essa grezza ma che aveva nella comunicazione violenta la propria forza. Sarebbe pretestuoso ricercare matrici culturali che non esistono, perchè il « punk » è nato da situazioni « da strada » in cui comunque imperava la legge del più forte, dove le donne sono solo strumenti o meglio oggetti per sfogare libidini ed esigenze sessuali. La musica o, comunque, le forme sonore poi elaborate con il « rock and roll », erano e sono l'unica espressione del loro « mondo ». Nè arte, poeti o letteratura di qualsiasi tipo, solo un violento messaggio musicale. Non esiste un ideale politico perchè loro stessi non sanno e non vogliono cercare di risolvere alcun problema, come detto sopra, anzi dalle dichiarazioni di alcuni di loro emerge invece un vago appello ad una anarchia, comune a molti, con una ingenuità disarmante: **« Ho 19 anni, suono la batteria, la mia più grande influenza sono io stesso, perchè io sono il topo, sinonimo di fascismo, il "punk" è fascismo ma non significa che sia infestato anzi, tutt'altro ».** Questo il messaggio di Rat Scabies dei «Damned», uno dei gruppi più seguiti della scena londinese, mentre Johnny Rotten, capo dei « Sex Pistols » e leader della nuova generazione « punk » gli fa eco: **« Siamo antisociali prima di tutto, crediamo nella anarchia e, nell'azione, vogliamo distruggere tutto ».** Si potrebbe continuare a lungo ma il tono non cambierebbe di molto. Cade quindi la tesi di chi crede nella « rivoluzione punk », perchè non c'è niente di stravolgente, semmai qualcosa di stucchevole o affascinante per i contorni di folklore a cui d'altronde si è fatto presto l'abitudine.

MUSICA O SCEMPIO DEL PASSATO? Parlare di « sound » significa rifarsi a modelli passati che, in questo caso, rispondono al nome di « Who », Lou Reed, David Bowie, « Stones » e « Velvet Underground » (ovvero

I « maestri del punk »: a sinistra **Iggy Pop, creatura (commerciale) di David Bowie;** sopra, **i « Ramones », un gruppo che ha trovato spazio anche in Italia;** sotto a sinistra, **Johnny Rotten, leader dei «Sex Pistols».** A fianco, **gli «Schifosi » sguazzano nel... fango**

il meglio del « rock » dal 1965 in poi), da cui sono state prese alcune caratteristiche peculiari come le ritmiche incessanti, gli impasti chitarristici e il linguaggio che a livello di testi raggiunse forse l'apice di tutta la « pop-music ». Quello che però il « punk » non ha, rispetto ai « grandi maestri », è la tecnica strumentale. Loro ne sono consapevoli e anzi si vantano di non riuscire a suonare, ma di strimpellare alla meno peggio. Così ne ha parlato Todd Rundgreen: **« Sono ragazzi che hanno serie difficoltà, quasi insormontabili, ad accordare le chitarre. Incredibile che riscuotano tanti consensi ».** A proposito di influenze passate, ecco come Joe Strummer, chitarrista dei « Clash », definisce il « sound » del gruppo: **« Qualche anno fa sentimmo in concerto i "New York Dolls" che sono quelli che più di tutti abbiamo cercato di imitare. Noi suoniamo un « punk » violentissimo che deve essere un impatto incredibile con le masse. Non vogliamo morire di fame, diventeremo i migliori e saremo ricchi ».** I « Clash », rispetto agli altri gruppi, si definiscono addirittura « folk » e Strummer « il Woody Guthrie della depressione inglese », come fosse stato investito di un carisma particolare per redimere la gente. Caratteristica comune dei « punks » è l'odio verso il « beat » che viene sbeffeggiato e deriso, mentre è proprio dal passato di questo che si attinge a piene mani. Così « My generation » il brano che rese celebri gli « Who » di Pete Townshend, viene riproposto in tutte le salse con « stecche » a non finire e urla incredibili per nascondere l'incredibile carenza di vocale. Le « rock-star » come Bowie non vengono risparmiate, men-

»»

segue

tre la West-Coast viene così derisa: **« La California non è mai stata terra di talenti, ma di paradisi artificiali, basta un po' di acido e tutti sono in grado di suonare qualcosa di buono, ma passato il "trip" ritornano ad essere gli squallidi individui di sempre ».** Da queste parole si potrebbe concludere che i « punks » rifiutino la droga, ma è vero solo in parte perchè l'alcool è la bevanda più diffusa e nei clubs che si sono creati i «kids» (i giovani dai 14 ai 20 anni) ne fanno largo uso. Quindi la musica è ben definibile in una ristretta area, tuttavia bisogna notare come molti gruppi si stiano orientando verso il vecchio « rock and roll » che viene riproposto fino alla nausea, solo pochi cercano di uscire da questo impasse, riuscendo, a volte, a creare un proprio stile. E' il caso degli « Stranglers » che con « Rattus Norvegicus » hanno avuto un successo incredibile pur, per loro stessa ammissione, non avendo niente di « punk ». Infatti il quartetto ha fatto un lungo tirocinio nei paesi scandinavi, prima di ritornare nella madre patria. E più di duecento concerti in Svezia, Norvegia e Danimarca in poco più di un anno e mezzo sono certamente un valido test.

GLI « STILI ». Quella attuale si potrebbe dedefinire la « seconda generazione punk » perchè i gruppetti nati di recente si rifanno apertamente a « maestri » come « Ramones », « Television » o « Sex Pistols » dei quali cercano di ricalcare le orme. E' così stata coniata la nuova etichetta « New Wave » (nuova ondata) per definire questi nuovi arrivati, ma che sostanzialmente, crea ancora più confusione. Cos'è « punk » e cosa non è « punk »? Difficile ormai dirlo. Addirittura vengono presentati con questo termine (lo si è visto nella trasmissione televisiva « Odeon ») i « Métro », un trio la cui musica ripropone invece temi tipici dei « Roxy Music ». L'equivoco è nato anche a causa della presentazione grafica della copertina del disco dove il gruppo è vestito in modo smaccatamente « dandy » con visi truccati e altre cose. Fattori sui quali l'industria discografica punta molto per vendere di più. Così Iggy Pop, il pupillo di David Bowie ed ex leader degli « Stooges », è considerato uno dei « grandi » ed ascoltandolo c'è da chiedersi come saranno i discepoli di un tale santone, molto rozzo e dai testi banalissimi. Parallelamente alcuni, con l'aiuto di managers e produttori, cercano di confezionarsi un etichetta culturale per allargare la cerchia di estimatori anche tra chi non crede ai fuochi fatui del « punk ». Si parla così dei poeti maledetti francesi e Tom Verlaine dei « Television » dichiara addirittura di essere la reincarnazione di uno di loro, Paul Verlaine appunto.

IL PUNK SI VENDE. Sulla funzione del « business », cioè l'industria del disco, la storia « pop » degli ultimi anni ha insegnato molto al riguardo. Di ogni nuova corrente musicale con risvolti sociali (studenti, università etc.) l'industria culturale ne ha commercializzato solo la parte « vendibile » ovvero, dischi, magliette, distintivi etc. E' stato così con il « Flower Power », il movimento dei figli dei fiori che in America, nove anni fa, cercò di crearsi una identità politica che superasse il fatto folkloristico dell'uso del fiore come simbolo di pace e non violenza. Ma cosa è rimasto di tutto questo? Solo i dischi, spesso confezionati in copertina profumate, ma della corrente « sociale » per molti versi più importante, più nulla. Vi sarebbero altri esempi ma questo è più che sufficiente. Così il mondo del disco si è buttato a testa bassa, investendo molto danaro, sul « punk ». Tutto è diventato « punk », perchè in fondo basta attaccare una etichetta con scritto « punk-rock » sulla copertina del disco ed il gioco è fatto. Ma contrariamente alle previsioni tutto non ha funzionato a dovere, non, cioè, come managers, discografici e produttori si aspettavano. Il « punk » è riuscito a vendere finchè ha scandalizzato, poi il fenomeno si è presto ridimensionato perchè, passato il primo momento di euforia collettiva, tutti si sono subito stancati. Non si è tenuto conto di un fattore importante: gli stessi protagonisti, i « musicisti », se prima avevano poche idee, ora, divenute « stars » agli occhi dei giovanissimi e appagati i loro desideri di ricchezza non sanno cosa fare e ricadono sempre più nello scontato in brani che non hanno (se mai l'hanno avuto) qualcosa di originale ed interessante. Tutto è ormai ridotto al folklore variopinto di chi accorre ai concerti: capelli colorati, abiti di cuoio, spille su faccia e corpo e così via. Se prima lo show era il gruppo, ora protagonista è il pubblico che, come si sa, è di gusti difficili e volubile. Troppo poco per-

Londra: gli ultimi «marci»

LA CAPITALE londinese, da sempre centro propulsore di ogni nuova manifestazione musicale, vive gli ultimi sprazzi della generazione « punk ». Esaurito lo stupore per la musica, l'interesse si sposta all'abbigliamento variopinto dei «kids»: capelli colorati con bombolette spray, vestiti da colori smaglianti per sorprendere e scandalizzare il benpensante inglese, che tuttavia li degna appena di uno sguardo. Gl iultimi bagliori di un «movimento» ormai vittima della propria megalomania, che non riesce più a trovare niente di «scandaloso»: non basta qualche ragazzina variopinta per dimostrare che il punk sia vivo e vegeto o... che esista.

chè il « nuovo sound » resista nel tempo. D'altronde basta guardare le classifiche inglesi ed americane per rendersi conto di come pochi siano i dischi « punk » ai primi posti delle « hit ». Ora anche la sfrontatezza dei « Sex Pistols » che inizialmente aveva fatto vendere migliaia di dischi, non fa più notizia, nessuno ne parla più. Addirittura un festival di due giorni nei pressi di Londra è stato annullato dagli organizzatori causa il pubblico troppo scarso per coprire i costi, nonostante fossero presenti i migliori « attori » della scena inglese.

IN ITALIA. E' noto come questi nuovi fenomeni (anche del passato) siano arrivati in Italia tardi, essendo il nostro Paese una « colonia », discograficamente parlando, di altri paesi più pronti a vendere subito il prodotto discografico. Per il « punk » solo ora è in atto una campagna propagandistica in grande stile, ma sembra che i risultati siano molto scarsi perchè, tranne alcune radio libere che l'hanno inserito nei loro programmi, il grande pubblico sembra ignorarlo. Il distintivo o marchio di fabbrica della situazione è una lametta lucente con la solita scritta « punk-rock » e una grande casa discografica sta impostando la sua pubblicità proprio su questa caratteristica peculiare insita nella decalcomania: il « punk » è tagliente come il suo messaggio rivoluzionario e provocatore. Ma la portata commerciale di tale operazione è di scarsa presa sul pubblico italiano che, tradizionalmente, ha bisogno di tempo prima di buttarsi nell'acquisto di una nuova « merce » quale questa. Paradossalmente, prima ancora che la musica, ha fatto presa la moda o un certo folklore, così davanti alle discoteche le ragazzine si colorano i capelli con bombolette spray mentre i giovanissimi da tempo portano i capelli con taglio a tazza di beatlesiana memoria senza basette. Certamente il prossimo anno « questa ondata » sarà sostituita con qualcosa di nuovo, di diverso, perchè la moda è effimera, perchè necessita di un rinnovamento continuo. Questa estate è sfumata addirittura la possibilità di assistere al primo concerto « punk » in Italia: i « Ramones », i più noti in America, hanno annullato all'ultimo momento il concerto, forse timorosi di disordini o contestazioni. L'interesse giornalistico, esaurito il fatto musicale, si sta spostando sempre più verso le cronache fotografiche che mostrano il colorato abbigliamento dei « kids ». Ma presto anche quello scomparirà dalla carta stampata.

Tutto si sta archiviando negli annali del disco, sta diventando ormai storia per le varie enciclopedie del rock and roll, dove verrà definito come un momento esuberante ma inconcludente, perchè non è riuscito a realizzarsi e ad imporsi come fece il «beat» più di dieci anni fa. Vittima di una non identità precisa, fatta solo di entusiasmo ed irruenza, il « punk » è stato troppo presto ucciso dai suoi stessi protagonisti.

UNA SERATA AL PUNK-CLUB. La « giornata del kid » inizia la sera nei « templi » del « punk ». Fuori dal locale insegne vecchie e scolorite, manifesti strappati dai muri, dentro ragazzi che devono birra e fumano in continuazione. E' il locale dove abitualmente si ritrovano i punks, ragazzi apparentemente comuni. Si baciano fra loro sulla bocca, ballano freneticamente, si divertono in mezzo ad un frastuono incredibile. Una sola cosa li distingue: il modo di vestire e di parlare, indossano tute di cuoio sulle quali è d'obbligo cucire o stampare l'emblema della rivolta e parlano esclusivamente del loro gruppo tanto idolatrato: i « Sex Pistols ». Seduto ad un tavolo un ragazzo molto pallido dai capelli cortissimi discorre con orrore del « blues »; critica le « pop-stars » di cui non vuole sentire nulla. Desidera solo che il suo primo disco sia recepito dal mondo intero e spera venga censurato, così sarà veramente « punk ». Accanto, il suo interlocutore, il bassista del suo complesso che ha vicino la propria ragazza, anch'ella in toni rigorosamente « punk »: rossetto marcatissimo sulla bocca, accento americano, abbigliamento eccentrico con spille attaccate un po' dappertutto. Gli altri si preparano spiritualmente al prossimo « punk festival » di Oxford Street, sanno che la concorrenza sarà dura e che sarà difficile emergere dalla massa dei gruppi che parteciperanno. Domani sarà giorno di prove, ma loro sembrano non preoccuparsi, si divertono, fumano forte, bevono birra e coca sino all'alba, perchè i « punks » rifiutano gli alcoolici come whisky e gin. Qualcuno piange, altri si baciano, alcuni fanno l'amore mentre i primi raggi di luce entrano dalla finestra.

Un altro giorno inizia, per i « punks » di Londra.

Gianni Gherardi

Lo sberleffo dei Rolling Stones

« LOVE you live » è il nuovo disco in concerto dei grandi Rolling Stones, per un verso i padri putativi del «punk», ma loro sbeffeggiano i pargoli che tentano disperatamente di imitarli. Così alla presentazione con Andy Warhol dell'album, le «pietre rotolanti» si sono divertite a sbeffeggiare i «kids»: Charlie Watts che morde l' orecchio di Jagger, Ron Wood che azzanna l'alluce di Richard... insomma morsi vicendevoli per dimostrare l' ingenuità del «punk». Loro rimangono sempre le superstars da imitare, ovvero «The best rock and roll band in the world! » alla faccia del «punk» e di tutti quelli che lo fanno.

Chi ha fatto i soldi con il punk?

PER ESSERE aggiornati su tutto quanto succede, diverse pubblicazioni per «kids» offrono tutto quanto è « indispensabile » sapere e sono utili per tracciare un breve escursus sui gruppi più rappresentativi.

Clash: Joe Strummer, Mick Jones, Paul Simeon e Terry Chimes. Vengono considerati l' alter ego dei «Sex Pistols» da cui hanno preso il linguaggio volgare e volutamente provocatorio. Discografia: «The Clash» (CBS 1977).

Damned: quattro ragazzotti che decisero di formare un gruppo dopo aver visto un concerto dei Ramones a Londra l'anno scorso, si chiamano Ray Burns, Dave Vanium, Brian James e Rat Scabies. Discografia: «Damned Damned Damned» (Stiff 1977).

Eddie and the Hot Rods: sono considerati tra i precursori di tutta l'Inghilterra e secondo i fans la loro musica simboleggia una « eterna energia frustrata, adolescente ma molto forte». Barrie Master è il cantante accompagnato da Dave Higgs, Paul Gray e Steve Nicols. Discografia: «Teenage depression» (Island 1977)

Ramones: sono tra i pochi ad essere conosciuti in Italia, perché i loro dischi sono stati pubblicati subito anche per il nostro mercato. Si chiamano Joey, Johnny, Dee Dee e Tommy e dusano lo stesso cognome «per vezzo». Dicono di «essere stati tra i primi a fare "punk" proponendo "rock and roll" e, nonostante le critiche la nostra non è musica banale ma molto comunicativa». Discografia: «Ramones» (Sire 1976); «Leave Home» (Sire 1977).

Sex Pistols: i più discussi per la scarsa tecnica ma i più amati dai fans che esaltano il loro «nazisadomasochismo» e i loro petti nudi martoriati da spille e i corsetti di cuoio ricamati con svastiche. John Rotten fu al centro delle cronache per aver disprezzato la regina con parolacce durante una trasmissione televisiva in diretta. Sono gli idoli di Londra. Discografia: 45 giri: «Anarchy in U.K.» (Emi 1977), «God save the queen» (Virgin 1977), «Pretty vacant» (Virgin 1977).

Television: debuttarono nel 1973 con il nome di Goo Goo prima di assumere quello attuale. Forza emergente del panorama musicale americano si considerano i rivali dei Ramones. Il loro leader è Tom Verlaine, ex compagno di Pattie Smith per cui tentò anche il suicidio. Il loro Lp «Marque Moon» è il più seguito tra i sostenitori del rinnovamento della New Wave. Discografia: «Marquee Moon» (Elektra 1977).

Questi i gruppi con una certa notorietà, ma si potrebbe continuare oltre con **«Generation X»**, **«Heartbreakers»**, **«Electric Chairs»**, **«Jam»**, **«Roogalators»**, **«Motorhead»**, **«Tylagang»**. □

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

IRAKERE I
Irakere
(Vedette VPA 8365)

(D.M.) La musica cubana è sempre stata conosciuta solo indirettamente dal pubblico italiano che è sempre venuto a contatto con contraffazioni più o meno jazz o rock di questa musica legata a doppio filo con le radici folkloristiche del popolo cubano che da sempre « vive » la sua musica in modo totale. Ecco quindi che questi due dischi dovrebbero darci la possibilità di conoscere un po' meglio, e direttamente, questa musica che ha prestato le sue ritmiche a Carlos Santana, e tanti altri gruppi pop o jazz, e ultimamente anche a una certa disco-music, vedi i Santo Esmeralda per non fare che uno dei nomi più importanti. Il primo disco, degli Irakere, è un tentativo, per molti versi valido, di dare una spinta in avanti alla musica cubana. Senza cadere nella facile tentazione di utilizzare le ritmiche a scopi consumistici o commerciali, gli Irakere hanno creato una musica che, pur restando tradizionale, si fonde via, via con il jazz (alcuni dei suoi musicisti hanno fatto parte del Quartetto e Quintetto Cubano di Jazz e si sono esibiti al Festival Internazionale in Polonia di fronte a nomi come Jerry Mulligan e Dave Brubeck) e con certa musica più ballabile, europea o nord americana, sfruttando elementi ritmici, combinazioni di percussioni cubane, e rispolverando strumenti dimenticati come i « chekere » o i « bata » utilizzati fino ad ora in un contesto quasi esclusivamente folkloristico. Contando su ingredienti esplosivi come i ritmi cubani e sulla improvvisazione jazzistica, « Los Irakere », si collocano tra i più avanzati e migliori dei gruppi in grado di rinnovare la musica cubana, lasciando intatte le sue radici popolari.

ALGO NUEVO
Salsita afro-cubana
(Phase 6 VPA9 952)

Il tentativo di innovazione del gruppo « Algo nuevo » è invece volto verso una diversa direzione. La sua musica infatti, pur restando profondamente cubana e popolare, si concede tuttavia qualche slittata verso la musica nordamericana e più propriamente quella ballabile. Qualcuno di questi pezzi, infatti, potrebbe essere inserito tranquillamente nel repertorio di una discoteca. Diretto e prodotto da Juan Pablo Torres (un musicista di primo piano a Cuba nonché ottimo suonatore di trombone) il gruppo « Algo Nueva » si presenta al pubblico italiano con questo LP che non dovrebbe mancare di affascinare chi, già da tempo, segue la musica cubana.

LINDA RONSTADT
Simple Dreams
(Asylum W 53065)

(G.G.) Presentato in una raffinata veste grafica, come si addice alle « stelle », Linda Ronstadt è giunta al suo ottavo album, il quinto per la Asylum, che conferma il successo di questa trentunenne cantante di Tucson. Il suo passato è denso di attività sia come solista e sia in gruppo (esordì infatti con una « band » acustica di nome Stone Poneys) e tutto ha contribuito a formare la sua personalità artistica, in grado di spaziare in vari generi, con disinvoltura ma con bravura e splendide interpretazioni. « Simple Dreams » nuovo successo in America, conferma queste indicazioni: la ballata delicata « Sorrow lives here » con l'accompagnamento del solo piano di Don Grolnick; una riproposta dei Rolling Stones, « Tumbling Dice » con la slide guitar di Waddy Watchell (altro elemento del quintetto che accompagna la cantante) e due brani di Warren Zevon sullo stile vagamente country. La Ronstadt offre poi due suoi arrangiamenti di tradizionali come « Old Paint » e « I never will marry » in cui suona la chitarra acustica. Pur risentendo troppo di una facilità espressiva senza alcun preziosismo particolare (lo stile non è certo quello di Emmylou Harris) è un disco ugualmente apprezzabile in cui la cantante conserva una posizione di primissimo piano

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE ROLLING STONES - Love you live (R.S. Records V 89101)

(G.G.). Da quasi quindici anni sulla scena e mito ormai indiscusso della musica « rock », tanto da essere stati definiti come il miglior gruppo di « rock and roll » del mondo, i Rolling Stones, ormai tutti oltre la trentina, sono ad una svolta della loro carriera. E' un doppio disco atteso perché inciso in concerto, quindi fedele testimone degli ultimi mesi in cui Jagger e compagni hanno fatto una lunga tournée a Parigi e Toronto. Non è ovviamente il primo « live » del gruppo, perché a differenza di altri, gli Stones non hanno mai disdegnato questo tipo di disco e « Got live if you want it » di circa dieci anni fa pubblicato solo negli Stati Uniti e « Get yer ya-yas out » del 1970, con Mick Taylor, sono i due precedenti in materia. « Love you live » presenta l'ultima veste indossata dal gruppo con Ron Wood (che dal 1975 ha sostituito Taylor), il pianista Ian Stewart, l'organista Billy Preston (che in passato collaborò anche con i Beatles) e Ollie Brown alle percussioni, un « cast » di tutto rispetto quindi degna spalla di Jagger, Richard, Wyman e Watts. Le cronache di questi tempi (la separazione coniugale di Jagger, e Richard in America e disintossicarsi dalla droga) hanno contribuito notevolmente a risvegliare un interesse che sembrava avere subito qualche flessione, inevitabile, d'altronde, in un gruppo che difficilmente cambierà indirizzo perché gli Stones continuano imperterriti nella strada del « rock » che spesso viene miscelato efficacemente con il blues e con il rock and roll. « Love you live » presenta appunto queste caratteristiche e c'è un bilancio del passato, un consuntivo del presente e una proiezione futura di quello che saranno i prossimi anni di questi protagonisti della musica giovane. Anzitutto due soli brani inediti, « Mannish boy » e « Crackin' up », presentati nella facciata registrata al « Mocambo » di Toronto insieme a due arrangiamenti di « Little red rooster » di Willie Dixon e « Around and around » di Chuck Berry, come dire i « padri » a cui Jagger e compagni devono molto, rock-blues di ottima fattura quindi. Non mancano cavalli di battaglia come « Simpathy for the devil », presente anche nell'altro « live » e arrangiato in una nuova versione e « You can't always get what you want », da « Let it bleed » il primo lp inciso senza Brian Jones, con le tastiere in evidenza, poi un tuffo nel passato con « Get off of my cloud » e « Jumping jack flash ». C'è di tutto per fans vecchi e nuovi, importante notare come Jagger, istrione e leader sul palco, conservi tutta la aggressività dei giorni migliori. La grafica della copertina, (opera del grande Andy Warhol, da tempo amico del gruppo), in cui gli Stones si « mordono » a vicenda e la presentazione iniziale, un brano da « Fanfare for the Common Man » di Copland, preludio al concerto, tutto insomma è una nuova celebrazione di uno dei più grossi fenomeni musicali del nostro tempo. « Brown sugar », « Honky tonk women » solo per citare i notissimi, rimarranno indelebili testimonianze del rock.. « Love you live » è la dimostrazione di come i Rolling Stones abbiano saputo rinnovarsi quel tanto che basta, perché ad ogni loro nuovo Lp tutti li attendono al varco per decretarne la « morte » invece la loro vitalità ha quasi dell'incredibile. Tanto nella cronaca, assurti ormai a personaggi, quanto nella musica, i protagonisti sono sempre loro, con il loro contatto con il pubblico, gli show dove la musica si unisce sempre più ad una teatralità esasperata che ne accentua le caratteristiche di controversi. I Rolling Stones resistono alle mode (punk compreso) ed alle schiere di imitatori, sempre più difficile quindi scalzarli dal piedistallo dorato di « maestri del rock and roll ».

ANNA MELATO
Ritratto
(RCA PL31303)

(D.M.) Anna Melato, come tutte le sorelle di personaggi più famosi, non è mai stata né capita a fondo né a fondo apprezzata. Forse perché è la sorella Mariangela a far la parte del leone. Questo suo « Ritratto » è infatti un ottimo disco e meriterebbe un po' più d'attenzione da parte del pubblico italiano. Composto di canzoni molto belle, molto intelligenti, molto reali, il disco è sorretto da un accompagnamento sempre semplicissimo ma anche effettistico: dagli accompagnamenti tradizionali di « Ritratto » o « Fingerò » a quelli invece più divertenti, stile anni cinquanta o ancora prima di « Sono sola ». I brani, alcuni dei quali sono firmati dalla stessa Melato e Gianni Mazza (che ha arrangiato e prodotto il disco, nonché diretto l'orchestra), sono tutti abbastanza diversi l'uno dall'altro, per le atmosfere, a volte allegre, a volte tristi, a volte addirittura squallide, anche se più o meno trattano tutti lo stesso tema: il tentativo della donna di acquisire un posto nella società che non sia sempre e solo quello « legalmente riconosciuto » della moglie al di sopra di ogni sospetto. La polemica di Anna è sempre molto intelligente, sensibile, sofferta: è lei in prima persona a trascrivere in musica le sue esperienze di tutti i giorni, le sue delusioni, le sue amarezze di donna, ma anche le sue vittorie, molto più sudate e combattute di quelle degli uomini.

JAZZ

DON CHERRY
Hear & Now
(Atlantic W 50583)

Credo di essere stato tra i primi, in Italia, ad avere ascoltato Don Cherry « live »: fu a Bologna, al teatro Comunale in occasione di uno dei primi festival del jazz che si tenevano in quella città. Si era in piena esplosione del free jazz e ricordo che tra le cose che maggiormente mi colpirono del trombettista furono il suo microscopico strumento e la carica di contestazione che promanava dalla sua musica. D'altro canto, che ciò fosse era più che logico: con Coleman e pochi altri, Cherry era stato tra chi, il «free», lo aveva letteralmente inventato ed anzi, in questa direzione, lo si poteva tranquillamente assimilare a Davis e Gillespie per quanto si riferisce al «bop». Da allora, non l'ho più sentito in concerto pur avendone seguite carriera e scelte stilistiche su giornali e riviste specializzate: ghiotta, quindi, mi è apparsa l'opportunità, rappresentata dall'LP dell'Atlantic registrato nel dicembre dello scorso anno, per verificare... di persona i cambiamenti e le evoluzioni del Nostro. Bene, ho ascoltato il disco più volte sempre sperando che l'ascolto successivo cancellasse il senso di noia suscitato in me da quello precedente. Niente da fare però: quando non fa della « gnagnera » insopportabile, Cherry fa del « poppaccio » e nemmeno di quello migliore. E questo dispiace e disturba per due ragioni: primo perché Cherry — e i suoi dischi dei tempi andati sono lì, pur con i loro limiti, a dimostrarlo — è un signor musicista e secondo perché non si può predicare l'ascetismo per poi fare una musica unicamente consumistica. Se non altro per una questione di rigore morale e di sincerità con se stessi prima e con gli altri poi.

a cura di
Stefano Germano

GEILS
Monkey Island
(Atlantic W 50380I)

(G.G.) Abbreviata la « denominazione sociale » nel semplice cognome del leader, la J. Geils Band la ascoltammo in alcuni concerti italiani (anni fa) come gruppo di spalla ad Emerson, Lake and Palmer. In quella occasione il gruppo presentò un rock filtrato da un uso crescente dell'armonica per merito di Magic Dick, mentre ora i 6 musicisti hanno cercato di affinare il linguaggio musicale per renderlo meno scontato del passato ed il risultato è raggiunto solo in parte. L'introduzione in diversi brani di sax e trombe, merito di ospiti come i fratelli Breckter ed altri, ha certamente giovato. Quello che manca è una vena compositiva che al momento il cantante Peter Wolf e il tastierista Seth Justman (autori della maggior parte dei nove brani) sembrano non possedere per una produzione di alto livello. C'è insomma il grosso rischio che questo gruppo rimanga eternamente classificato nel novero di quelli « discreti » che si ascoltano volentieri ma nulla di più. Intendiamoci, « Monkey Island » offre momenti perfettamente godibili ma i Geils potrebbero fare molto di più. J. Geils alla chitarra, Danny Klein al basso e Stephen Jo Bladd alle percussioni sono gli altri elementi. Il mancato interesse a livello europeo per la produzione del gruppo conferma sostanzialmente il giudizio.

2ND HONEYMOON BY DEAF SCHOOL

(Warner Bros W 56280)

(D.M.) La numerosissima « band » dei 2nd Honeymoon By Deaf School (ben (otto elementi: Enrico Cadillac Jr., Eric Shark e Bette Bright alle voci, Max Ripple alla tastiera, Steve « Mr. Avarage » Lindsey al basso e pianoforte, Cliff Lager alle chitarre e piano, Timothy Whittaker alle batterie e, infine, l'ottimo Ian Ritchie ai sassofoni esordisce in Italia con un disco molto simpatico e decisamente nuovo: ha fuso insieme il rock anni sessanta-settanta con una certa spensierata e disimpegnata musica leggera anni cinquanta.

LE CANZONI DI ENZO JANNACCI

(Orizzonte-Ricordi ORL 8108)

(D.M.) Enzo Jannacci e uno di quei personaggi che, inspiegabilmente, l'Italia non considera o considera molto poco.
Di Jannacci il grosso pubblico conosce le canzoni più brutte, le più stupide, le più superficiali. Dovremmo arrivare a dire che il resto della produzione di Jannacci non è « accessibile » alla grande massa? Non crediamo. Da sempre lui scrive le sue canzoni per se stesso.
Il disco, distribuito dalla Ricordi al prezzo di sole 3000 lire, dovrebbe ottenere un certo successo, soprattutto perché ci dà la possibilità di conoscere maggiormente il cantautore. Un'altra nota di merito alla Ricordi va nella scelta dei brani che risalgono, a parte « Un nano speciale » e « Niente » che sono del '68, agli anni 1961 e '62. Vale a dire quindici anni fa. Come esempio dell'attualità di Jannacci. Tra i brani del LP, tutti molto semplici e sorretti da un arrangiamento stringatissimo, ricordiamo « Un amore da 50 lire », « L'ombra », « Passaggio a livello », « Il giramondo », « Il tassi » e la divertente « Babbino Boma » a tempo di twist.

CAROL DOUGLAS

Full Bloom

(RCA FL 12222)

(D.M.) Carol Douglas, al contrario di molti suoi colleghi, non desiste e rimane ostinata, legata a doppio filo alla musica « disco ».
bloom » che, se non altro, ha una splendida copertina. « Full bloom » rappresenta
Eccola infatti con il suo nuovissimo « Full
però, anche un notevole passo avanti per la cantante americana e per la sua musica: non è più così aggressiva, glaciale, tutta ritmo come una volta, ora il sound è molto più lento, più delicato, più curato in tutte le sue parti. Tanto è vero che gli arrangiamenti e la direzione della orchestra (con Steve Gelfand al basso, Richie Crooks e Allan Schwartzberg alle batterie, Craig Snyder alla chitarra) sono stati affidati a John Davis che qui suona anche le tastiere. Tra i brani ricordiamo la suite « Full bloom » che dà il titolo all'LP e che è divisa in due parti sulla prima facciata, un brano abbastanza tradizionale con qualche inserimento di disco-music: « Light my fire » rivista, ma abbastanza piacevole. « Dancing Queen », ormai priva di freschezza.

DINO SARTI
Dino Sarti
(Fontana 6323808A)

Quante siano le vite di Dino Sarti sono fra i pochi a saperlo. Perchè ne ho vissuta più d'una anch'io, insieme a lui. E più d'una ne ho raccontata, perdendomi più nella narrazione dell'uomo che nella disamina delle sue canzoni. Dino e le sue canzoni, infatti, sono una cosa sola, anche quando la « trama » è firmata da Aznavour, Bécaud, Brel, o partorita da Fellini, o scritta — come in quest'ultimo caso — da Tonino Guerra. Non voglio ripercorrere le tante vite di Sarti; mi accontenterò di partire dal battesimo che forse gli è più caro, professionalmente e spiritualmente: piazza Maggiore, 14 agosto 1974, Bologna in delirio e il sottoscritto a darne conto (sul vecchio « Carlino ») a critici superbiosi, a un pubblico incredulo. Da quel giorno Dino Sarti — senza presunzione — è anche un po' mio. Un po' soltanto, chè dopo han fatto a botte per amarlo. E un po' mia — se me lo concede — è anche la prima idea di una escursione romagnola da parte di questo amaro e ironico e appassionato e dolcissimo menestrello bolognese. Il ferragosto di quel '74, infatti, puntammo insieme su Rimini, « for sentimental reasons » (un'amichevole calcistica fra i nostri campanili) e durante il viaggio si parlò molto di Romagna, di romagnoli, di... romagnolità. Poi, apparve il primo disco di Dino che rammentava quei discorsi («Viale Ceccarini, Riccione», con il classico slogan « i rumagnol 'i n'è za di pataca ») e seppi che il « favoloso » (digerite le amarezze del campionato rossoblù) s'era messo al lavoro per realizzare il nuovo LP. Me lo ha consegnato — guarda caso — la sera dell'amichevole Rimini-Bologna, con una raccomandazione: « **Prima di parlarne, ascoltalo** ». Ci ho messo del tempo, ma l'ho ascoltato. Titolo semplice (o napoleonico?): « Dino Sarti ». Contenuti raffinati, diciamo che le dolcezze caserecce si sono diluite in un' autentica ricerca poetica con l'impegno di uno chansonnier transalpino che dopo aver parlato tanto a se stesso e agli amici vuole parlare al mondo, e si serve di un poeta (Tonino Guerra, appunto) e delle proprie capacità (largamente sperimentate) di conquistare il pubblico. C'è ancora una concessione a Bologna (« Il tortellino »), alla galleria di personaggi bolognesi magistralmente iniziata con « Spometi » (« Zéngia blues »), ai tormentosi colori rossoblù (« Bologna campione ») ma la « Dmanda », « I madòn », « I limon » insieme a « Un biglietto del tram... » lo portano più lontano. Forse a una nuova vita. L'ennesima. Che spero di conoscere.

Italo Cucci

45 GIRI

FRANK SINATRA
Night and day
(Reprise)

Il vecchio Frank **(ha ormai 62 anni)** ritorna, sempre insuperabile e inimitabile, con un suo hit «Night and day» un brano un po' di rottura per la sua evoluzione musicale. Infatti non è il Frank melenso e strappalacrime degli inizi, ma non è più neanche il cantante jazz: qui è sorretto da una buona ritmica che rende il pezzo estremamente moderno e interessante.

ATTITUDE
Sweet summer music
(Dark horse)

L'estate è finita, ma ecco che ci arriva questa « Sweet summer music », brillante, ritmata, estiva in tutti i sensi. Il brano, eseguito da un gruppo nuovo chiamato « Attitude » è stato inciso per un'altrettanto nuova casa discografica inglese, la « Dark Horse », che sta tentando di lanciare sul mercato un nuovo genere di «disco-music». Questa «Sweet summer music » è infatti un insieme di ritmi svariati con qualche accenno di soul.

CINO LOMBARDO E FRANCO FIUME
La lucciola e il cavallo
(Polydor)

L'accoppiata Cino Lombardo e Franco Fiume esce sul mercato con un brano allegro e quasi una favola, intitolato « La lucciola e il cavallo ». Non è facile fare pronostici su questo tipo di canzoni, ma probabilmente piacerà, se non altro, perché rappresenta una novità. Abbiamo perso l'abitudine alla musica semplice, divertente, spensierata. La musica spesso e volentieri diventa una fatica, uno sforzo cerebrale.

CLASSICA

SERGHEI RACHMANINOFF

Concerto per piano e orchestra n. 2

RCA Linea Tre

Earl Wild, di cui seguiamo nel disco una bella esecuzione, è un pianista che riesce magistralmente a fondere eccezionali doti tecniche con un gusto profondo per la melodia e la cantabilità, quindi espressamente adatto alle musiche del compositore russo: **« La vera musica per pianoforte deve essere melodia che canta, che si libra, melodia come quella di Rachmaninoff »** sono le sue parole. In effetti il concerto per pianoforte e orchestra n. 2 è un esempio perfetto di quanto detto: un ampio melodiare del primo movimento, seguito da uno struggente « Adagio sostenuto » con delicati disegni di terzine, concluso con un « Allegro scherzando » nervoso e scattante, annunciato da arditissimi arpeggi quasi glissando. Serghei Rachmaninoff non è un autore molto conosciuto dal grosso pubblico, nè molto eseguito, pur essendo uno dei più importanti musicisti russi, continuatore della scuola di Ciaikovski, amante del lirismo melodico e delle armonie spezzate in lunghe catene di arpeggi, umanissimo nel suo latente pessimismo e nelle frequenti indecisioni e ripensamenti. La «Rapsodia su un tema di Paganini », che completa il disco, venne composta nel periodo statunitense della vita di Rachmaninoff e risente palesemente del cambiamento di genere di vita e di rapporti. E' ispirata allo stesso Capriccio di Paganini che ispirò variazioni a Brahms e a Liszt; da notare in questo pezzo l'introduzione verso la fine dell'aria Dies Irae, già sfruttato in molti componimenti da altri autori romantici e post-romantici. L'inventiva tecnica e il virtuosismo di tutta la musica del russo coinvolge appieno anche tutta l'orchestra e la Royal Philarmonic Orchestra diretta da Hiascha Horenstein si fa molto ben coinvolgere dal meccanismo, dandole vita e colore.

a cura di **Paolo Pasini**

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
4. **From here to eternity**
   Giorgio (Durium)
5. **Tecadisk**
   Adriano Celentano (Clan)
6. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Philips)
7. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelly (Durium)
8. **Rotolando respirando**
   Pooh (CGD)
9. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
10. **San Francisco**
   Village People (CGD)

45 GIRI

1. **Tomorrow**
   Amanda Lear (Phonogram)
2. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
3. **L'angelo azzurro**
   Umberto Balsamo (Phonogram)
4. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CGD)
5. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
6. **Profeta non sarò**
   Demis Roussos (Phonogram)
7. **From here to eternity**
   Giorgio (Durium)
8. **Zodiacs**
   Roberta Kelly (Durium)
9. **Ma Baker**
   Boney M (Durium)
10. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)

La classifica di

MUSICA JAZZ

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
   Chet Baker (Prestige)

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA CARATTERIZZATA da una serie di notizie che hanno destato grande clamore e scalpore nel mondo della musica leggera. Tutte le miti popolazioni rivierasche e montane della penisola si sono fermate per un momento stupefatte dalla rivelazione che l'ha colpite. Pare che Dori Ghezzi, la giovane cantante bionda da tempo legata d'affetto a Fabrizio De Andrè, sia in attesa di un figlio. Sarebbe perciò il secondo figlio del cantautore e il primo della cantante. Il pargoletto, sempre secondo quanto trapelato da indiscrete fonti, dovrebbe vedere la luce nel periodo più consono e cioè per Natale.
Da tempo Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi conducono vita agreste e ritirata nelle ubertose campagne del sassarese, a Tempio Peusania, dove, secondo i racconti di visitatori, coltivano ortaggi, piante da frutto e allevano polli, conigli e altri animali da cortile in completa allegrezza. Comunque, sull'annunco della immimente maternità, vengono mantenuti il segreto ed il riserbo del caso, tanto è vero che persino in casa della cantante, la sua sorella maggiore Fiore (alla notizia che sarebbe diventata presto zia) ha avuto uno « choc » e si è affrettata a telefonare a Dori per una conferma. La cantante, tuttavia, non è stata rintracciata subito perché, probabilmente, approfittando del bel tempo, era partita per una gita campestre con Fabrizio De Andrè.

DORI GHEZZI

La regina sfregiata

GLORIANA, napoletana « verace », nata nel cuore della città (il famoso quartiere di Forcella) cantante bionda e in carne, oltre a possedere un bel viso, ha rischiato di restare sfregiata per sempre. In un incidente d'auto, avvenuto tempo addietro mentre in macchina si recava alla RAI, ha riportato ferite al volto. Il professor Piccolo, che l'ha visitata quasi subito, l'ha sottoposta ad un intervento di plastica facciale e proprio in questi giorni ha tolto le bende dal volto di Gloriana.

GLORIANA

«E' stata un'attesa tremenda. — ha confessato la cantante — **Giorni e giorni col capo fasciato, come fossi una mummia. Mi guardavo allo specchio e soffrivo le pene dell'inferno all'idea che forse il mio viso avrebbe per sempre portato i segni di quell'incidente. Invece è andata bene ».**
Gloriana, il cui vero nome è Giovanna Russo, ha ventisei anni. Si mise in luce al festival di Napoli e dopo diverse trasmissioni televisive ha preso parte all'ultimo festival di Sanremo. Ha ottenuto anche dei consensi come cantante « in lingua » col disco « Amore mio », col quale ha pertecipato al Cantagiro quest'anno. Ma la sua popolarità le viene soprattutto da un genere in cui è considerata regina incontrastata, la «sceneggiata». Questo spettacolo l'ha portato anche in televisione, diverse volte e l'ha interpretato anche con Carlo Giuffrè nel corso di uno « special » a lei dedicato. **« La mia vicenda** — ha commentato col sorriso Gloriana — **è stata come una tragica "sceneggiata". Ho rischiato di restare sfregiata, ma per fortuna m'ha salvato il lieto fine ».**

Guerra stellare e di dischi

CON L'ARRIVO di « Star Wars », il superfilm americano di fantascienza, che racconta di lontanissime guerre nello spazio, fra le stelle, anche in Italia è scoppiata la guerra... fra i dischi che ripropongono la colonna sonora. Come già accadde con «Lo squalo», «Love Story», « Un uomo, una donna», e altri film celebri, anche la colonna sonora di «Guerre stellari» si avvia e diventare un «best seller» ed a invadere le classifiche. Intanto in Italia sono già usciti diversi «cover» che sarebbero le versioni non originali della colonna.
La RCA ha messo in vendita il disco di Meco, intitolato «Star Wars and other galactic funk», sia in versione album che in 45 giri. Un disco ricco di sonorità e di effetti speciali, che già negli Stati Uniti pare abbia soppiantato «Rumours» dei Fleetwood Mac. La CGD, invece, ha fatto le cose in grande e di dischi ne ha buttati addirittura tre sul mercato. Uno è di David Matthews; il secondo è dei «Galaxy 42»; il terzo, un album, è « Music from Star Wars » ed è del gruppo « Electric Moog Orchestra ». Anche loro assicurano che questi sono i migliori.
Alla Ricordi, infine, hanno realizzato un 45 giri di R. Cavallo. Ma hanno avuto forse l'idea più brillante degli altri: una facciata è dedicata a « Star Wars », mentre il retro riporta la colonna sonora dell'« Esorcista II - L'eretico ». Insomma, il loro è il « discodoppio ».

PEPPINO DI CAPRI

Peppino story

LA « PEPPINO-STORY » è quella di Peppino di Capri. Il cantante napoletano ha deciso di raccontare quindici anni della sua vita in musica: attraverso, cioè, le canzoni più significative del suo repertorio. E così è nato lo spettacolo che ha portato anche a Milano, città dalla quale mancava da sette anni, e che è intitolato emblematicamente « Da voce 'e notte a Champagne ».
« E' la storia della mia vita. — ha detto Peppino di Capri — **da quando, cioè, cantavo "Voce 'e notte" e "Nun è peccato", a Capri, ed ero smilzo e svelto, e gli occhiali sembravano più grandi della mia faccia. Da quando per la prima volta incontrai i personaggi del cosiddetto "Jet set" e divenni un po' il loro intrattenitore ufficiale. Ricordo ancora una serata passata sulla barca di un signore che si chiamava Aristotile Onassis e che avevo visto solo in fotografia sui giornali. Oppure quando suonavo sul vecchio pianoforte di papà, tenuto insieme con lo spago. E non è retorica. E' pura verità ».**
Dunque è stata una cavalcata da allora ad oggi, che si è conclusa con «Champagne» la canzone del nuovo Peppino di Capri. E non son mancate le ultime «Aiere» e «Piccere» e la canzone che uscirà per le feste di Natale, «Auguri».

ROSANNA FRATELLO

Rosanna aggredita

E' SUCCESSO a Rosanna Fratello. In questi giorni, mentre si trovava negli Stati Uniti in « tournée », la cantante è stata aggredita a New York da un malvivente che sotto gli occhi del marito ha tentato di scipparle la borsa. L'ha scampata bella, ma le è rimasta addosso una grande paura.
« Tutto sommato — ha detto — **meglio l'Italia e Milano. Da noi queste cose, non mi sono mai accadute. Comunque non interrompo certo la mia "tornée", ho un contratto da rispettare".** Ed entrata in un ristorante italiano ha brindato: in Italia tornerà fra un mese.

Sulla tuta del compianto Carlos Pace c'era un nome che nessuno sapeva spiegarsi: Bobby Deerfield. E' quello del pilota di F. 1 protagonista del nuovo film di Pollack, interpretato da Al Pacino. Il campione brasiliano, infatti, era la sua controfigura nelle riprese delle scene più emozionanti e pericolose

Un attimo, una vita

di **Gianni Melli**

CARLOS PACE

AL PACINO

»»

Un attimo, una vita

AL PACINO, il povero Carlos Pace, Marthe Keller, Romolo Valli, il regista Sidney Pollack: un cast d'eccezione è stato impegnato come non mai, correndo anche seri pericoli, per una storia d'amore e d'azzardi nel mondo dell'automobilismo.

« UN ATTIMO, UNA VITA » è il titolo del film tratto dal romanzo di Erich Maria Remarque « Il cielo non ha preferenze », scritto circa trent'anni fa. Il titolo, voluto dal regista Pollack, colpisce subito per la sua dolorosa intensità e riassume, in maniera cinica e romantica, la nostra esistenza.
La storia ruota attorno ad un campione di Formula Uno, interpretato da Al Pacino: un vincente, un freddo ed impassibile conquistatore di Gran premi e di ragazze. Bobby Deerfield non corre rischi né sui circuiti, né nella vita privata. Quando un compagno di corsa ha un incidente, Deerfield va a trovarlo nella clinica sulle Alpi svizzere dov'è ricoverato, per cercare di capire i motivi che hanno determinato la disgrazia. Egli si tiene questi suoi segreti, ne fa tesoro quando ad ogni partenza di un Gran Premio, chiuso nell'abitacolo della sua Martini-Brabham, calcola ogni movimento e cerca di evitare gli errori degli altri. Nella clinica incontra però una strana ragazza, Lillian (Marthe Keller) che lo riconosce e subito lo apostrofa incuriosita: **« Lei deve sapere molto della morte, di cosa significhi morire ».** Bobby Deerfield è pronto nella replica: **« Non penso alla morte. Non penso alla velocità. Penso solo a guidare ».** Ma sarà proprio Lillian impulsiva, sensuale, imprevedibile com'è, a distruggere lentamente la sua sicurezza. Nell'intreccio, tra circuiti e litigate di gelosia (il nostro campione è già sentimentalmente legato a Parigi con l'affascinante ed enigmatica Lydia, ma è disposto ad andare avanti a qualsiasi prezzo) si sviluppa una profonda, toccante storia di un breve amore. Lillian sembra vivere l'attimo fuggente e turba continuamente il suo corridore con interrogativi inquietanti. Ma lui non pensa alla morte più di frequente di quanto non pensi alla vita, o almeno non ci ha mai pensato prima di conoscere Lilliana. Così la sua spavalda sicurezza s'incrina e lentamente e misteriosamente il cambiamento del suo carattere, delle sue abitudini diventa totale.

DOPO I SUCCESSI di « Serpico », de « Il Padrino - Parte II » e di « Quel pomeriggio di un giorno da cani », Al Pacino entra per la prima volta in un ruolo romantico, con una storia a sfondo sportivo. Amante delle automobili e buon giocatore di foot-ball americano da ragazzo, Al Pacino è stato addirittura entusiasta di proiettarsi nei più grandi autodromi di tutto il mondo, per vivere come in un sogno. Per le riprese, che sono iniziate nel giugno 1976 a Leukerbad, in Svizzera, sono stati necessari quasi dieci mesi di lavorazione. Pollack ha accettato subito di girare la storia, ambientata in Europa e non ha avuto esitazioni sulla scelta del protagonista. E' stato un lungo periodo di lavoro febbrile, trascorso con parte della trou-

Carlos Pace nel GP del Brasile, quello «vero» (in alto), e durante le riprese del film (sopra). Nelle foto a destra Al Pacino nei panni del campione di F. 1 Bobby Deerfield: al volante della Brabham, con il regista Sidney Pollack e insieme a Marthe Keller

pe a Zolder, in Belgio, a Jarama, in Spagna, poi a Montecarlo, in Francia, in Inghilterra. Nelle sequenze delle corse, alla guida della vettura Martini-Brabham di Al Pacino era Carlos Pace, il compianto pilota brasiliano. Il pubblico non ha mai notato, negli autentici Gran Premi di Formula 1, che Pace aveva il nome di Bobby Deerfield sulla tuta e che la sua Martini-Brabham aveva la bandiera americana. Quelli che se ne accorsero, per molto tempo non poterono far altro che chiedersi cosa significasse. Il « mistero » fu svelato solo dopo la tragica scomparsa di Pace, alcuni mesi fa, quando precipitò a bordo di un aereo privato. Al Pacino in lacrime rivelò: **« Non potrò dimenticarlo mai. Pace era diventato un altro me stesso. Purtroppo la vita è anche morte... ».**

« Un attimo una vita », con le sue scene altamente emozionanti sul filo dei 200 all'ora e con quelle tenere ed appassionanti, lungo l'itinerario della storia d'amore nell'incantevole scenario del villaggio di Leukerbad, è diventato rapidamente un successo in America dove è presentato dalla Warner Bros e dalla Columbia. Al Pacino, idolo dei giovani americani di questo periodo, ha forse superato, a detta dei critici, altre magistrali interpretazioni, che sembravano essere il massimo del suo rendimento.

Gianni Melli

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Per un mucchio di dollari

« Se tutto va bene l'anno prossimo non mi vedrete alle Olimpiadi ». Questa affermazione, che sembra un paradosso, è firmata Franz Klammer. Il re della discesa libera rinuncerà infatti a disputare le gare olimpiche se vincerà la prossima Coppa del Mondo. La risposta verrà da Garmisch, nel gennaio prossimo, quando si svolgerà l'ultima delle discese libere previste dal calendario del mondiale. E' molto probabile che il fuoriclasse austriaco si trovi, come sempre, in vetta alla classifica e passerà tra i « pro ». In questa nuova veste potrà partecipare ancora a gare di Coppa del Mondo, ma ovviamente non ai Giochi Olimpici che nel '78 si terranno a Lake Placid. Anche Klammer, dunque, si è lasciato tentare dai dollari che nello sci « pro » corrono a fiumi ma, in compenso, ha detto che dichiarerà puntualmente tutti i suoi guadagni al fisco. Perché questa scelta? Probabilmente « Konig » Franz vuol ritirarsi in bellezza, da numero uno. Ma la ragione è anche un'altra. Il nuovo regolamento mondiale prevede tre coppe per le tre specialità: **« Invece di migliorare è tornato a una formula vecchia. C'è anche la coppa assoluta, ma non impedirà di esasperare la specializzazione. Sono favoriti ancora gli slalomisti, a noi resterà la coppetta di discesa, ma è poco ».**

FotoSportingPictures

Cassius, l'irlandese

Anche i miti crollano, prima o poi. Quello di Cassius Clay, se non è ancora caduto, per lo meno sta vacillando. La sua discutibile vittoria su Shavers ha dimostrato che « il più grande » si è un po' rimpicciolito: non sono più i tempi dell'incontro con Sonny Liston (a destra) e Clay si è abbandonato a una confessione per lui insolita. E' stanco di boxare — ha detto — e se continua a salire sul ring lo fa solo per i quattrini. Giustificazione comprensibile per un padre di famiglia (in alto è con la sua ultima nata, Hanna), un po' meno per uno sportivo di razza. A proposito di razza, poi, l'orgoglio negro di Clay ha subito recentemente un duro colpo. Nelle sue vene scorre sangue bianco, irlandese per giunta. Dopo la trasmissione della serie televisiva «Roots» (Radici) — uno studio delle origini africane — molti negri hanno iniziato ricerche genealogiche. Come poteva la lingua di Luisville starsene buono? Sarebbe stato come chiedere a un bambino di non piangere. Così, Cassius ha subito incaricato un suo legale di fare ricerche onde appurare una buona volta se quel nome « Clay » è vero, se apparteneva ad uno schiavo e se poteva cancellarlo definitivamente per sostituirlo ufficialmente con «Muhammad Alì ». E qui è arrivata la sorpresa. vistando negli archivi anagrafici, si è scoperto che Clay ha un antenato irlandese. Era il suo bisnonno, un certo signor O'Grady, emigrato nel profondo sud americano a bordo di un vascello olandese. Alì dunque, nemico giurato dell'uomo bianco, si è ritrovato improvvisamente mulatto, anche se alla lontana. Ora si morde le mani ed ha ingaggiato un'altro legale per controllare un simile obbrobrio. Se la storia è vera, c'è da giurare che sorgerà qualche complicazione, visto che il campione del mondo ha donato tutto se stesso alla causa negra e la sua anima ad Allah (compresi svariati milioni di dollari a Elihaj Mumad, capo spirituale della setta religiosa). Staremo a vedere.

Pura lana Cosmos

Calcio e pubblicità vanno d'accordo? In Italia pare proprio di no. Si è molto discusso sull'opportunità di abbinare degli sponsor commerciali alle squadre delle serie minori ma l'alt della Lega Semipro ha bloccato ogni iniziativa. Così, mentre sciatori, tennisti giocatori di basket e via discorrendo sbandierano ai quattro venti marche di aperitivi, carne in scatola e abbigliamento casual, le mosche bianche del calcio continuano a portare sulle maglie solo lo stemma della la loro società. Non così in America. Il soccer si è rivelato, oltre che un entusiasmante spetacolo sportivo, anche un grosso affare commerciale. I calciatori, seguiti e amati in tutti gli States, sono un ottimo veicolo pubblicitario. Quelli del Cosmos, poi, ormai li conoscono tutti. E' per questo che un'industria di confezioni ha scelto loro per pubblicizzare un nuovo modello di mutandoni di lana. Con questo indumento, infatti, Beckenbauer, Chinaglia e soci hanno posato per una foto che appare ora su tutti i giornali: sorridenti e perfettamente allineati in panchina, i campioni americani mostrano di sentirsi a proprio agio nei nuovi mutandoni. Nessun imbarazzo, ovviamente: in mutande (anche se di cotone) ci giocano sempre.

ZOYK di Clod & Beniamino

COMICS

di GIANNI BRUNORO

LA CRONOSFERA
Albi in abbonamento ai soci Club Anni Trenta (Via Pozzo, 23/1 - Genova)

Per unanime riconoscimento degli appassionati, Brick Bradford è il personaggio fumettistico di fantascienza più ricco di suggestioni. A bordo della sua cronosfera che gli permette di viaggiare nel tempo, ci fa scoprire insieme a lui affascinanti civiltà del futuro e immaginose epoche passate. Le tavole domenicali sono quelle che meglio son riuscite a rappresentare lo splendore di queste storie. La presente edizione, a colori, ne presenta integralmente il ciclo delle avventure, praticamente nello stesso modo in cui apparvero negli anni trenta-quaranta sui giornali americani, permettendo di apprezzarne pienamente la validità espressiva.

LE PRIMAVERE DEL MOSTRO
Edizioni Quadragono
L. 4.900

Da dotto critico cinematografico, Piero Zanotto ha compilato una rassegna commentata dei films d'ogni genere di orrori comparsi fra il 1908 (« Dr. Jekyll ») e il 1976 (« The Mutations »). Però sono le immagini di contrappunto a rendere straordinario questo libro: le ha fatte Karel Thole, illustratore noto soprattutto per le copertine di **Urania**, che qui sa dare al lettore autentici brividi di raccapriccio e di suggestione « nera ». L'orrore dietro l'angolo della strada, in un libro agghiacciante decisamente inadatto ai deboli di cuore, che si consiglia di guardare dall'inizio... Ma nonostante il macabro tema, non manca una sottile ironia.

LIBRI

Cevasco, Donelli, Rosati e Stella
CHE VE NE SEMBRA DEI COMUNISTI AL POTERE?
Edizioni Elle, L. 5.000

Il libro è nato da un paziente lavoro di ricerca durato due mesi, di quattro giovani giornalisti che hanno posto i più diversi personaggi (da Montanelli a Biagi, da Angelo Rizzoli a Piero Ottone, da Gianni Brera a Renzo Arbore, da Mario Capanna a Giovanni Franzoni, per citare alla rinfusa soltanto alcuni dei 75 intervistati) di fronte alla domanda: che cosa vogliono e cosa rappresentano i comunisti italiani? Le risposte rispecchiano le ideologie varie degli intervistati ed in definitiva — in mancanza di una risposta globale — ne esce un coro sufficientemente libero che rappresenta uno « spaccato » contraddittorio* e pieno di luci ed ombre di un paese che attraversa una crisi giunta forse all'ultima speranza.

Carla Saulini
IL MIO CANTO DI NEBBIA
Edizioni La Madia, L. 2.000

Motivo centrale della raccolta di Carla Saulini (diciottenne bolognese) è il sentimento della morte, ma non inteso nel suo concetto tradizionale e decadente quanto come motivo occasionale che agisce da trampolino per emozioni segrete e personali ma ugualmente concrete.
L'innesto della sua prima raccolta poetica è facilmente riconducibile alla morte di Pierpaolo Pasolini ma l'iter seguente, tuttavia, si snoda attraverso un concetto che in definitiva è il perno centrale su cui ruota la poesia della Saulini: capire la morte è capire la vita. Ed in questo contesto non disperato ma tranquillo (seppur con venature ermetiche personalissime) è la vera lezione di questa poesia giovane: contemporaneamente spavalda e timida, ma sempre autentica e genuina. Come le cose vere, cioè.

FILM

di GIANNI GHERARDI

IO E ANNIE
Interpreti: **Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts, Shelley Duvall, Carol Kane**
Regia di **Woody Allen**

Dopo la parentesi del **« Prestanome »** il film di Martin Ritt sul maccartismo, Woody Allen ritorna come protagonista, sceneggiatore e regista in « Io e le donne » che dopo la presentazione al festival di Taormina è arrivato sugli schermi col titolo **« Io e Annie ».**

Nonostante il crescente successo di pubblico, i critici si sono divisi, alcuni osannandolo altri contestandogli che il suo film è troppo difficile e ricco di iplicazioni psicologiche. Ma in quest'ultima caratteristica è proprio la forza di Allen che conferma tutto il suo ingegno con una storia autobiografica su un problema (quello dei rapporti con l'altro sesso) che nel cinema è sì sfruttato, ma esclusivamente nel genere leggero da commedia all'italiana. Questo è l'unico filo conduttore che Allen arricchisce con il suo humour e con « nonsense » tipici di tutta la sua filmografia. Naturalmente, il rapporto con le donne è visto da una ottica psicanalitica a sottolineare la complessità di un dialogo non sempre facile, anzi tormentato e turbolento. E se da una parte le situazioni in cui prevale la ilarità mostrano un Allen in forma smagliante (con gags tipo « Sono quindici anni che sono in cura dallo psichiatra, aspetto ancora un mese poi andrò a Lourdes »), dall'altra c'è un sottile e intelligente gioco in cui la personalità femminile è descritta in tutte le sfumature, in un gioco psicologico (ma non vorremmo abusare del termine) di gran classe con Allen che trascende da protagonista rivolgendosi a volte addirittura al pubblico per sottolineare la difficoltà dell'approccio o l'imbarazzo in momenti « particolari ».

Pur restando fedele al filone comico, Allen è riuscito ad alzare notevolmente il livello intellettuale del suo cinema (intendiamoci, è sempre stato ottimo), ottenendo consensi anche da chi vuole ridere senza rinunciare a uno spettacolo intelligente.

TITOLI DI FILM

L	L	E	A	E	S	M	O	T	R	R	A	I	D	A	I
E	L	L	M	B	I	I	D	O	L	O	N	R	E	E	N

Iniziando da sinistra, depennate le lettere formanti i cognomi delle dive sopra raffigurate, consecutivamente. Le lettere rimaste formeranno i titoli di due film realizzati da Fellini.

SOLUZIONE: I cognomi da depennare sono nell'ordine: Lee, Mori, Elmi, Loren. Le lettere rimaste formeranno i titoli dei film: « La strada », « Il bidone ».

Calciatore padrone

Volete sapere qual è il modo « più pratico e moderno per rendere i giocatori legati alla sorte della società, impegnati al massimo per vincere, e attirare molta gente allo stadio »? Destinare, alla fine di ogni partita, il venti per cento dell'incasso ai giocatori e il dieci per cento al personale amministrativo. E' quello che ha fatto il Flamengo Club di Rio de Janerio: il progetto era allo studio da qualche anno ma è stato attuato solo ora. Niente più stipendi, solo percentuali da ritirare in contanti subito dopo l'incontro. Se un'iniziativa simile prendesse piede anche in Italia, con tanti spettatori che entrano allo stadio grazie ai biglietti-omaggio, i nostri giocatori avrebbero poco da stare allegri...

PLAY hi-fi

a cura di **Marcello Braca**

La Revox si rinnova

TRA LE NOVITA' più importanti presentate nel corso del SIM, la massima rassegna italiana di prodotti hi-fi svoltasi recentemente a Milano, è da segnalare la nuova serie di apparecchi Revox. Come molti dei nostri lettori sicuramente sapranno, la Revox è una delle maggiori Case costruttrici di registratori per uso professionale (marcate Studer) e per uso semi-professionale ed amatoriali. Ma la produzione della Casa svizzera non è limitata ai soli registratori; da parecchi anni infatti costruisce anche sintonizzatori, comandano un circuito logico che previene qualsiasi possibilità di errore di manovra con possibile danneggiamento del nastro. La parte elettronica è perfettamente modulare, facilitando le eventuali operazioni di taratura e di riparazioni. Il prezzo dell'apparecchio dovrebbe essere di circa 800.000 lire.

Ma la novità più attesa di Casa Revox è stata senza dubbio quella della presentazione del primo giradischi fino ad ora costruito dalla ditta svizzera. L'apparecchio, che si chiama B 790, riunisce in sé due particolarità non del tutto originali, in quanto sfruttate già da altre Case, ma rimane comunque unico nel suo genere per averle incorporate entrambe. Stiamo parlando della trazione diretta e del braccio del tipo a lettura radiale. Il movimento del piatto avviene per mezzo di un motore collegato direttamente al piatto, secondo i più recenti dettami dell'alta fedeltà, controllato elettronicamente al quarzo; questo offre la possibilità di variare con continuità la velocità di rotazione del piatto, controllabile per mezzo di un indicatore a diodi LED che visualizza immediatamente il valore raggiunto. Il braccio è sottilissimo e molto corto e si muove radialmente sul disco eliminando l'errore

La nuova serie di apparecchi Revox: da sinistra il sintonizzatore B 760, con lettura digitale e possibilità di preselezionare 15 stazioni; al centro il registratore B 77, punto di forza della nuova linea; infine a destra l'amplificatore B 750, da 60 Watt per canale. Nell'amplificatore è possibile, inoltre, separare completamente la parte pre dal finale

amplificatori e diffusori, anche se il punto di forza della Revox rimane sempre il registratore. Al SIM dunque aria di rinnovamento anche in Casa Revox, notoriamente assai restia al cambiamento della linea dei propri apparecchi; basti pensare che il registratore A 77, uno dei cavalli di battaglia della Casa, è presente sul mercato da ben 10 anni e continua ad essere ancora richiestissimo sul mercato. Le sue quotazioni, anche sul mercato dell'usato, sono altissime, sempre ammesso che si riesca a trovare un A 77 usato. Veniamo ora alle novità. Innanzi tutto è stato presentato un registratore, chiamato B 77, che per ora non sostituisce completamente l'A 77, che rimarrà ancora in produzione per qualche anno.

Anche il B 77, come l'A 77 è del tipo a tre motori con quello principale controllato elettronicamente. Per ora le velocità di scorrimento del nastro sono due: 9,5 e 19 cm/s, comandabili e regolabili dall'esterno per mezzo di un apposito apparecchio fornibile su richiesta; è possibile partire dalla velocità di 6,35 cm/s. I comandi del registratore sono tutti elettronici ed avvengono per mezzo di appositi pulsanti a corsa breve che tangenziale di lettura, comune a tutti i bracci di tipo convenzionale.

Un altro apparecchio interessante presentato dalla Revox è il sintonizzatore B 760. Innanzi tutto è l'unico sintonizzatore al mondo in grado di ricevere oltre 800 stazioni nella banda a modulazione di frequenza (FM) essendo possibile variare a scatti la frequenza di sintonia, nella banda da 87 a 108 MHz, ogni 25 KHz. E' inoltre possibile preselezionare 15 stazioni per mezzo di altrettanti pulsanti; la stazione prescelta viene visualizzata attraverso degli indicatori luminosi a diodi LED. Naturalmente le caratteristiche elettroniche dichiarate dal costruttore sono eccezionali, come lo sono d'altra parte quelle del precedente modello A 76 che appartiene alla stessa linea del registratore A 77.

Degli altri apparecchi Revox presentati al SIM citiamo l'amplificatore B 750, da 60 Watt per canale, che ha l'interessante caratteristica di poter separare completamente, anche come alimentazione, la parte preamplificatrice da quella finale di potenza. Maggiori informazioni sui prodotti Revox possono essere richieste alla Sit Siemens, Reparto ELA, Via Canova 19/A Milano.

LA POSTA

SOLO TRE MARCHE

☐ Da quando è iniziata sul Guerin Sportivo la rubrica Play-hi-fi ho sempre letto i tuoi pareri e i tuoi consigli ed anch'io ho pensato di scriverti. Avendo intenzione di acquistare un impianto hi-fi e avendo degli sconti ottimi su tre marche e cioè: Philips, Grunding e Telefunken, vorrei sapere il tuo consiglio ed eventualmente le modifiche per migliorare l'impianto composto dai seguenti pezzi: giradischi Telefunken S 600, amplificatore Philips AH 561, piastra di registrazione Grunding CN-1000. Oppure: giradischi Telefunken S 500, sinto-amplificatore Philips RH 752 o Grunding RTV-1040 e piastra di registrazione Philips N 2520 o Telefunken MC 3300. Per quanto riguarda le casse non so su che marca orientarmi. Come penultima cosa vorrei un tuo parere sul compatto Grunding Studio RPC 500 e sul compatto Philips AH 967. Infine ti ricordo che è la seconda volta che ti scrivo e spero di cuore che ora mi risponderai.

Giorgio Giorgini - Ancona

Nello scusarmi per il ritardo della risposta, e anche per averti fatto scrivere due volte, passo a rispondere ai tuoi quesiti.

Se ho ben capito vuoi per forza acquistare dei prodotti di una delle tre marche citate: io non sono completamente d'accordo, non perché le marche in questione non siano all'altezza di costruire apparecchi hi-fi, ma perché ritengo che per certi apparecchi, come ad esempio gli amplificatori ed i giradischi, siano poco convenienti come rapporto qualità-prezzo.

Dato che, comunque, vuoi comprare materiale di una di queste ditte, puoi orientarti soprattutto verso i prodotti della Philips. In questo modo risolveresti anche il problema dei diffusori prendendo i favolosi Motional Feed-back, che sono dotati di amplificatore interno, studiato appositamente per gli altoparlanti impiegati nelle casse. Questi diffusori, ingiustamente sottovalutati dagli appassionati di alta fedeltà, rappresentano senza dubbio uno dei migliori prodotti hi-fi costruiti in Europa. Nel tuo caso potresti scegliere il modello intermedio, l'RH 544 MFB (circa 240.000 lire cadauno); potresti poi abbinare il preamplificatore Philips RH 551 appositamente studiato per pilotare i diffusori MFB (oltre 250.000 lire). Per il giradischi va benissimo il Telefunken S 600, purché dotato di una buona testina (ottima la nuova Philips GP 422-11, il modello migliore della casa olandese).

Lascia perdere i compatti Grundig e Philips; la piastra di registrazione a cassette Philips N 252 è ottima e si adatta bene al resto dell'impianto.

La posta va indirizzata a: **Marcello Braca - Play hi-fi - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 26 OTTOBRE AL 1. NOVEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: l'importante è mantenere sempre la calma: qualunque sia la situazione nella quale vi troviate. Giornate brillanti quelle di giovedì e sabato. SENTIMENTO: allentate la presa, tornerà immediatamente sui suoi passi. E da questo momento toccherà a voi agire. SALUTE: qualche fastidio alla gola ma niente di grave.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: una piacevole sorpresa per i nati nella seconda decade. Qualche imprevisto durante il week-end. SENTIMENTO: da qualche tempo trascurate sensibilmente la persona che vi sta a cuore: rischierete di rovinare tutto. Ed in seguito ne avrete una grossa delusione. SALUTE: malattia influenzale in vista.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: le vostre preoccupazioni si sono rivelate del tutto ingiustificate. Un incontro determinante con un personaggio alquanto in vista. SENTIMENTO: risolto il problema immediato vi troverete davanti a piccole difficoltà che potrebbero, tuttavia, assumere notevole importanza in futuro. SALUTE: buona ma attenti al fumo.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: un appartenente al segno dello Scorpione vi sta tendendo un tranello: usare i suoi stessi sistemi, non è nel vostro stile, ma se lo merita. SENTIMENTO: settimana eccezionale: riuscirete a realizzare un vecchio sogno. SALUTE: discreta, ma attenti ai primi freddi. Con l'autunno soffrirete alle vie respiratorie.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarete richiesti di un parere determinante per la sorte di un collega: mantenetevi sulle generali. Attenti ad un Toro. SENTIMENTO: sarà tutta una delusione, ma l'esperienza vi tornerà utile per capire che è meglio girare alla larga. Coltivate, invece un'amicizia di recente data. SALUTE: non potete lamentarvi.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: settimana alquanto pesante, ma piena di soddisfazioni. Non tralasciate di curare i dettagli del vostro nuovo lavoro. SENTIMENTO: non siete che agli inizi: il bello verrà in seguito. E dovrete essere voi a gestire il rapporto. SALUTE: sottoponetevi al controllo di un oculista senza perdere tempo.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: il vostro atteggiamento non è mai spontaneo: è il senso di insicurezza che vi spinge ad agire da megalomani. SENTIMENTO: il tempo passa e l'uomo non se ne avvede: è una massima che dovreste tenere presente. SALUTE: fermatevi un attimo e cercate di andare dal medico. Molto meglio, infatti, essere previdenti.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: i problemi sono innegabilmente molti, ma tutti risolvibili con la calma e la costanza. Fortunati gli appartenenti alla terza decade. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: una Bilancia vi farà delle proposte serie. E' forse il caso di valutarle. SALUTE: nervosismo ed insicurezza: cercate però di non perdere la calma.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: una visita inattesa vi metterà in serio imbarazzo e vi costringerà a scoprire finalmente le carte. Attenti al segno dell'Ariete. SENTIMENTO: messi alle corde reagite sempre male e così anche in questa occasione. SALUTE: decidetevi a mangiare di meno, vi sentirete molto meglio.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: niente di rilevante o di particolarmente entusiasmante. Solo verso lunedì riuscirete ad uscire dal grigiore. SENTIMENTO: dovrete prendere una decisione a lunga scadenza che vi farà riflettere molto. SALUTE: attenti ai colpi di freddo. Potrebbero, inoltre, riacutizzarsi vecchi malanni.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: un collega lascerà finalmente il posto di lavoro e sarà per voi molto importante cercare di rimpiazzarlo. Attenti i nati nella prima decade: probabilità di malintesi. SENTIMENTO: settimana discreta: state però attenti a non accettare sfide di sorta. L'incognita può essere, infatti, una vera (e grossa) delusione. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: vi prenderete una rivincita non indifferente e la cosa vi riempirà di segreta gioia. Attenti a una Bilancia. SENTIMENTO: dovreste cercare di vincere la vostra suscettibilità e di prendere qualche iniziativa in più. Buona serata venerdì. SALUTE: andateci cauti con le sigarette. E possibilmente anche le bevande alcoliche.

UN PUGNO DI DIAMANTI

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

RIASSUNTO. Clamorosa svolta nella storia di contrabbando in cui era stato coinvolto Spider Haines, allenatore di Big Ben Bolt. I diamanti trovati nei guantoni di Ben li aveva fatti sparire il ricchissimo commerciante di preziosi Frank Schell, con la complicità della figlia Katy. E' lo stesso Schell a confessarlo a Ben, che era ritornato ad Amsterdam per far luce sulla vicenda. Da tempo Schell trafugava diamanti per consentire una vita agiata alla figlia, ma entrambi finiscono per pentirsi e confessano togliendo così Spider dai pasticci.

© King Features Distributed Syndicate by OPERA MUNDI - Milano

NEL PROSSIMO NUMERO UNA NUOVA STORIA DI BIG BEN BOLT

Ho debuttato in prima squadra a 18 anni. Ero un ragazzo con poca barba e molti sogni.

Leo Burnett 4-76

Linea per barba Vidal: esclusivamente in confezioni giganti. Non a caso.